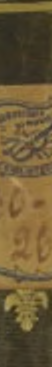
PICCINNI

OLIMPIADE

R. Conservatorio di Musica - Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Cornice
3. 20
N. d'inventario



BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Pluteo 3
N. di Scaffale (Volume) 26
N. dei Manoscritti in copia Rari:
Cornice. 3. 20
N. di biblioteca 202698

36 A
917

36

Il lib° nel n° 2 lit O

L'Olimpiade

Dramma in 3 atti Poesia di Metastasio

Atto Secondo

Musica

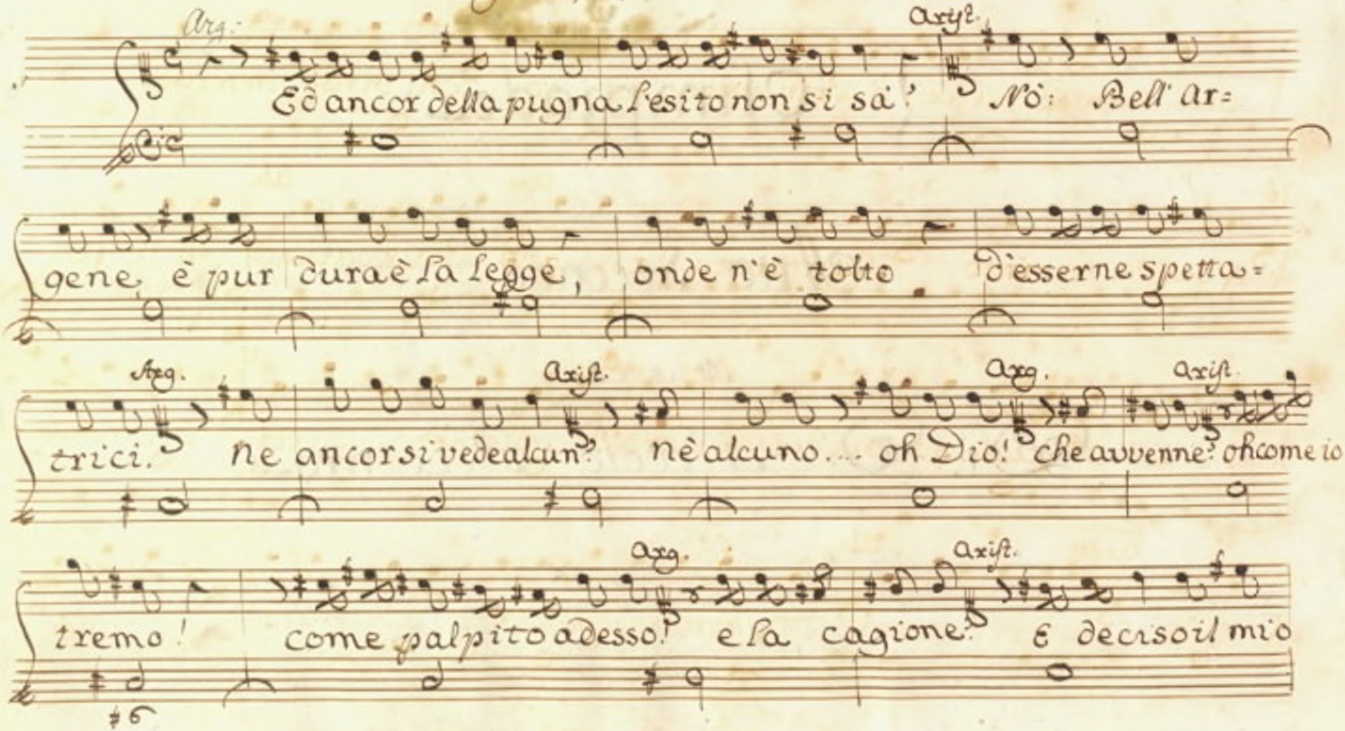
Di D. Niccolò Piccinni

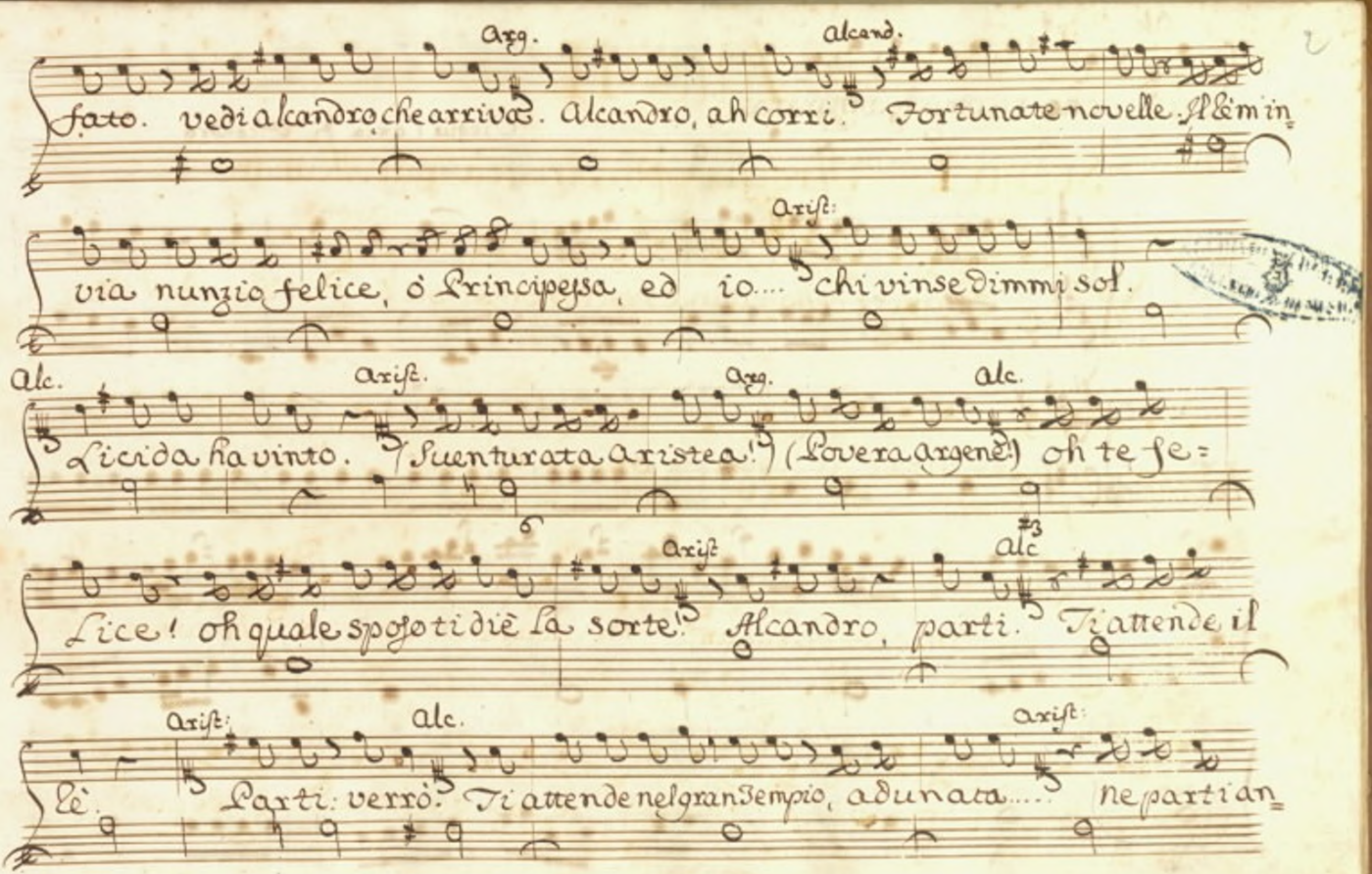
Rappresentato al Real Teatro S. Carlo

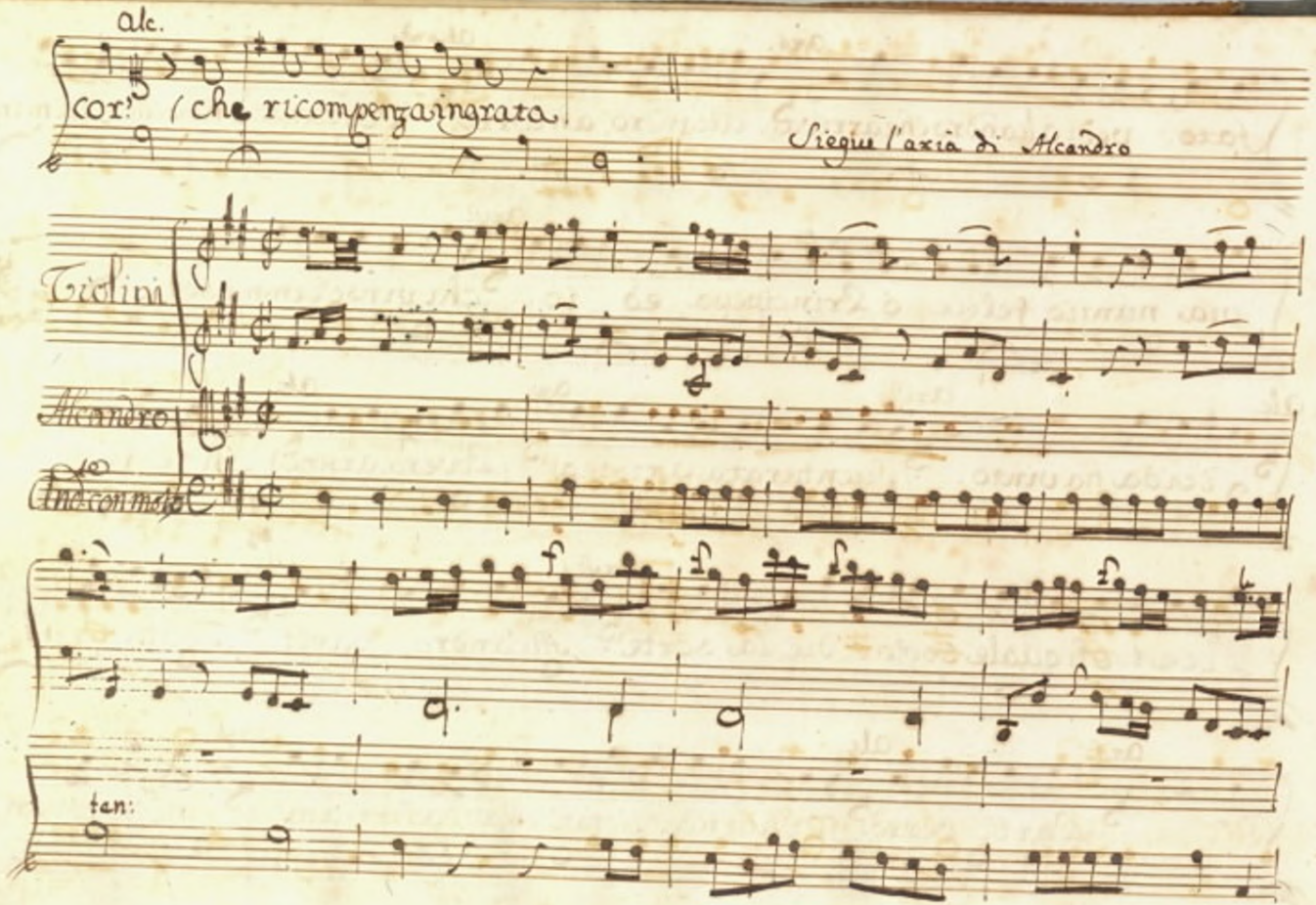
il 30 Maggio 1774

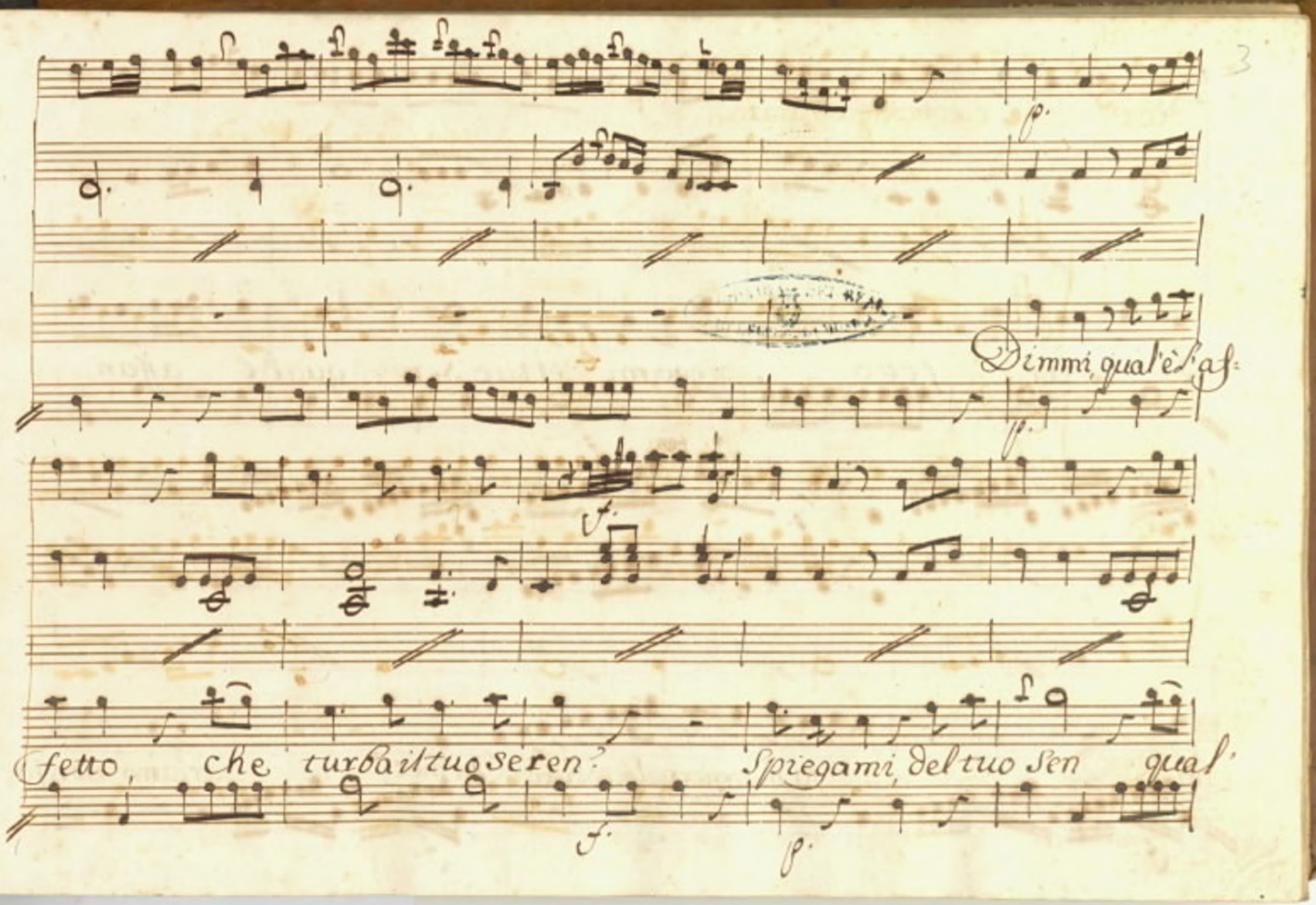
Atto II.

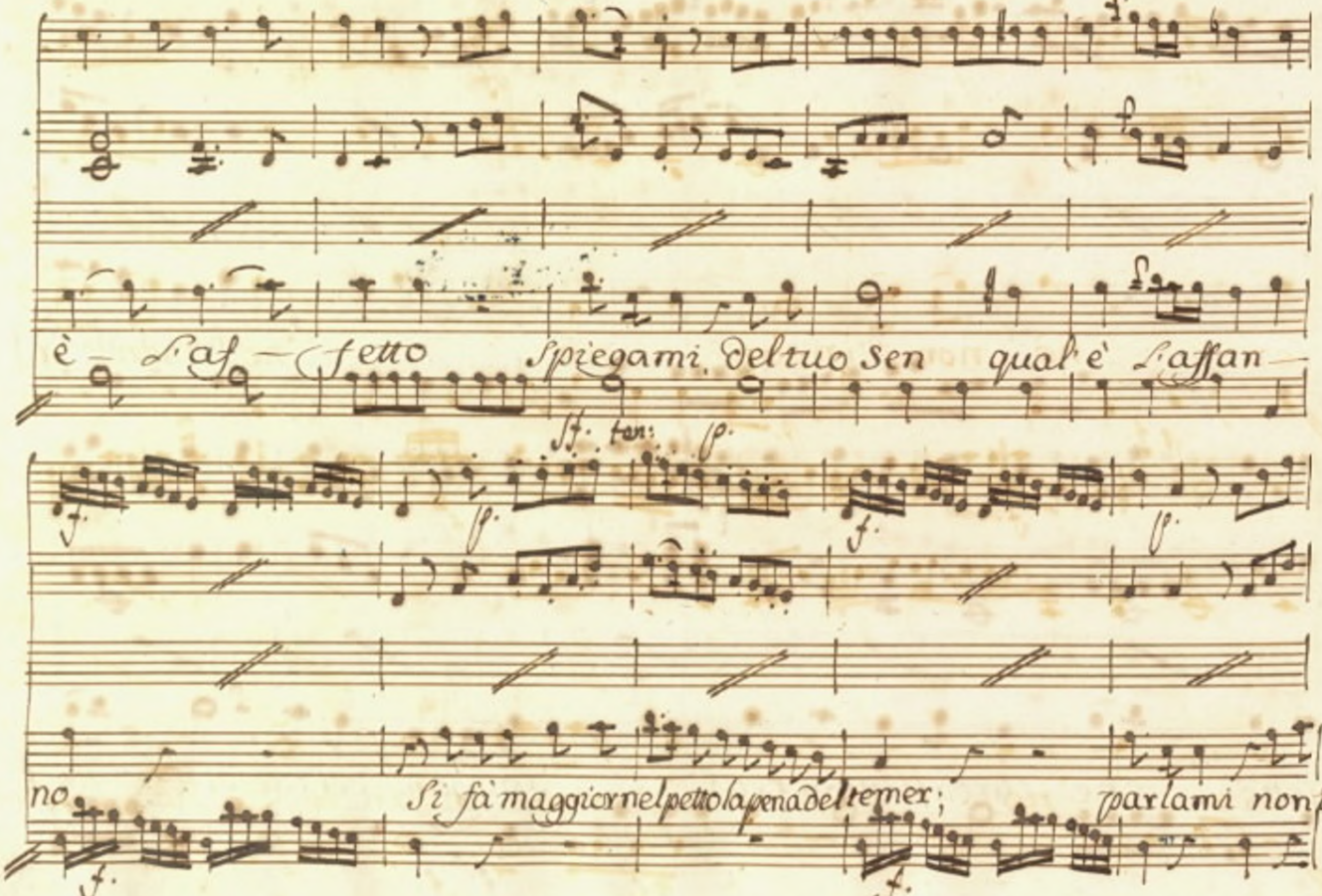
Scena I. Argene, e poi Aristea, indi Alcandro.

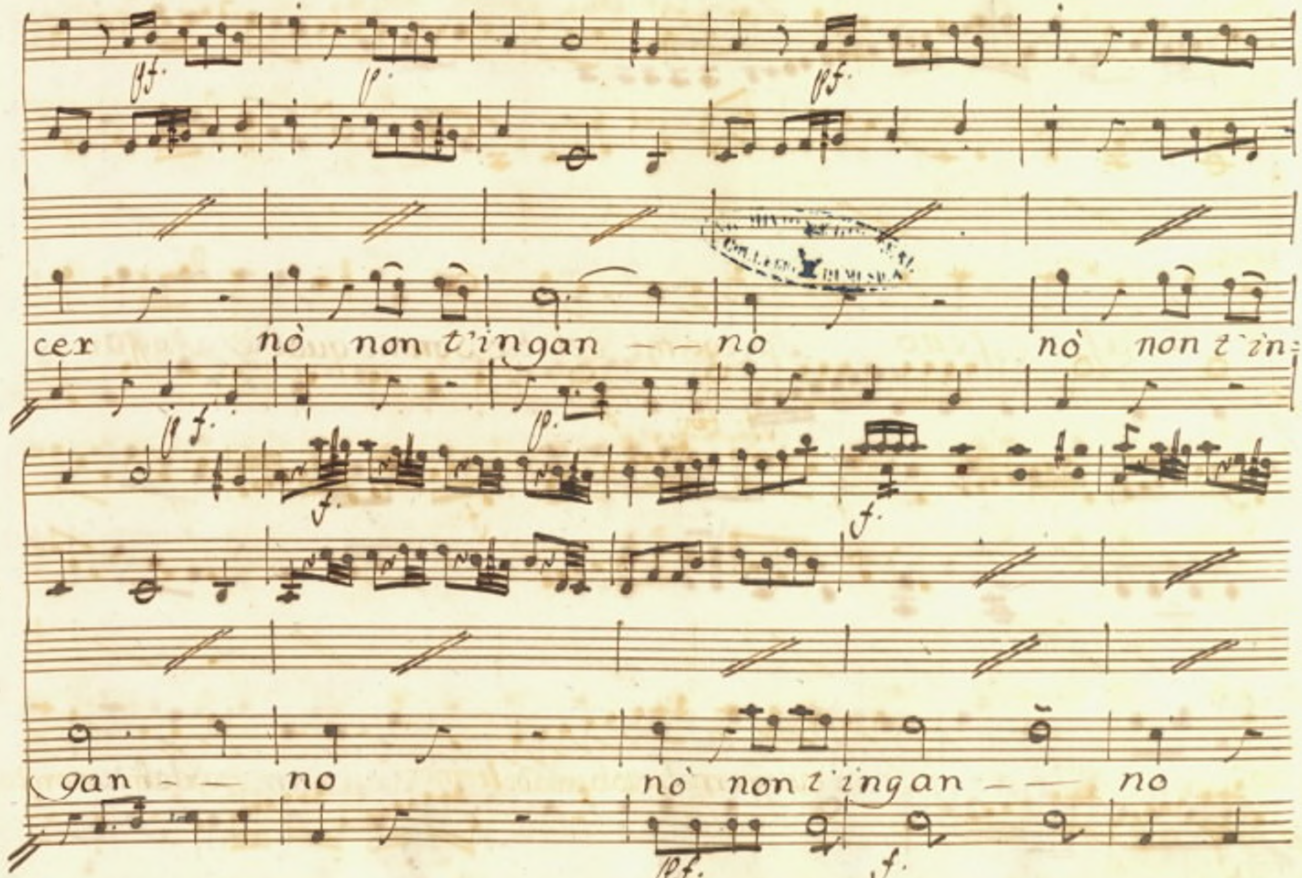


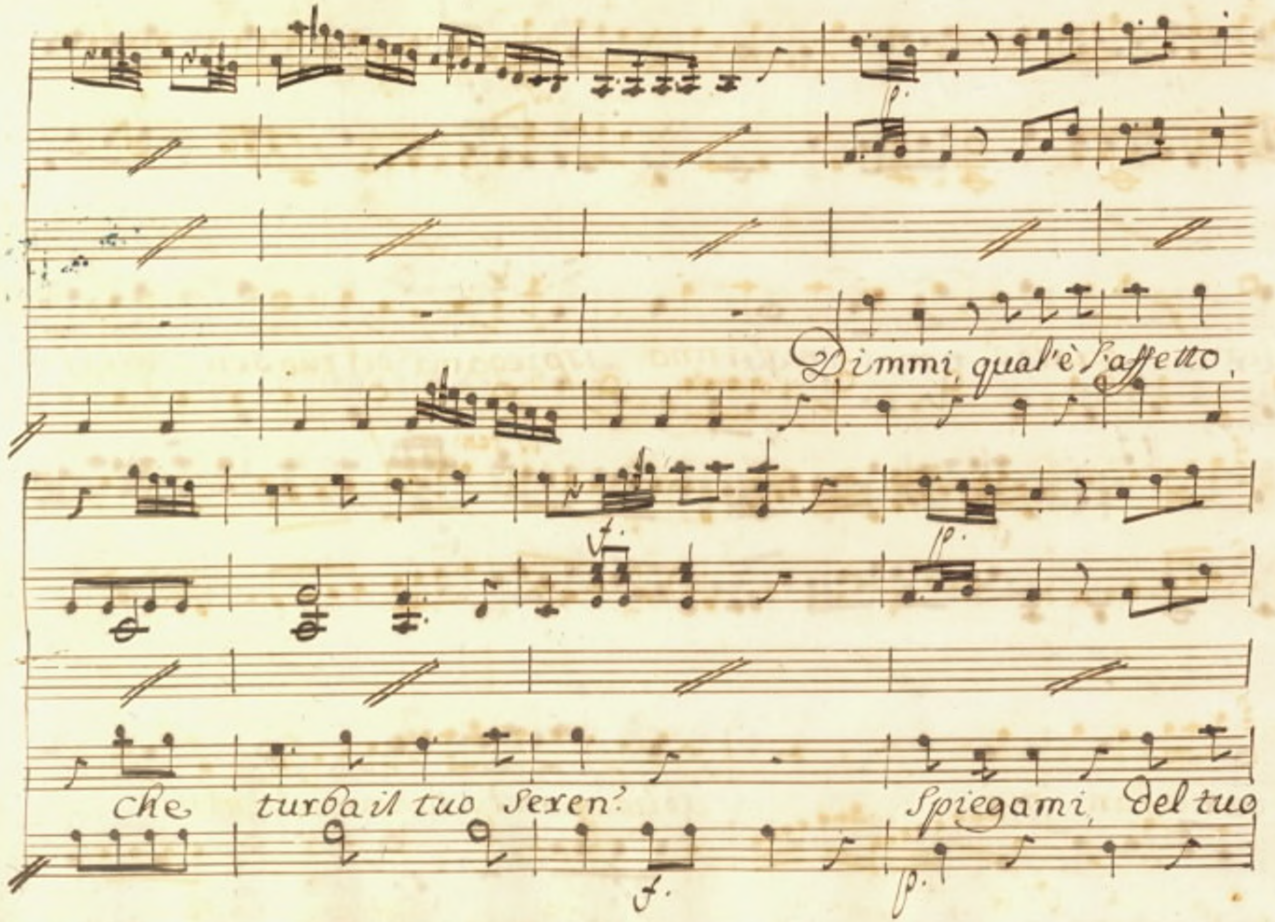

Arg.
Alcand.
fato. vedi Alcandro che arriva. Alcandro, ah corri. Fortunate novelle. Al&m in=
Arist:
via nunzio felice, ò Principessa, ed io.... chi vinse dimmi sol.
Alc.
Arist.
Arg.
Alc.
Licida ha vinto. Sventurata Aristea! (Sovera argente!) oh te fe=
Arist
Alc
Lice! oh quale sposo ti diè la sorte! Alcandro, parti. Ti attende il
Arist:
Alc.
Arist:
lè. Parti: verrò. Ti attende nel gran Tempio, adunata.... ne partian=


ale.
cor:
che ricompenza ingrata
Siegue l'aria di Alcandro
Violini
Alcandro
tutti con mute
ten:


p.
Dimmi, qual'è l'af-
f.
fetto, che turba il tuo seren?
Spiegami, del tuo sen qual'
f.
p.


è l'af — fetto
Spiegami del tuo sen qual è l'affan —
St. tan:
no
Si fà maggior nel petto la pena del tremer;
parlami non ta=


ff.
p.
pf.
cer nò non t'ingan — no nò non t'in
ff.
p.
f.
f.
gan — no nò non t'ingan — no
pf.
f.


Dimmi, qual'è l'affetto,
che turba il tuo sereno?
Spiegami, del tuo

sf. p.

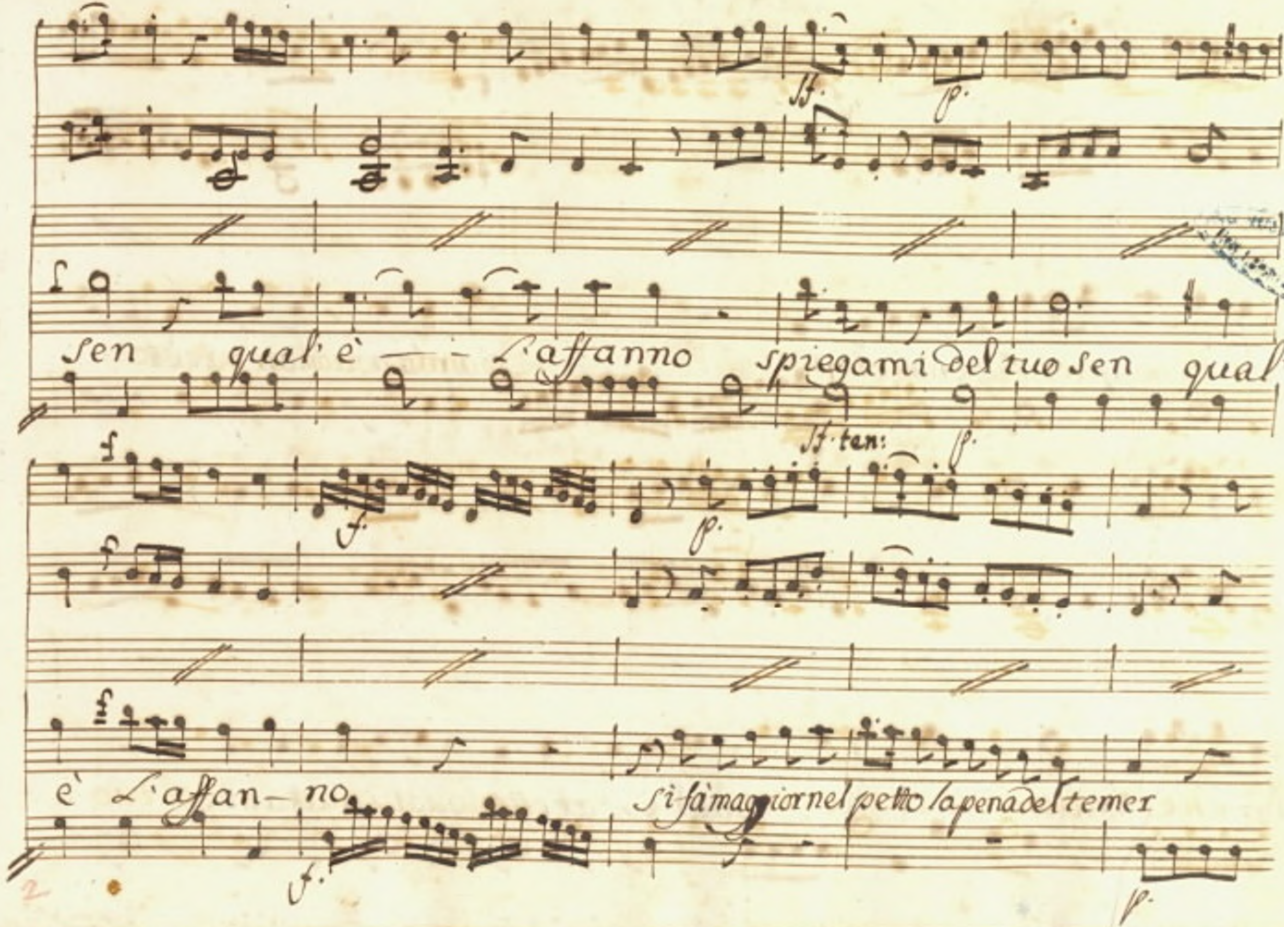
sen qual' è — L'affanno spiegami del tuo sen qual'

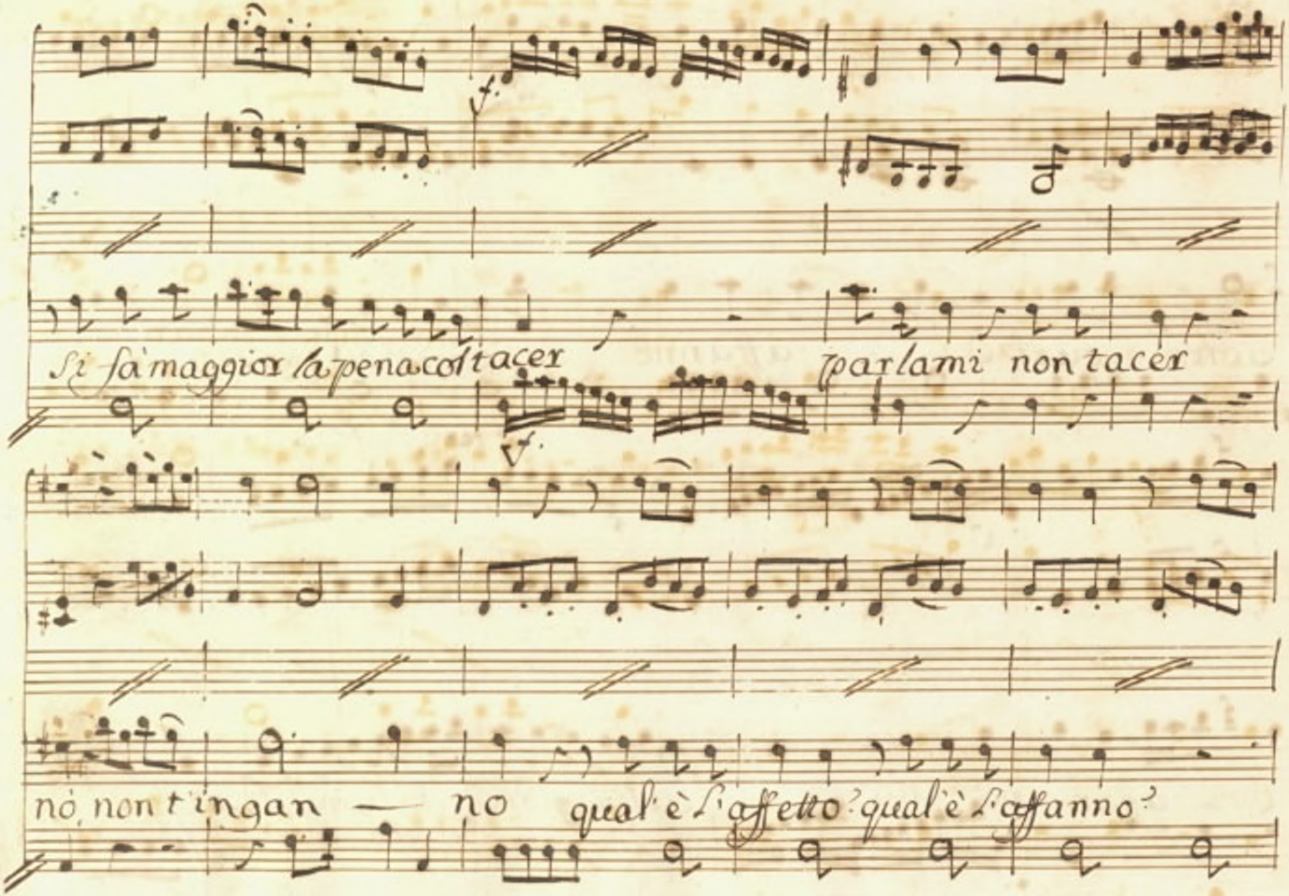
sf. ten: p.

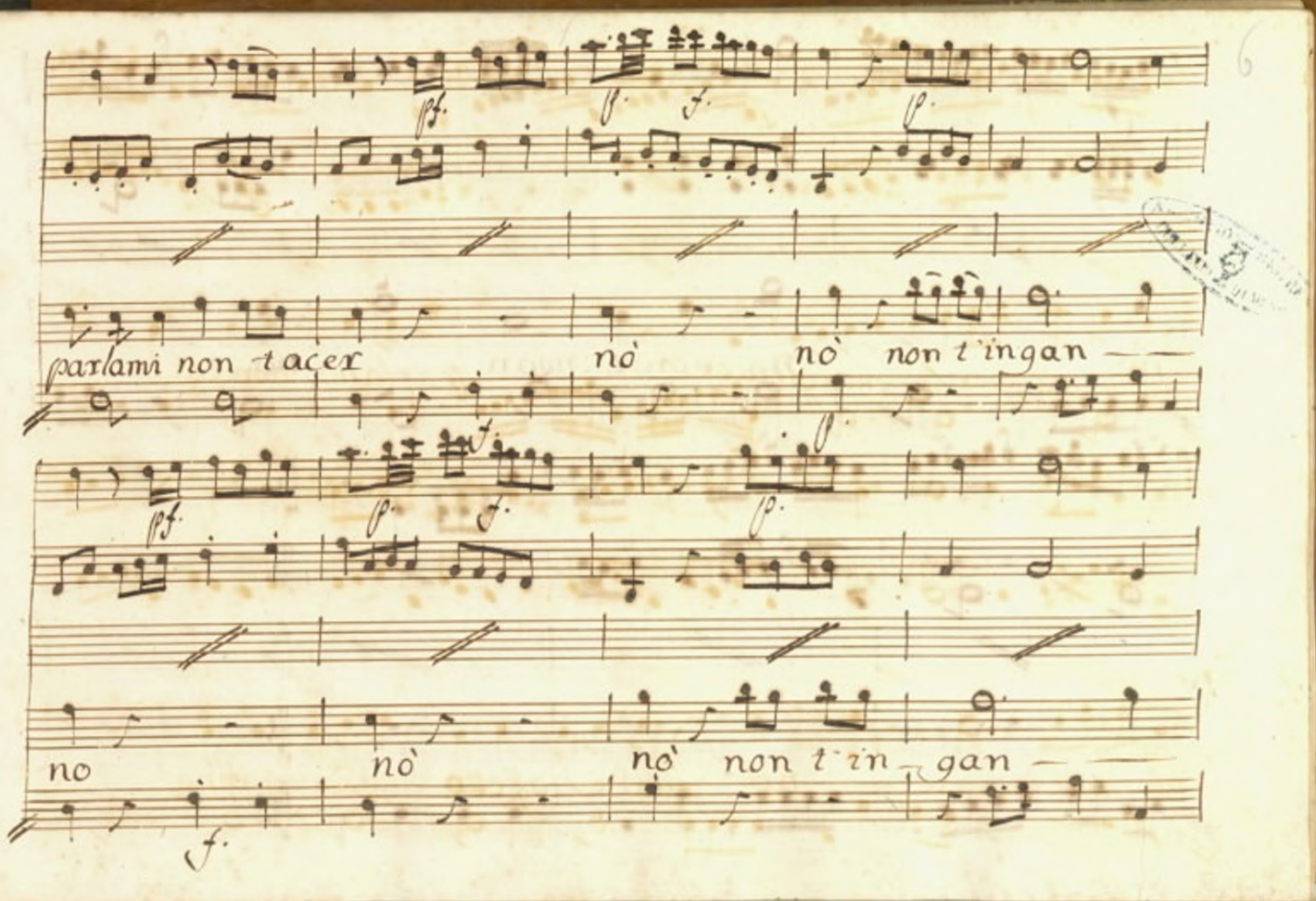
f. p.

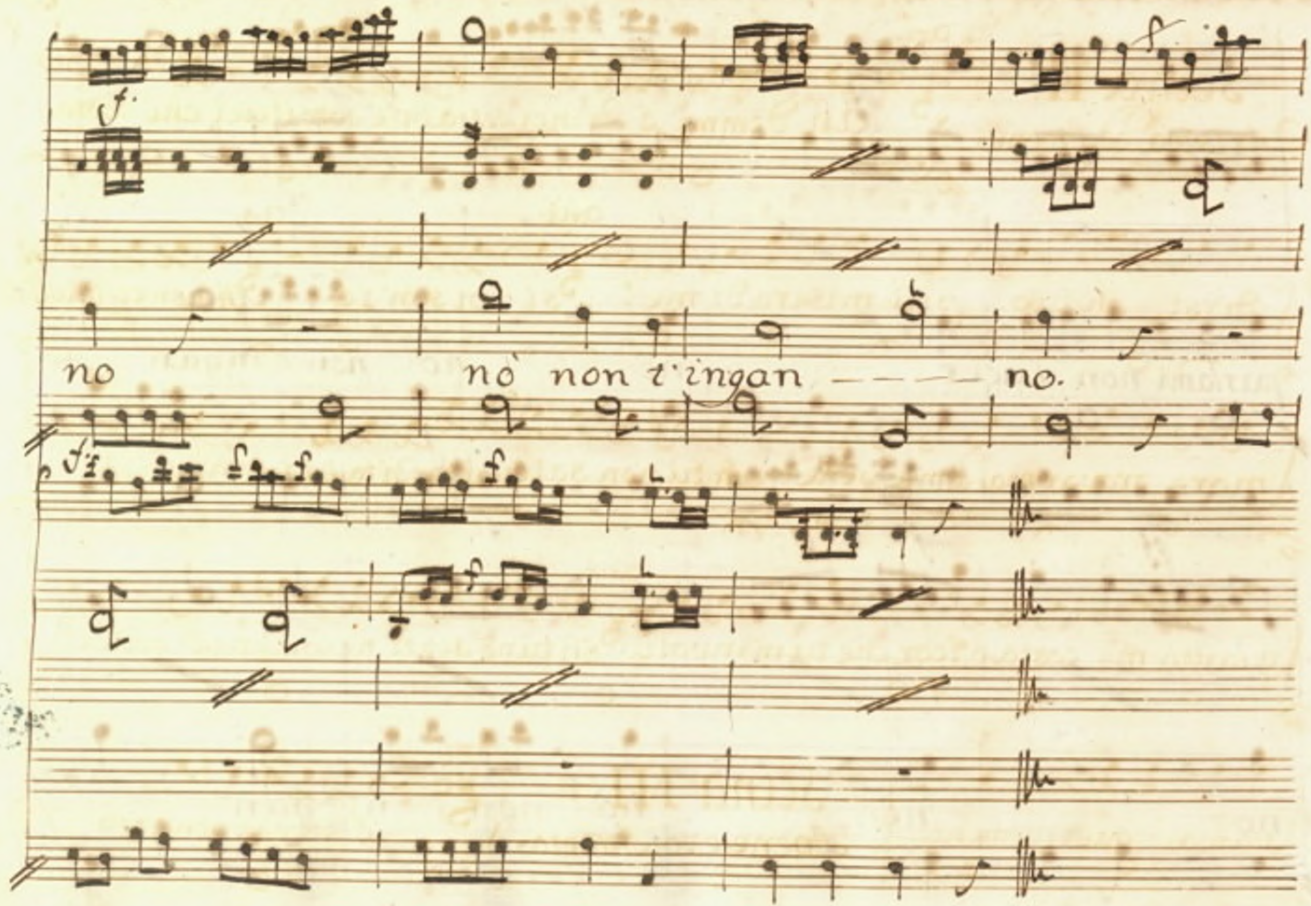
è L'affan- no si fà maggior nel petto la pena del temer

f. p.




Si sà maggior la pena col tacer
parlami non tacer
nò, non t'ingan — no
qual è l'affetto? qual è l'affanno?


parlami non tacer
nò
nò non t'ingan
no
nò
nò non t'in gan


no
nò non t'ingan ——— no.

Scena II.

Aristea, ed Argene

Arg.

Ah dimmi, ò Principessa, v'è sotto il ciel, chi possa

dirsi, oh dio! più misera di me? Arist: si: vi son' io. Arg. Ah non ti faccia a=

more provar mai le mie pene. ah tù non sai qual perdita è la mia;

quanto mi costa q.l cor, che tù m'involi. Arist. Eh tù nõ senti, ne comprendi abba=

stanza i miei tormenti.

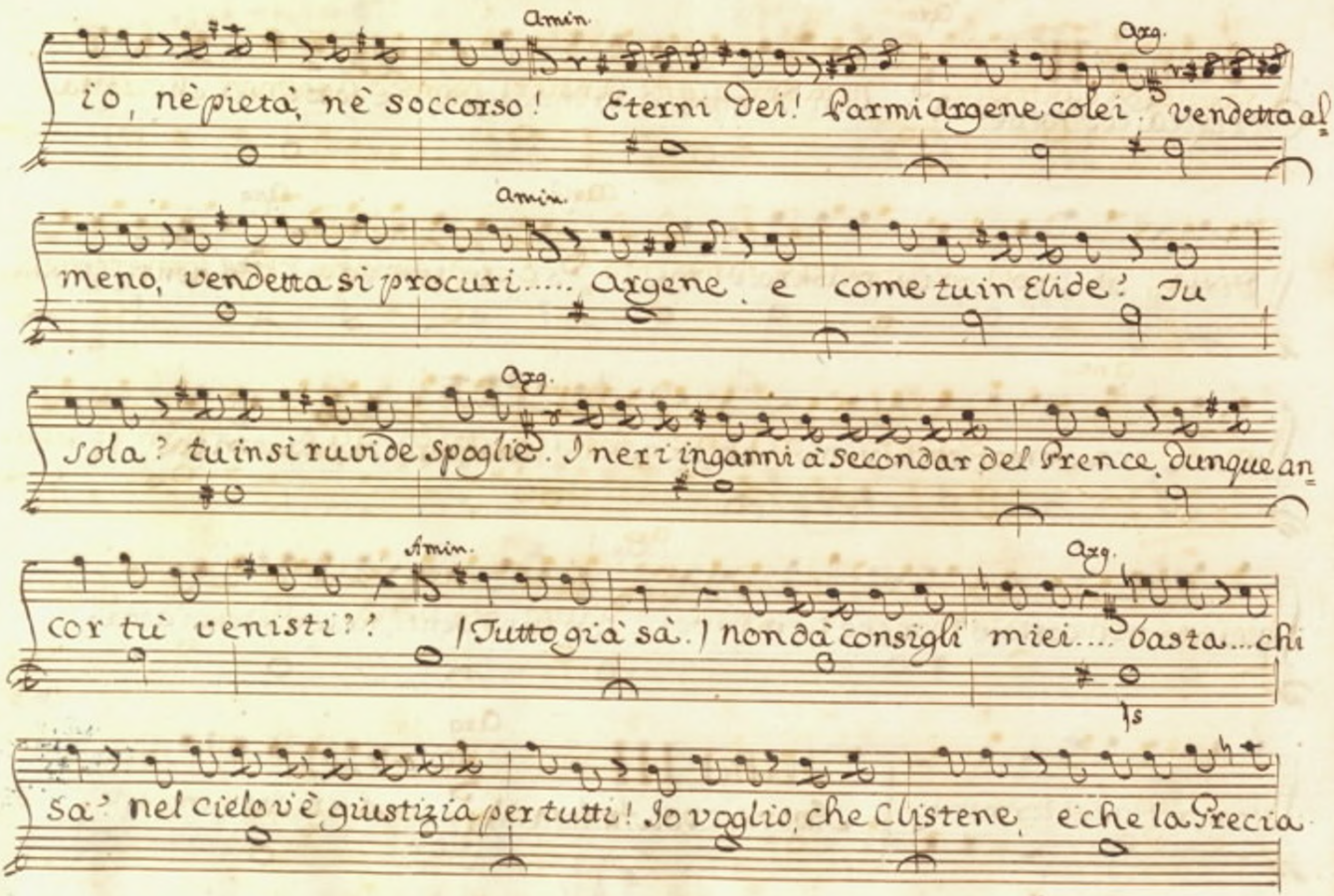
Parte

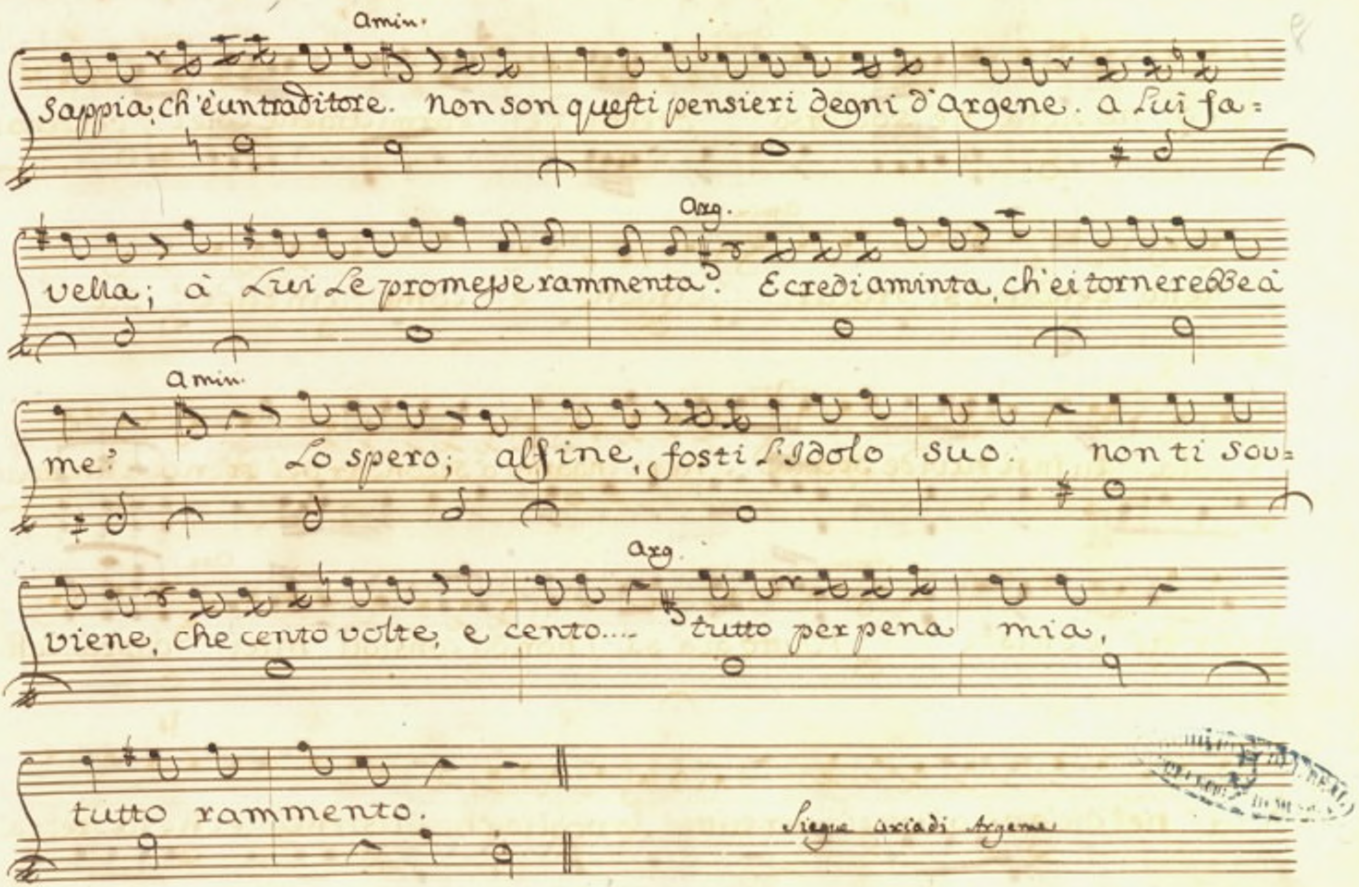
Scena III.

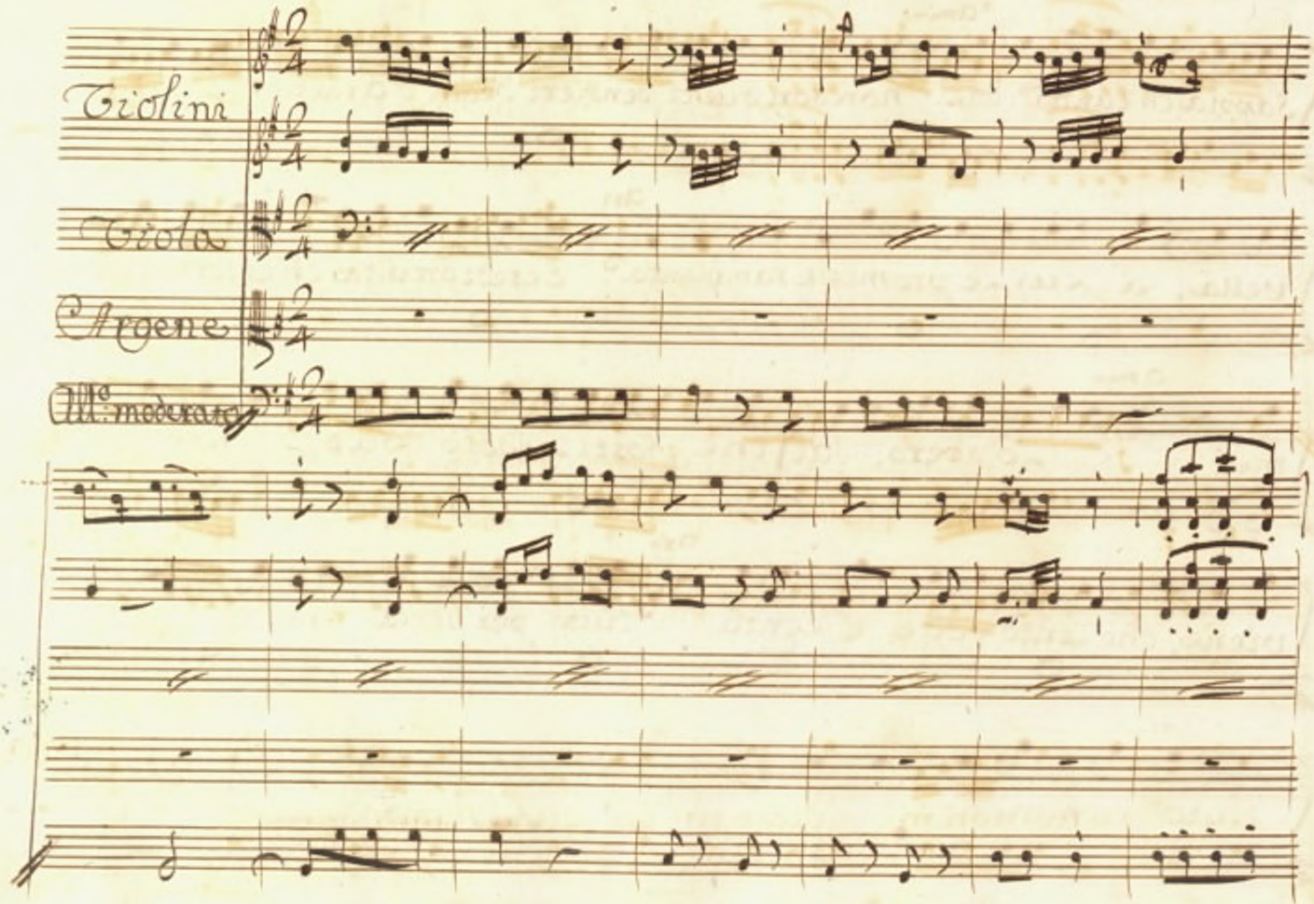
Argene, e poi Aminta

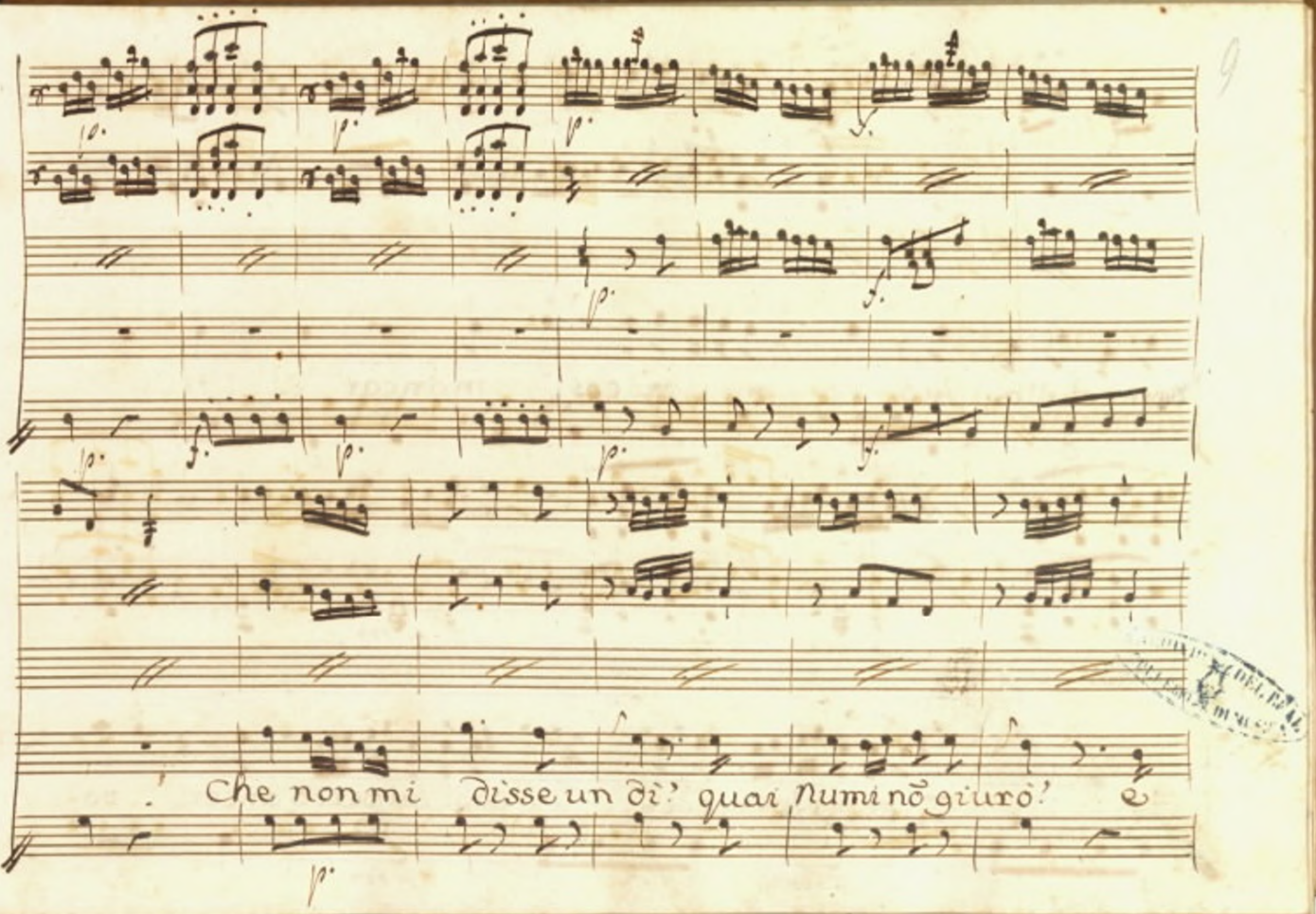
Arg.

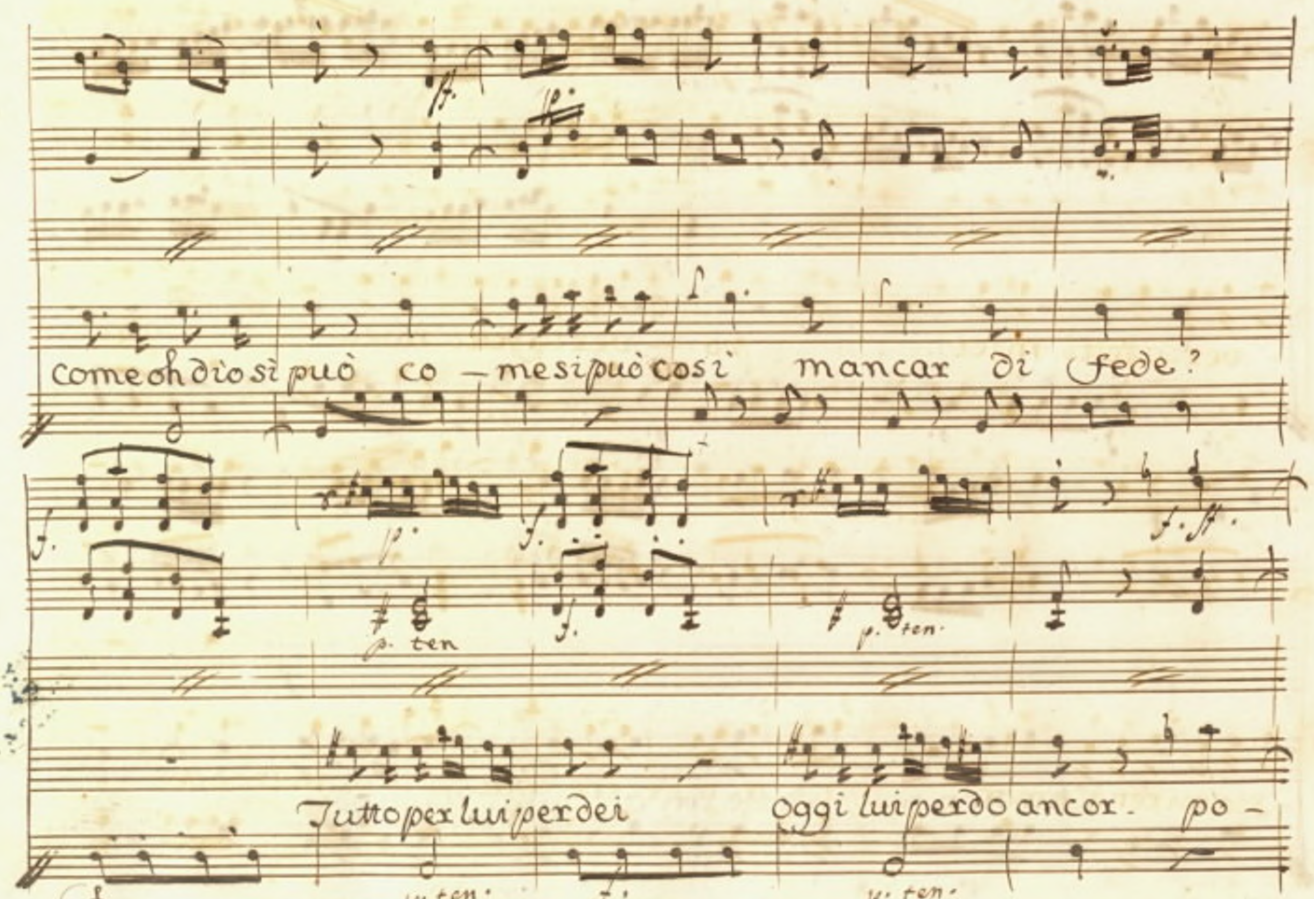
E trovar non poss'

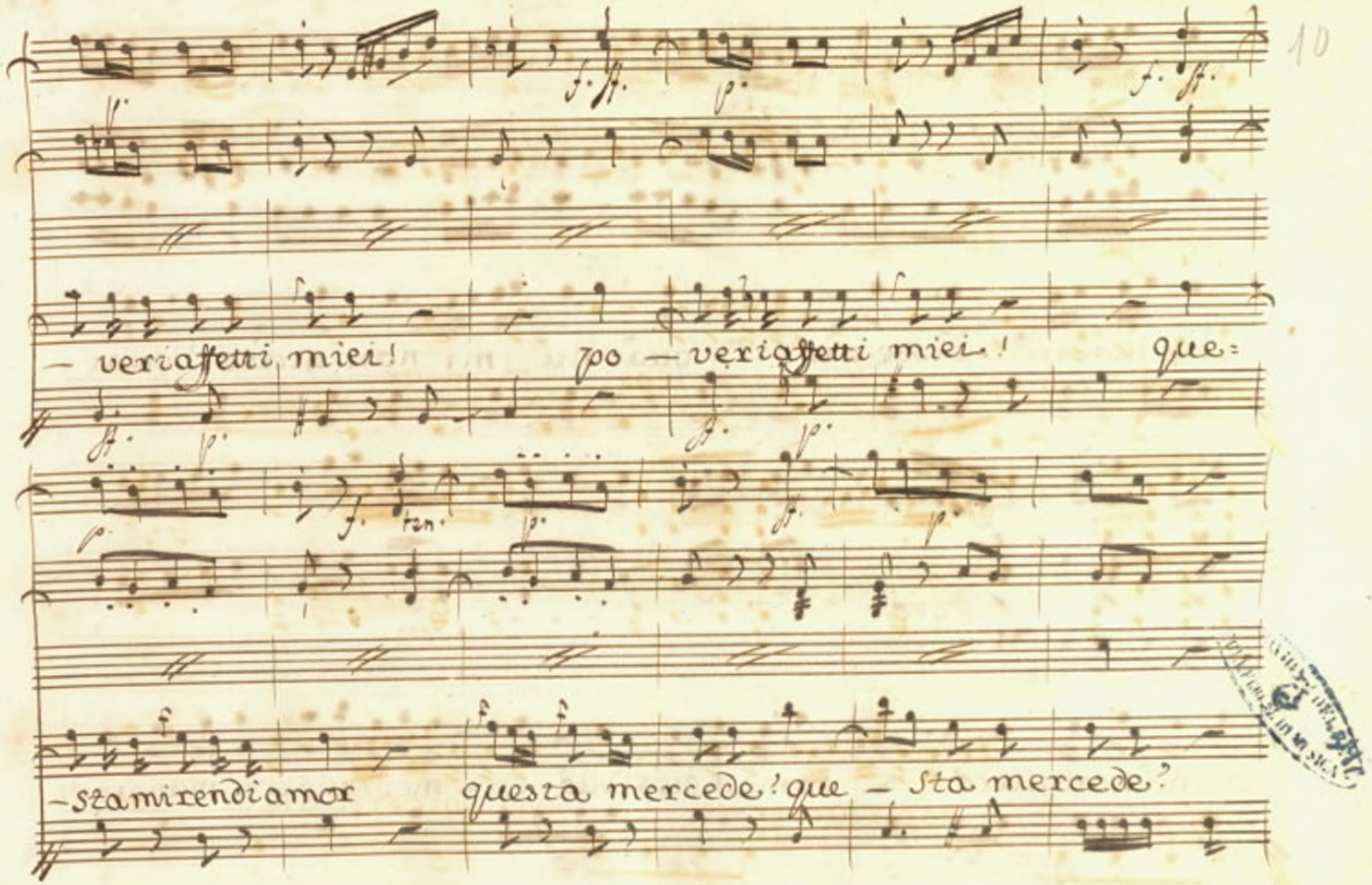

Amin.
Arg.
io, nè pietà, nè soccorso! Eterni dei! Parmi Argene colei. vendetta al
Amin.
meno, vendetta si procuri..... Argene. e come tu in Elide? Tu
Arg.
sola? tu insi ruvide spoglie. I nerri inganni à secondar del Prence. dunque an=
Amin.
Arg.
cor tù venisti?? / Tutto già sà. / non dà consigli miei.... basta... chi
sa' nel cielo v'è giustizia per tutti! Io voglio, che Clistene, e che la Precia

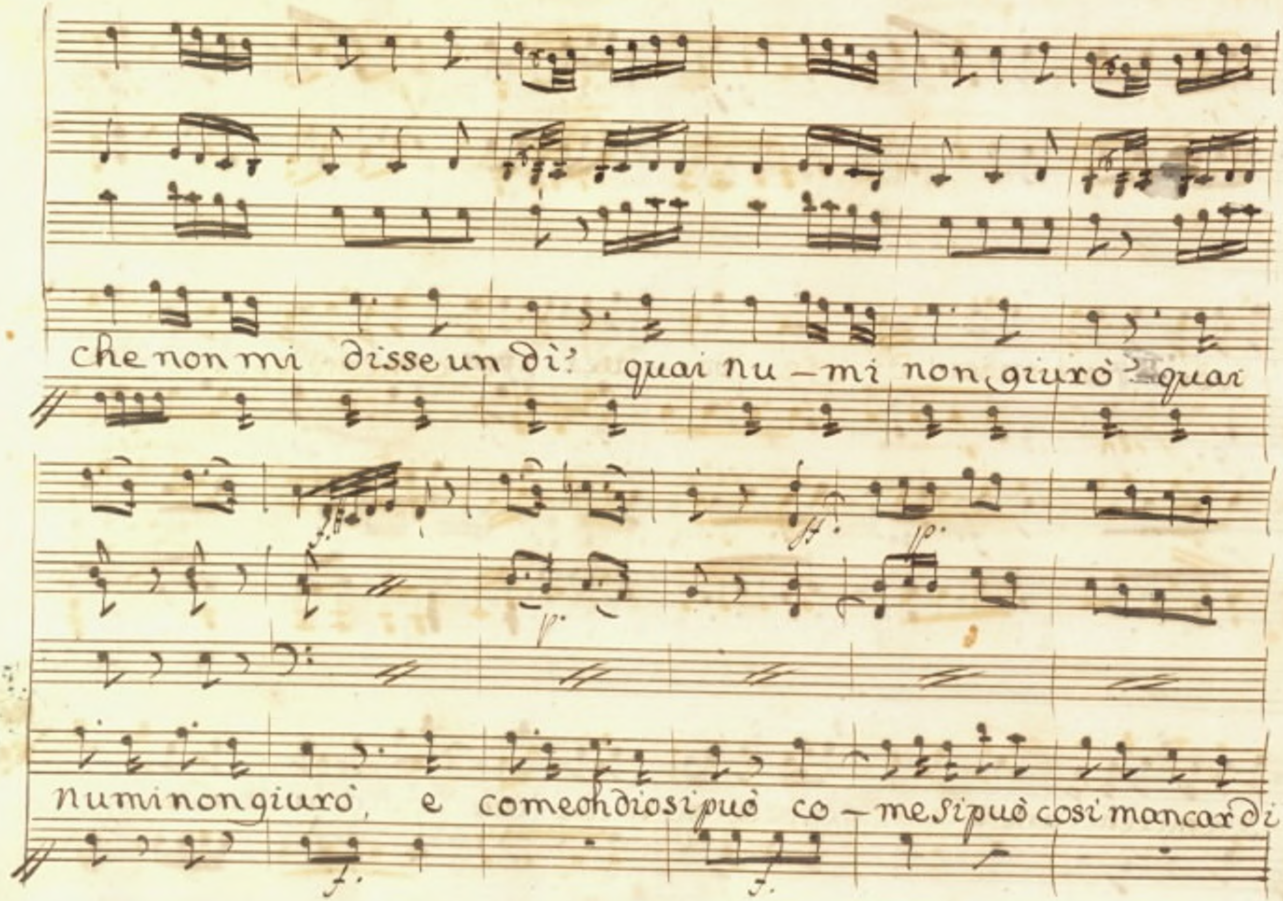

Amin.
Sappia, ch'è un traditore. Non son questi pensieri degni d'Argene. a Lui fa=
Arg.
vella; à Lui Le promesse rammenta? E crede aminta, ch'ei tornerebbe à
Amin.
me? Lo spero; alfine, fosti l'Idolo suo. non ti sou=
Arg.
viene, che cento volte, e cento.... tutto per pena mia,
tutto rammento.
Siegue Arciadi Argene

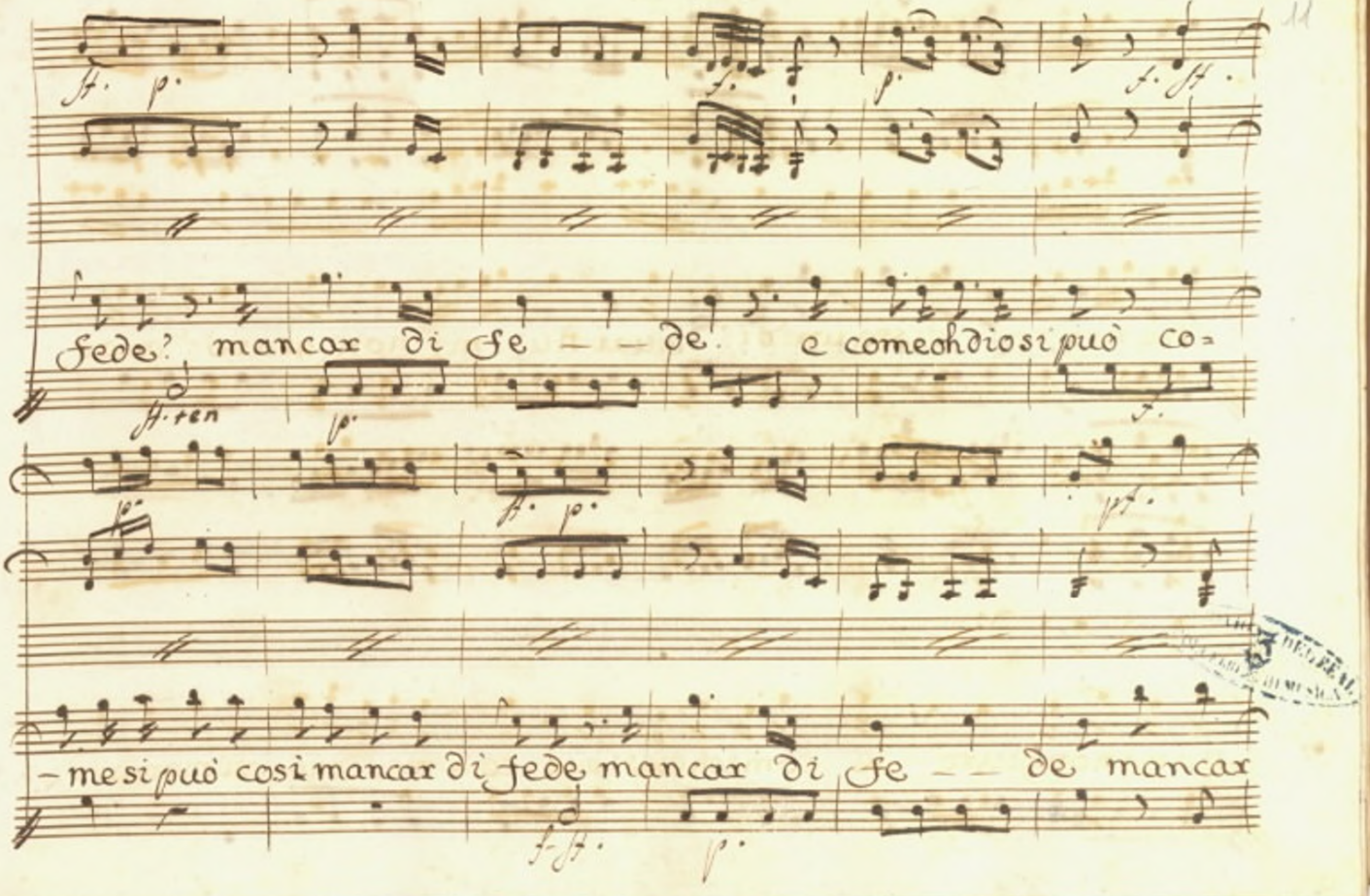

Violini
Viola
Bassi
All.o moderato

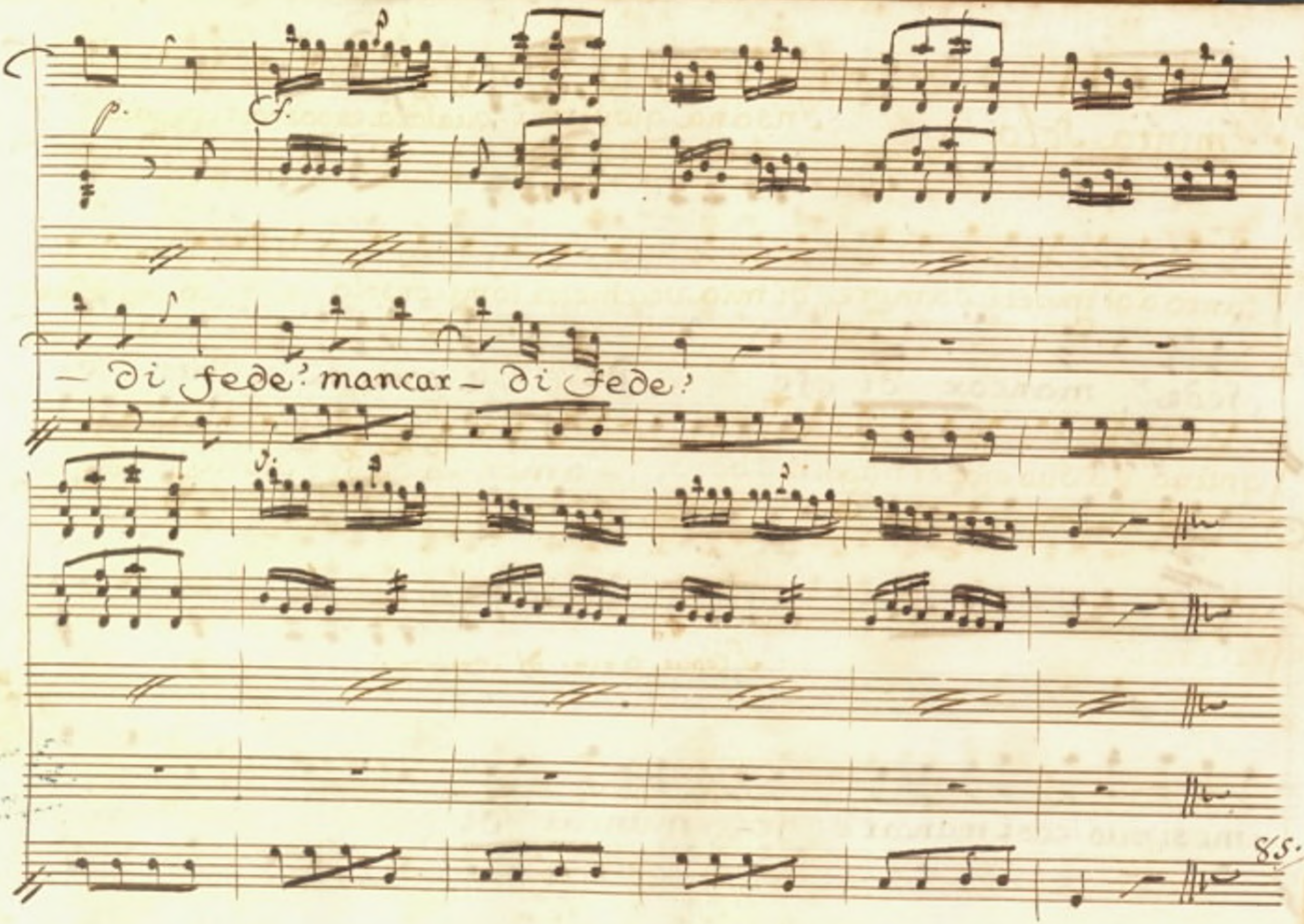

Che non mi disse un dì? quai Numi nō giurò?


come oh dio si può co – me si può così mancar di fede?
p. ten
p. ten.
Tutto per lui perdei oggi lui perdo ancor. po –
p. ten.
p. ten.


– veri affetti miei!
po – veri affetti miei!
que=
– sta mi rendi amor
questa mercede! que – sta mercede?


che non mi disse un dì? quai nu – mi non giurò? quai
numi non giurò, e come ch dio si può co – me si può così mancar di


fede? mancar di fe – – de. e come ch dio si può co=
– me si può così mancar di fede mancar di fe – – de mancar


— di fede? mancar — di fede?
85.

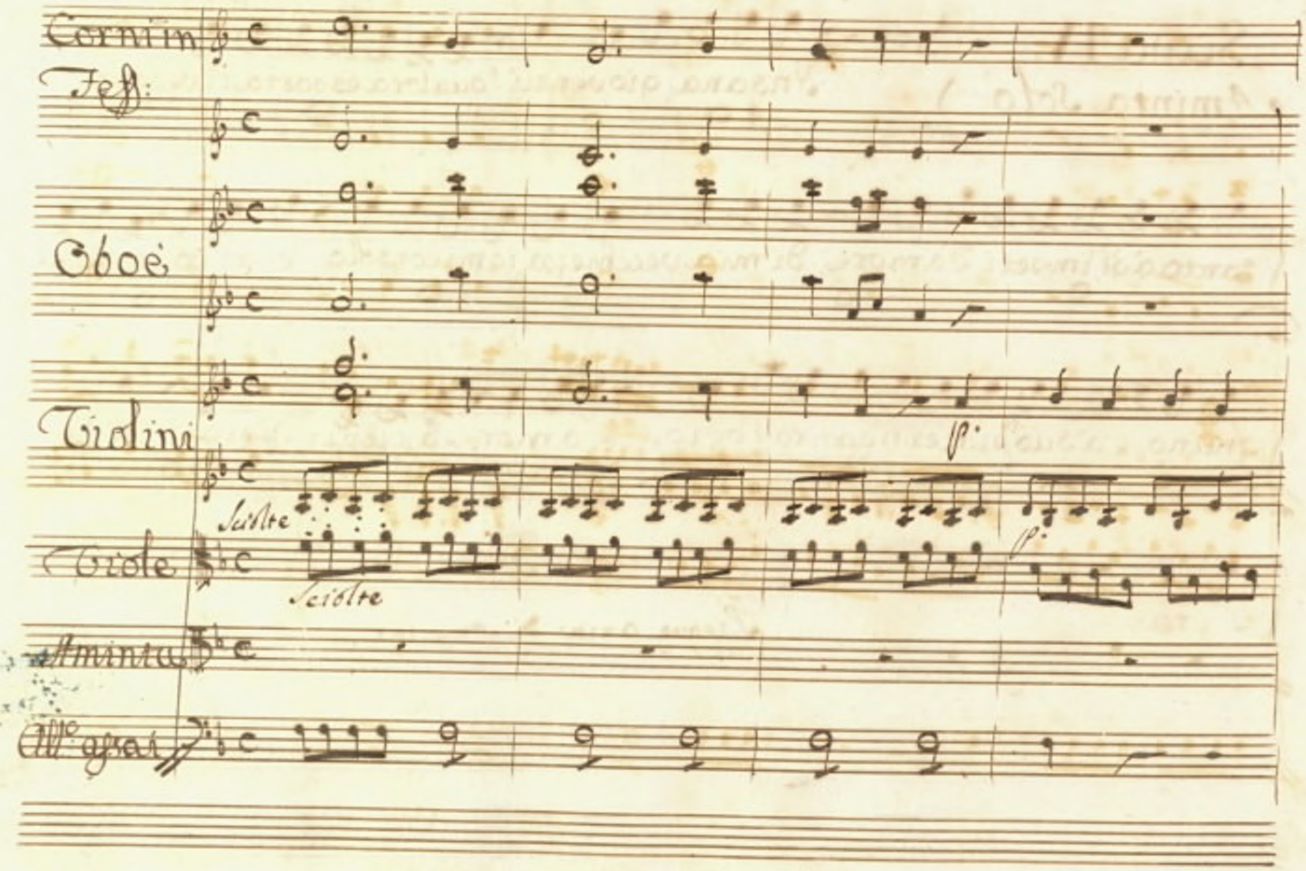
Scena IV.

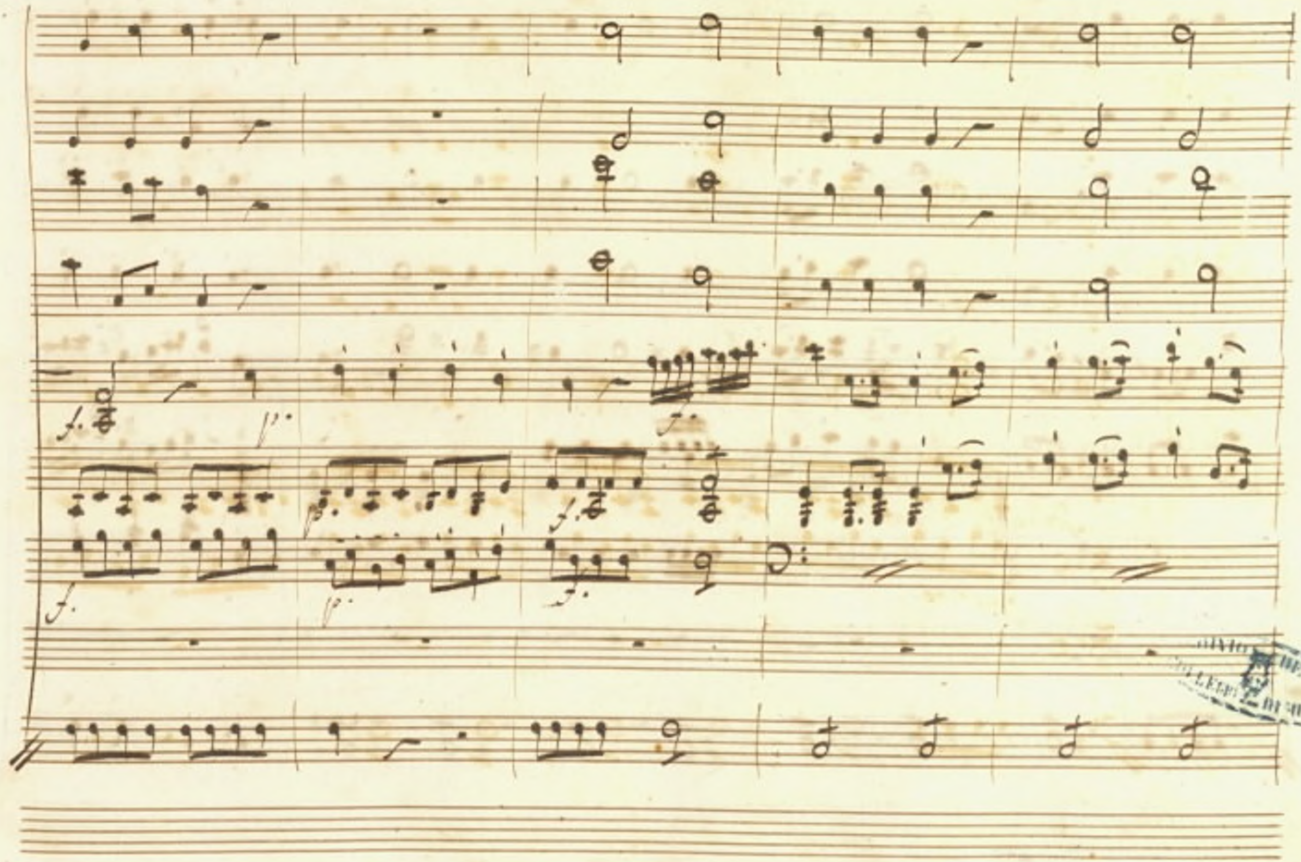
Aminta Solo.

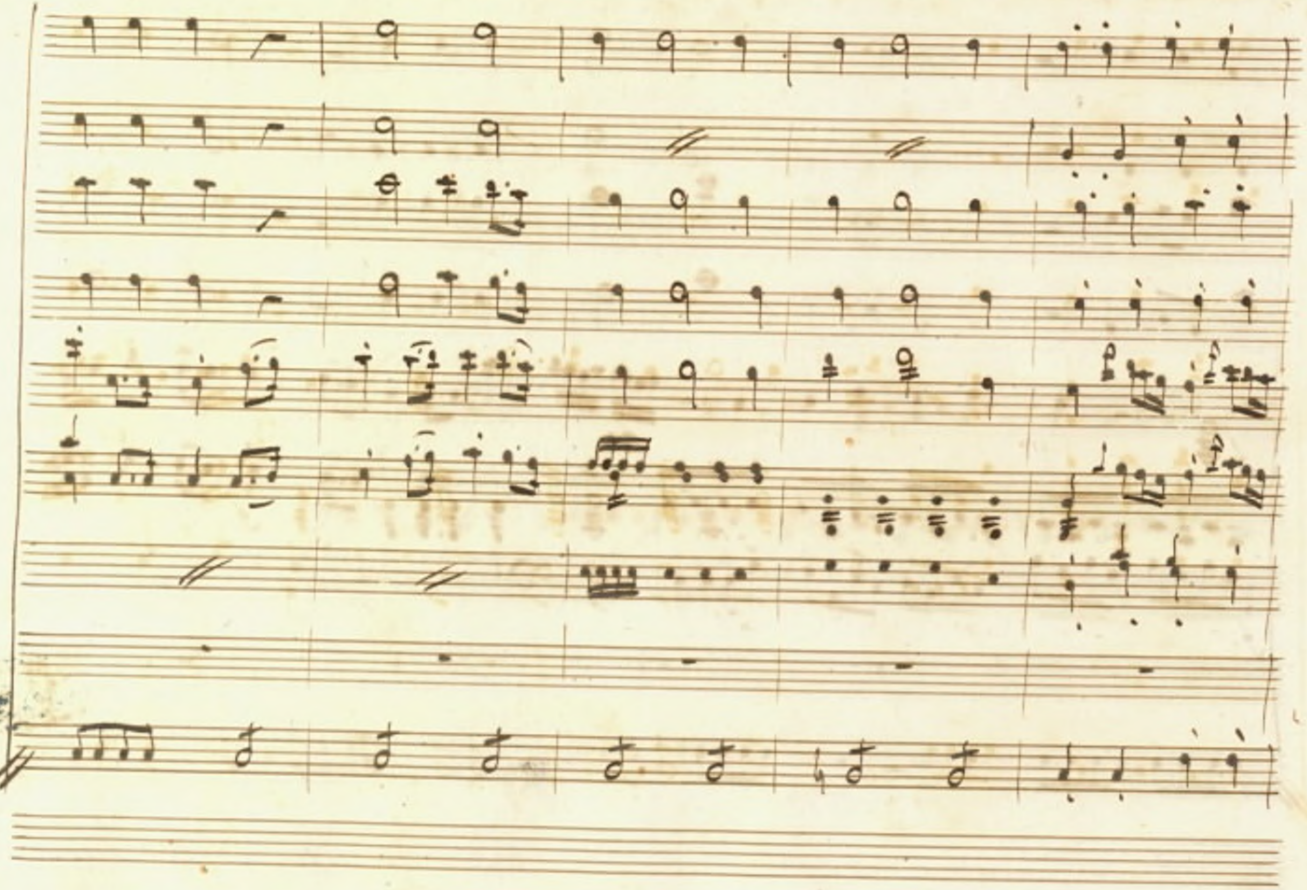
Insana gioventù! qualora esposta ti veggio
tanto à gl'impeti d'amore, di mia vecchiezza io mi consolo, e rido. Ma folle è'o
gnuno, e à suo piacer n'aggira l'odio, l'amor, la cupi= digia, e
l'ira.

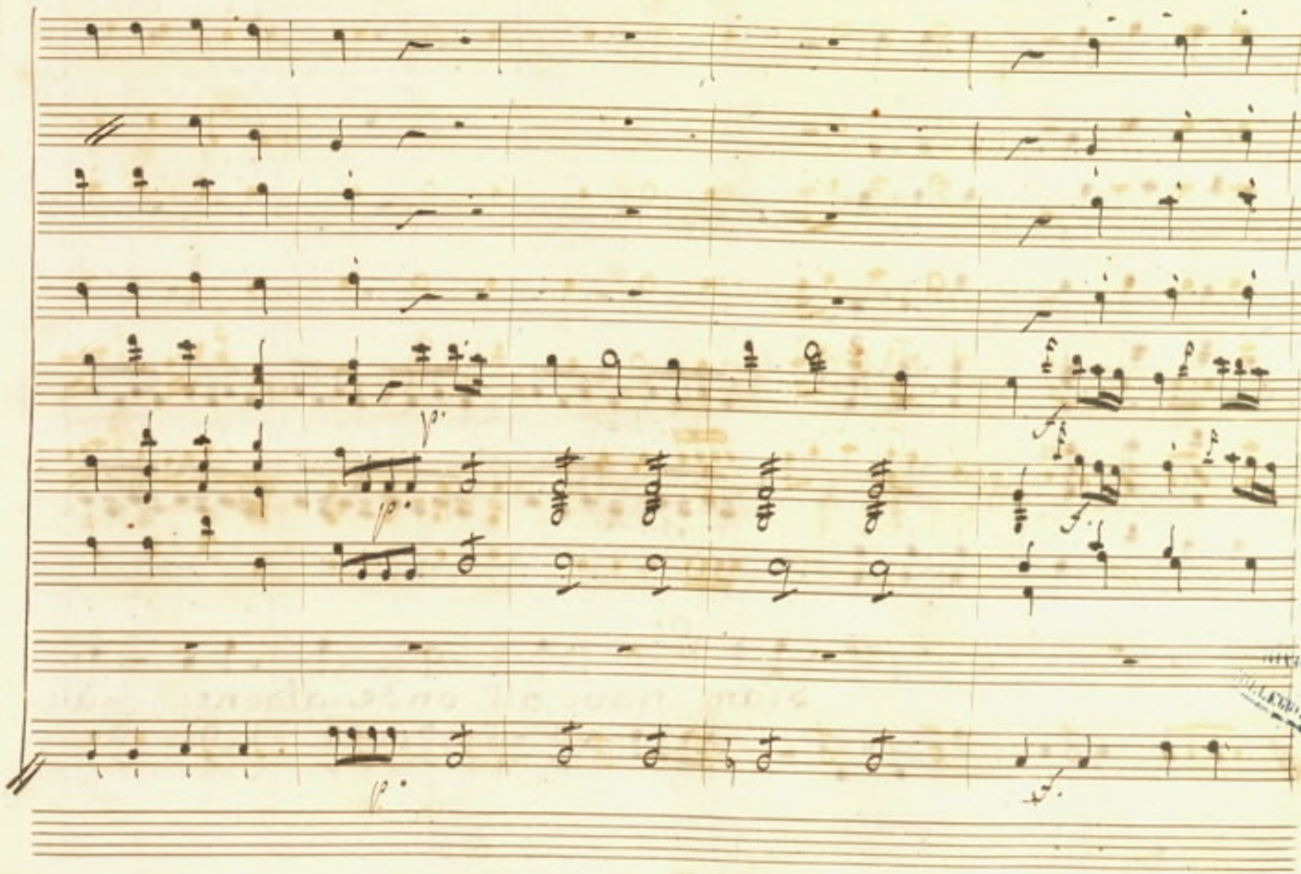
Siegue aria di Aminta.

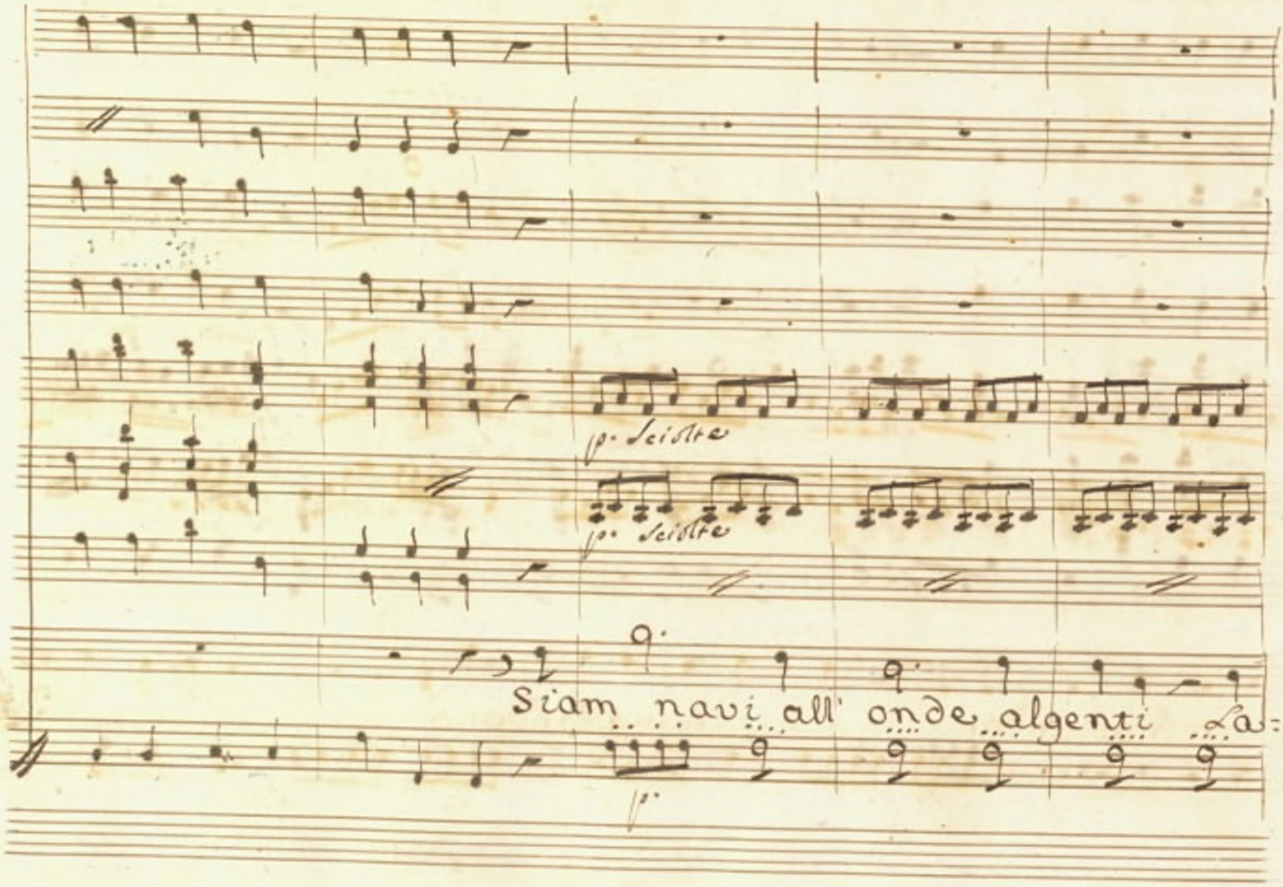
R. CONSERVATORIO DI MUSICA

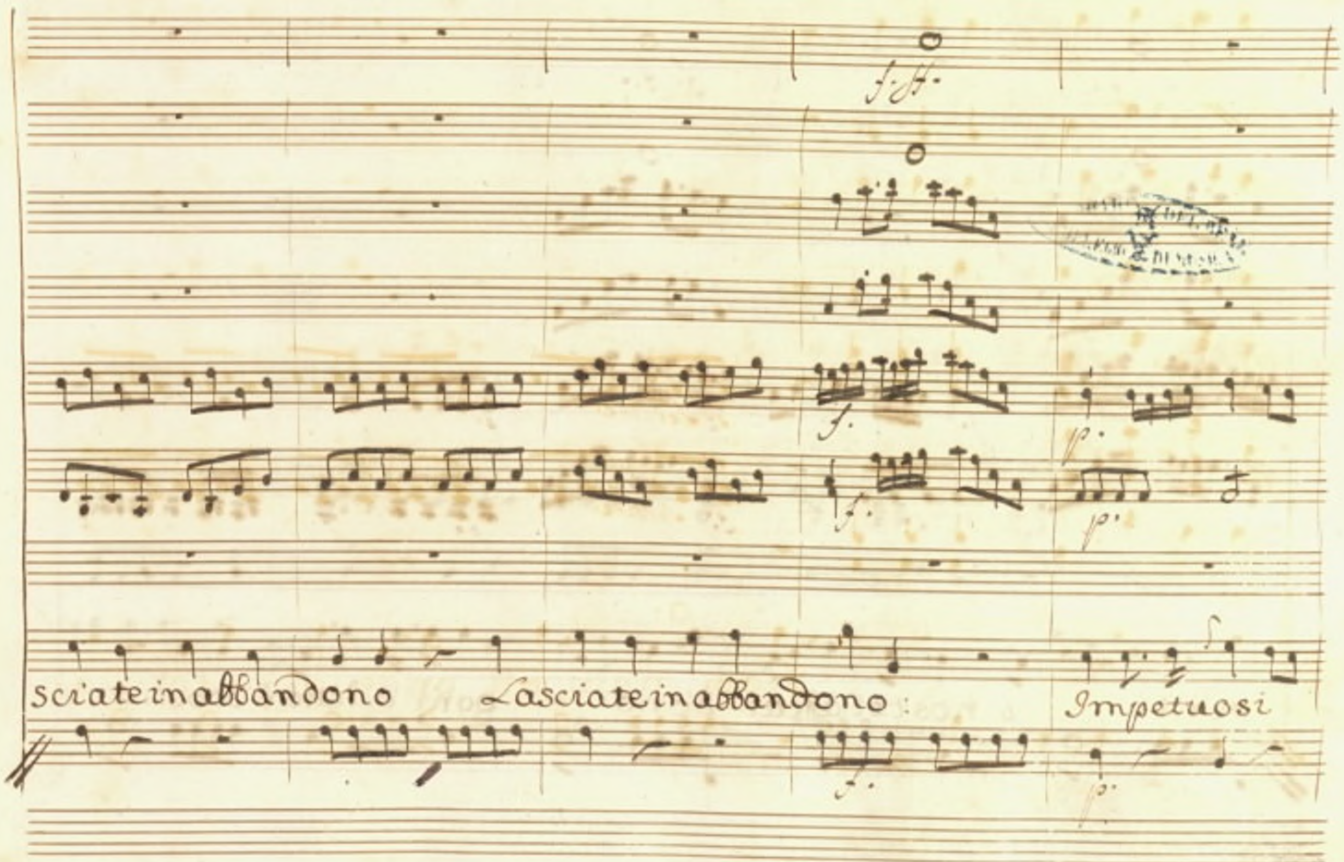

Corni in
Fess:
Oboè
Violini
Sciolte
Viole
Sciolte
Aminta
All.o assai

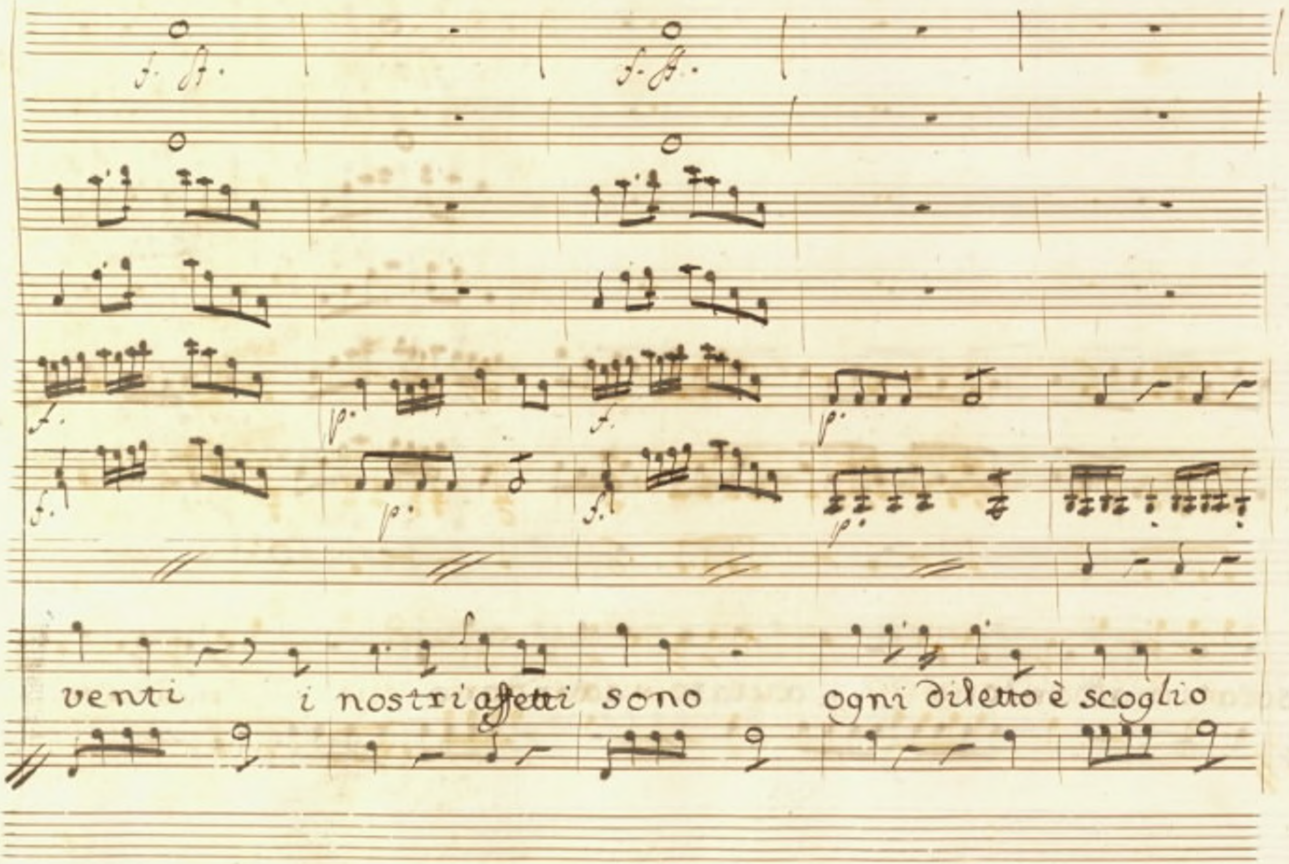

f.
p.
f.
f.
p.
f.

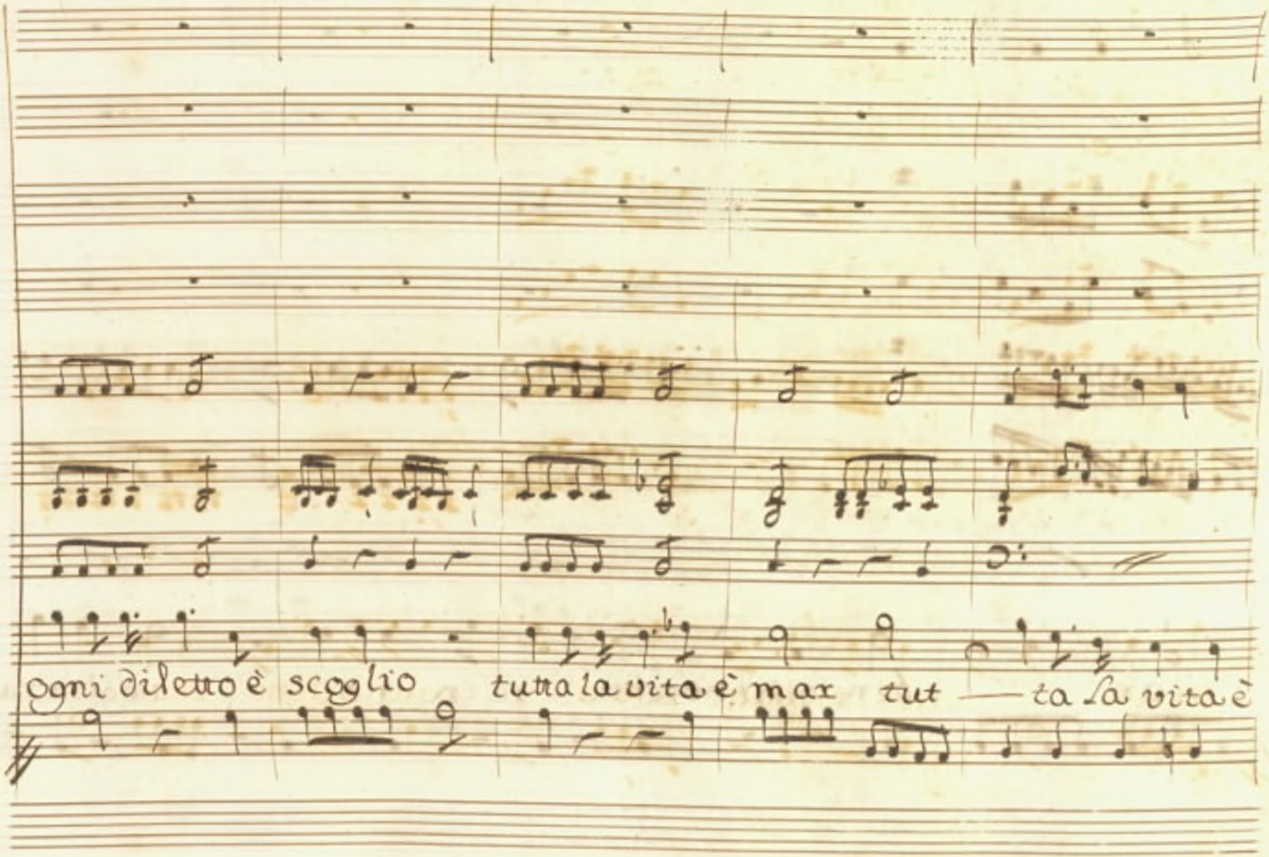


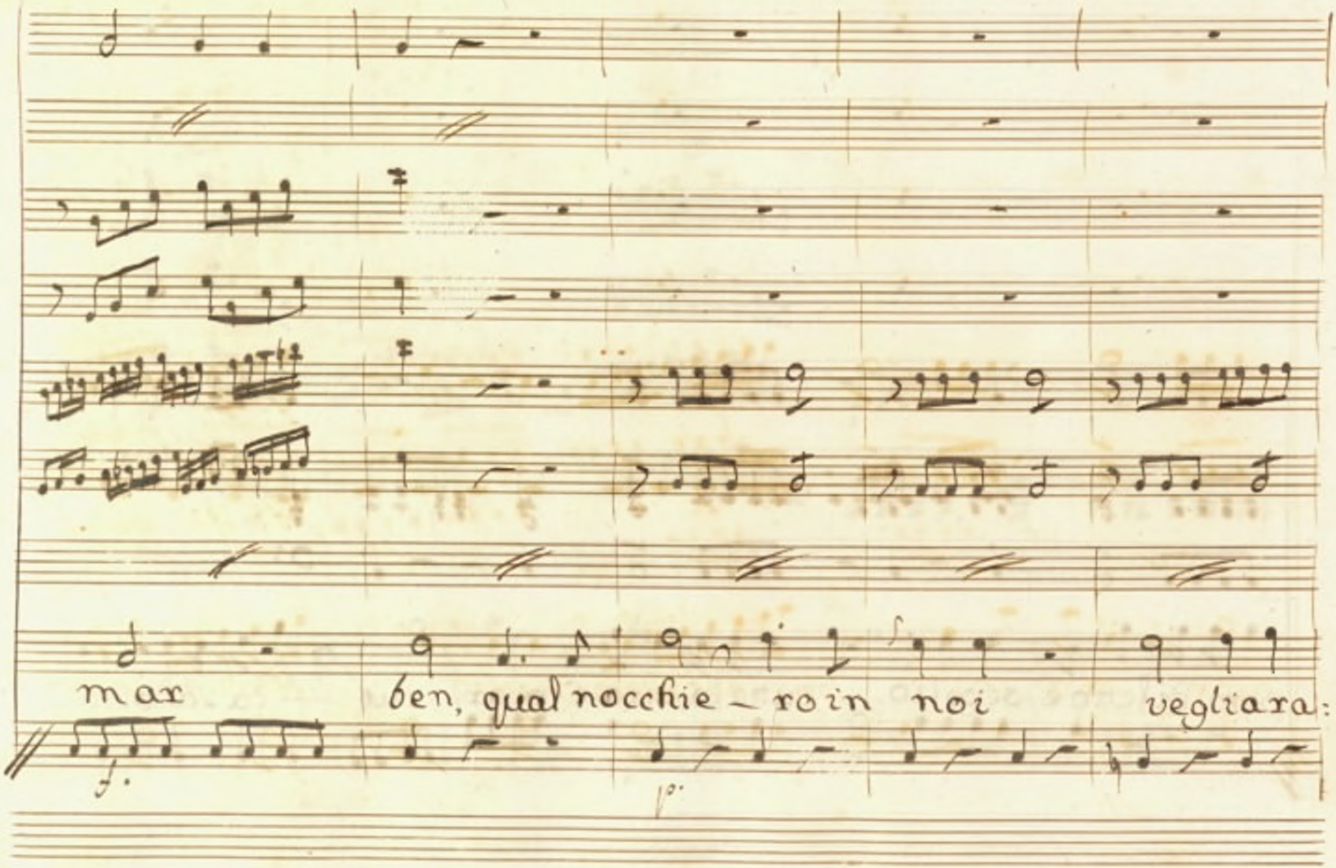


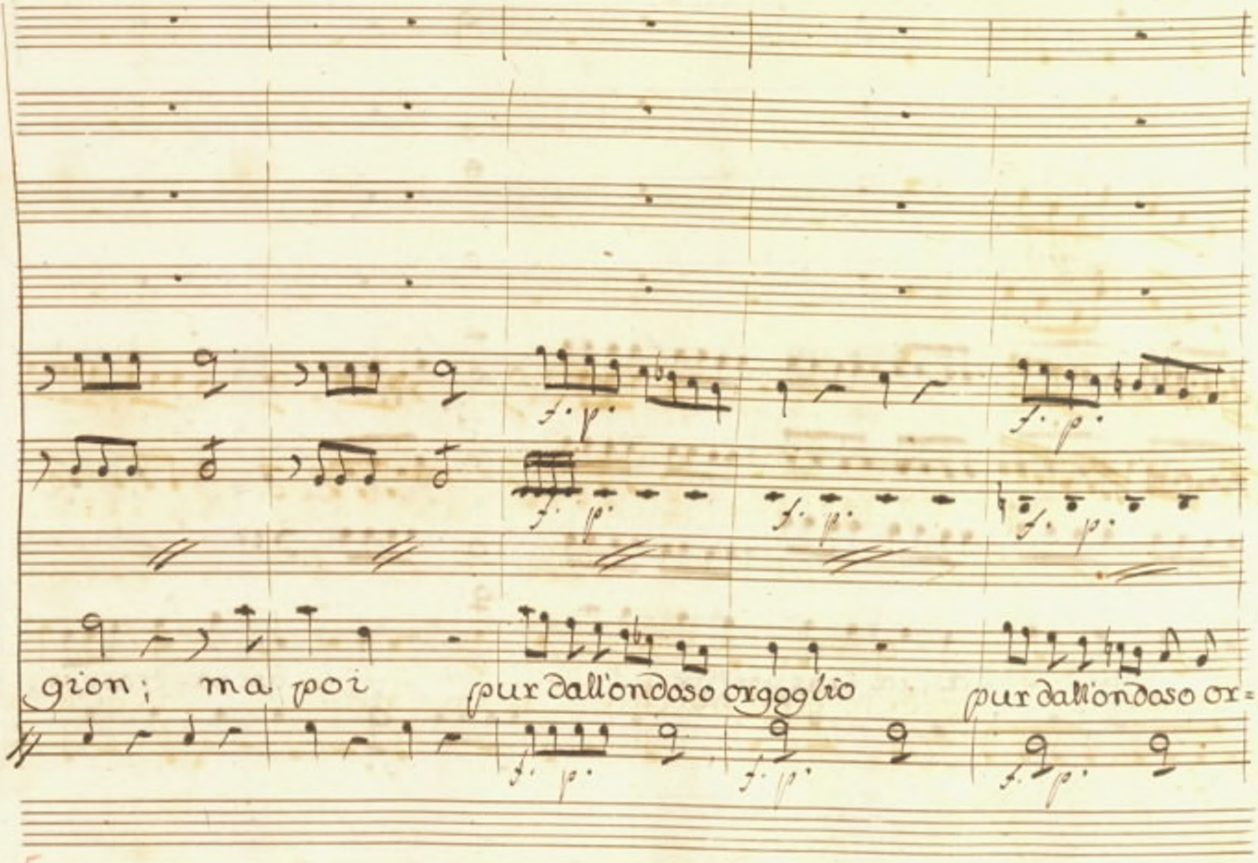

p. Sciolte
p. Sciolte
Siam navi all' onde algenti La:
p.

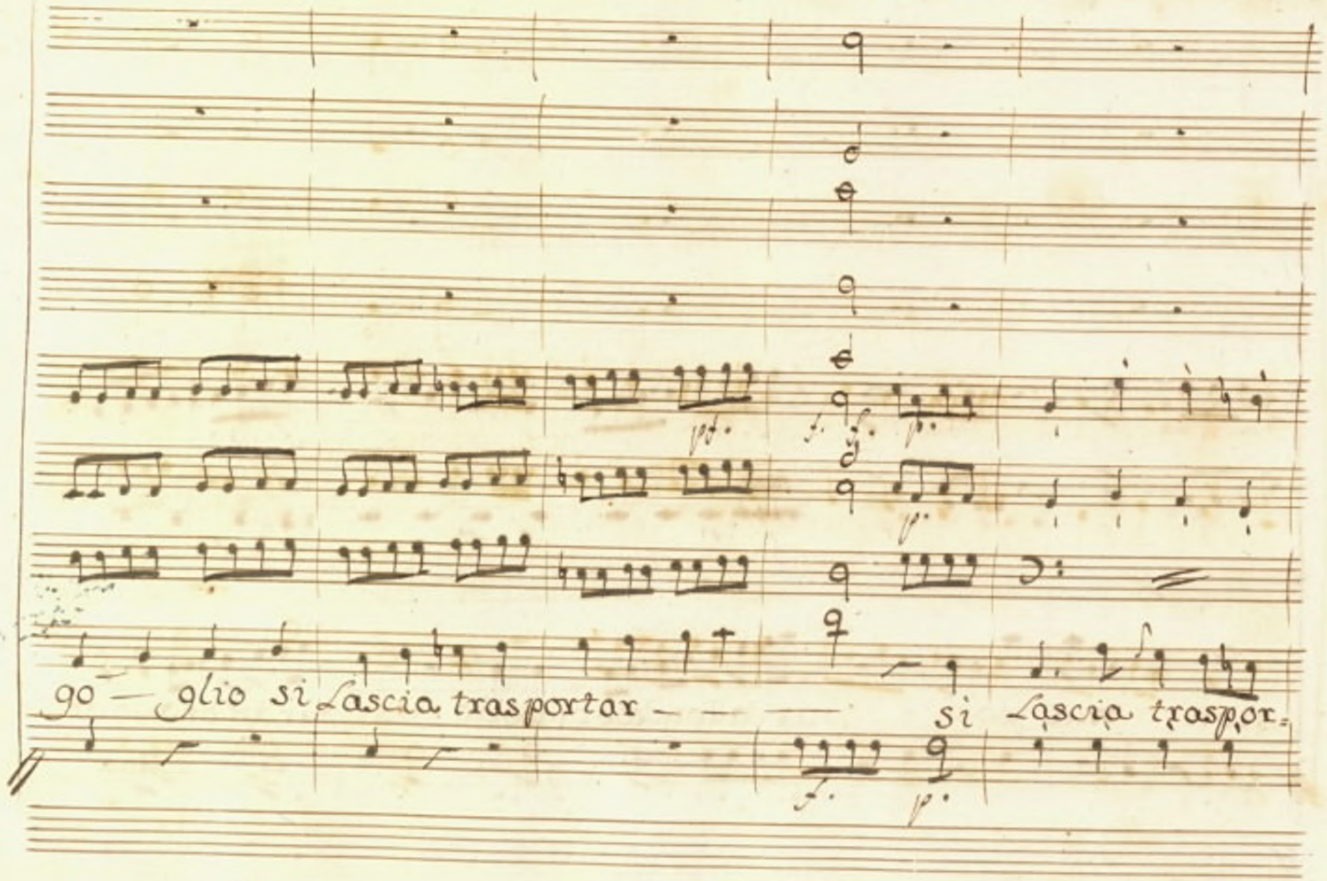

sciate in abbandono
Lasciate in abbandono :
Impetuosi

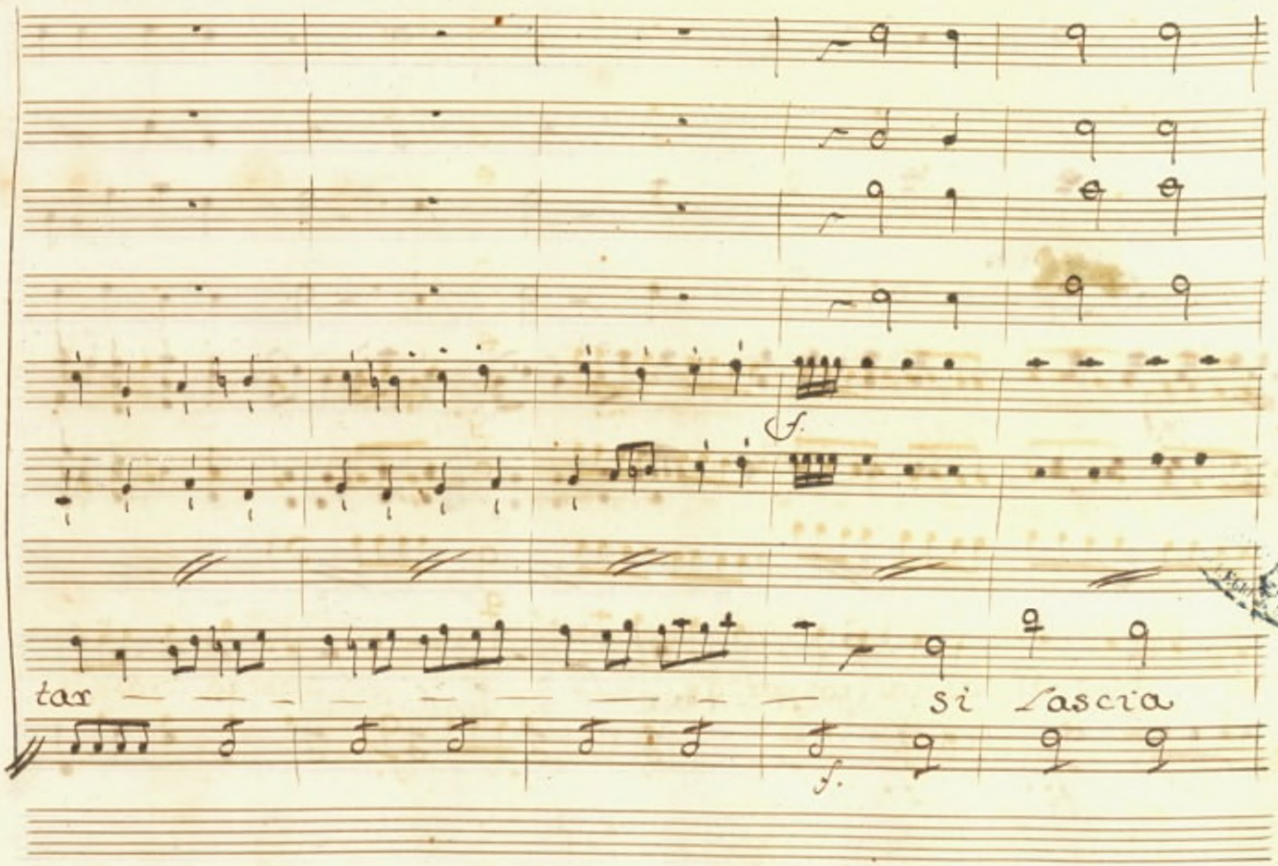

venti i nostri affetti sono ogni diletto è scoglio

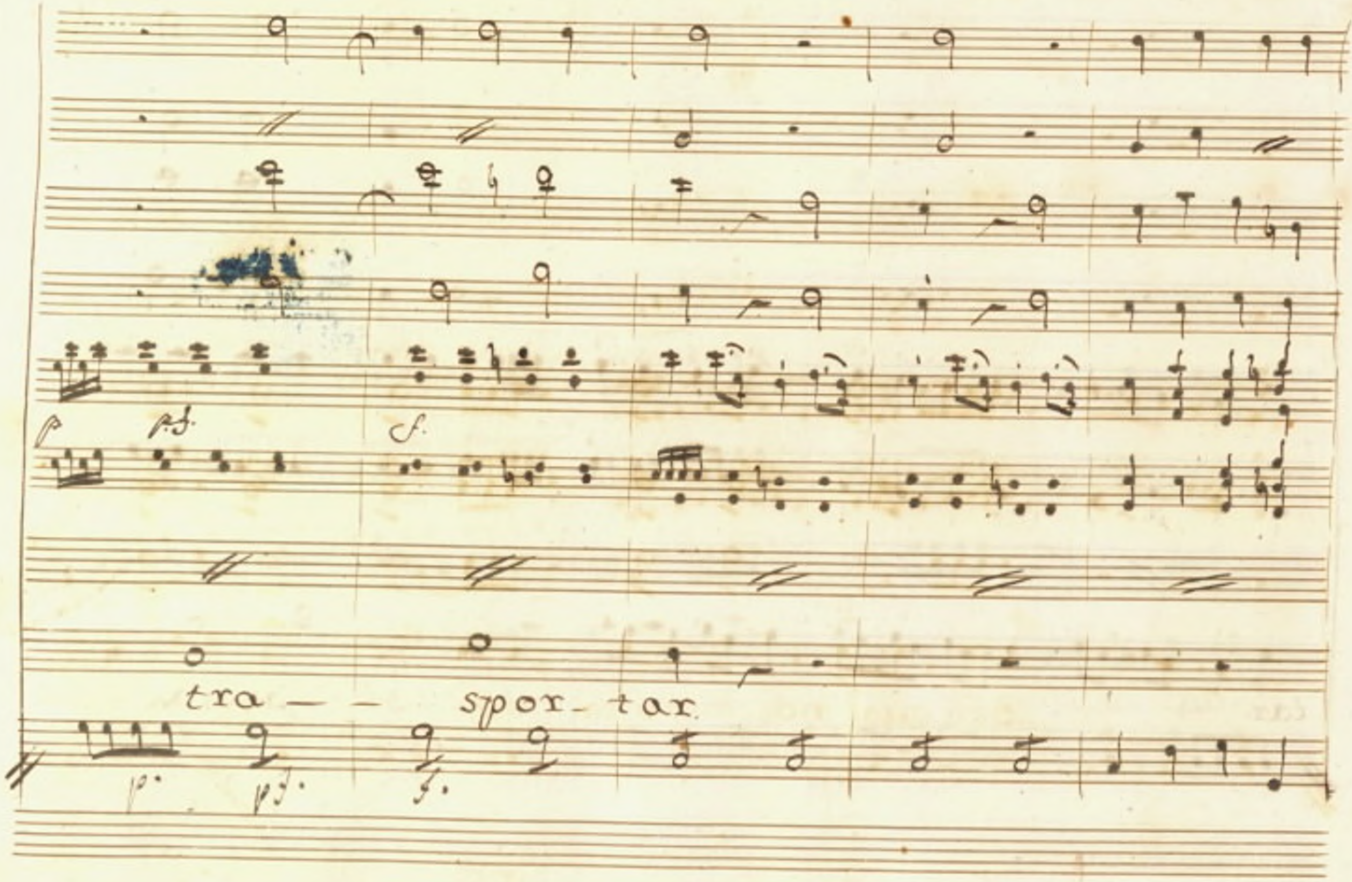

ogni diletto è scoglio
tutta la vita è max
tut — ta la vita è

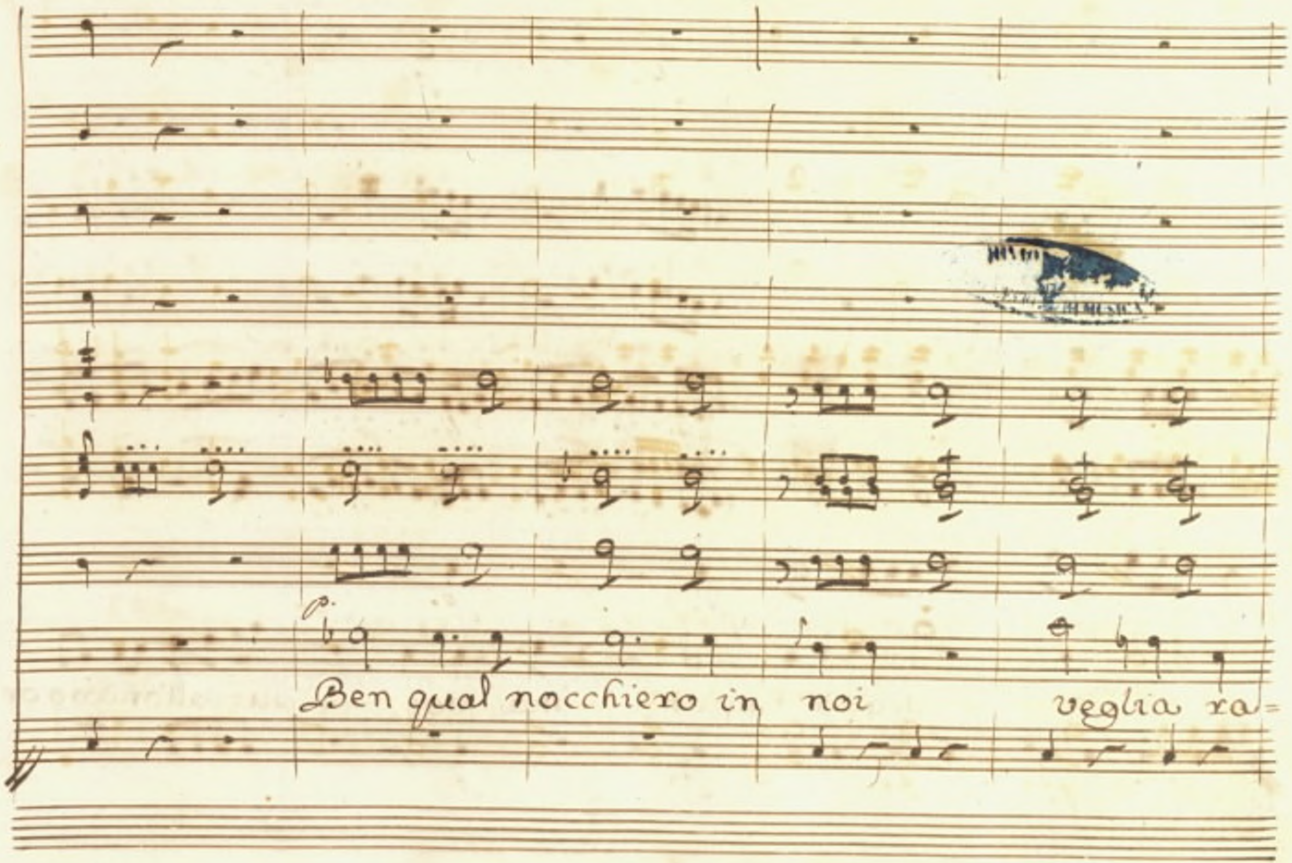

max
ben, qual nocchie – ro in noi
vegliara:

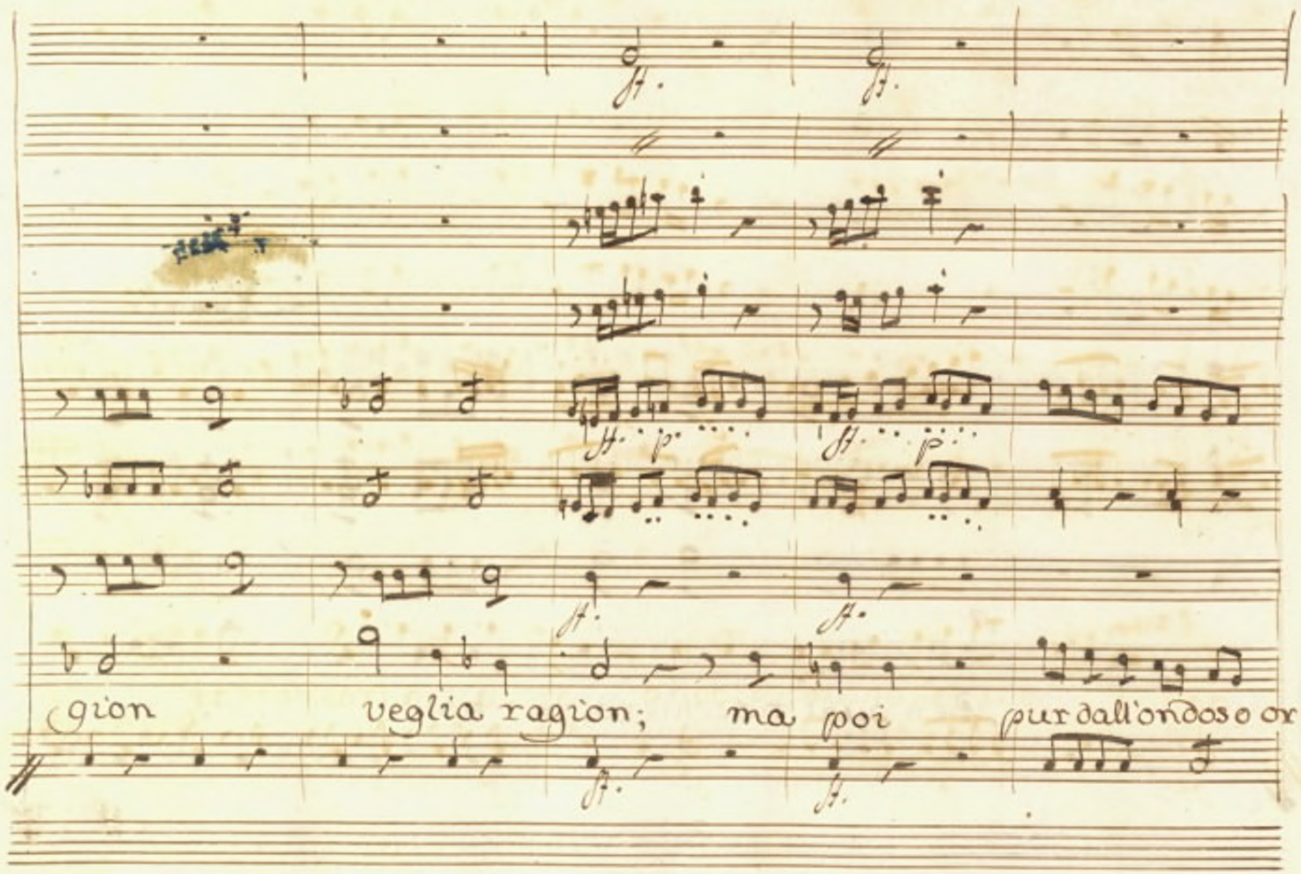

gion; ma poi
pur dall'ondoso orgoglio
pur dall'ondoso or=


go — glio si Lascia trasportar — — — —
si Lascia traspor=

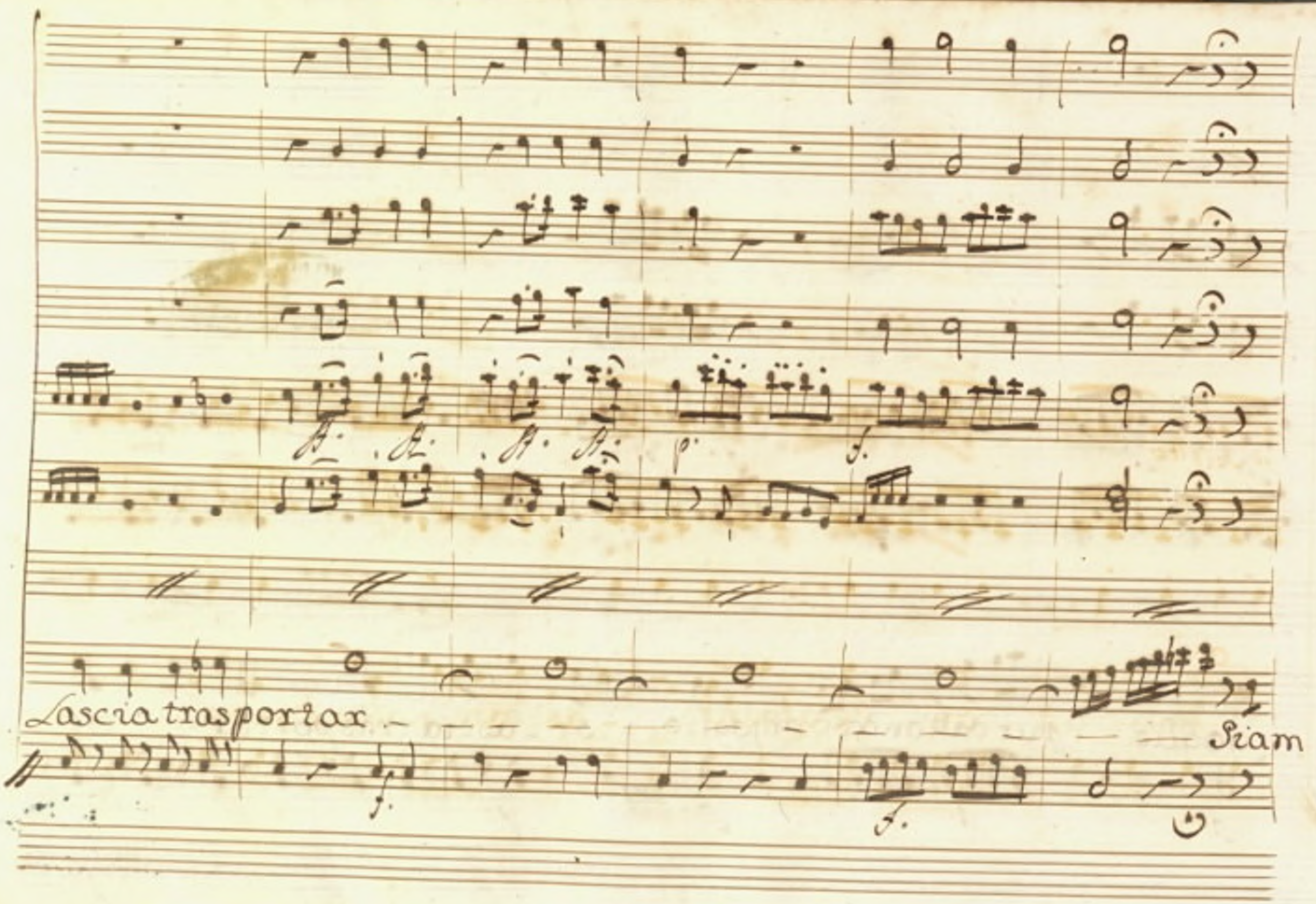

f.
tax
si lascia
f.

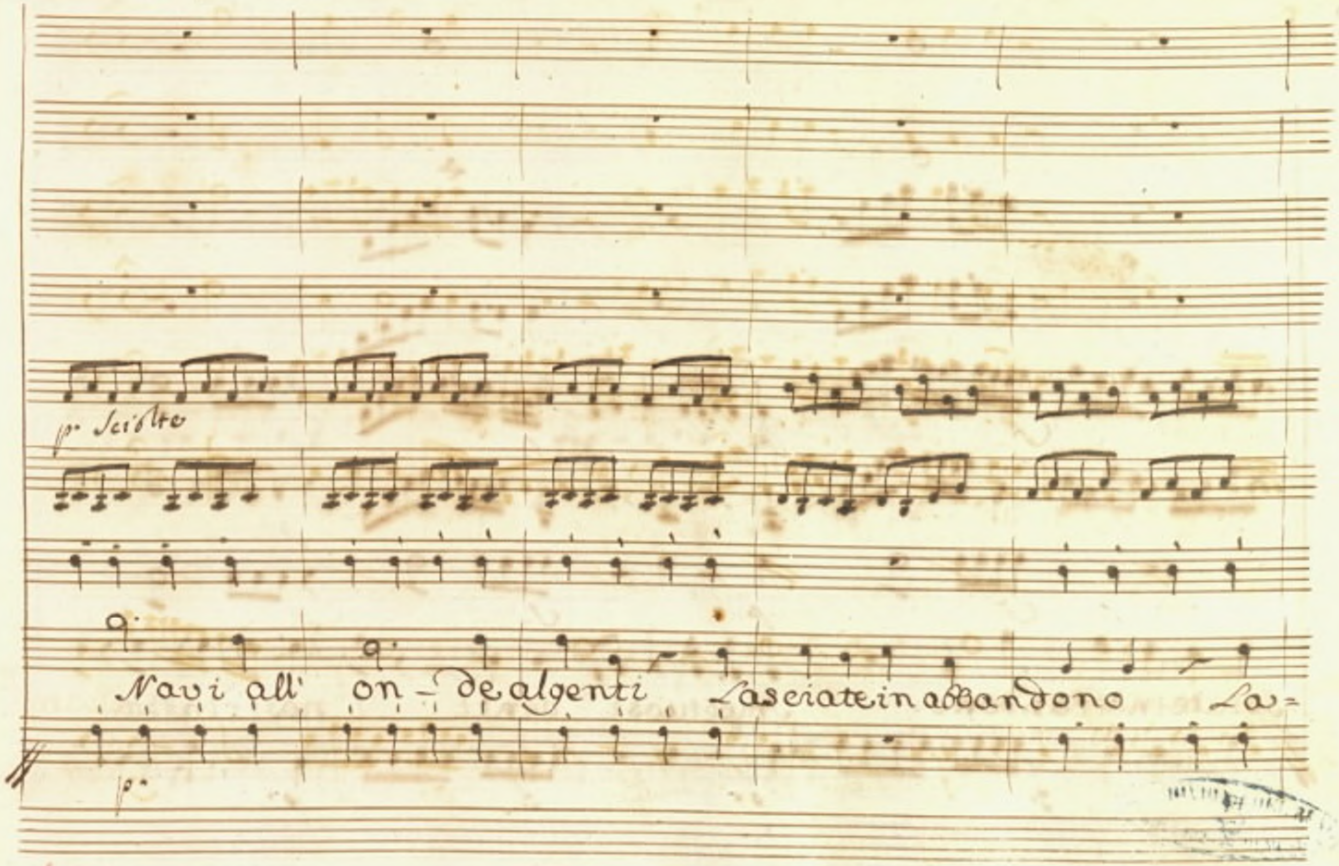

p
pf.
f.
tra — — spor - tar.
p.
pf.
f.

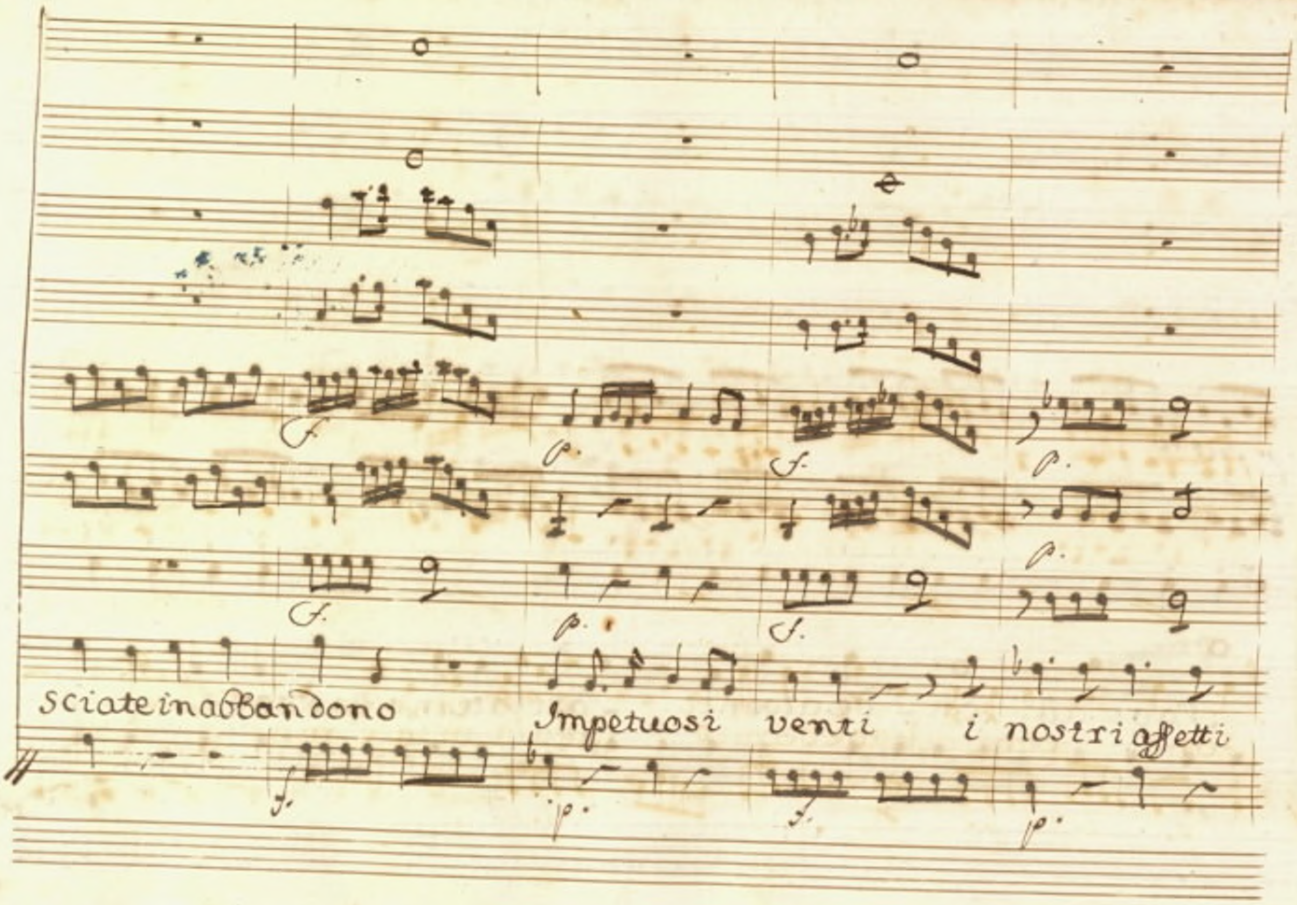

Ben qual nocchiero in noi veglia ra=

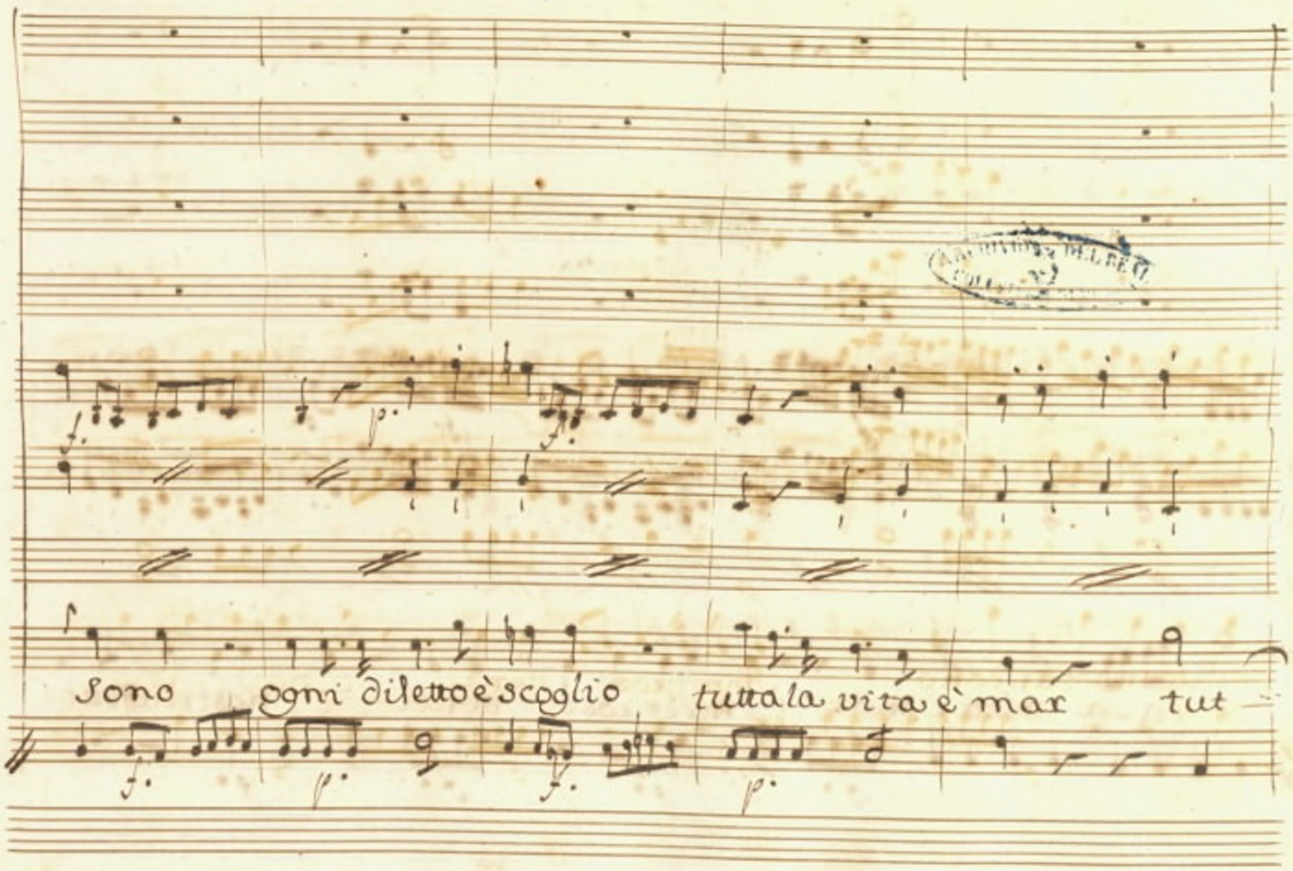

gion veglia ragion; ma poi pur dall'ondoso or=

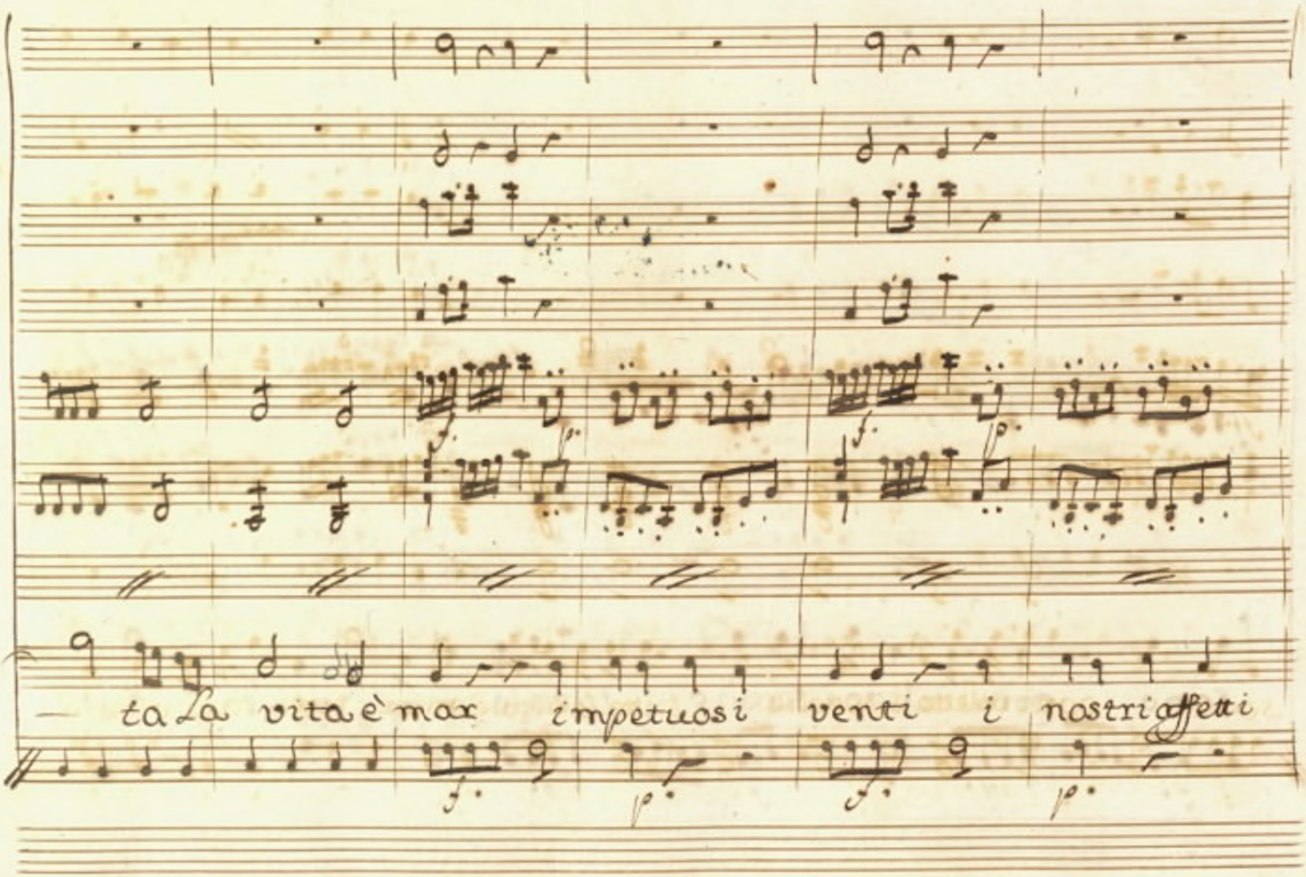
goglio pur dall'ondoso orgoglio si Lascia trasportar Si

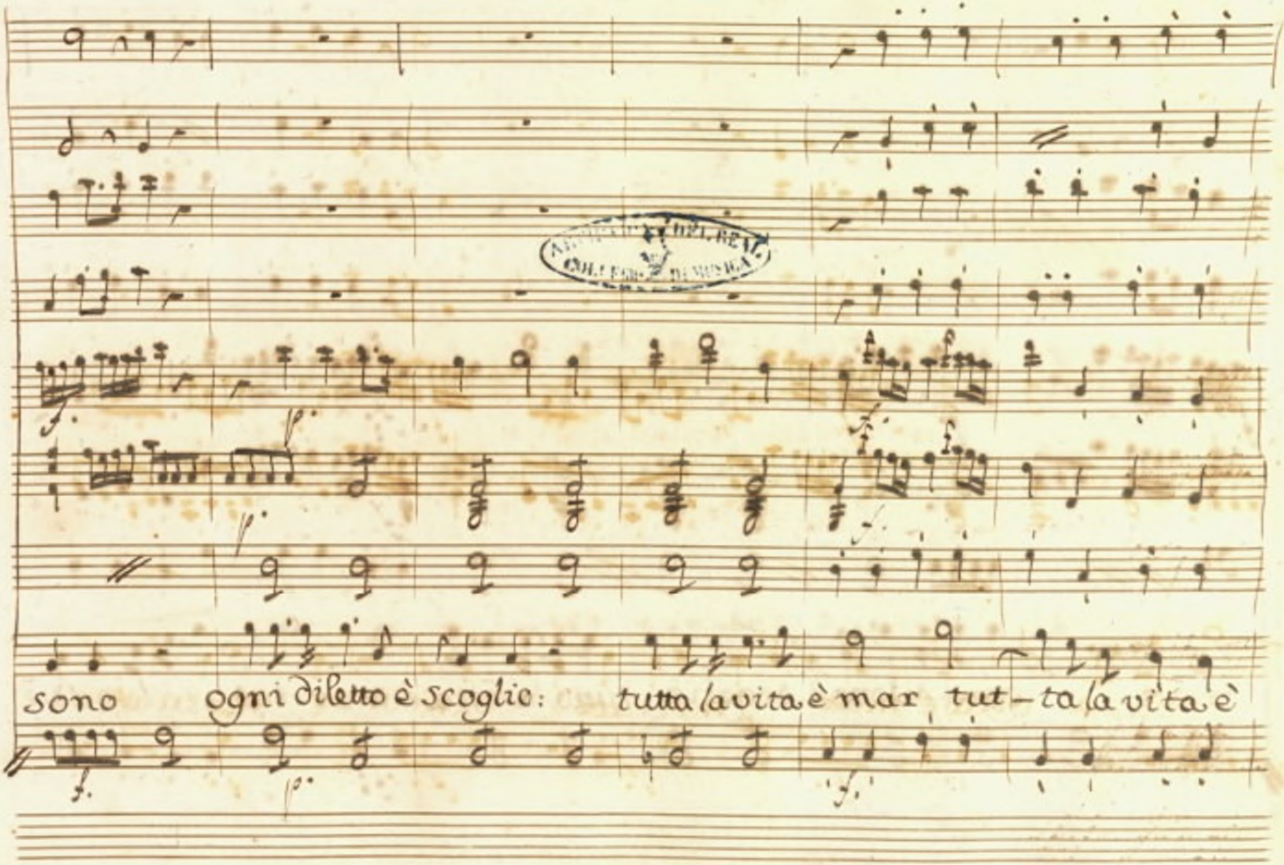

Lascia trasportar
Siam

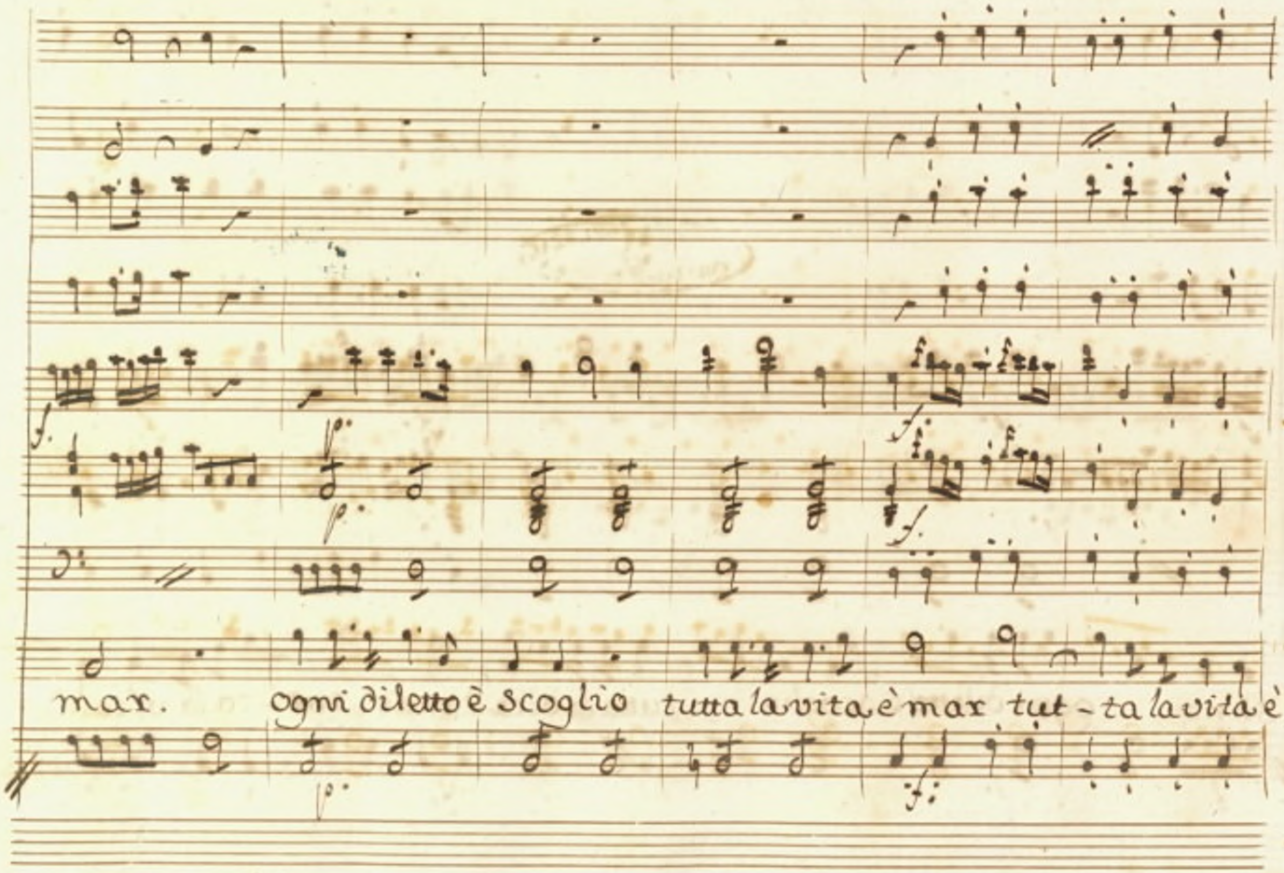

p. Sciolto
Navi all' on - de algenti Lasciate in abbandono La -
p.

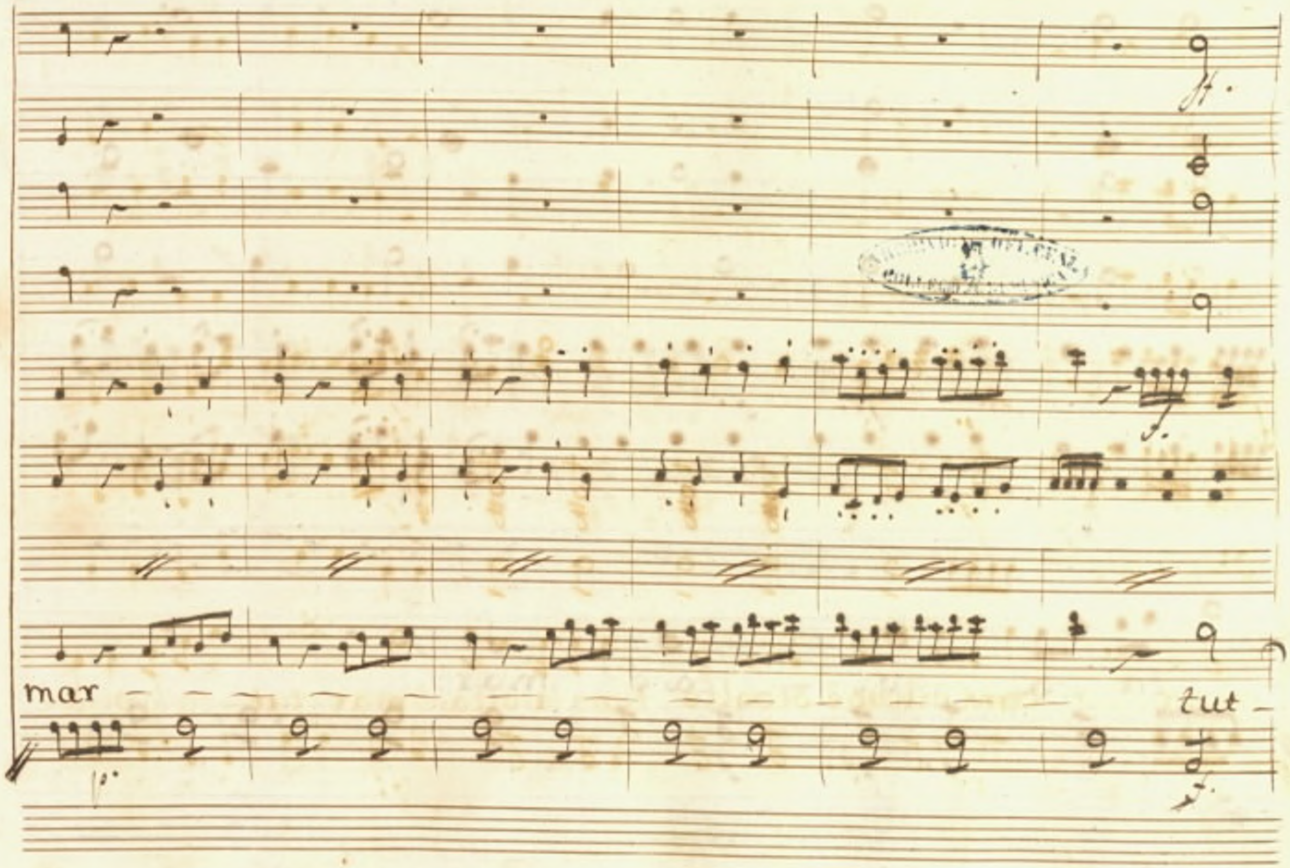

Sciate in abbandono
Impetuosi venti i nostri affetti

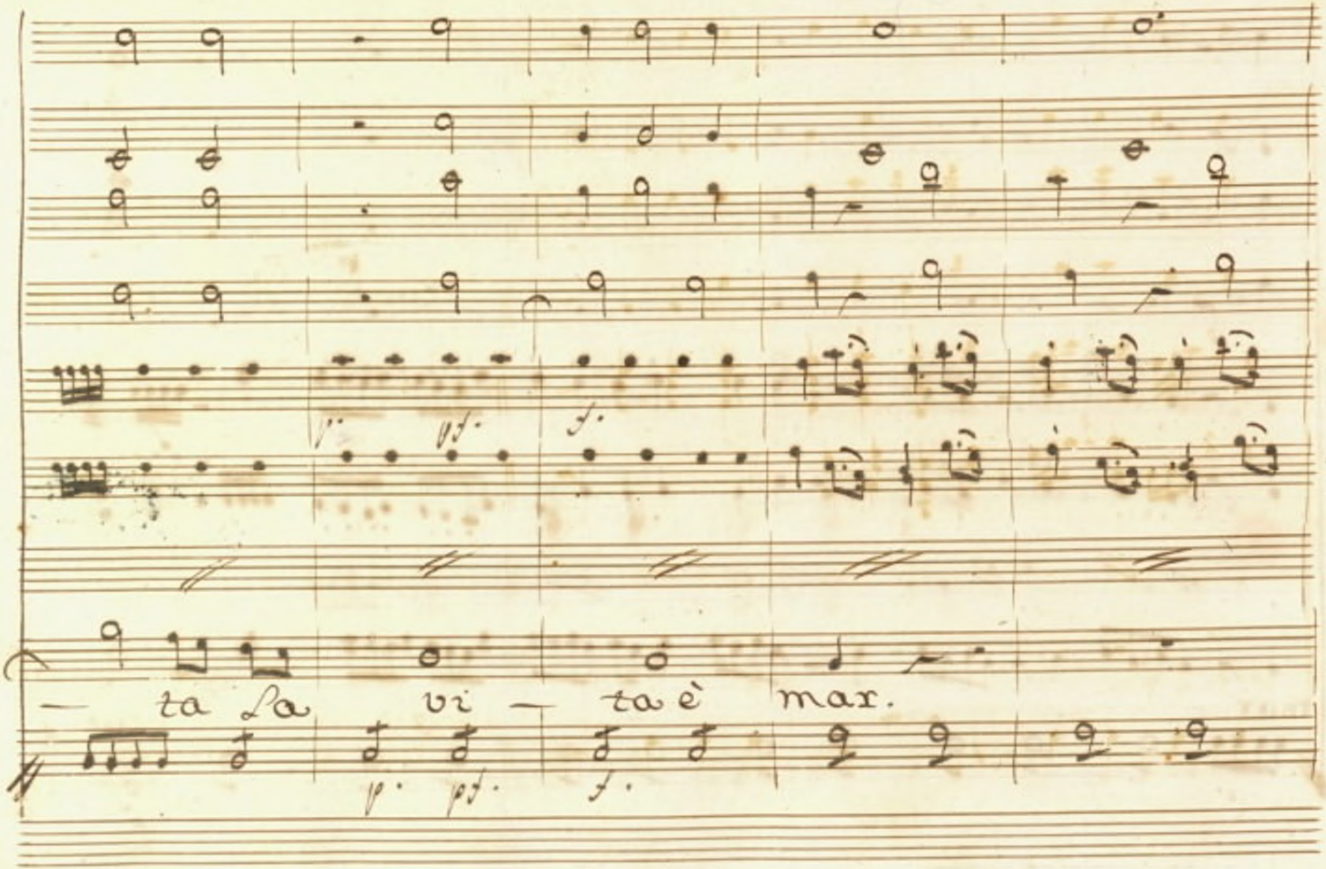

f.
p.
f.
f
sono ogni diletto è scoglio tutta la vita è mar tut —
f.
p.
f.
p.

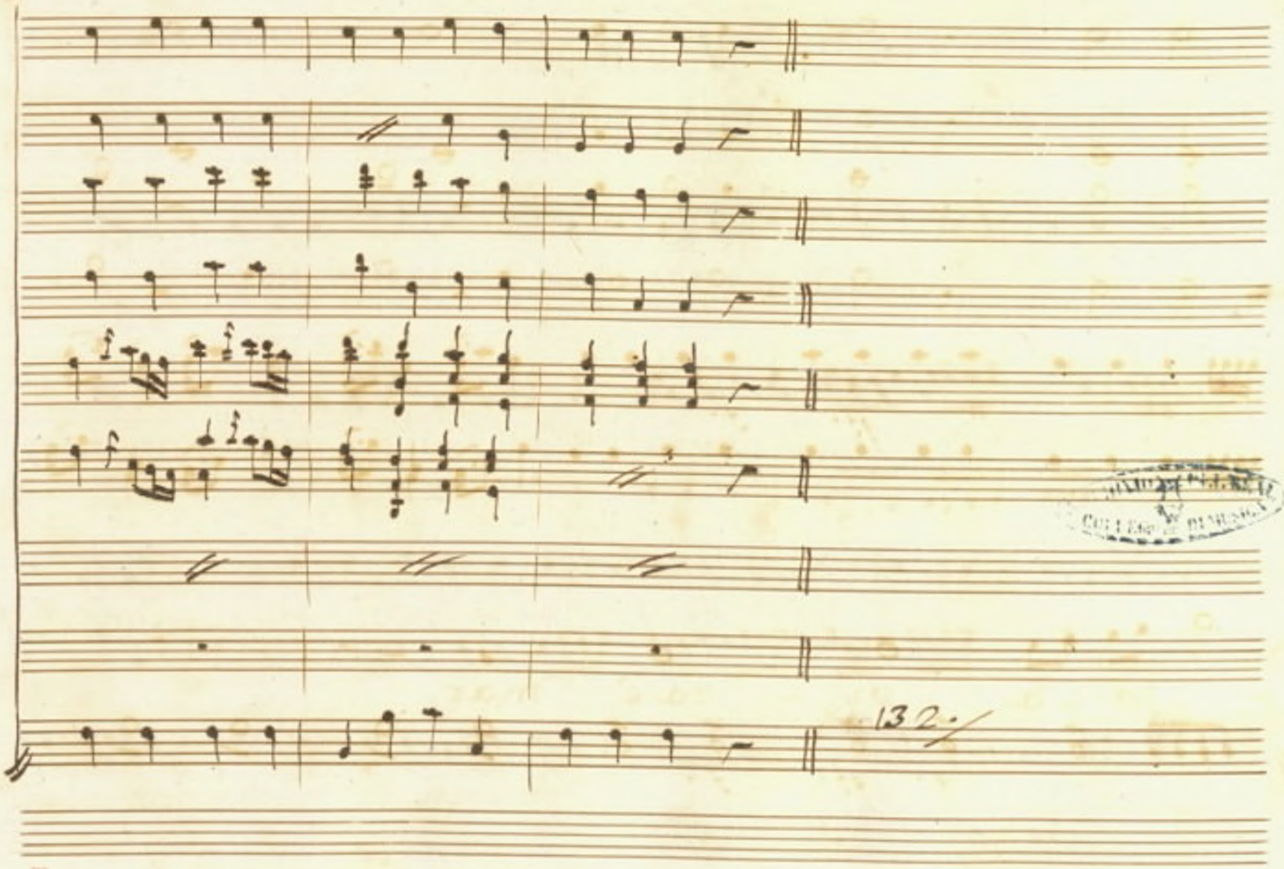

— ta La vita è max impetuosi venti i nostri affetti

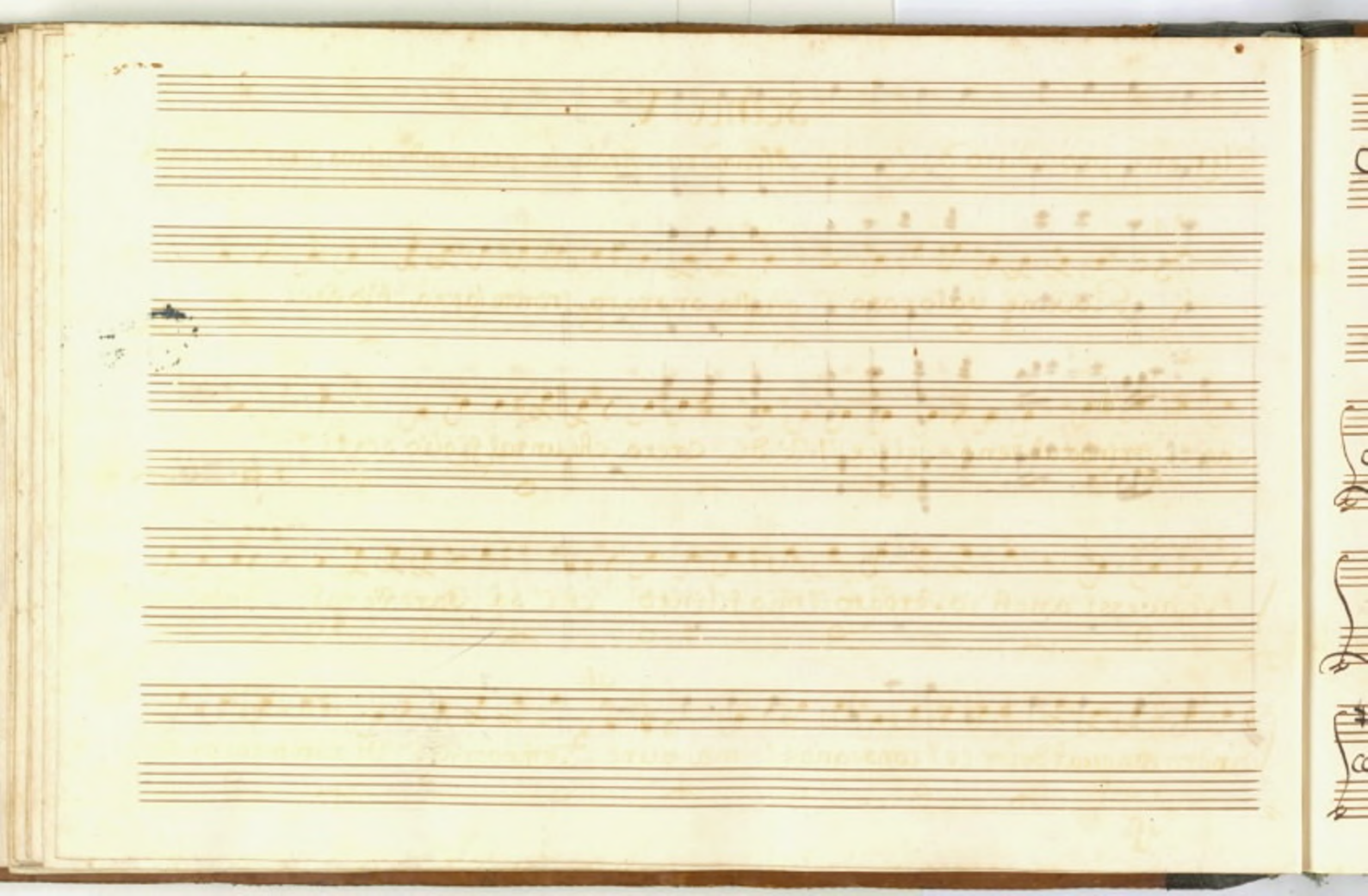

sono ogni diletto è scoglio: tutta la vita è mar, tut-ta la vita è


max. ogni diletto è scoglio tutta la vita è max tut - ta la vita è


mar
tut


p. pf. f.
— ta la vi — ta è mar.
p. pf. f.


132.



Scena V.

Clistene, proceduto da Licida, Alcandro, Megacle coronato di ulivo, Guardie, e Popolo.

Clist.

Giovane valoroso, quella onorata fronte lascia, ch'io baci, e

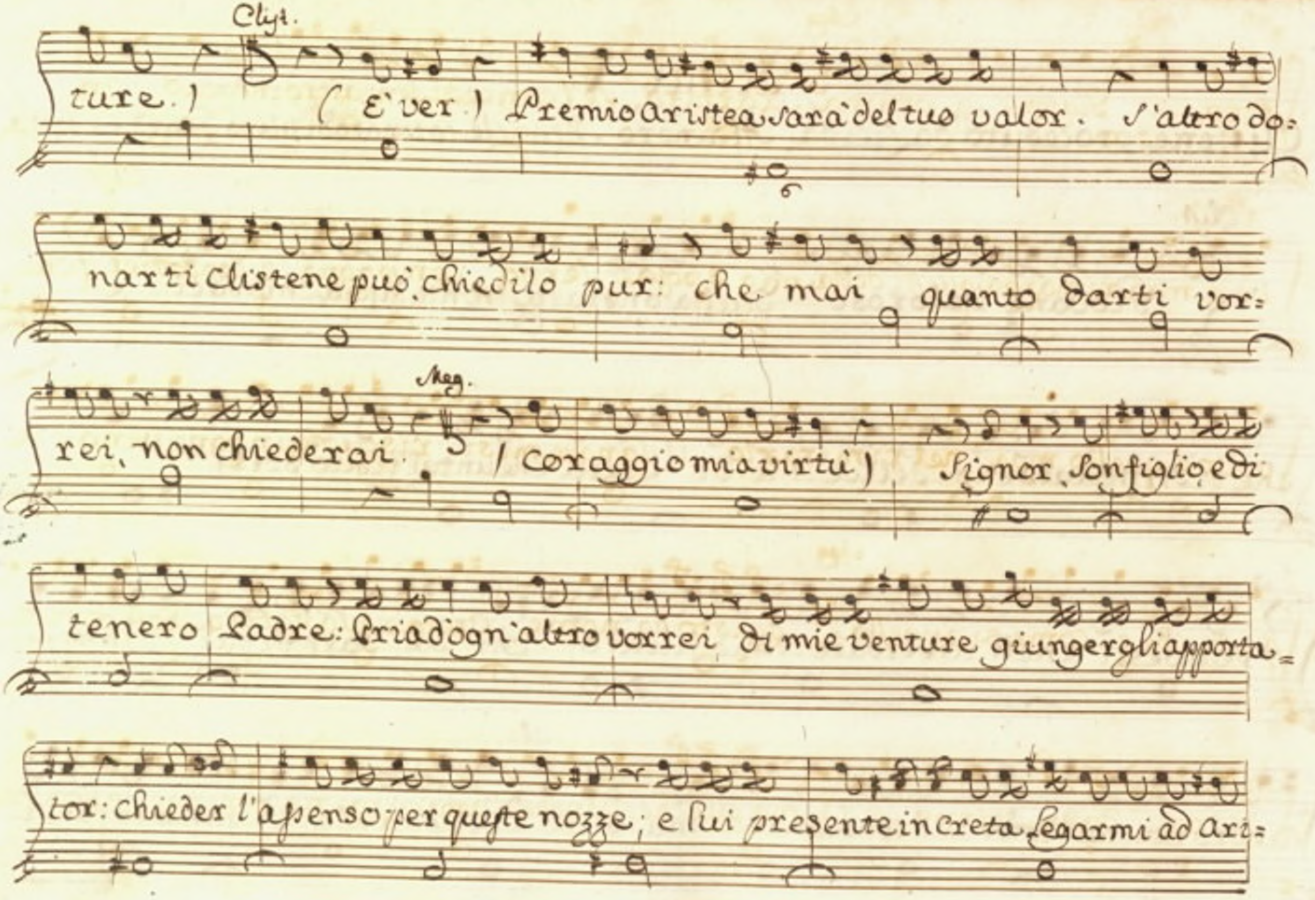
che ti stringa al seno. Felice il Rè di Creta, che un tal figlio sorti!

ad Alcandro

Se avessi anch'io serbato il mio Filinto, chi sà, sarebbe tal. Rammenti al

Alc.

candro, con qual dolor te'l consegnai? ma pure.... Tempo or nò è, di rammentar suen


Clyt.
ture.) (E' ver.) Premio aristea sarà del tuo valor. S'altro do=
narti Clistene può chiedilo pur: che mai quanto darti vor=
Meg.
rei, non chiederai. / coraggio mia virtù) Signor, son figlio e di
tenero Padre: fria d'ogn'altro vorrei di mie venture giungergli apporta=
tor: chieder l'apenso per queste nozze; e lui presente in creta legarmi ad ar=

Cli. Neg.

stea. Giusta è la brama. Partirò, se'l concedi senz'altro indugio. In

Clit.

vece mia rimanga questi della mia sposa servo, compagno, e condottier. (che

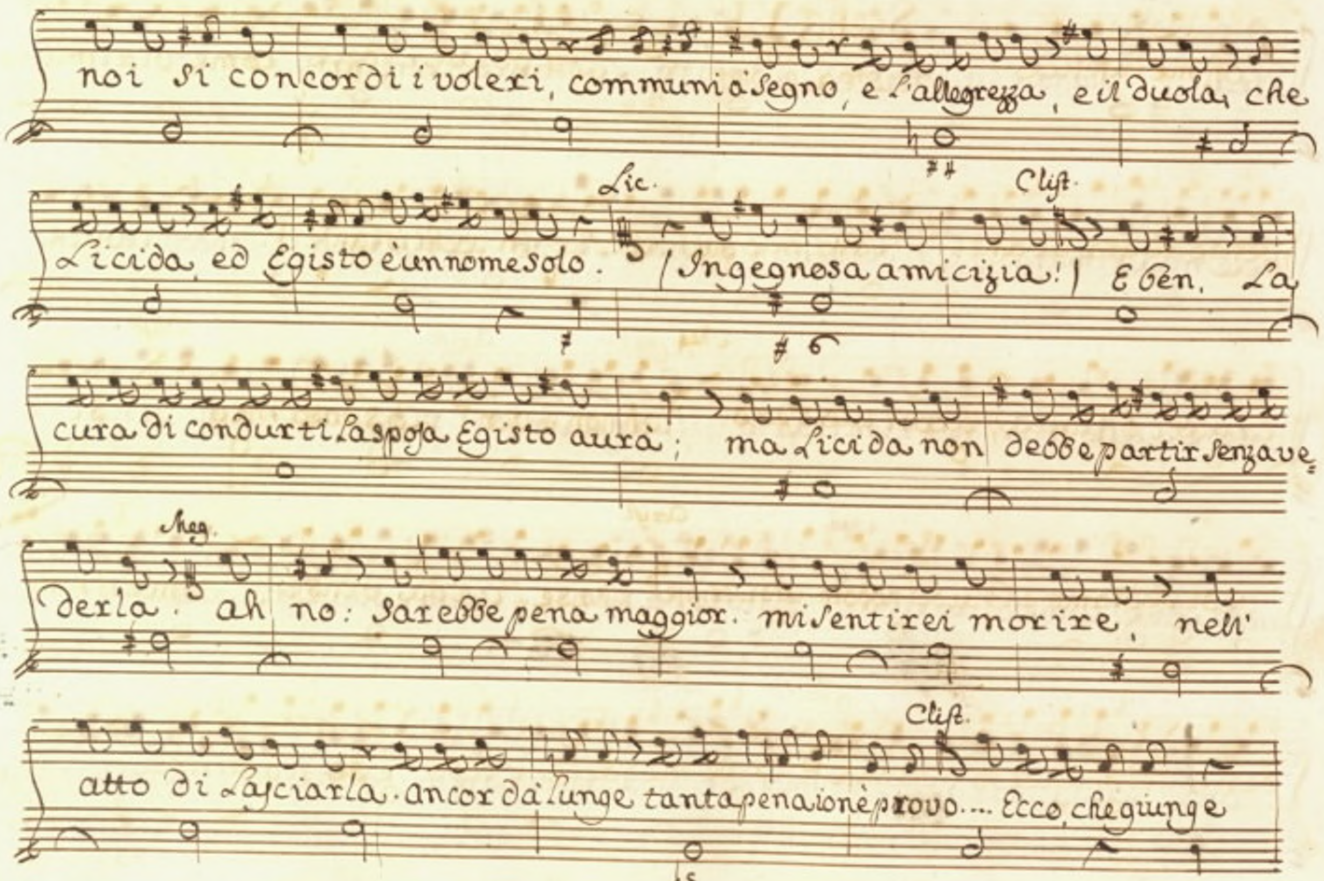
volto è quello mai? nel rimirarlo il sangue mi si riscuote in ogni vena.) è

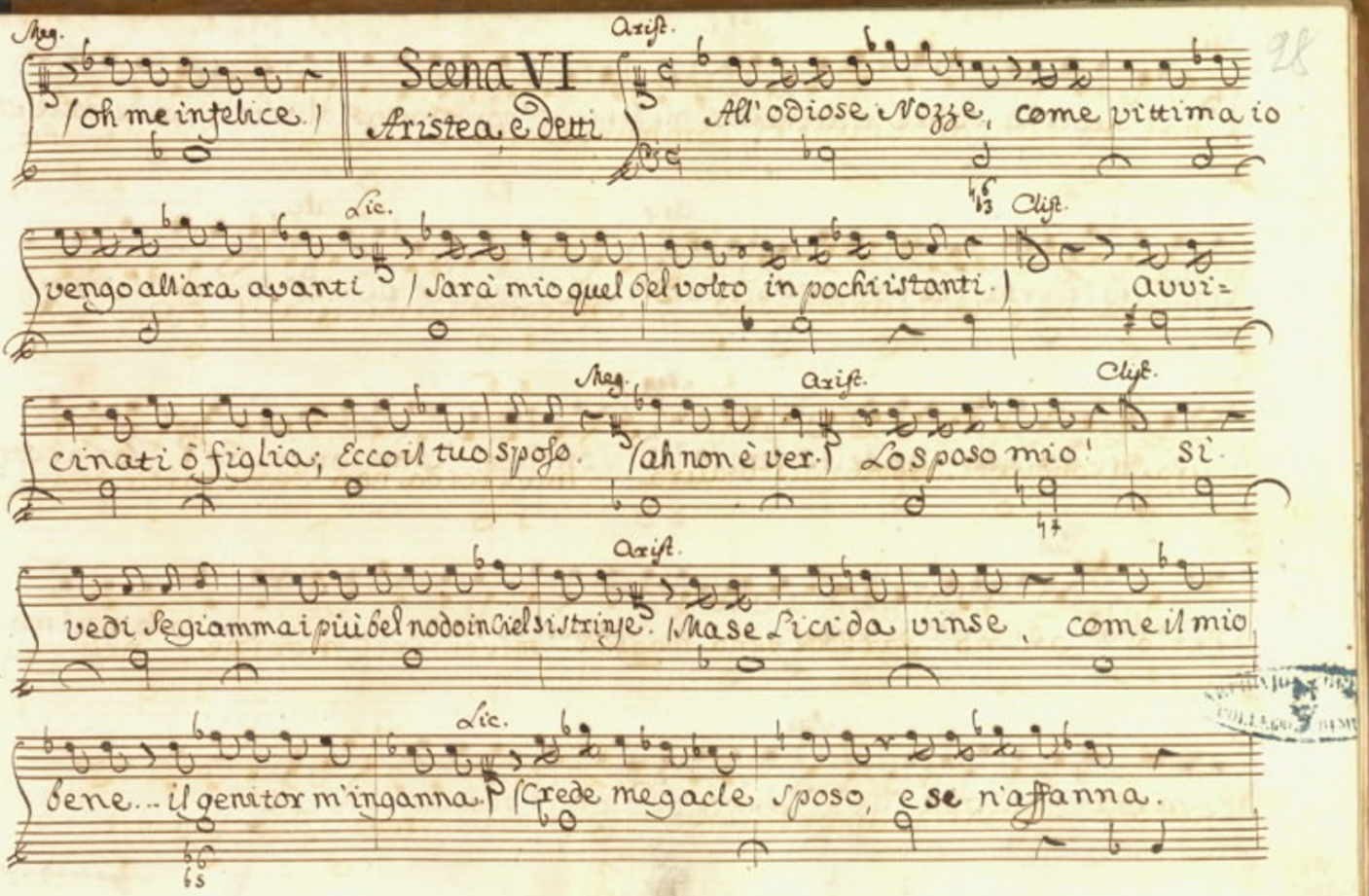
Neg.

questi chi è? come si appella? Egisto ha nome, Creta è sua patria. Egli deriva an

cora dalla stirpe Real; ma più che il sangue l'amicizia ne stringe, e son fra

#3


noi si concordi i volerj, commun disegno, e l'allegrezza, e il duolo, che
Lic.
Clist.
Licida, ed Egisto è un nome solo. / Ingegnosa amicizia! / E ben. La
cura di condurti la sposa Egisto avrà; ma Licida non debbe partir senza ve-
Neg.
derla. ah no: sarebbe pena maggior. mi sentirei morire, nell'
Clist.
atto di lasciarla. ancor da lunge tanta pena io provo.... Ecco, che giunge



Meg.

(oh me infelice.)

Scena VI

Aristea, e detti

Arist.

All'odiose Nozze, come vittima io

vengo all'ara avanti

Lic.

(Sarà mio quel bel volto in pochi istanti.)

Clist.

Avvi=

cinati ò figlia; Ecco il tuo sposo.

Meg.

(ah non è ver.)

Arist.

Lo sposo mio!

Clist.

Sì.

vedi Se giammai più bel nodo in Ciel si stringe.

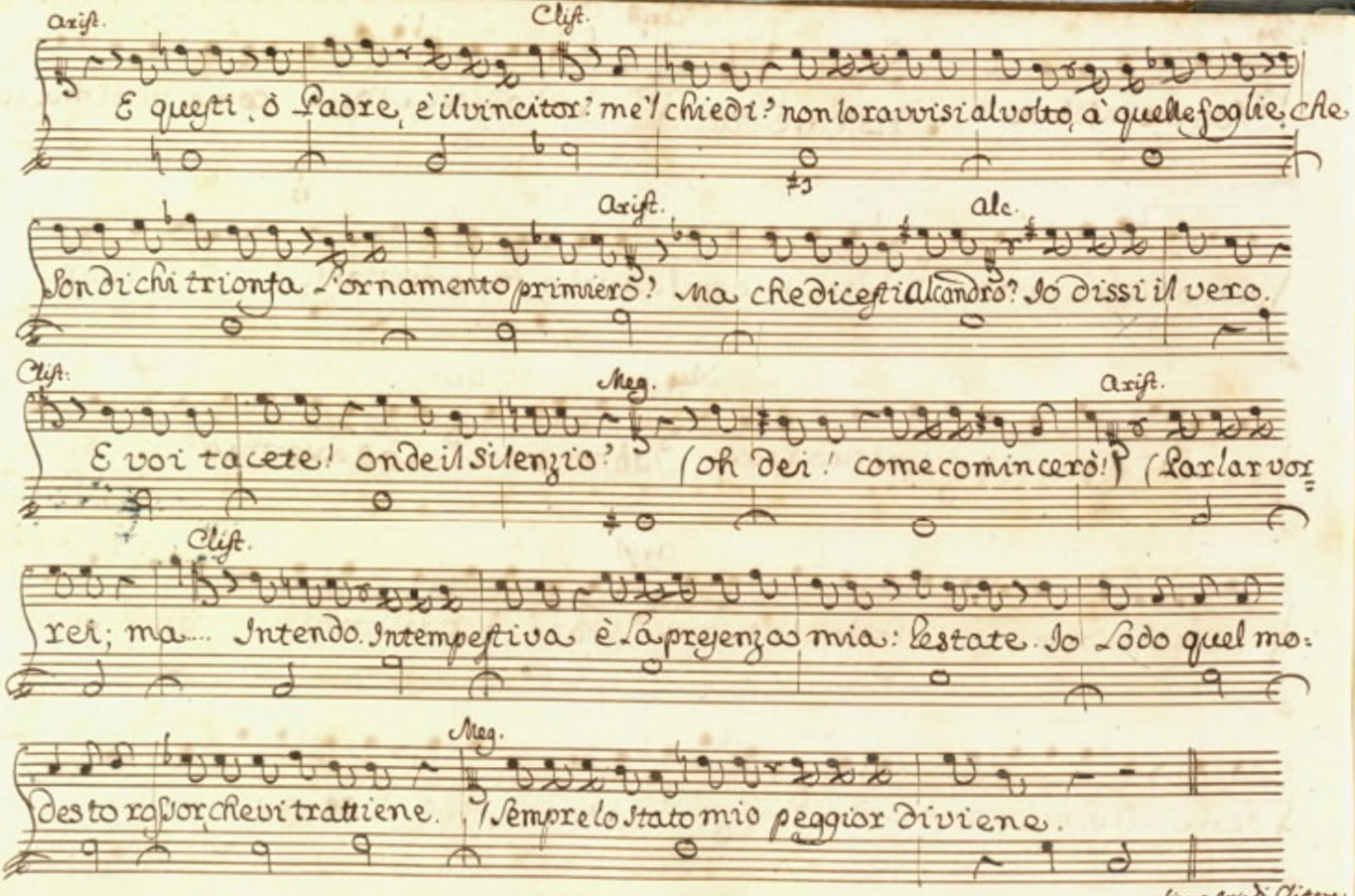
Arist.

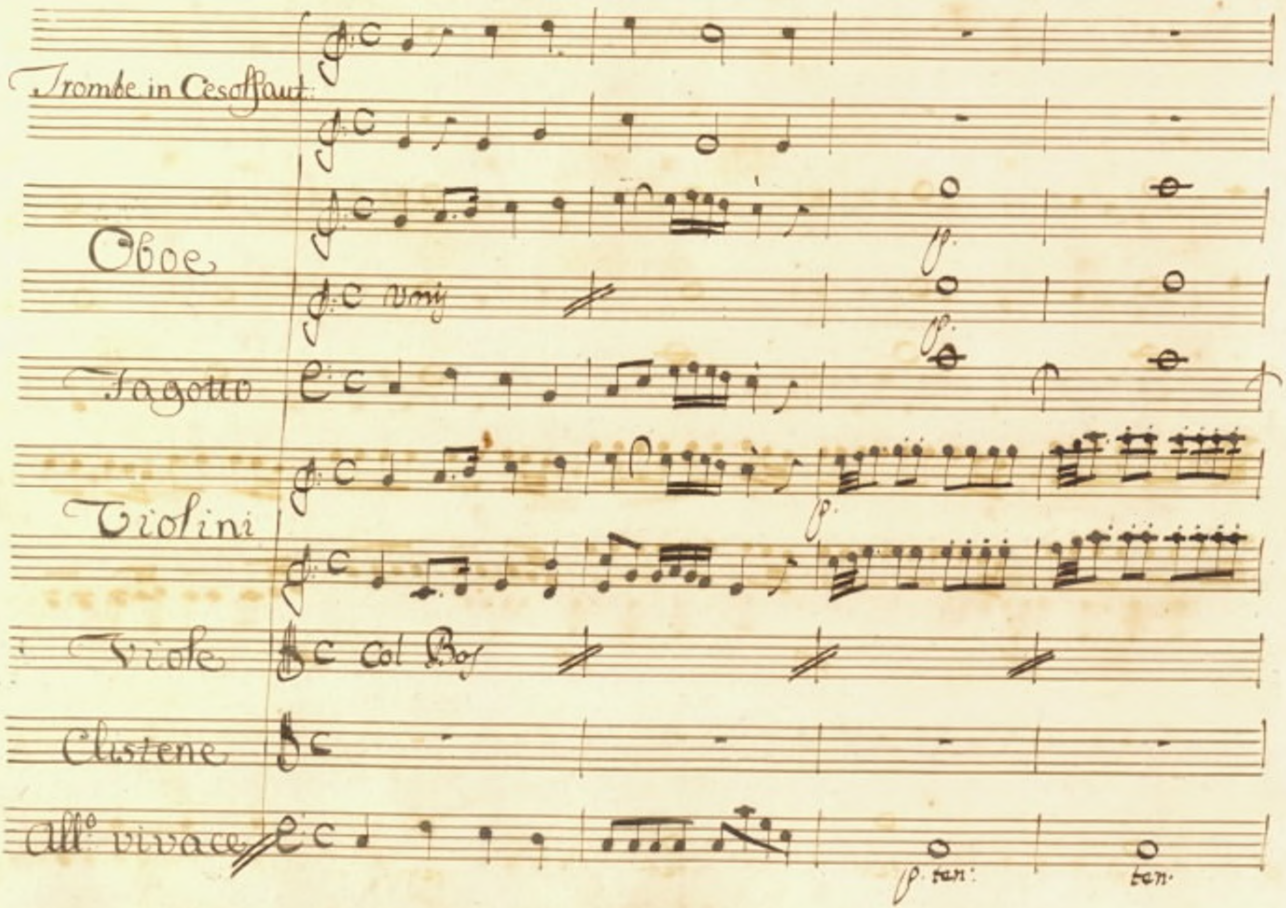
(Ma se Lici da vinse, come il mio

bene... il genitor m'inganna.)

Lic.

(Crede me gacle sposo, e se n'affanna.


Arist.
Clit.
E questi, ò Padre, è il vincitor? me'l chiedi? non lo ravvisi al volto, à quelle foglie, che
Arist.
Ale.
Son di chi trionfa l'ornamento primiero? ma che dici Aristandro? Io dissi il vero.
Clit.
Meg.
Arist.
E voi tacete! onde il silenzio? (oh dei! come comincerò!) (Parlar vor-
Clit.
rei; ma.... Intendo. Intempestiva è la presenza mia: lestate. Io lodo quel mo-
Meg.
desto rossor che vi trattiene. (Sempre lo stato mio peggior diviene.
Segua aria di Clitone



Trombe in Cesolfaut:

Oboe

Unis

Fagotto

Violini

Viole

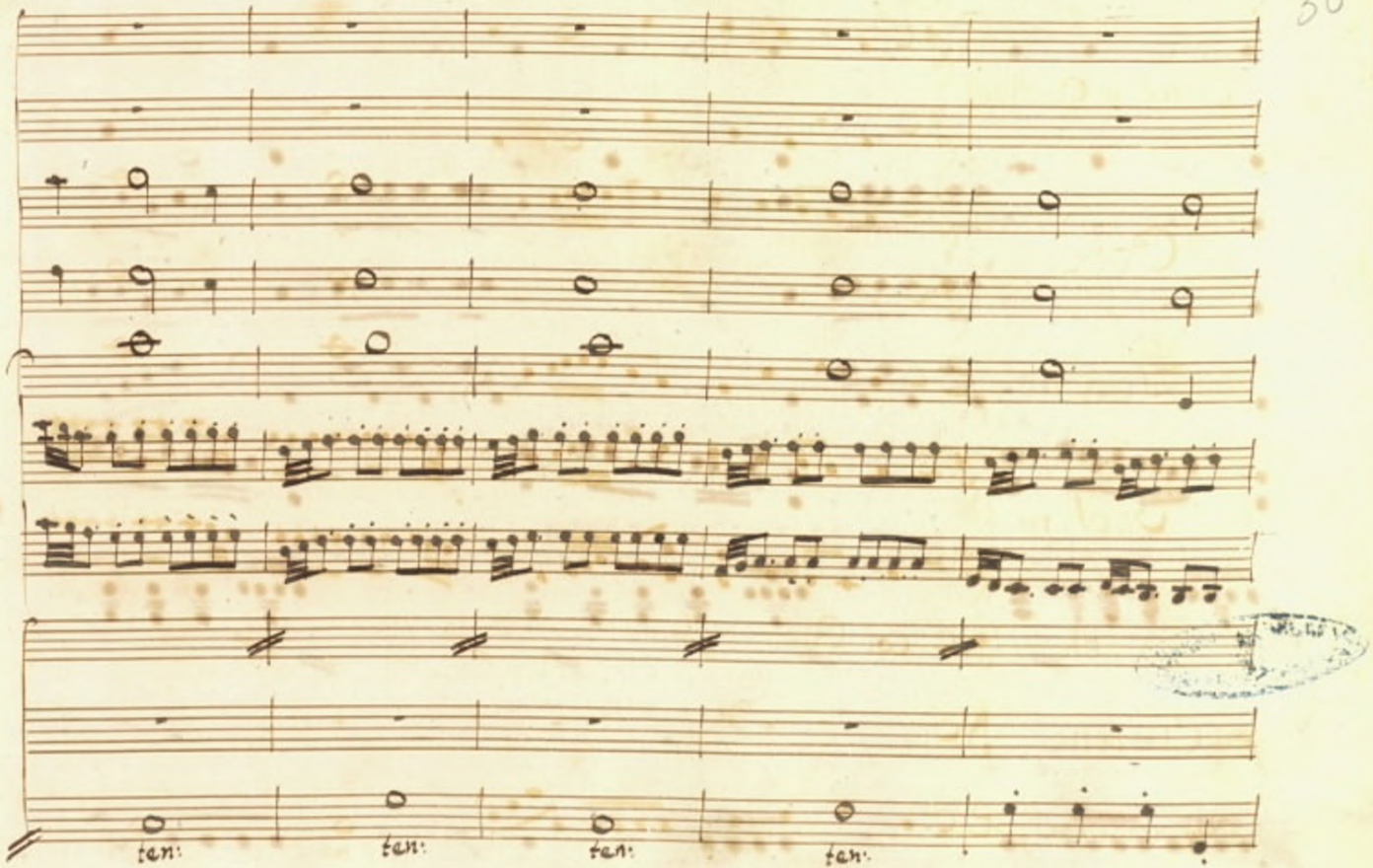
Col Bas

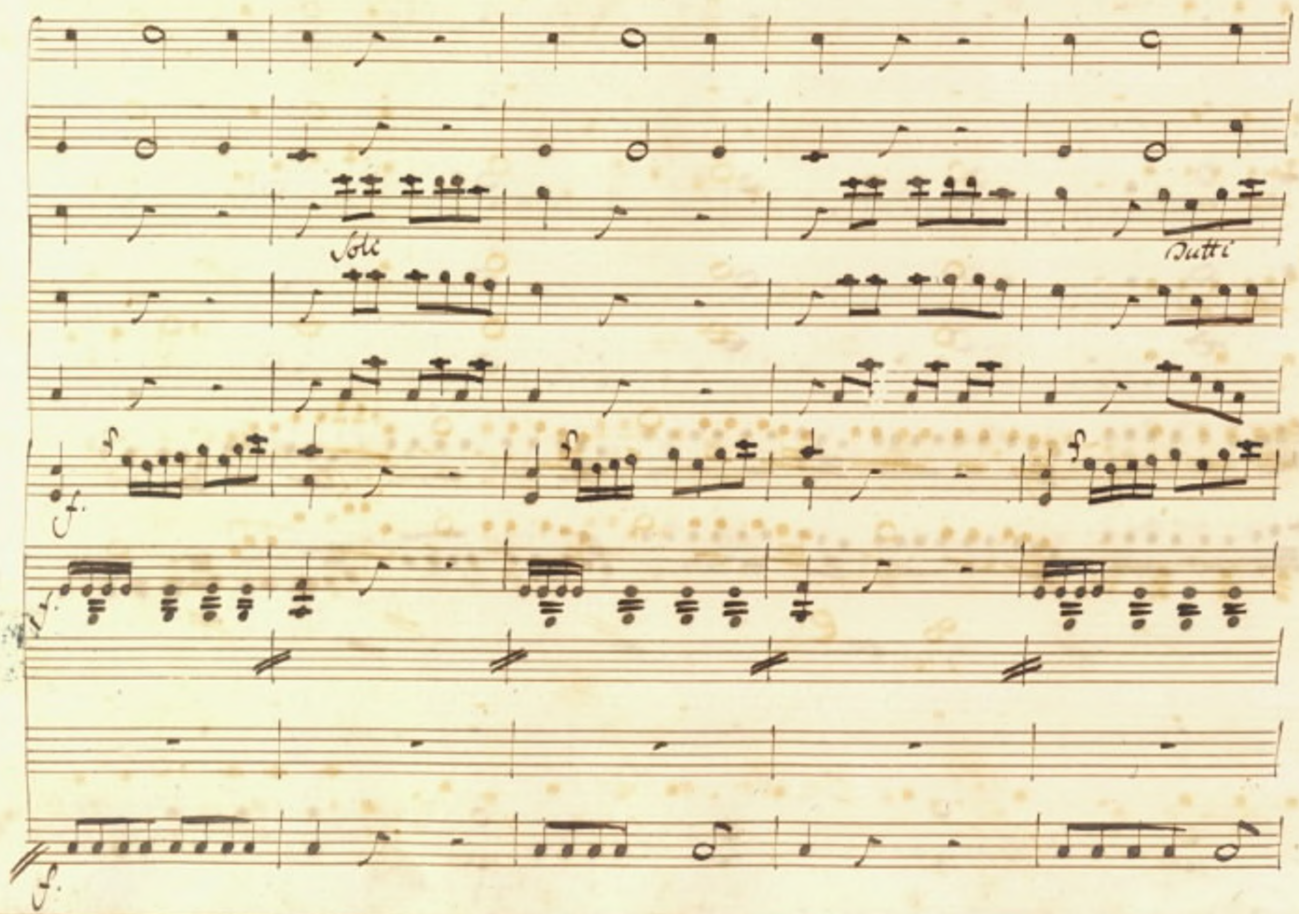
Clistene

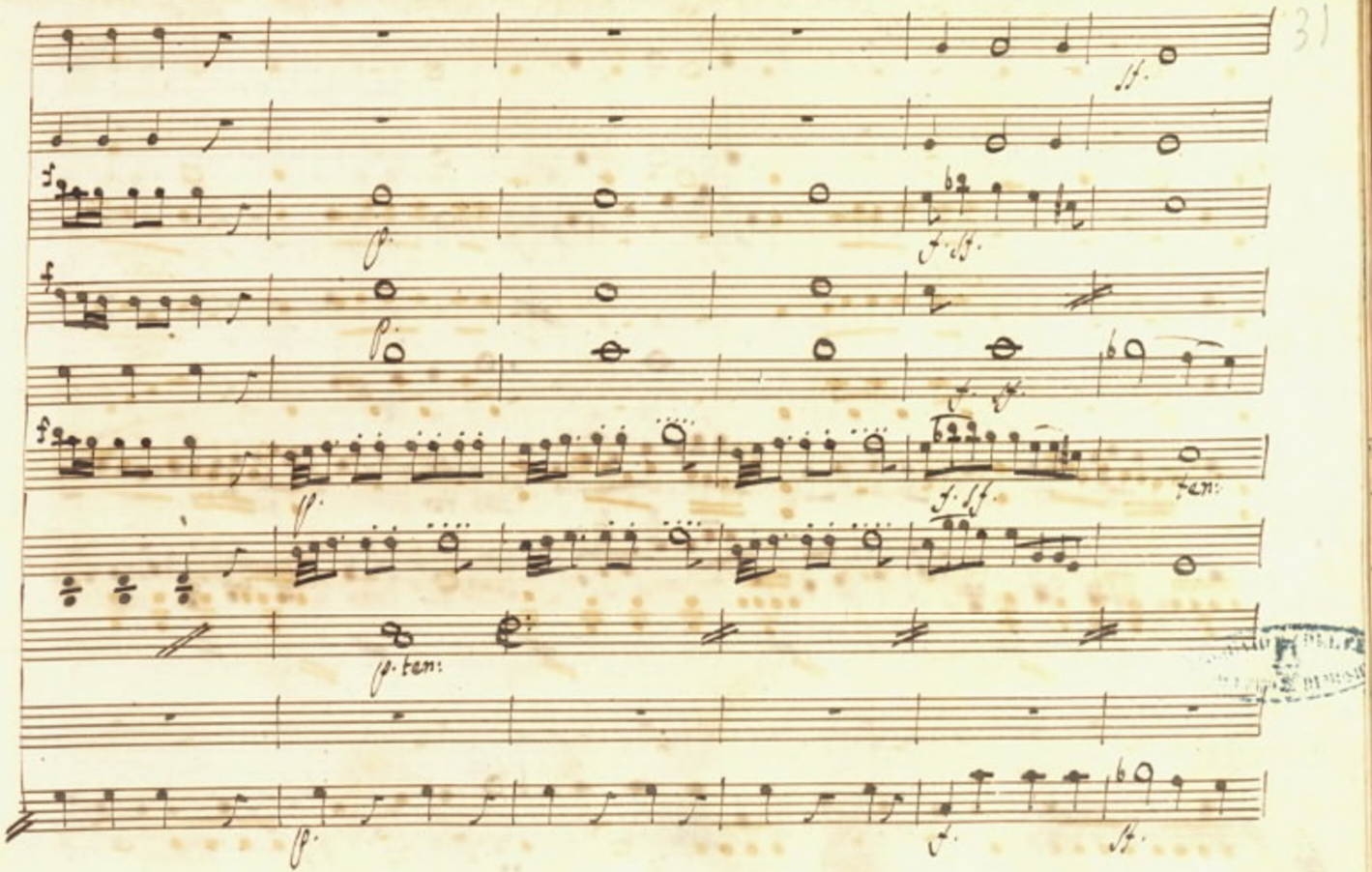
All.o vivace

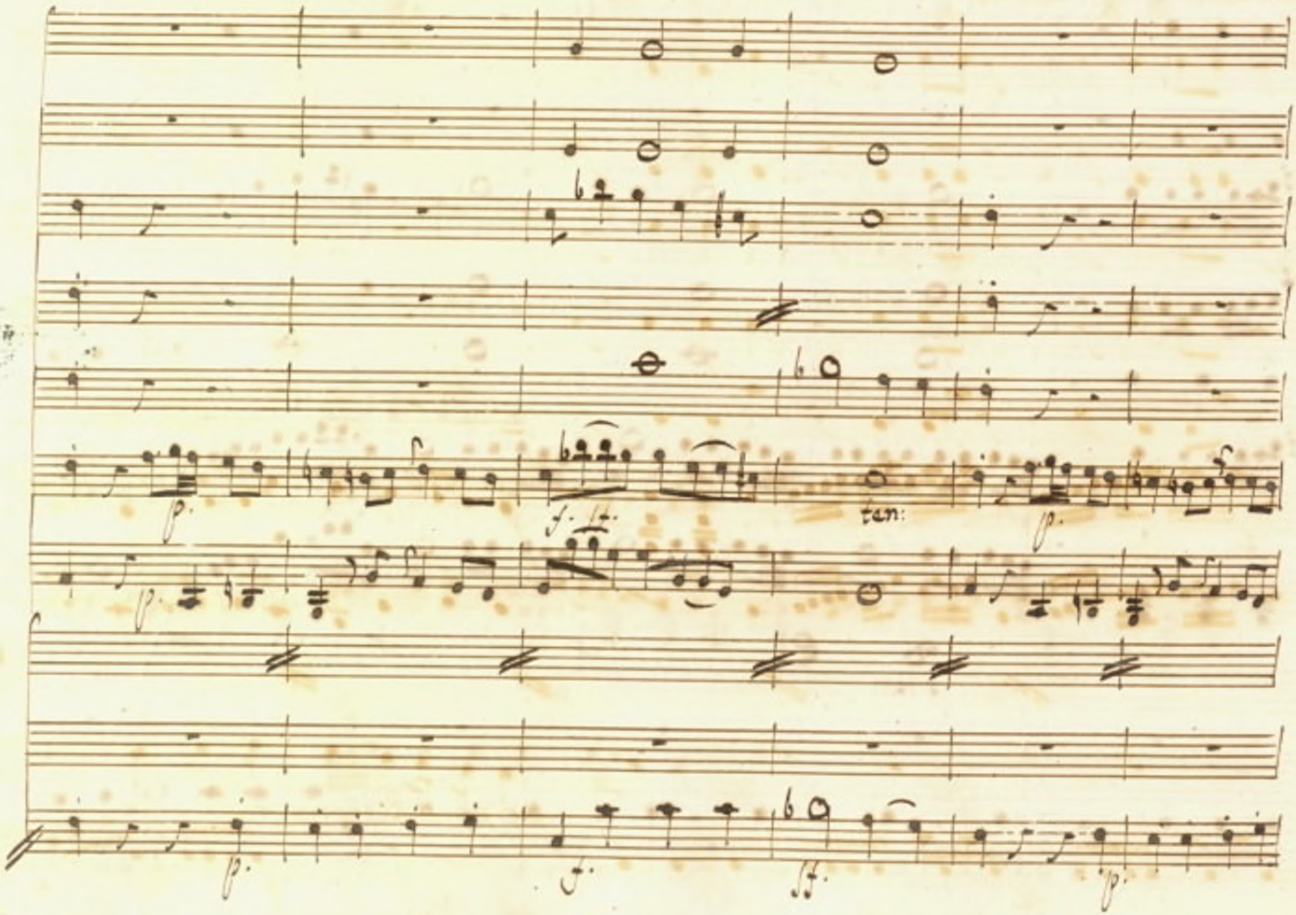
p. ten:

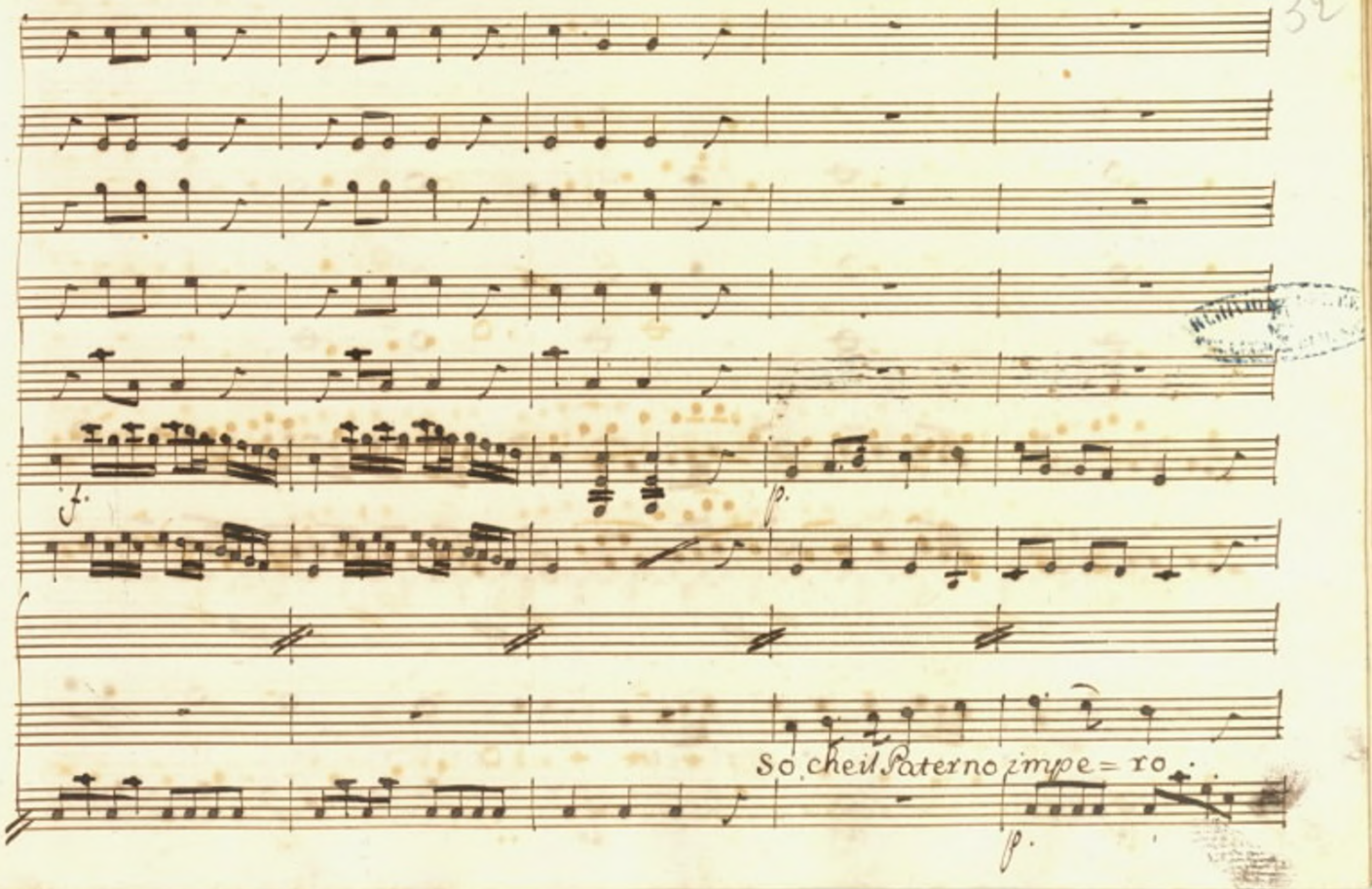
ten.

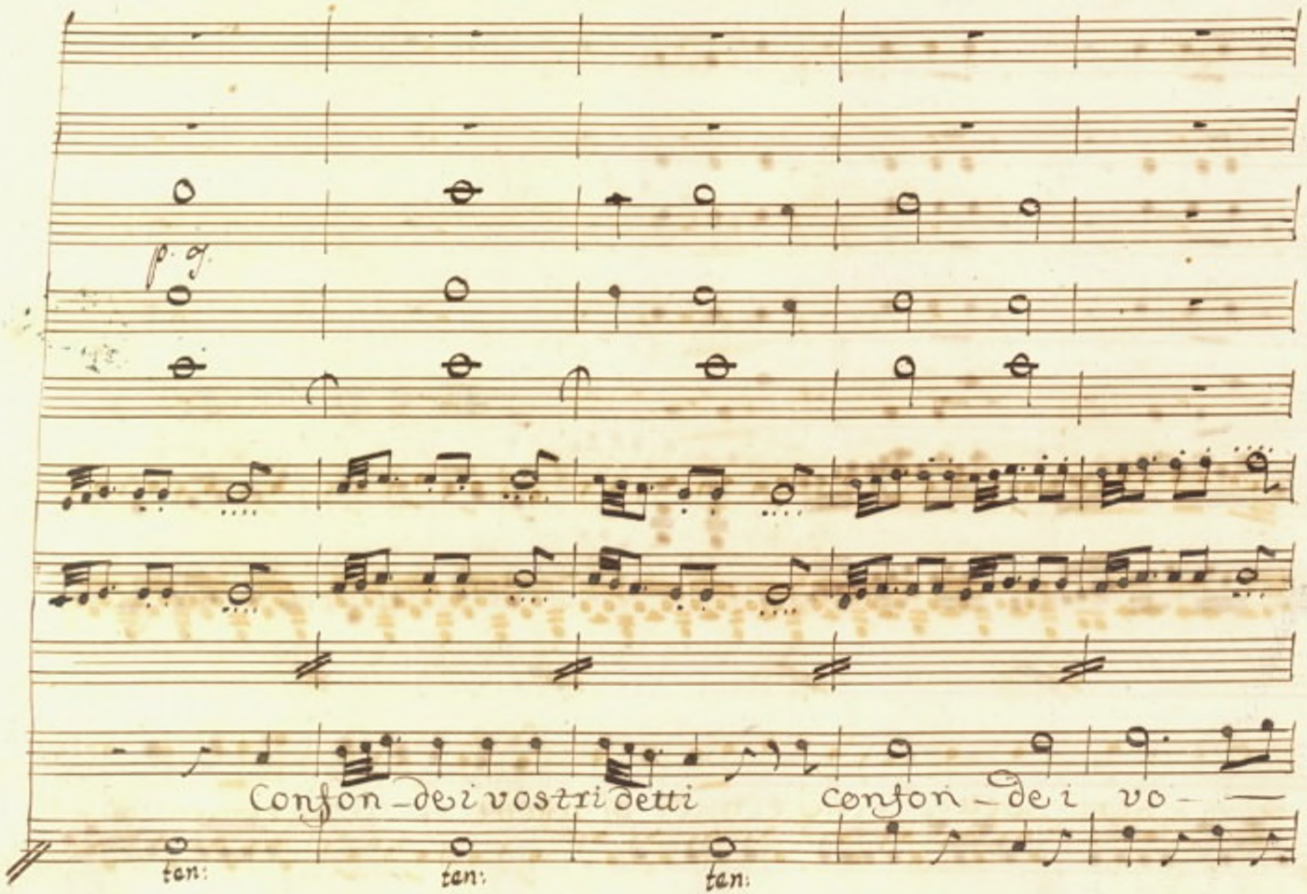

ten:
ten:
ten:
ten:

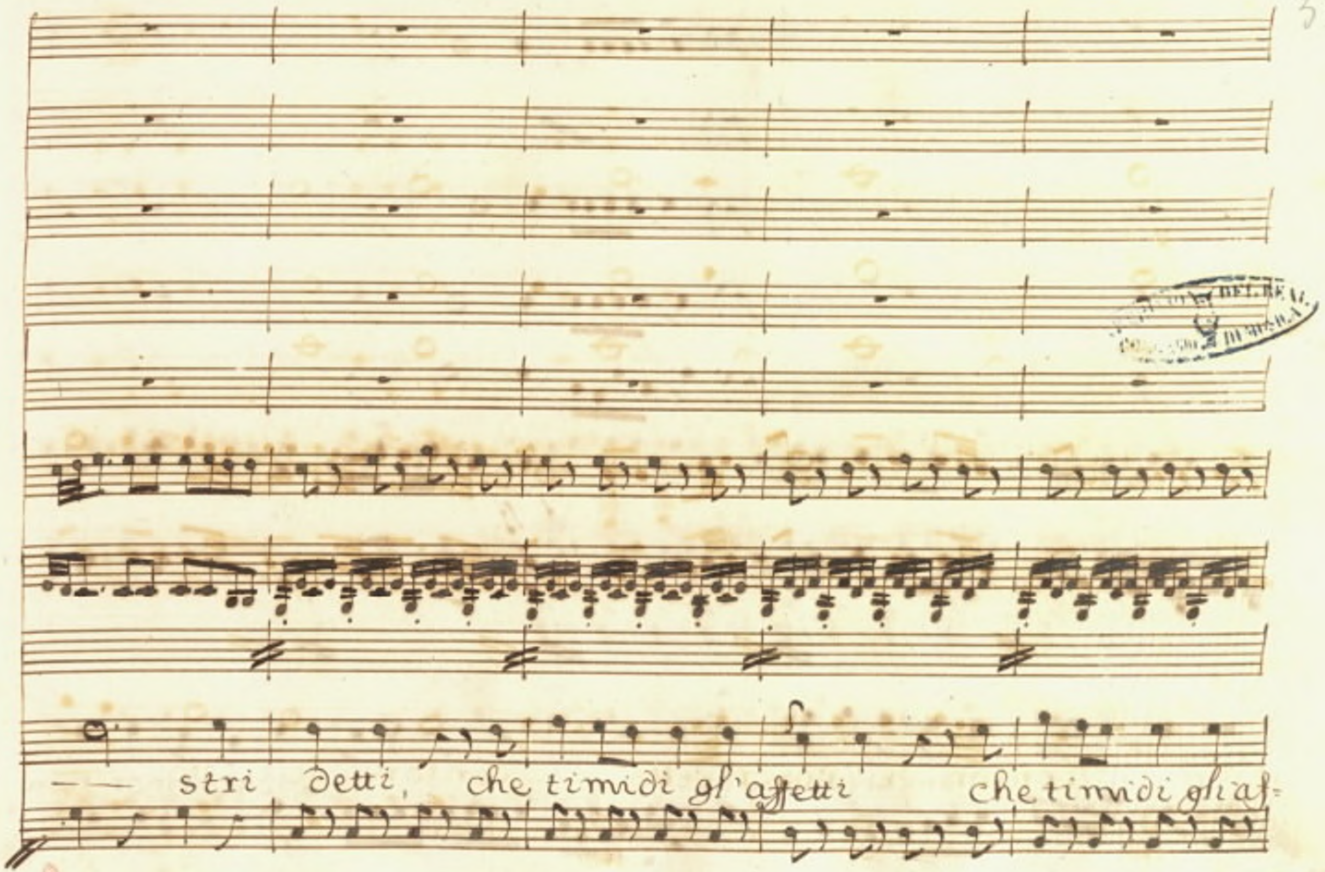

Solo
Tutti
f.
f.

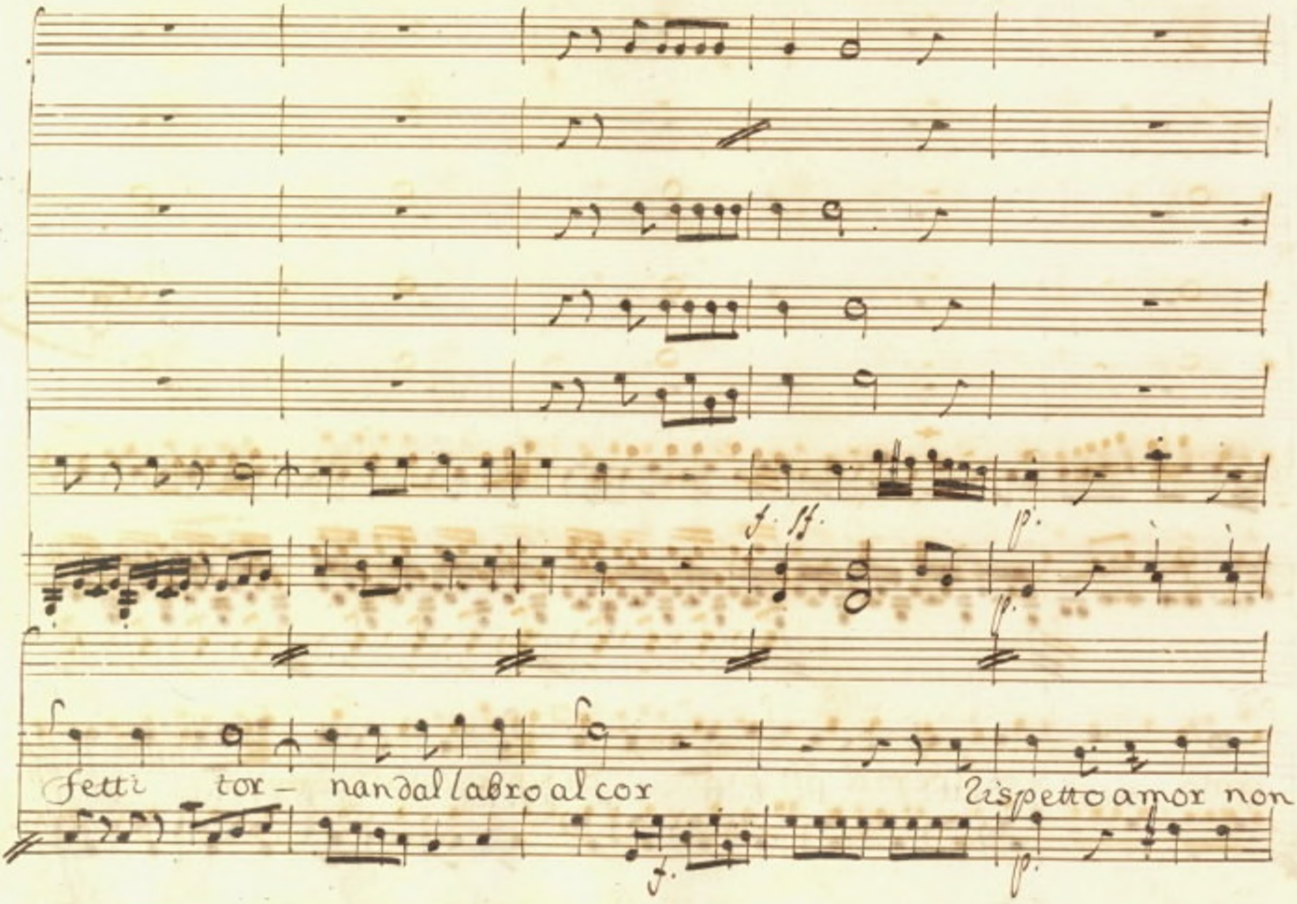

sf.
f
p.
f. sf.
f
p.
f. sf.
f
p.
f. sf.
ten:
p. ten:
p.
f.
sf.

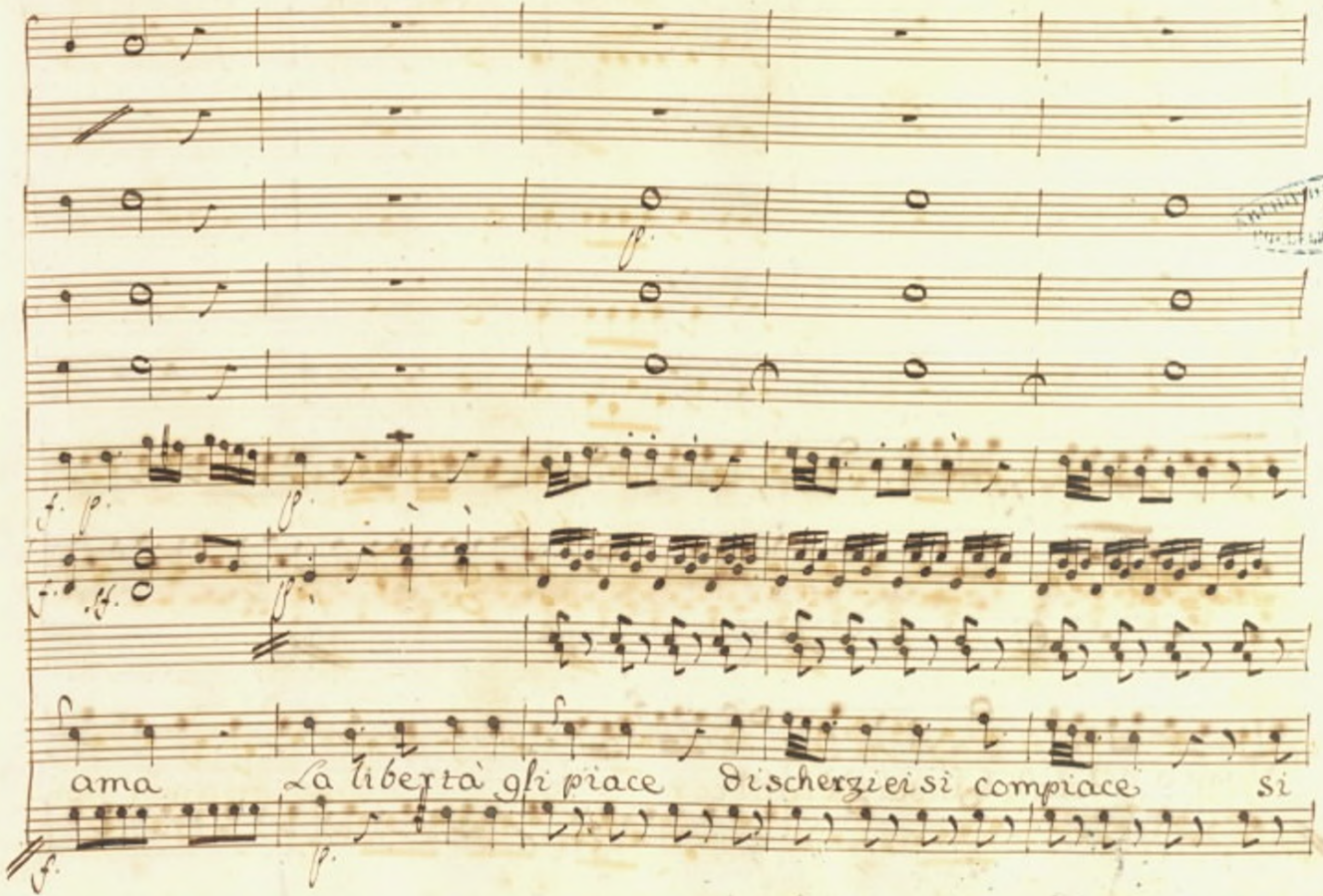

ten:

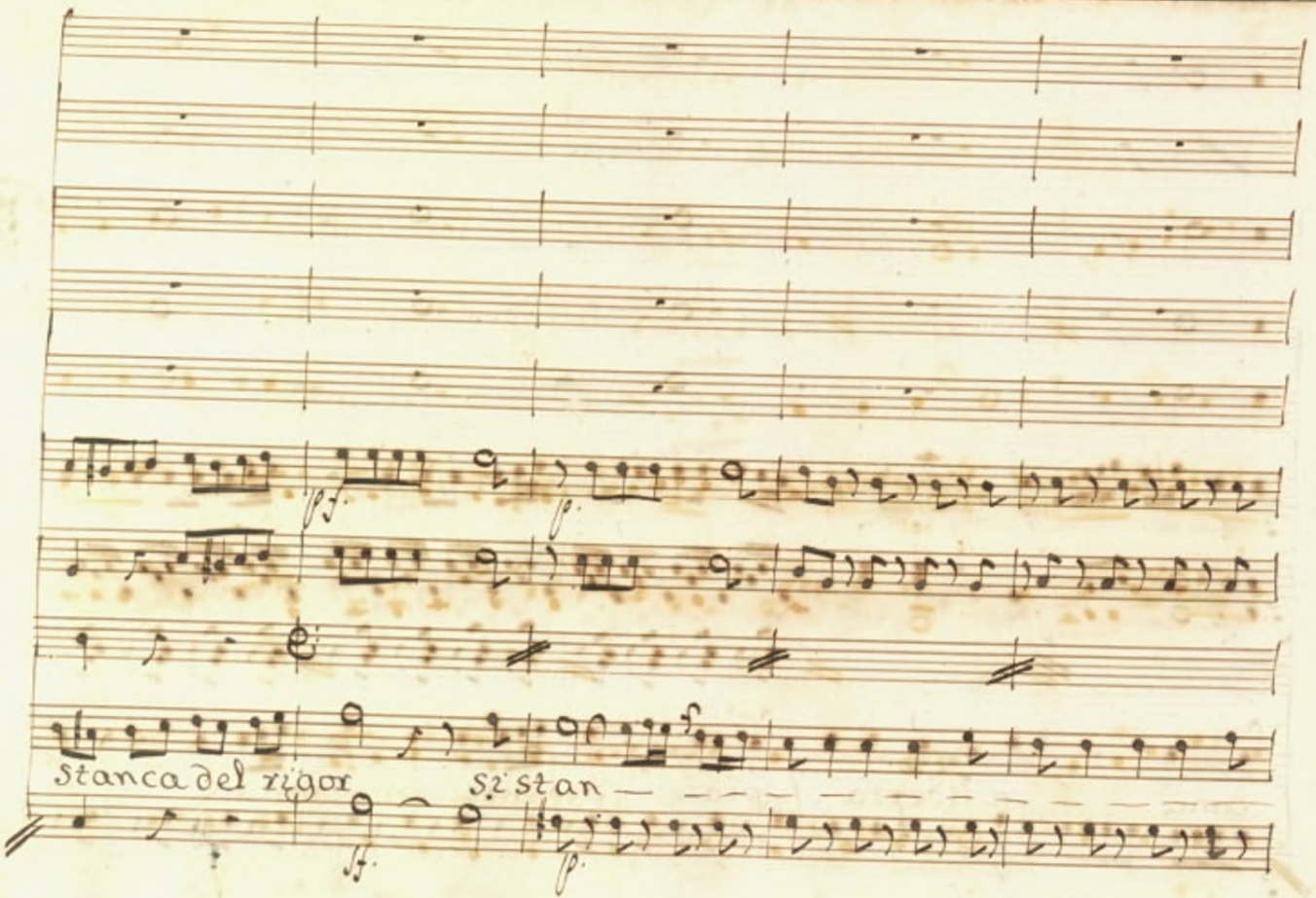

f.
p.
So che il Paterno impe=ro
p.

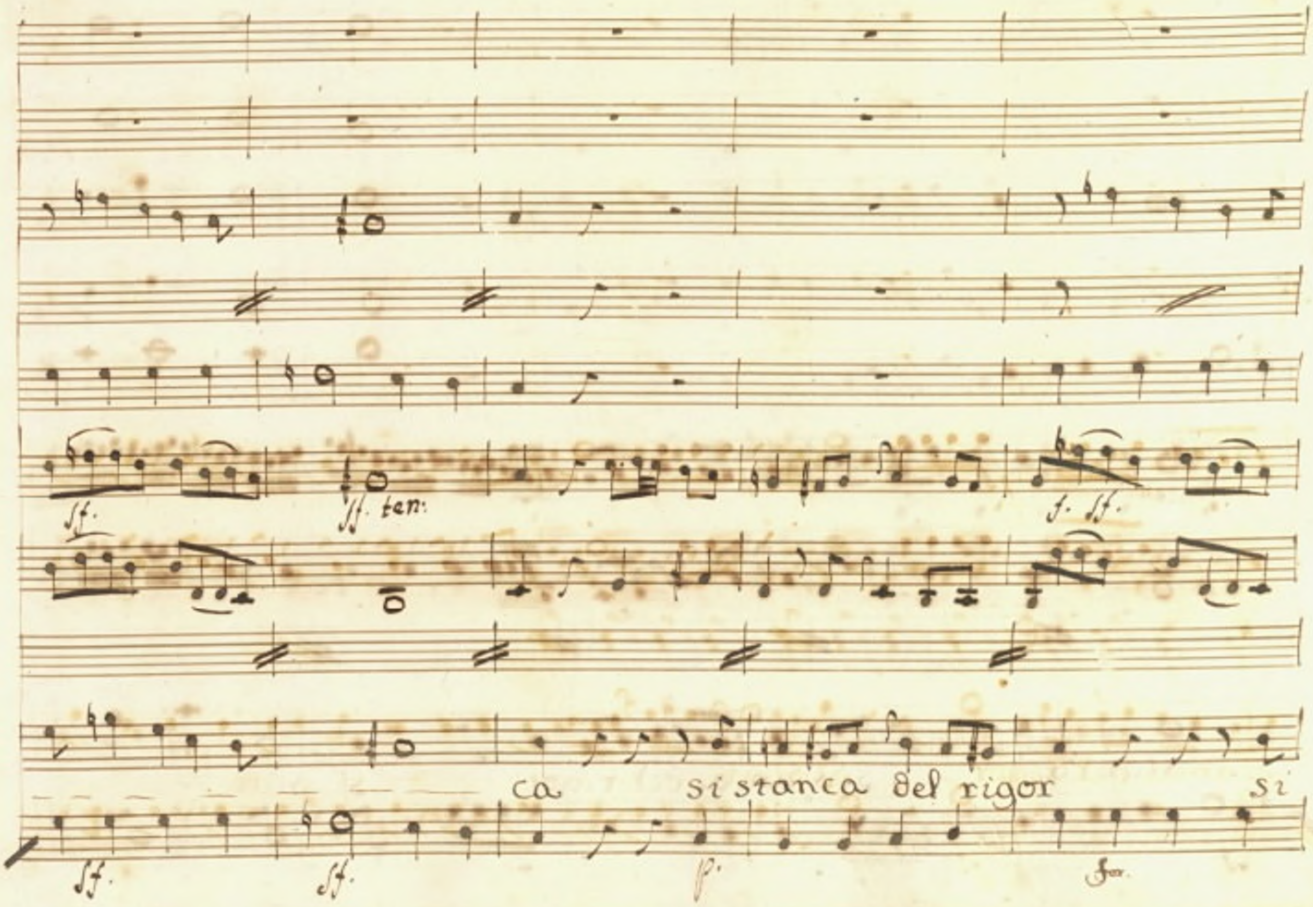

p. g.
Confon-dei vostri detti
confon-dei vo-
tan:
tan:
tan:

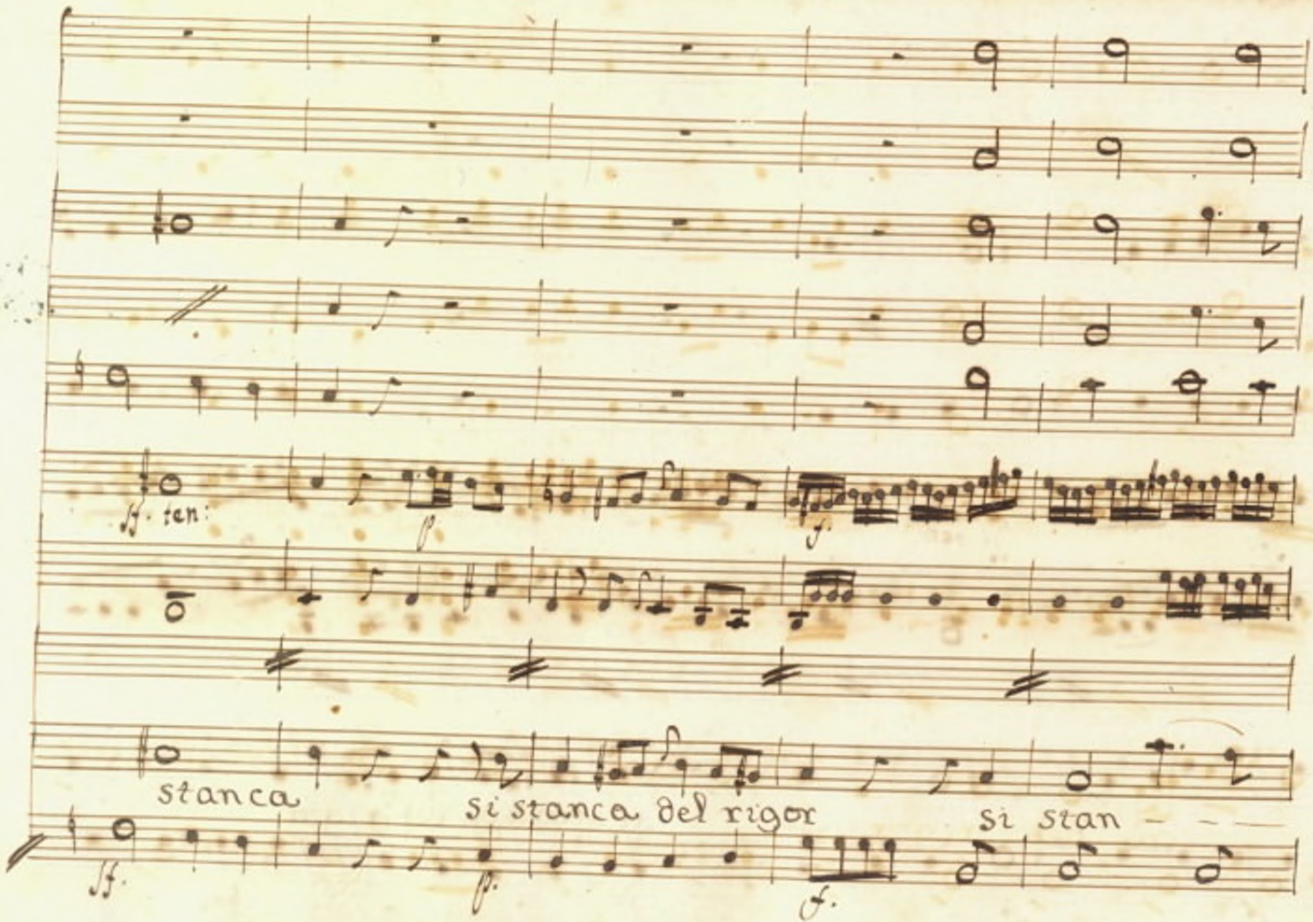

stri detti, che timidi gl'affetti che timidi gl'af-

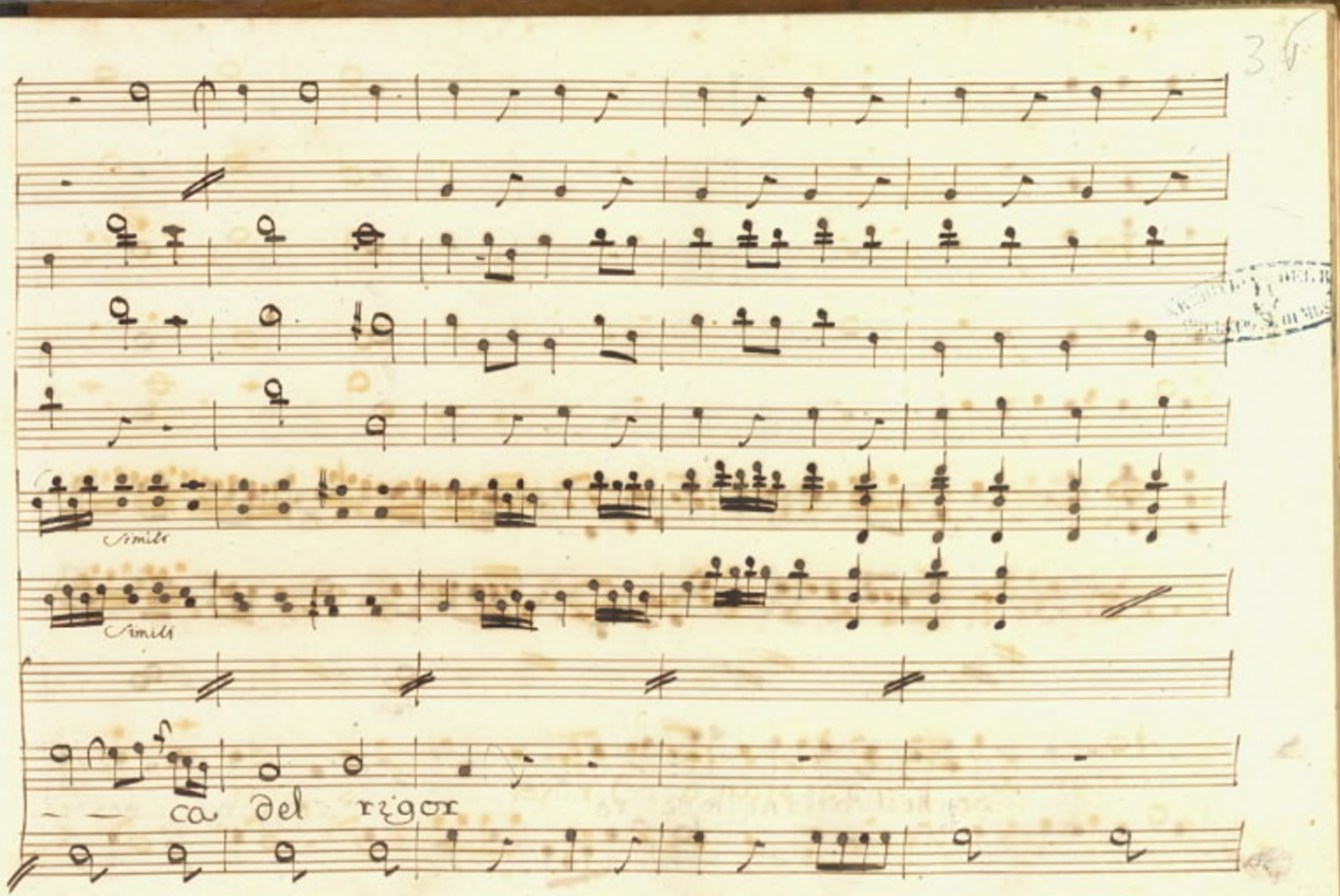

fetti tor – nan dal labro al cor
l'is petto amor non

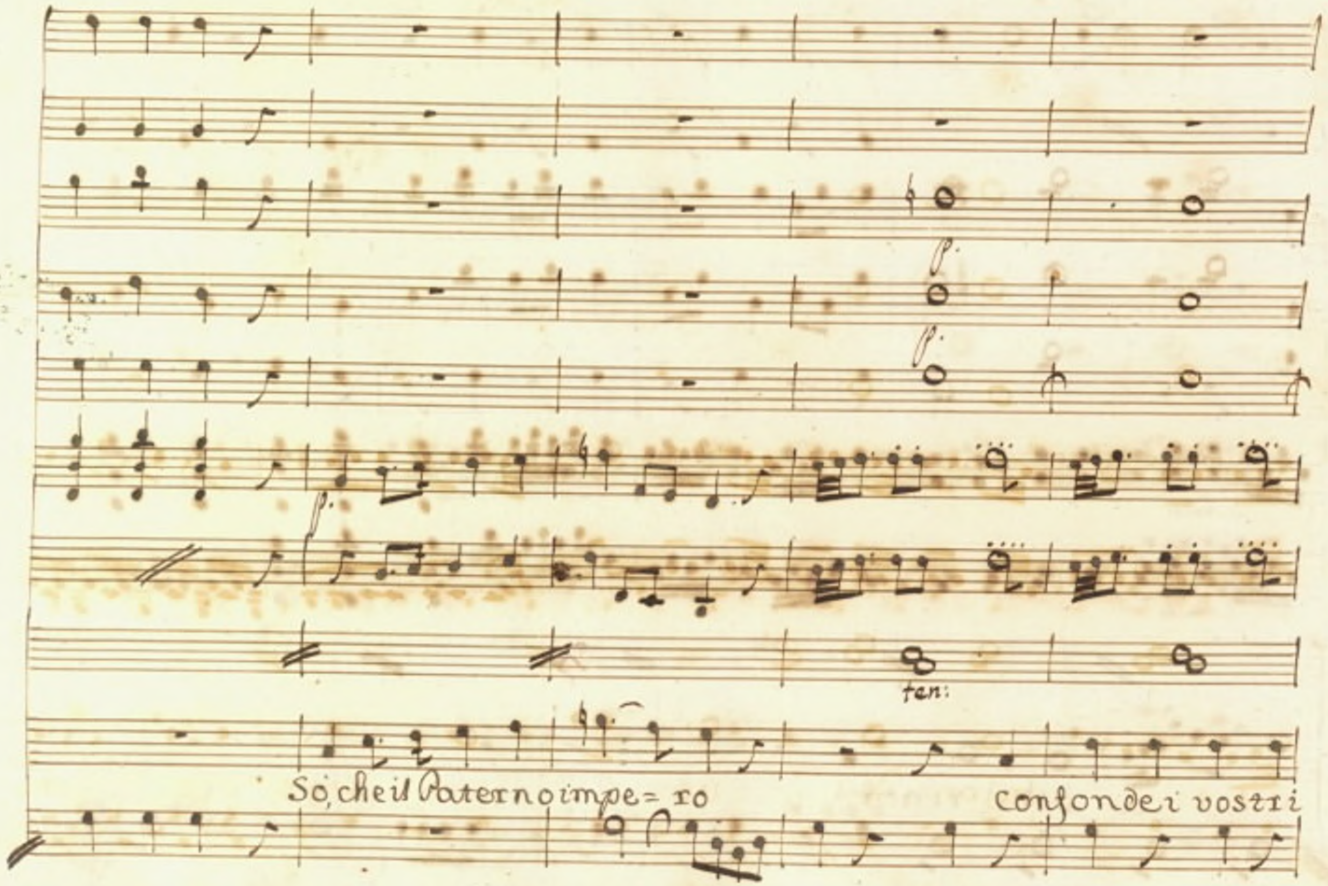

ama La libertà gli piace di scherzi ei si compiace si

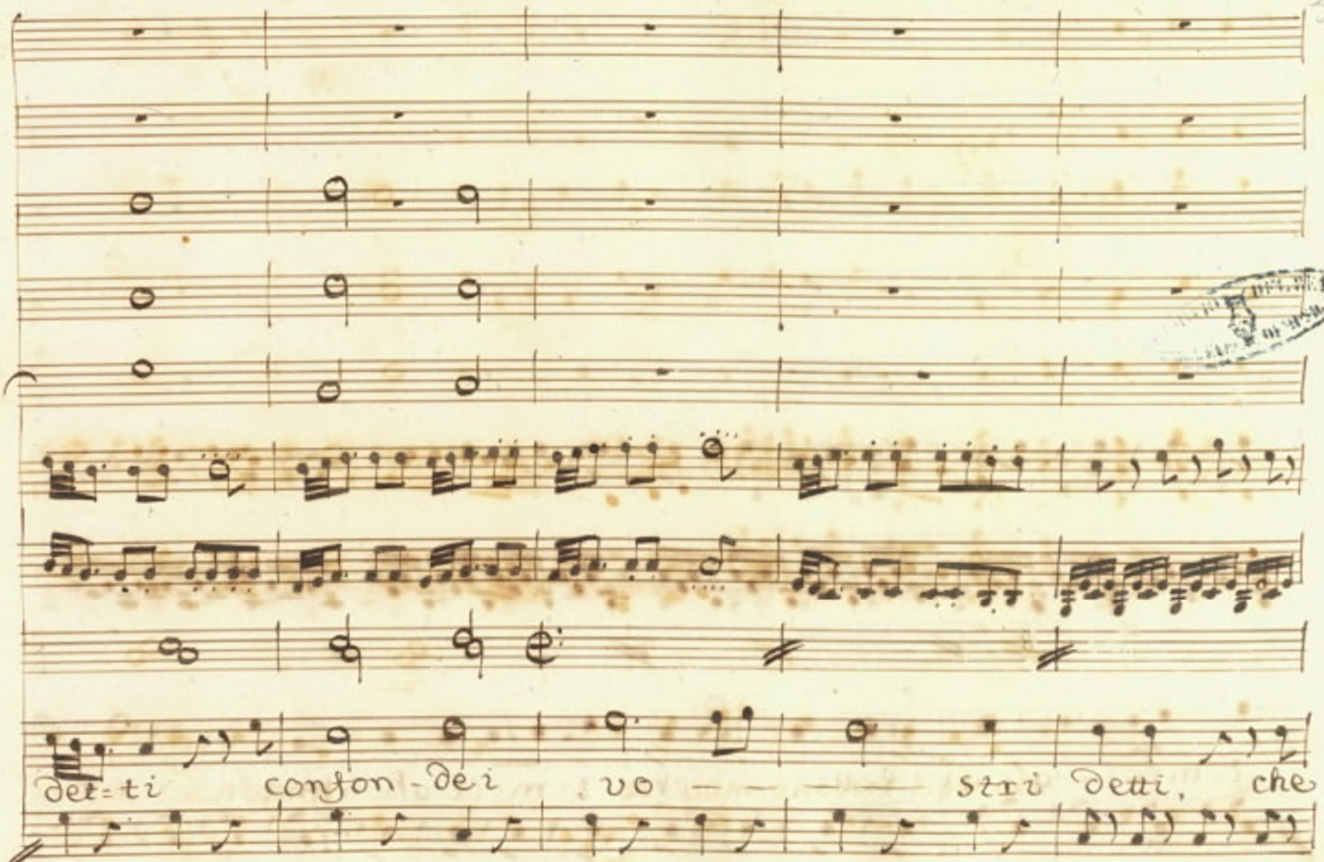

stanca del rigor
si stan —

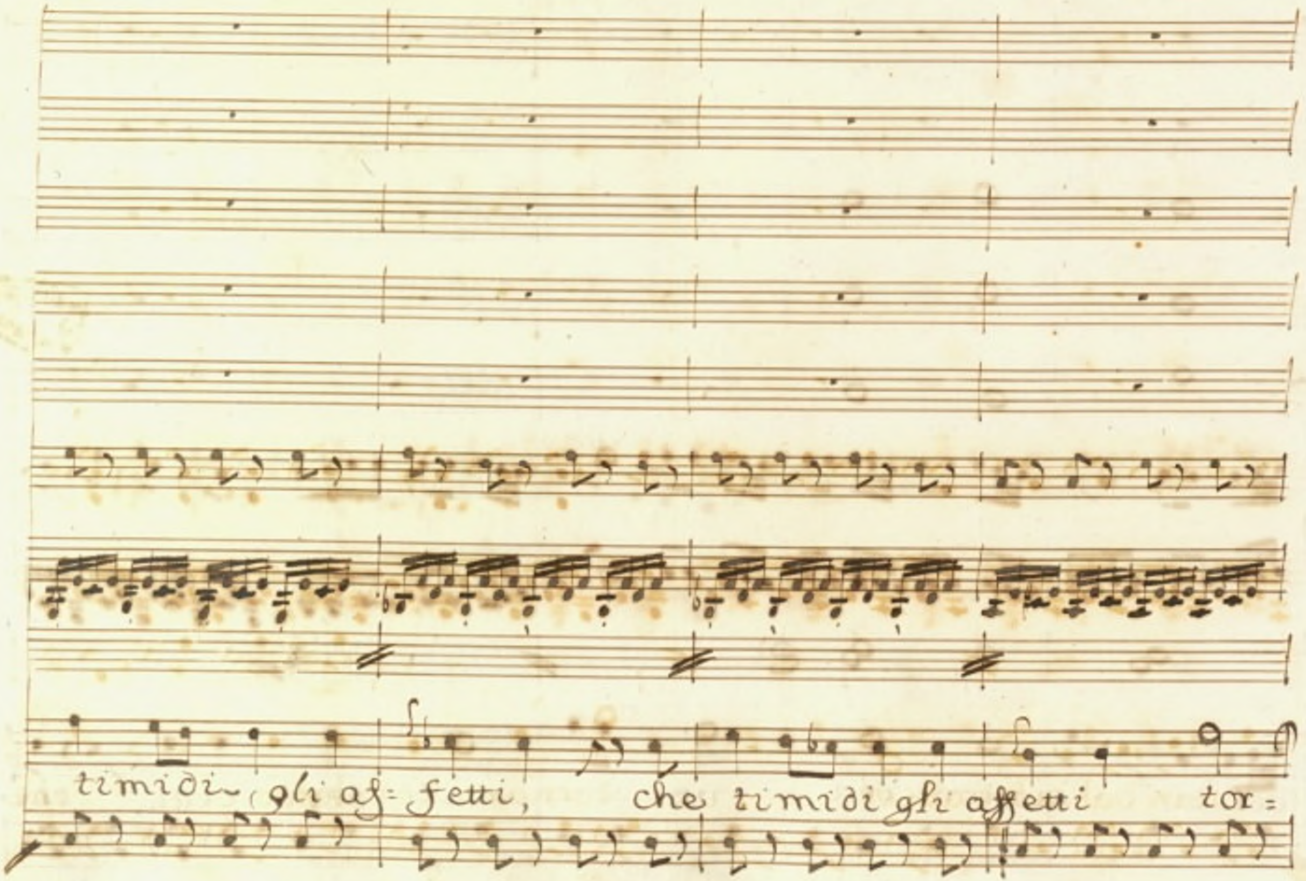

sf.
sf. ten.
f. sf.
ca si stanca del rigor si
sf.
sf.
f.
fz

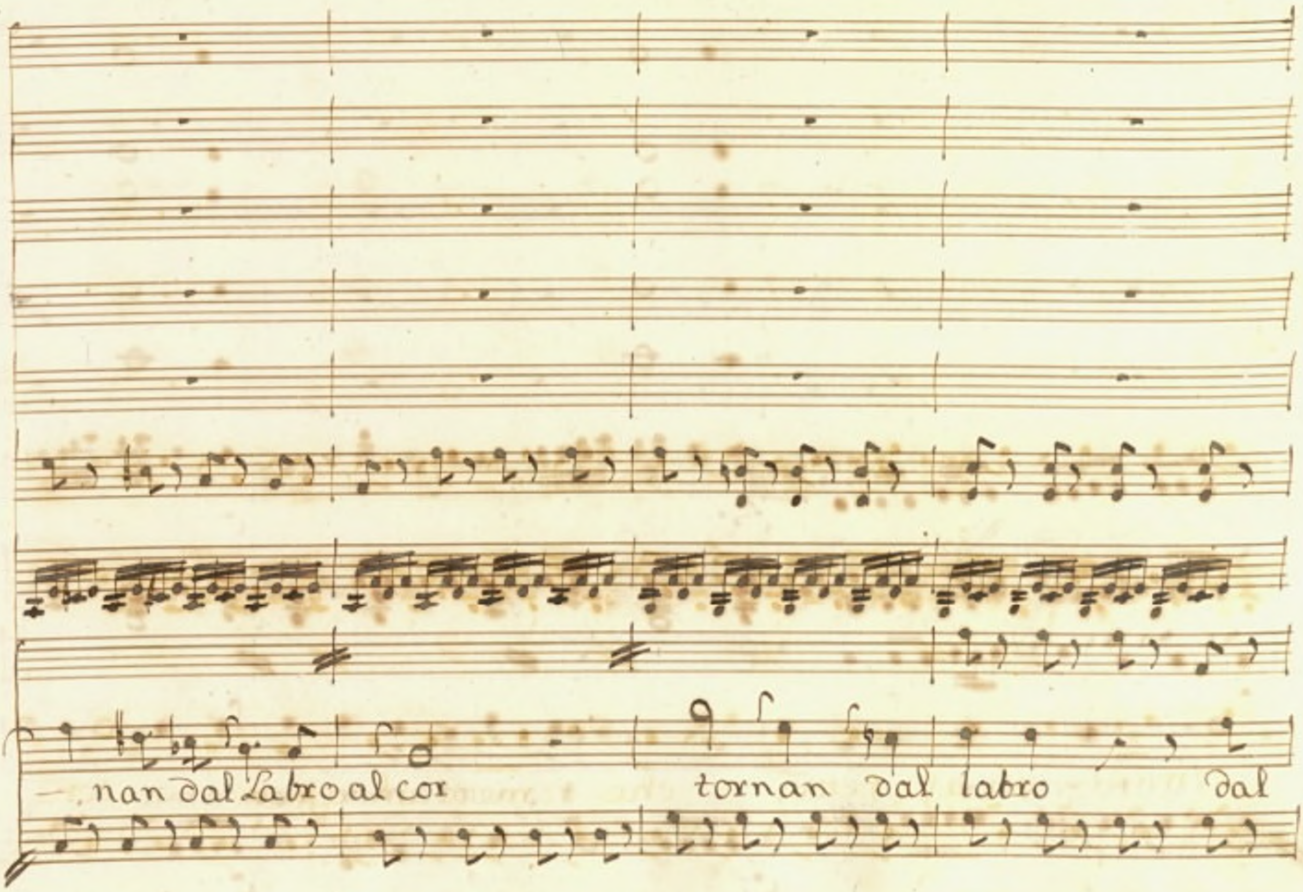

ff. ten:
f
f.
stanca
si stanca del rigor
si stan – – –
ff.
ff.
f.

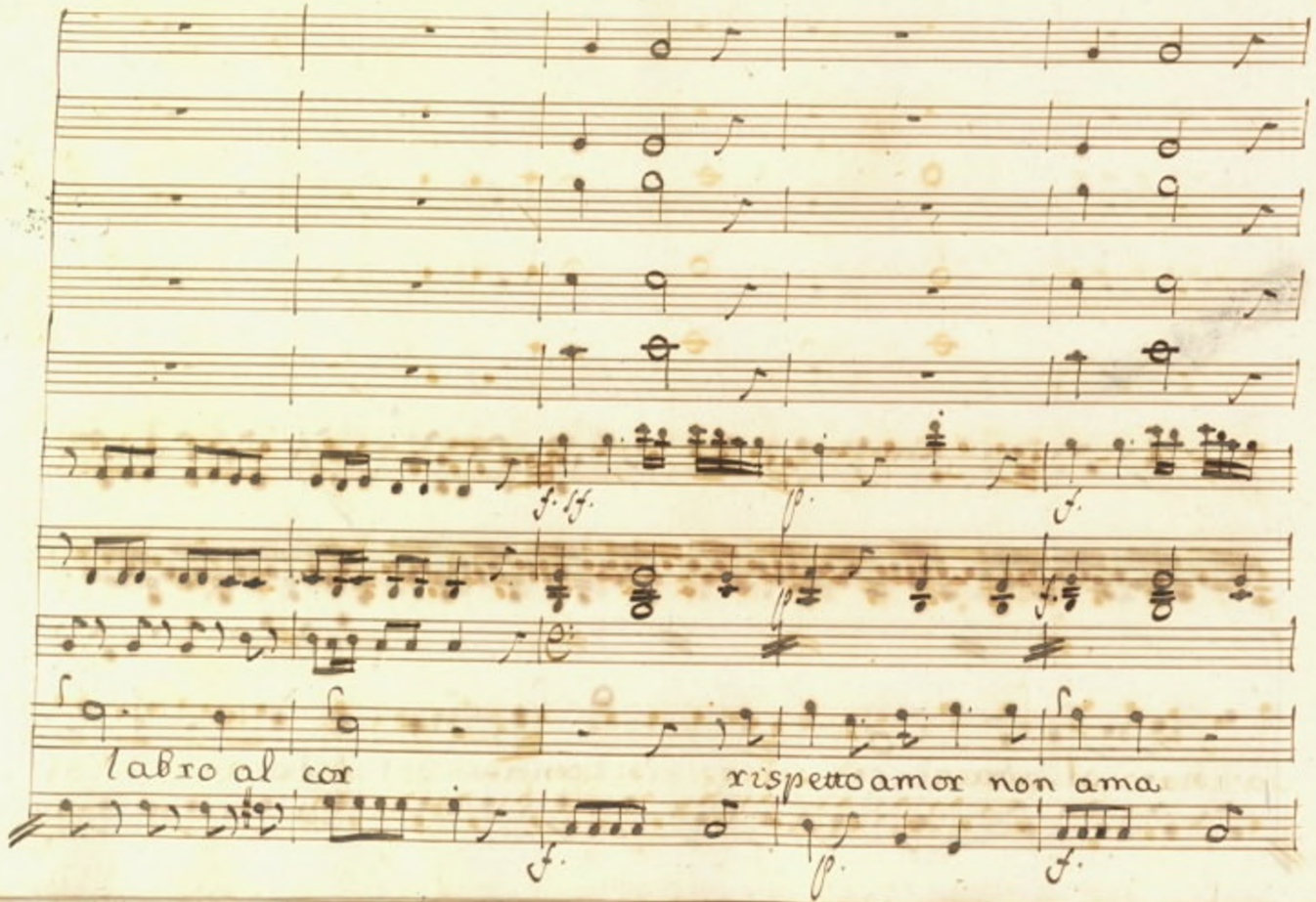

Simile
Simile
ca del rigor

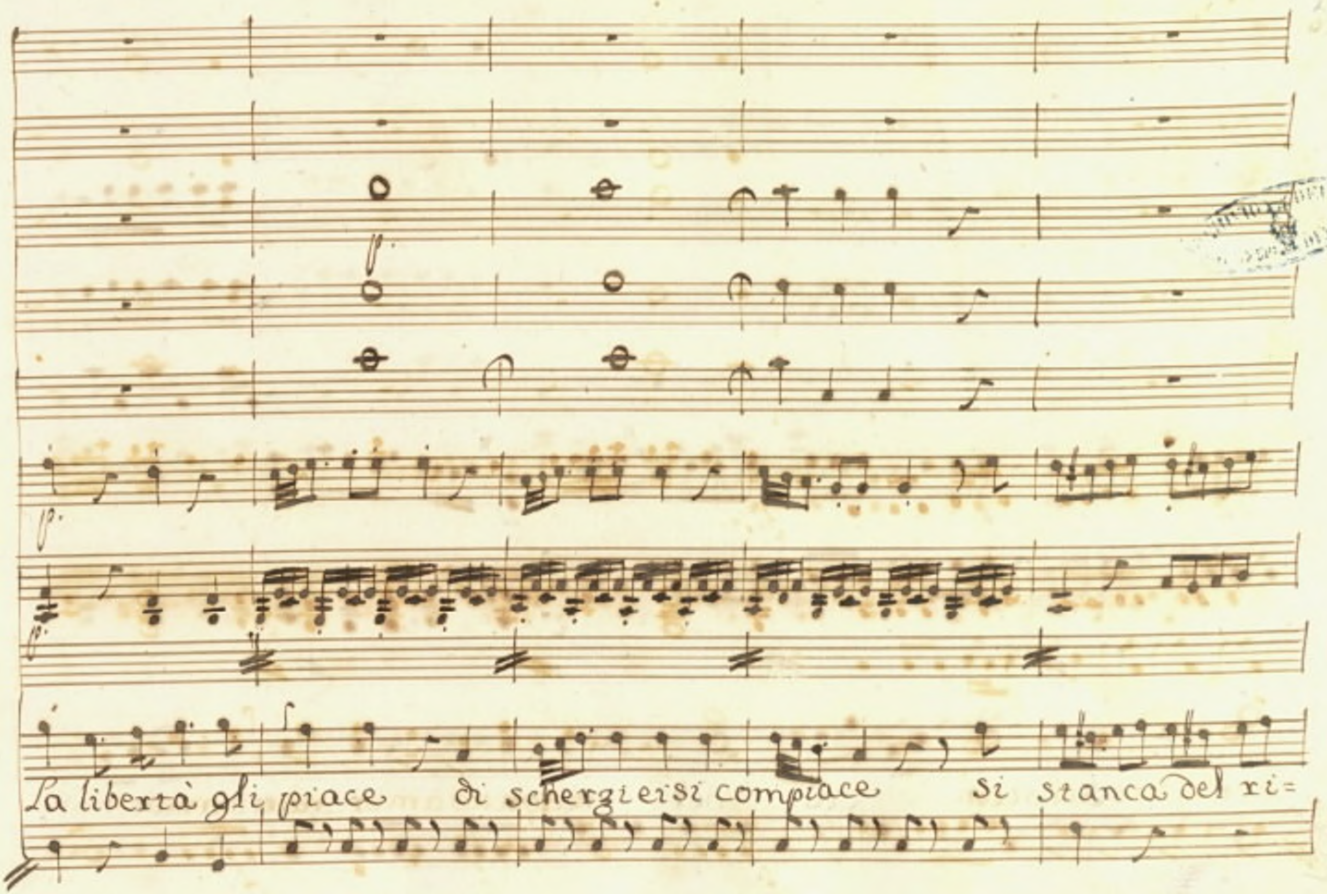

ten:
So, che il Paterno impe= ro
confonder i vostri

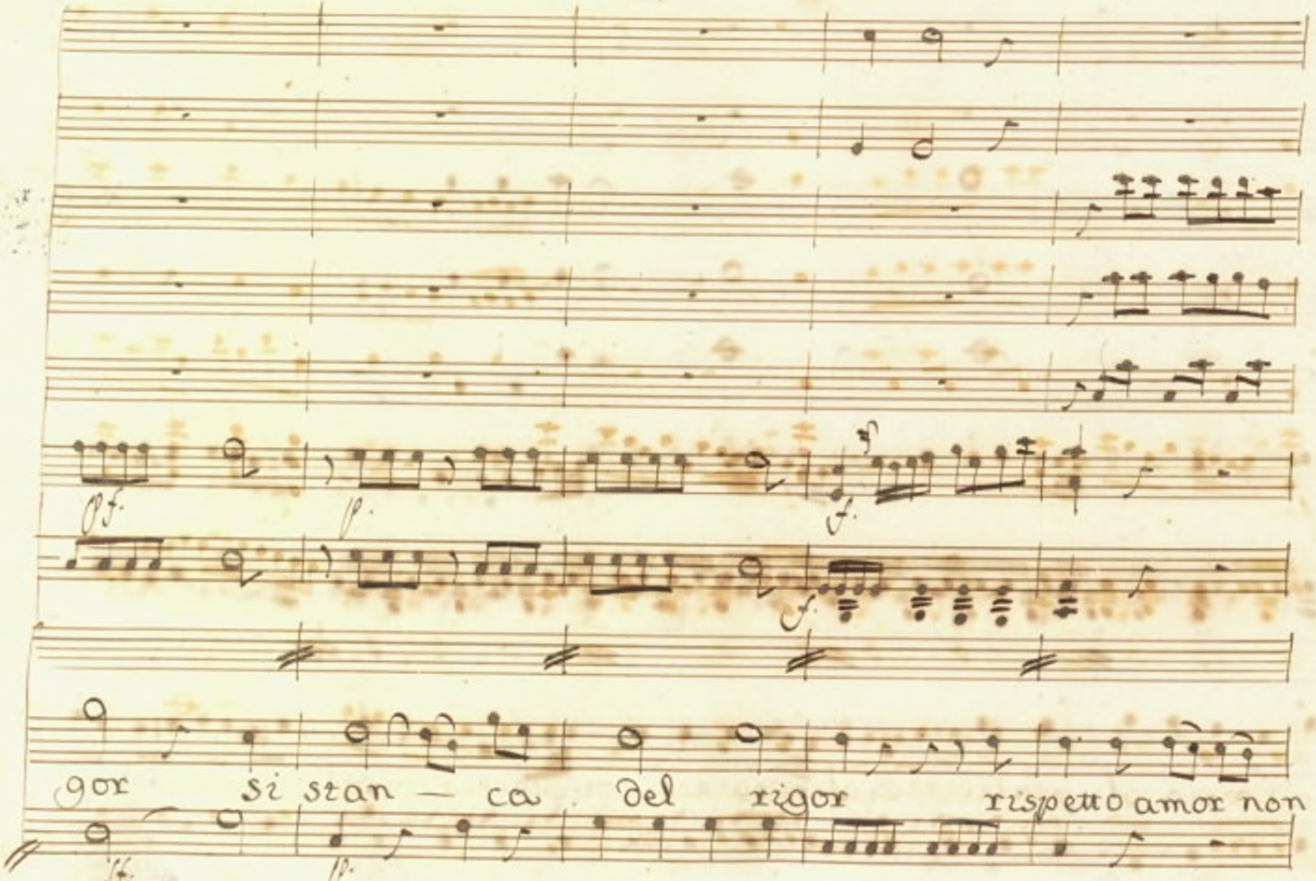

Det=ti confon-dei vo — — — stri detti, che

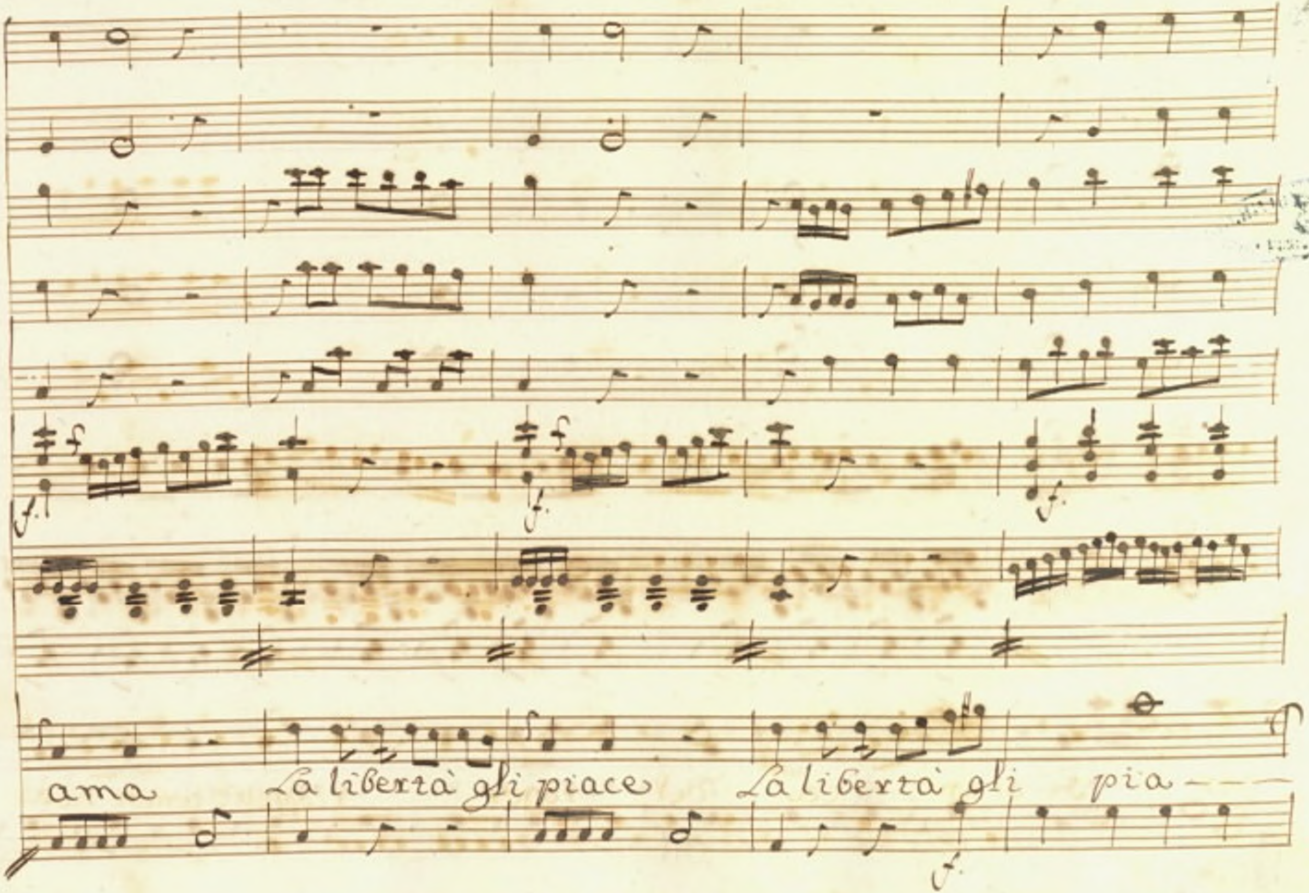

timidi~gli af=fetti, che timidi gli affetti tor=

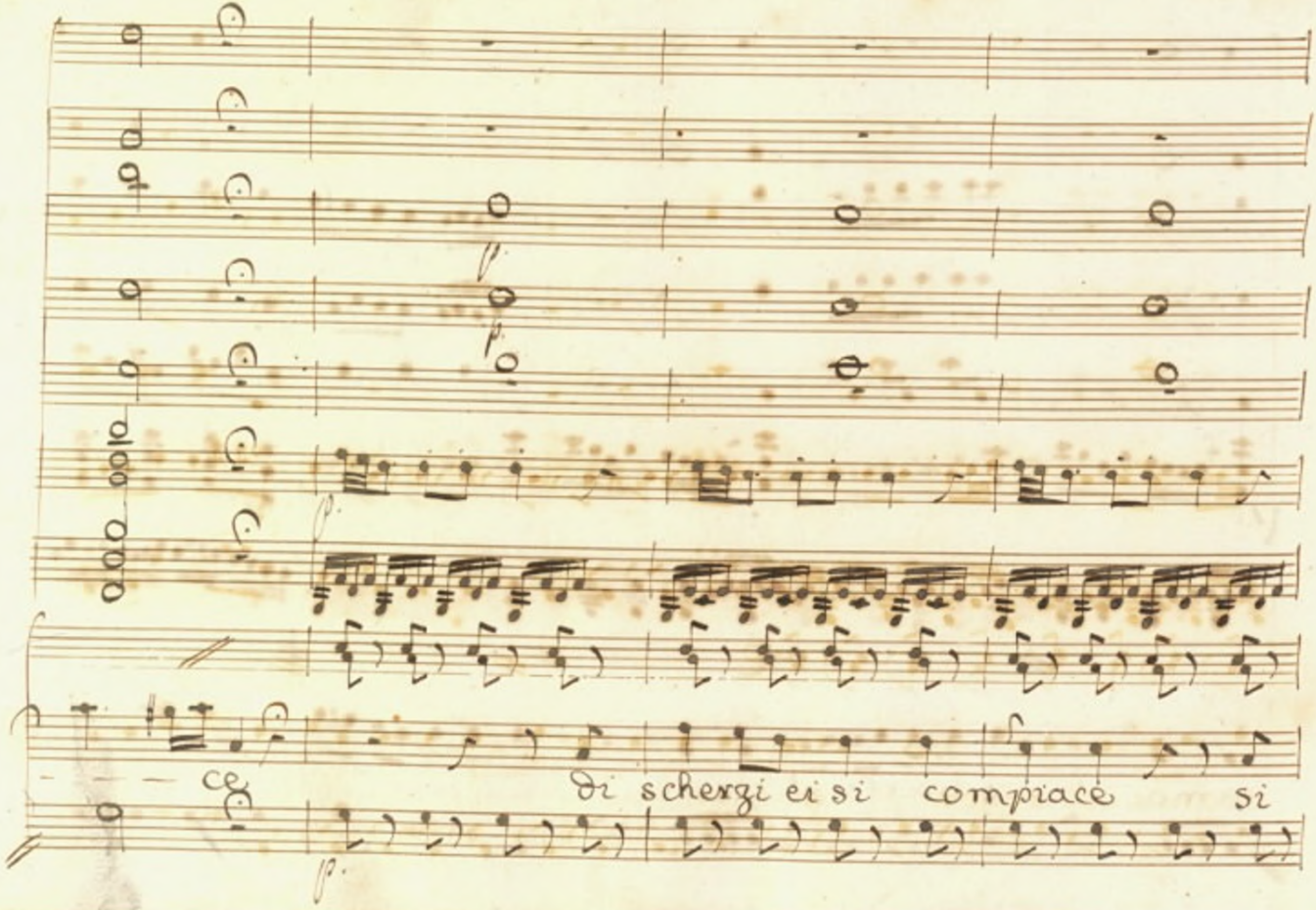

nan dal Labro al cor
tornan dal labro
dal

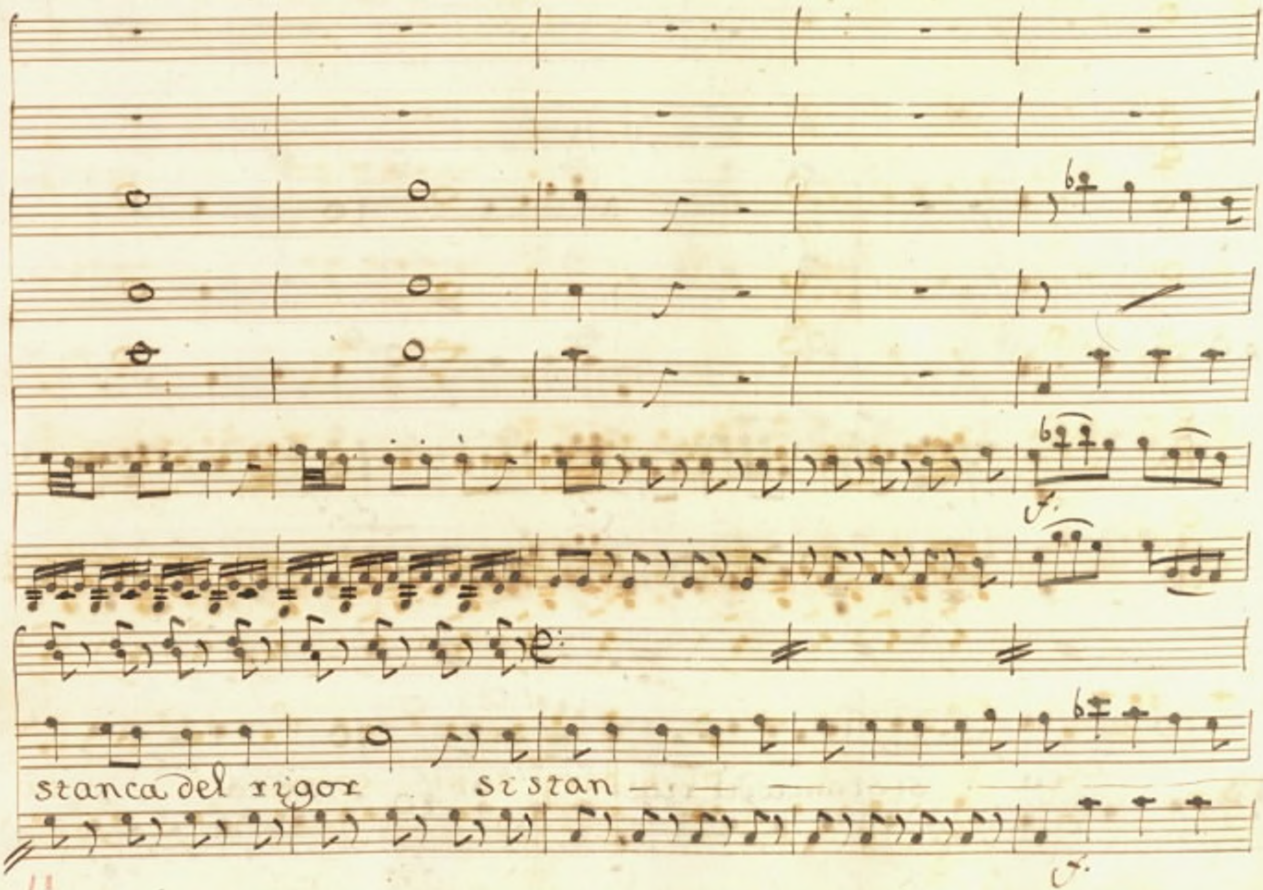

f. ff.
p.
f.
labro al cor
x rispetto amor non ama
f.
p.
f.

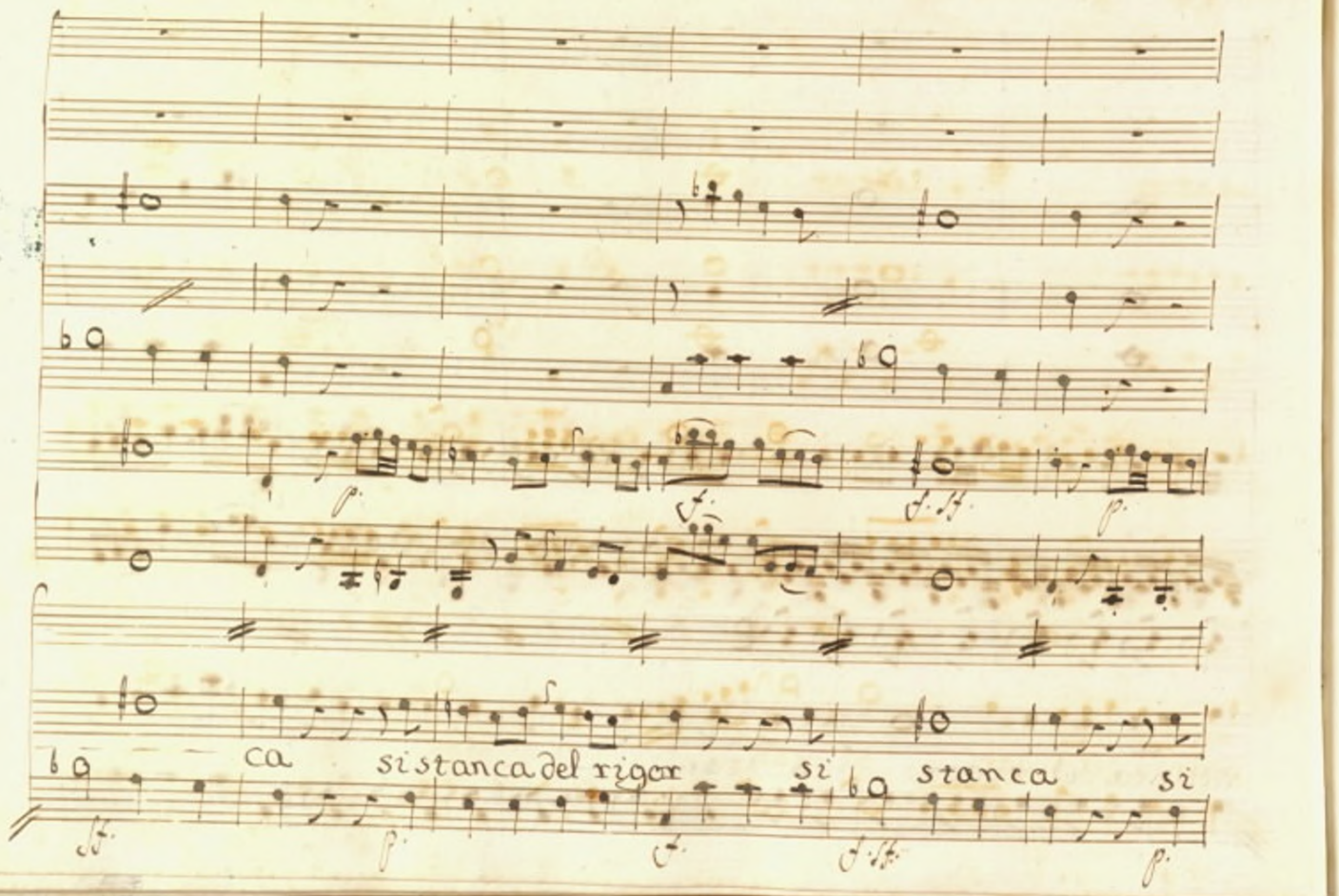

La libertà gli piace di scherzi e si compiace si stanca del ri=

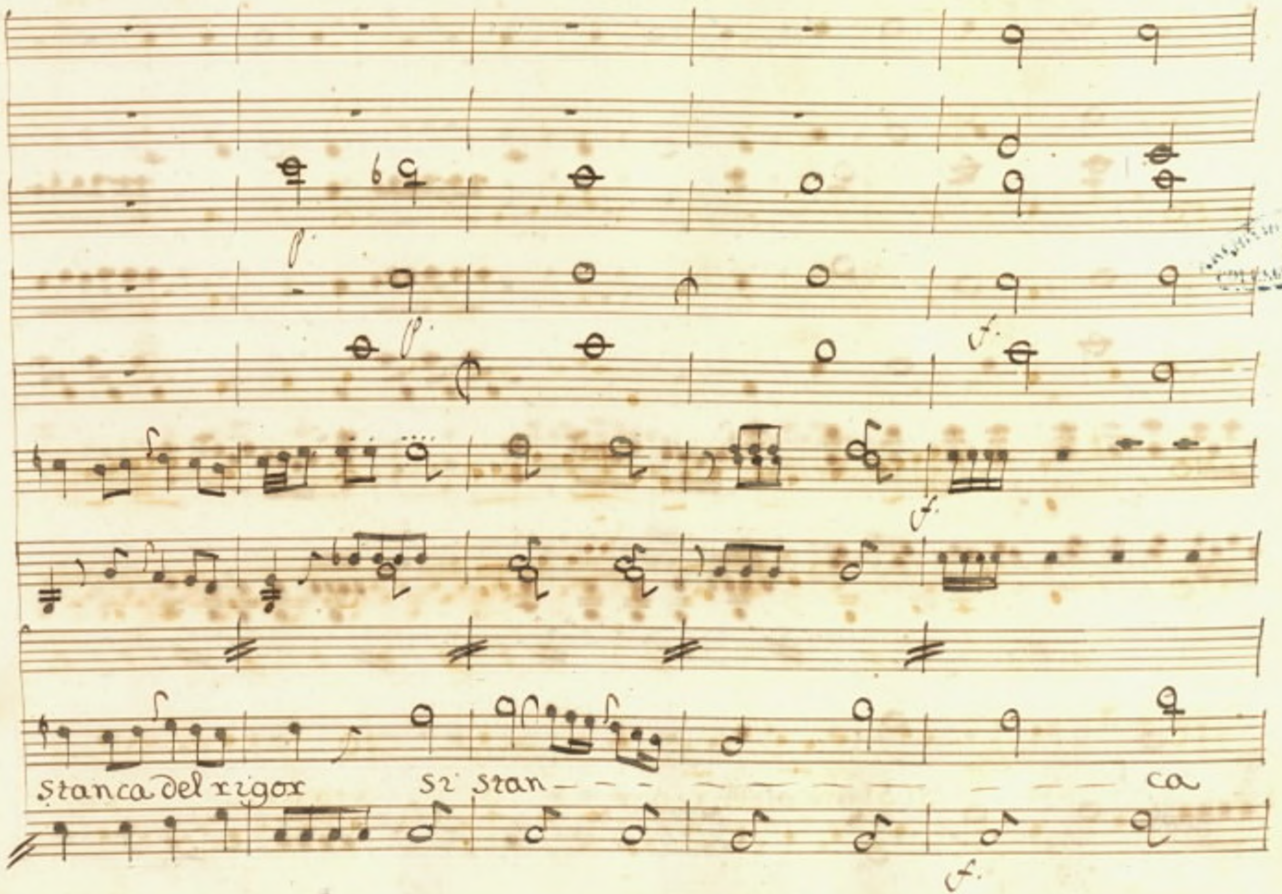

gor si stan — ca del rigor rispetto amor non

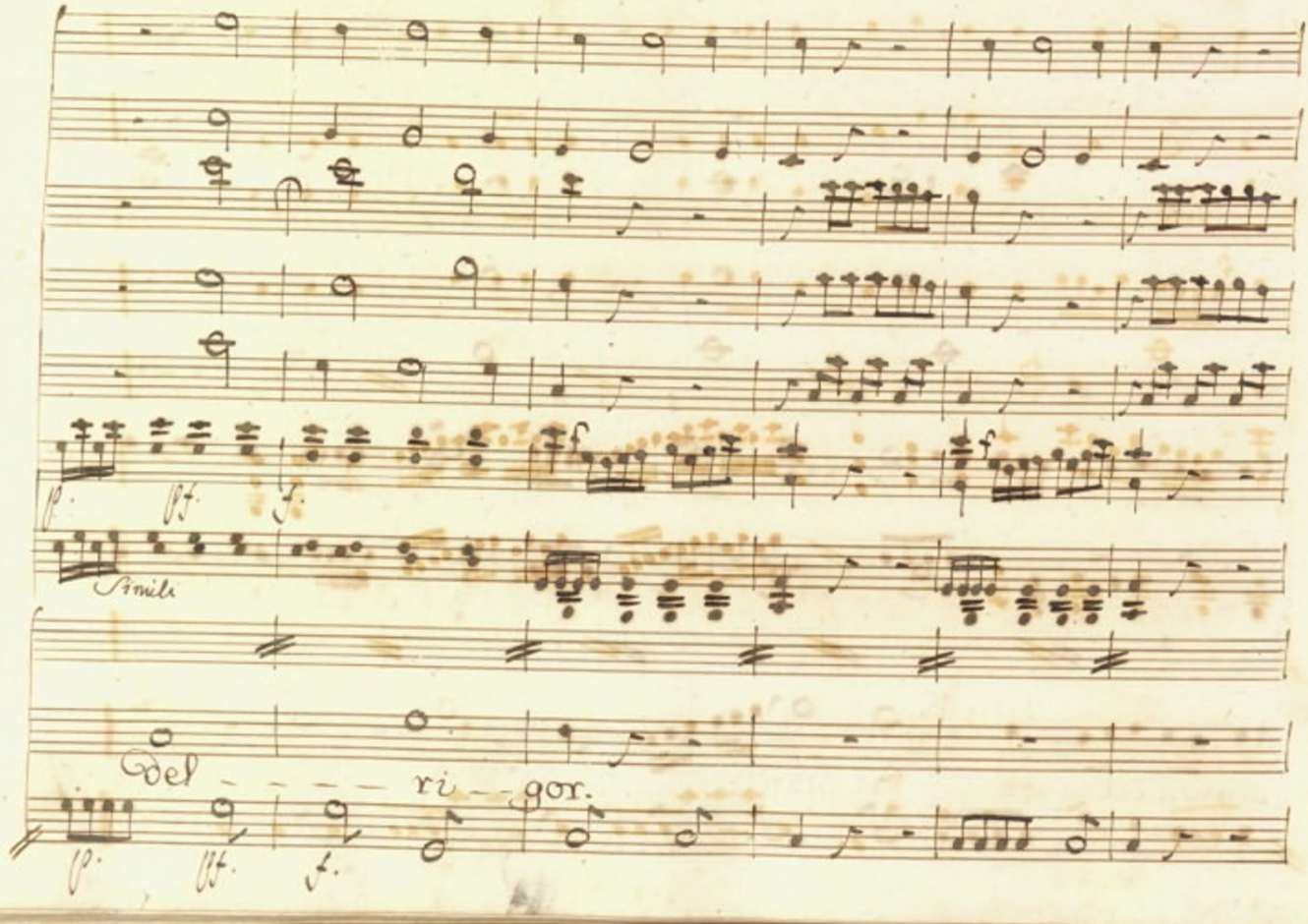

ama
La libertà gli piace
La libertà gli
pia

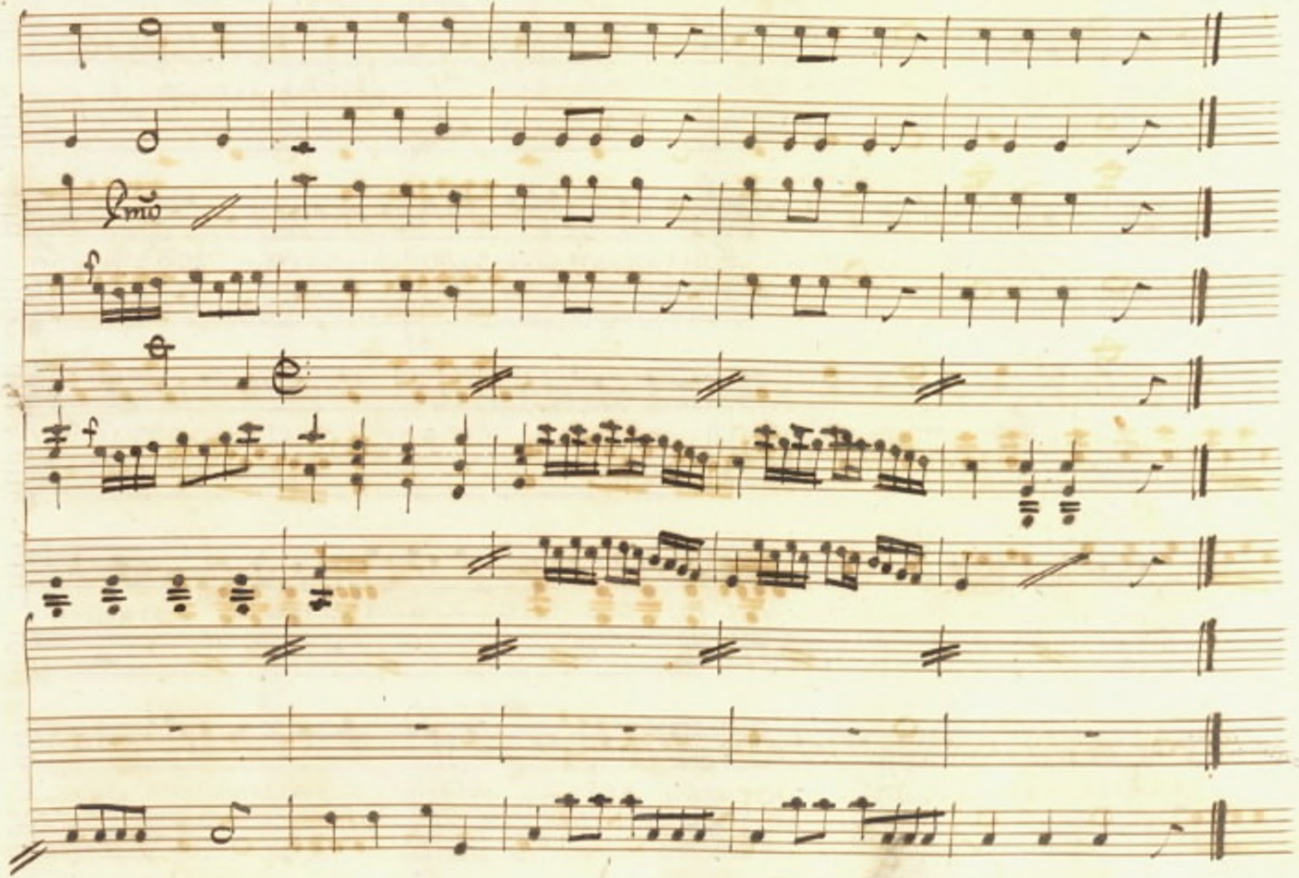

Di scherzi ei si compiace si

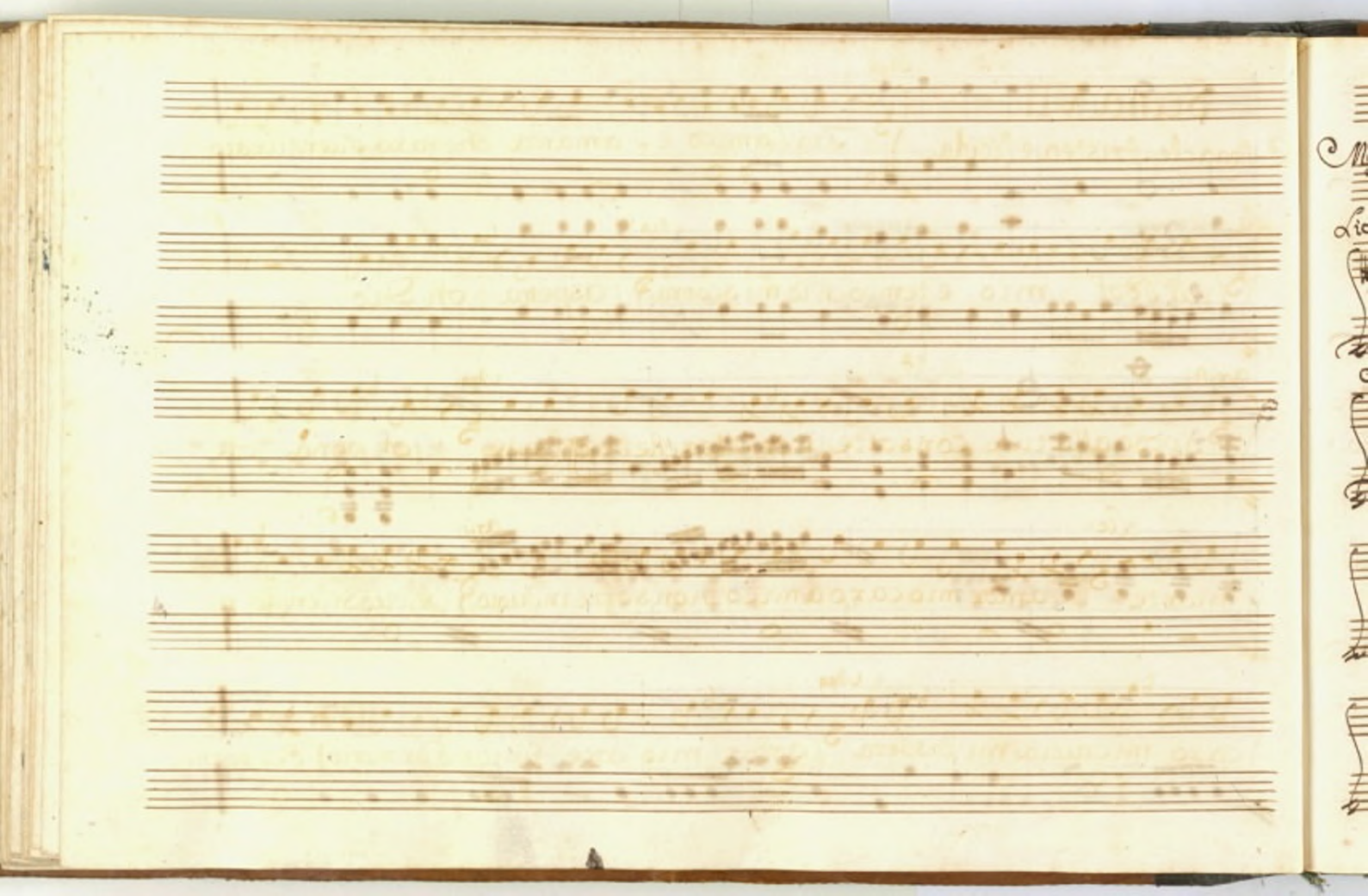

stanca del rigor si stan


ca si stanca del rigor si ba stanca si


stanca del rigor
si stan
ca


p. ff. f.
Simile
Del - - - ri - gor.
p. ff. f.


f
f



Scena VII

Megacle, Aristea, e Licida.

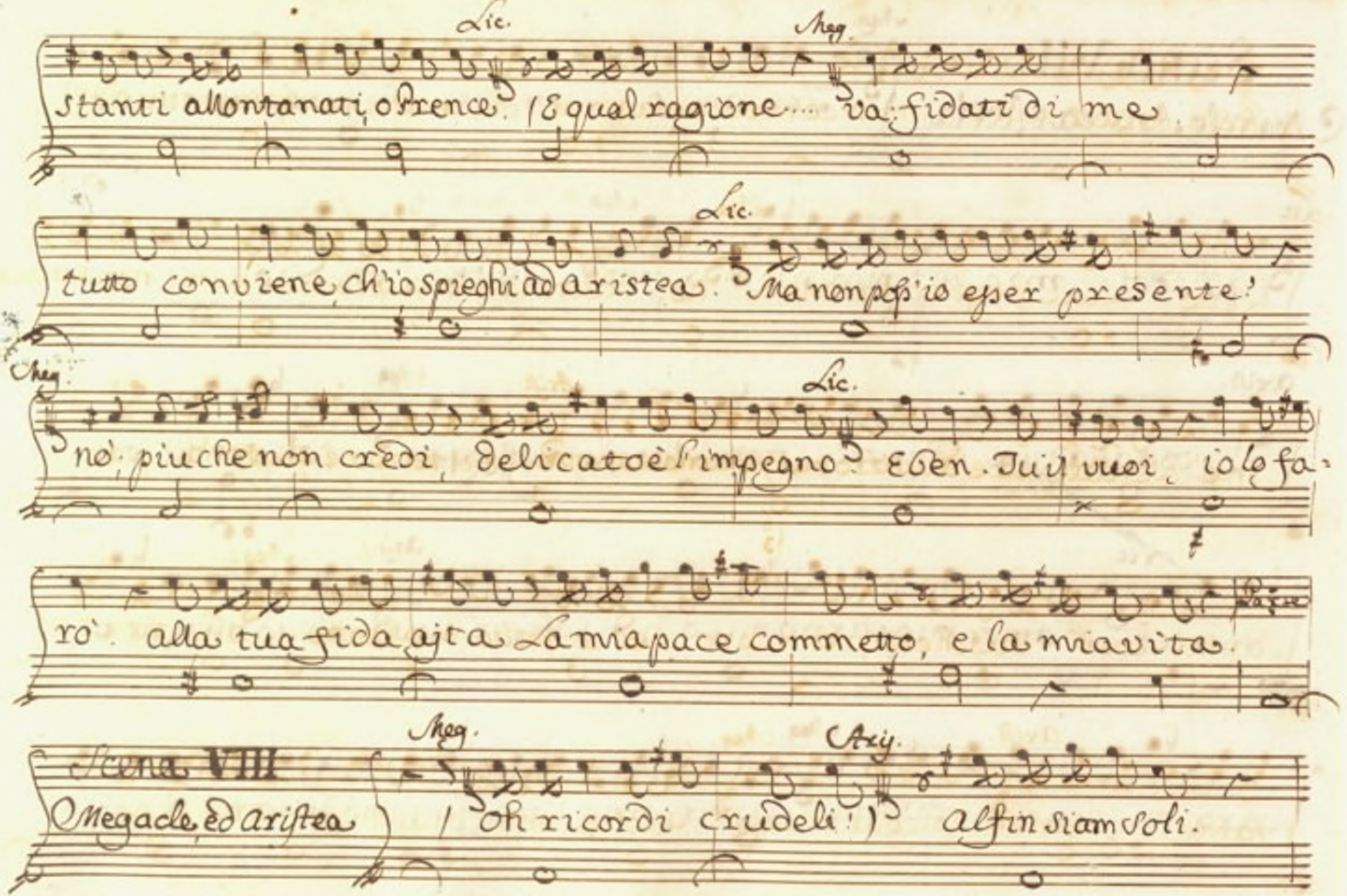
Meg. (Fra l'amico, e l'amante, che farò sventurato?)

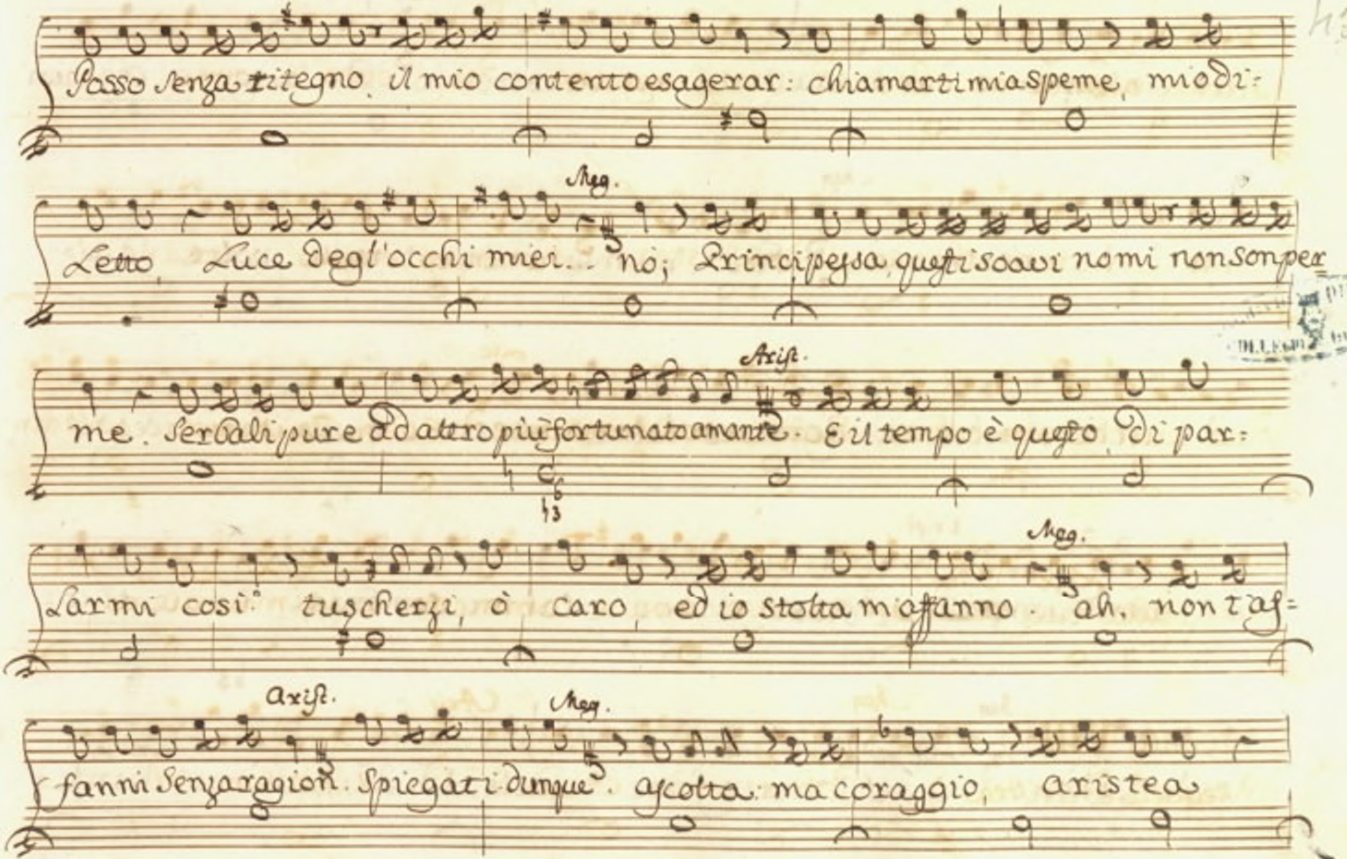
Lic. all'Idol mio è tempo ch'io mi scopra. Meg. (aspetta.) oh Dio!

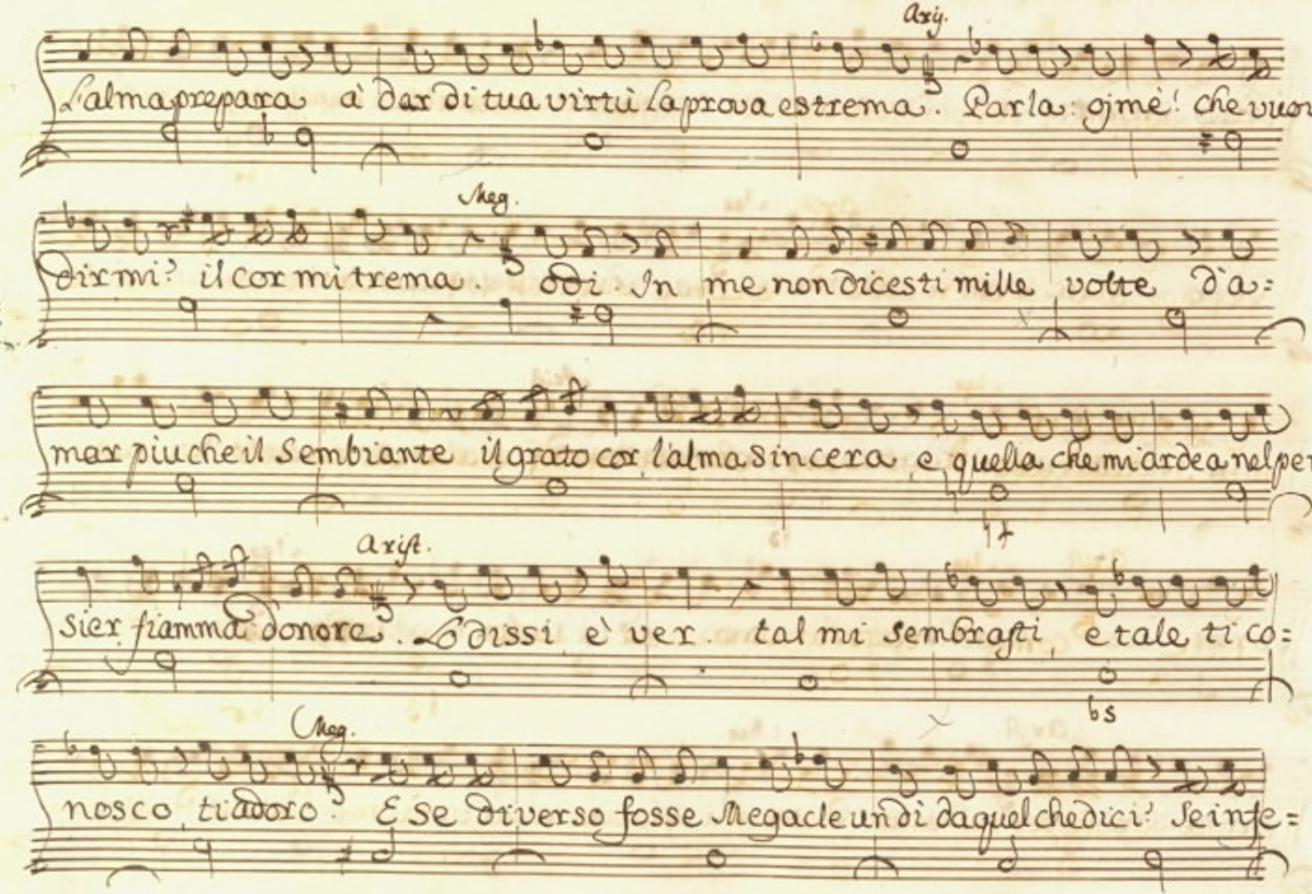
Arist. Sposo alla tua consorte non celar, che ti affligge. Meg. oh pena! oh

Lic. morte! (L'amor mio caro amico, non soffre indugio.) Arj. Il tuo silenzio, o

Meg. caro, mi crucia, mi dispera. (ardir, mio core, finiamo di morir.) Per pochi-


Lic.
Meg.
stanti allontanati, o Prence. (E qual ragione.... va; fidati di me
Lic.
tutto conviene, ch'io spieghi ad aristea. Ma non poss'io esser presente?
Meg.
Lic.
nò, piu che non credi, delicato è l'impegno. Eben. Tuil vuoi, io lo fa-
rò. alla tua fida ajta La mia pace commetto, e la mia vita.
Meg.
Aris.
Scena VIII
(Megacle, ed aristea
/ oh ricordi crudeli!) alfin siam soli.


Passo senza ritegno il mio contento esagerar: chiamarti mia speme, mio di-
Meg.
letto, Luce degl'occhi miei... no; Principessa, questi soavi nomi non son per
Arist.
me. Serbali pure ad altro più fortunato amante. E il tempo è questo di par-
Meg.
larmi così? tu scherzi, ò caro, ed io stolta m'affanno. ah, non tar-
Arist.
Meg.
darmi senza ragion. Spiegati dunque. ascolta. ma coraggio, aristeo


Arij.
l'alma prepara à dar di tua virtù la prova estrema. Parla: ohimè! che vuoi
Meg.
dirmi? il cor mi trema. Oh Dei In me non dicesti mille volte d'a=
mar più che il sembiante il grato cor l'alma sincera e quella che mi ardea nel pen=
Arist.
sier fiamma d'onore. Lo dissi è ver. tal mi sembrasti, e tale ti co=
Meg.
nosco, ti adoro. E se diverso fosse Megacle un dì da quel che dici? Sei infe=

Dele agl'amici, Se spergiuro àgli dei, Se fatto ingrato al suo benefattor, morte ren=

Arist.

Degge p. la vita che n'ebbe? E come vuoi, ch'io figurar mi possa Megacle

Meg.

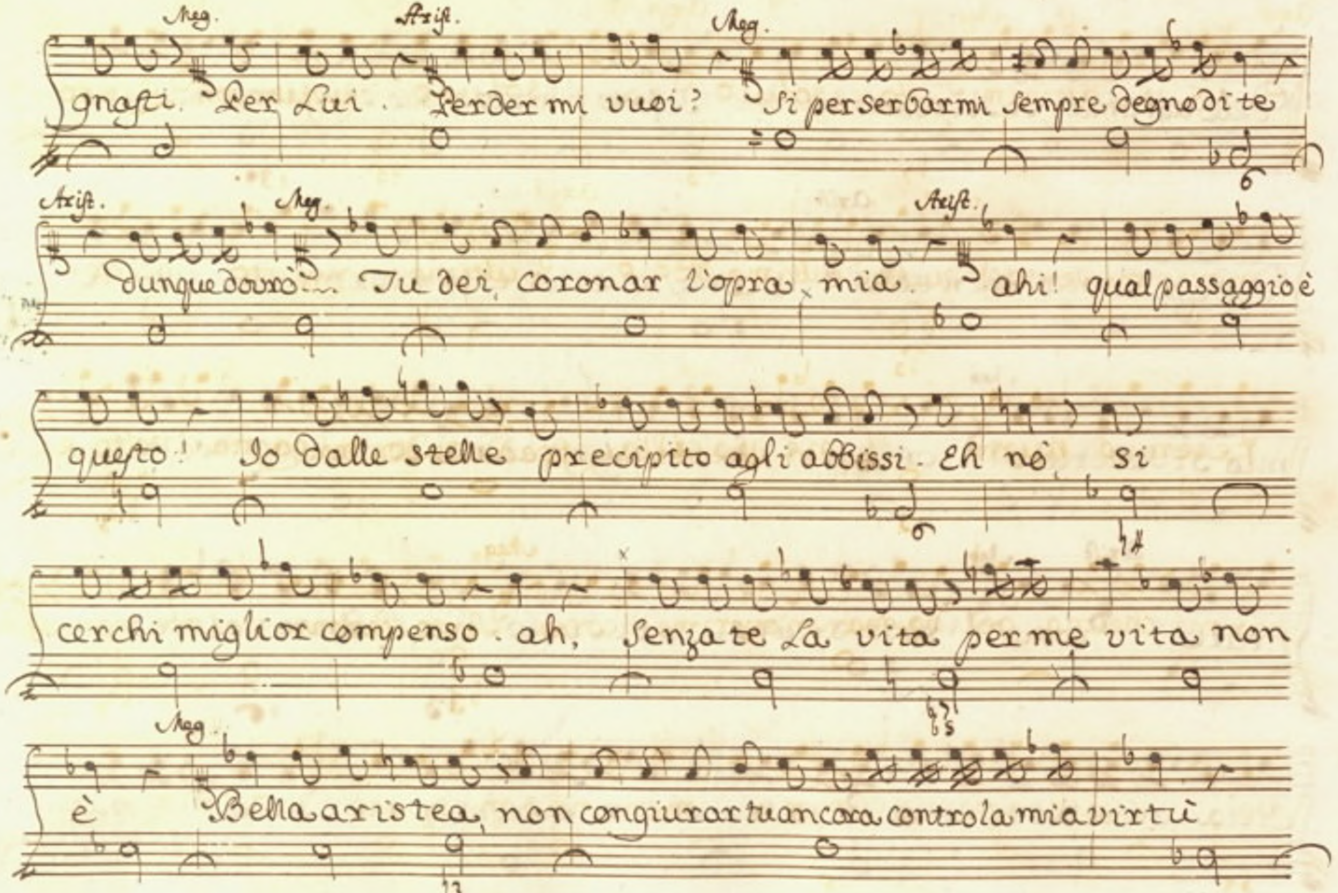
mio si scellerato? or sappi, che per legge fatale, Se tuo sposo divien, Megacle è

Arist. Meg.

tale come? tutto l'arcano ecco ti svelo. Il Principe di

Arcj.

Creta langue per tè d'amor. Pietà mi chiede, e la vita mi diede. E pu=


Meg.
Arist.
Meg.
gnasti. Per Lui. Perder mi vuoi? Si per serbarmi sempre degno di te
Arist.
Meg.
Arist.
Dunque dovrò... Tu dei coronar l'opra mia. ahi! qual passaggio è
questo! Io dalle stelle precipito agli abbissi. Eh nò, si
cerchi miglior compenso. ah, Senza te La vita per me vita non
Meg.
è Bella aristea, non congiurar tu ancora contro la mia virtù

axiſt. neg. axiſt. neg.

E di lagciarmi? Ho risoluto. hai risoluto? e quando? Questo

| morir mi sento. | questo è l'ultimo addio. L'ultimo! ingrato. Soccor-

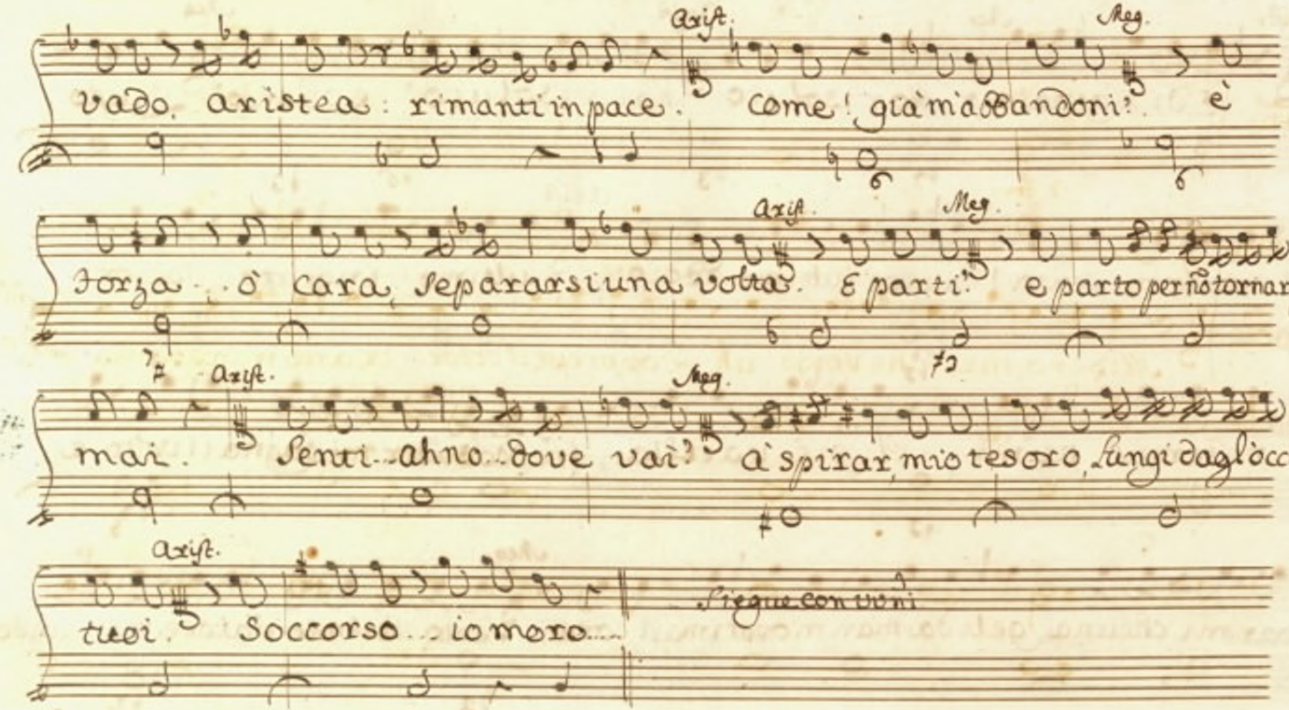
re temi ò numi. Il piè vacilla, freddo sudor mi bagna il volto, e

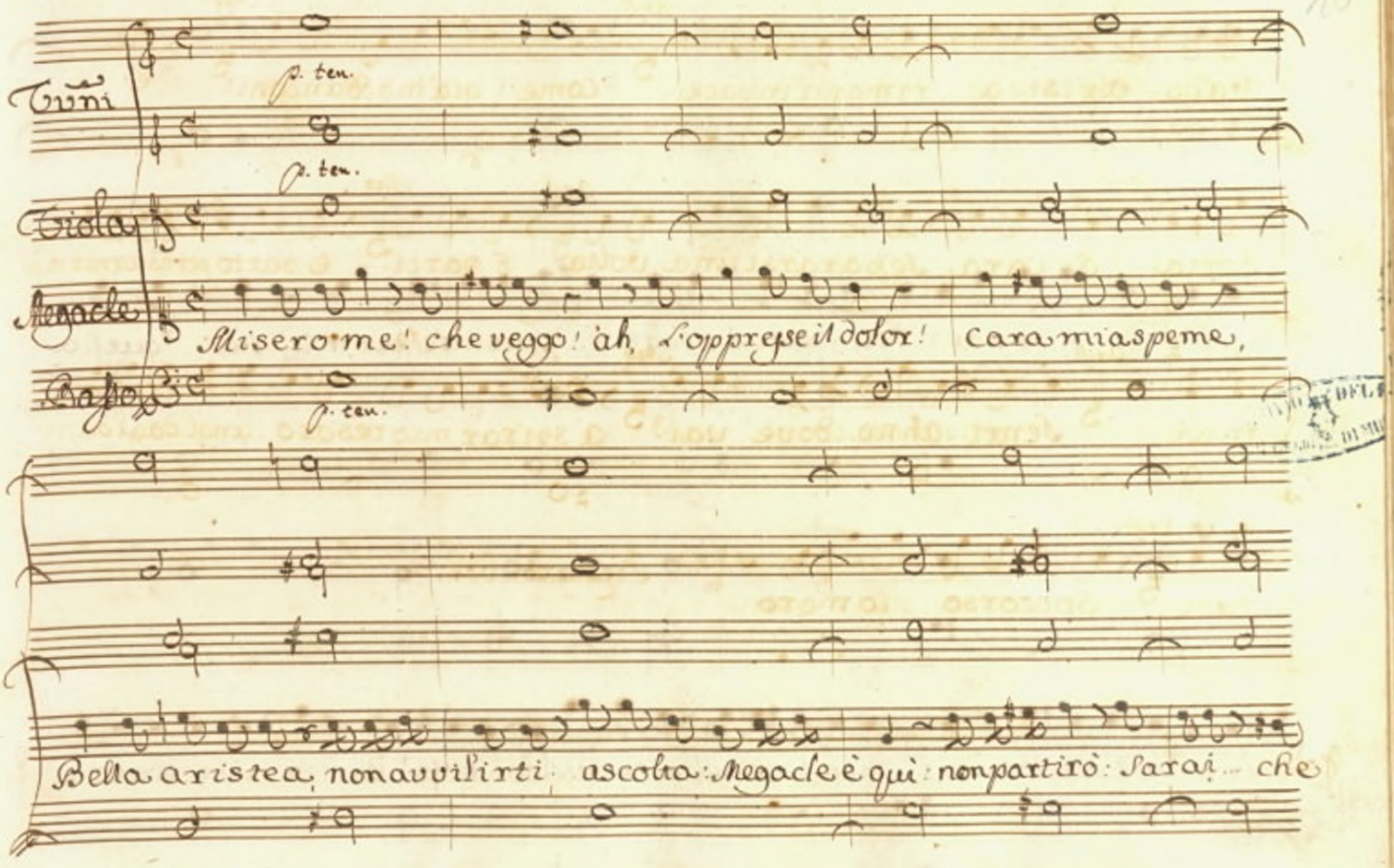
neg.

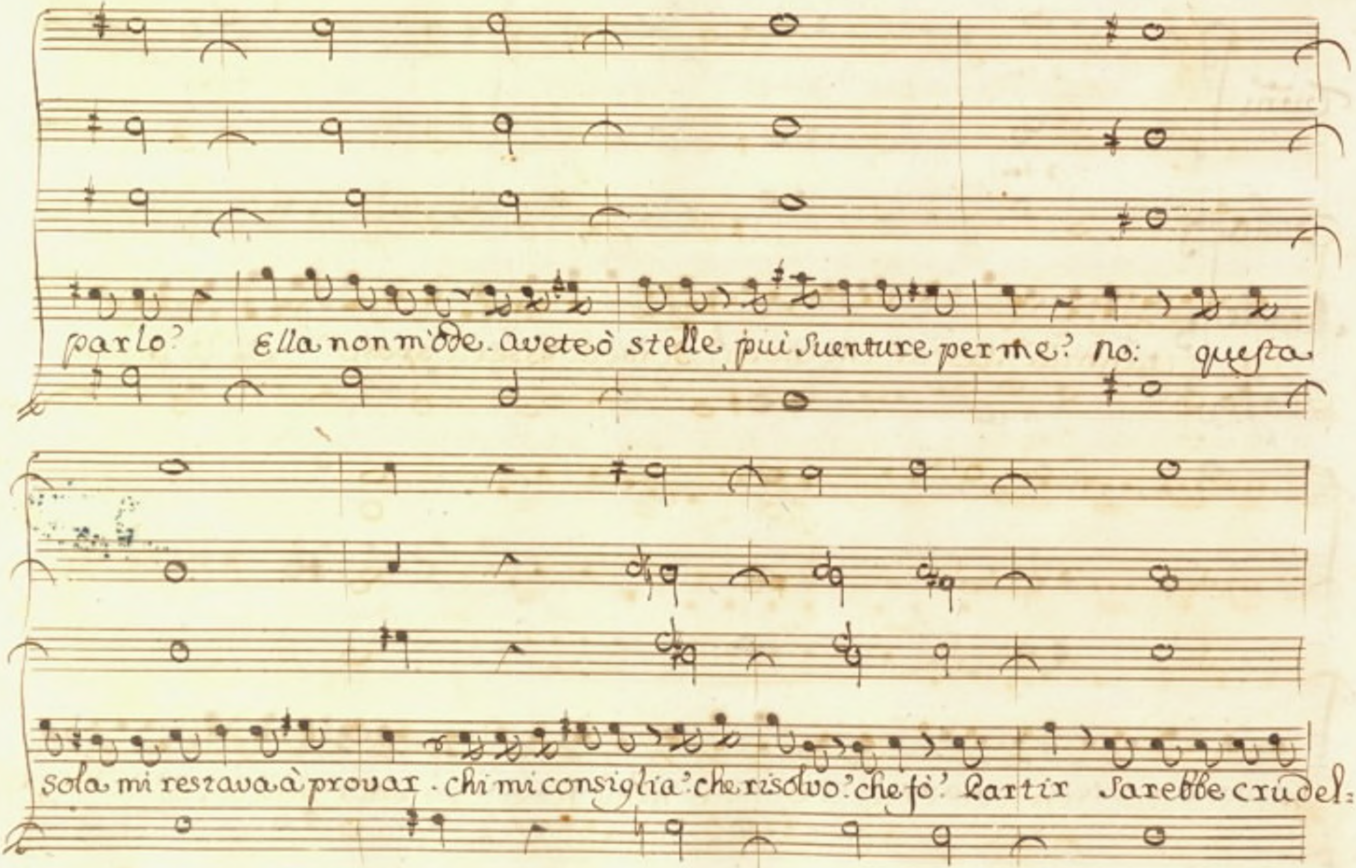
par mi, che una gelida man m'opprima il core. Sento, che il mio valore mancando

và. Più che à partir di moro, meno nè son capace. ardir.

REAL CONSERVATORIO DI MUSICA


Arist.
Meg.
vado, aristea: rimanti in pace. come! già m'abbandoni? è
Arist.
Meg.
forza... ò cara, separarsi una volta. E parti? e parto per nò tornar più
Arist.
Meg.
mai. Senti... ahno... dove vai? à spirar, mio tesoro, lungi dagl'occhi
Arist.
Segue con vieni
tuoi. Soccorso... io moro...

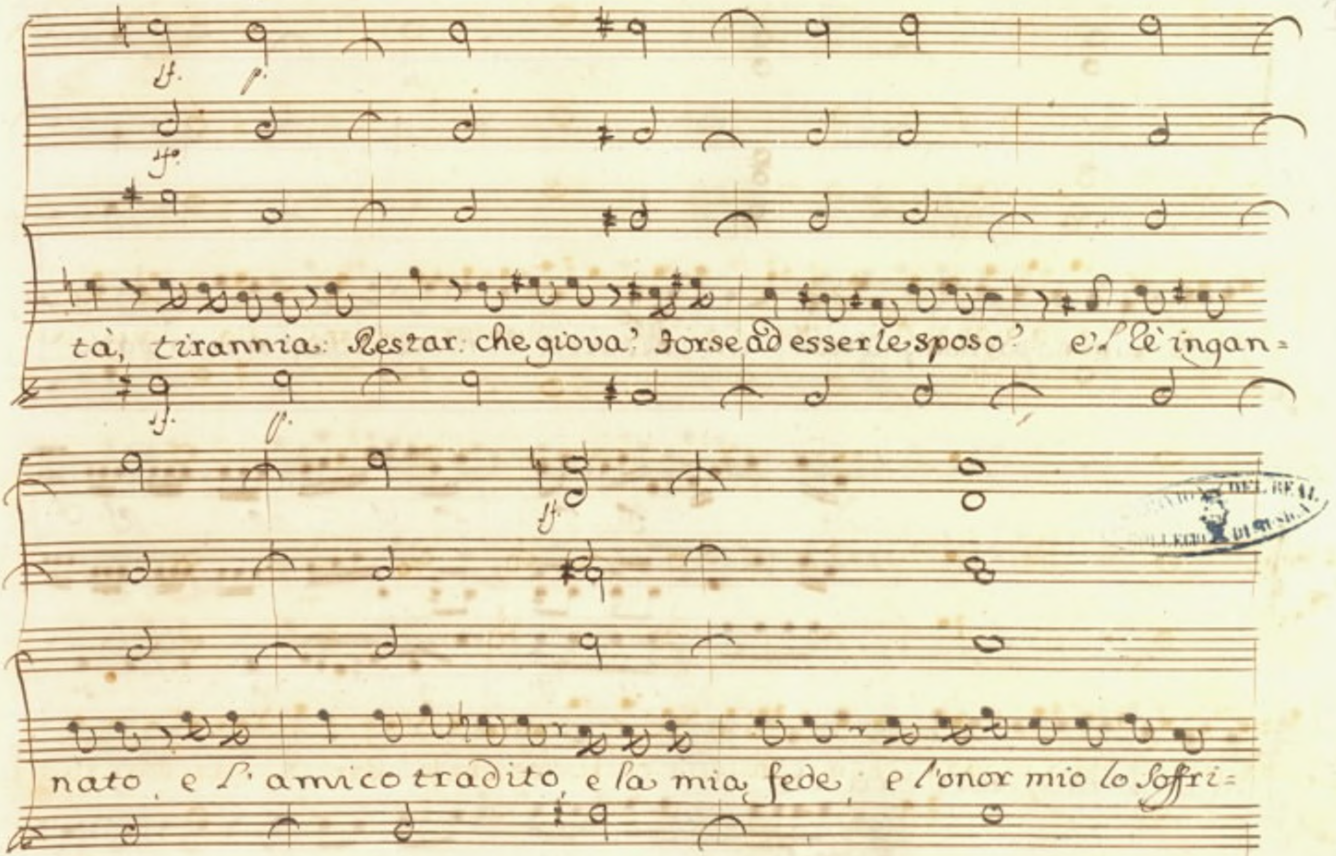

Tutti
p. ten.
Viola
p. ten.
Megacle
Misero me! che veggo! ah, l'oppresse il dolor! cara mia speme,
Basso
p. ten.
Bella Aristea, non avvilirti: ascolta: Megacle è quì: non partirò: Sarai... che

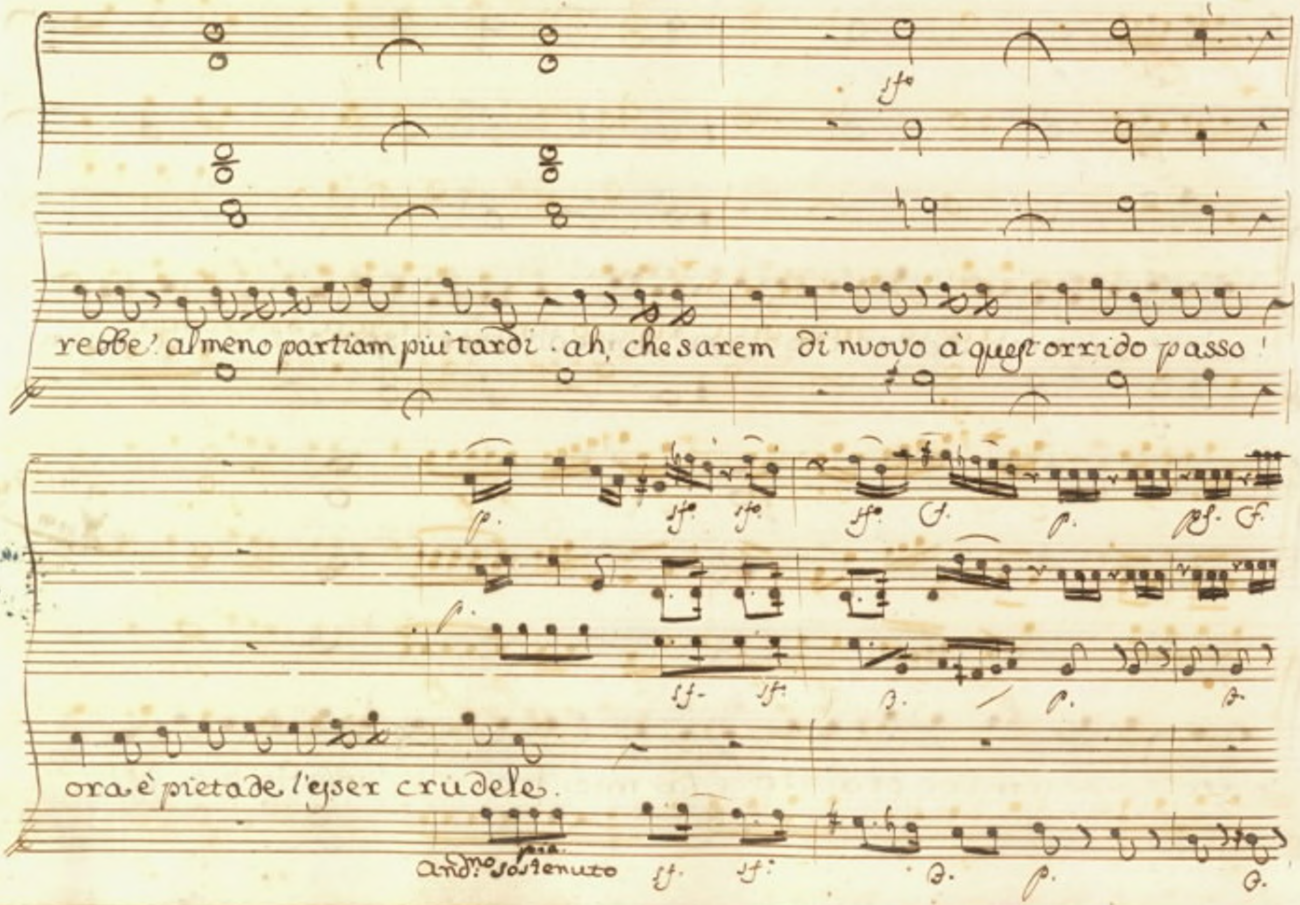

parlo? Ella non m'ode. aveteò stelle, più sventure per me? no: questa
sola mi restava à provar. chi mi consiglia? che risolvo? che fò? Partir sarebbe crudel:

tà, tirannia: Restar: che giova? Forse ad esser le sposo? e'l lè ingan=

nato, e l'amico tradito, e la mia fede, e l'onor mio lo soffri=

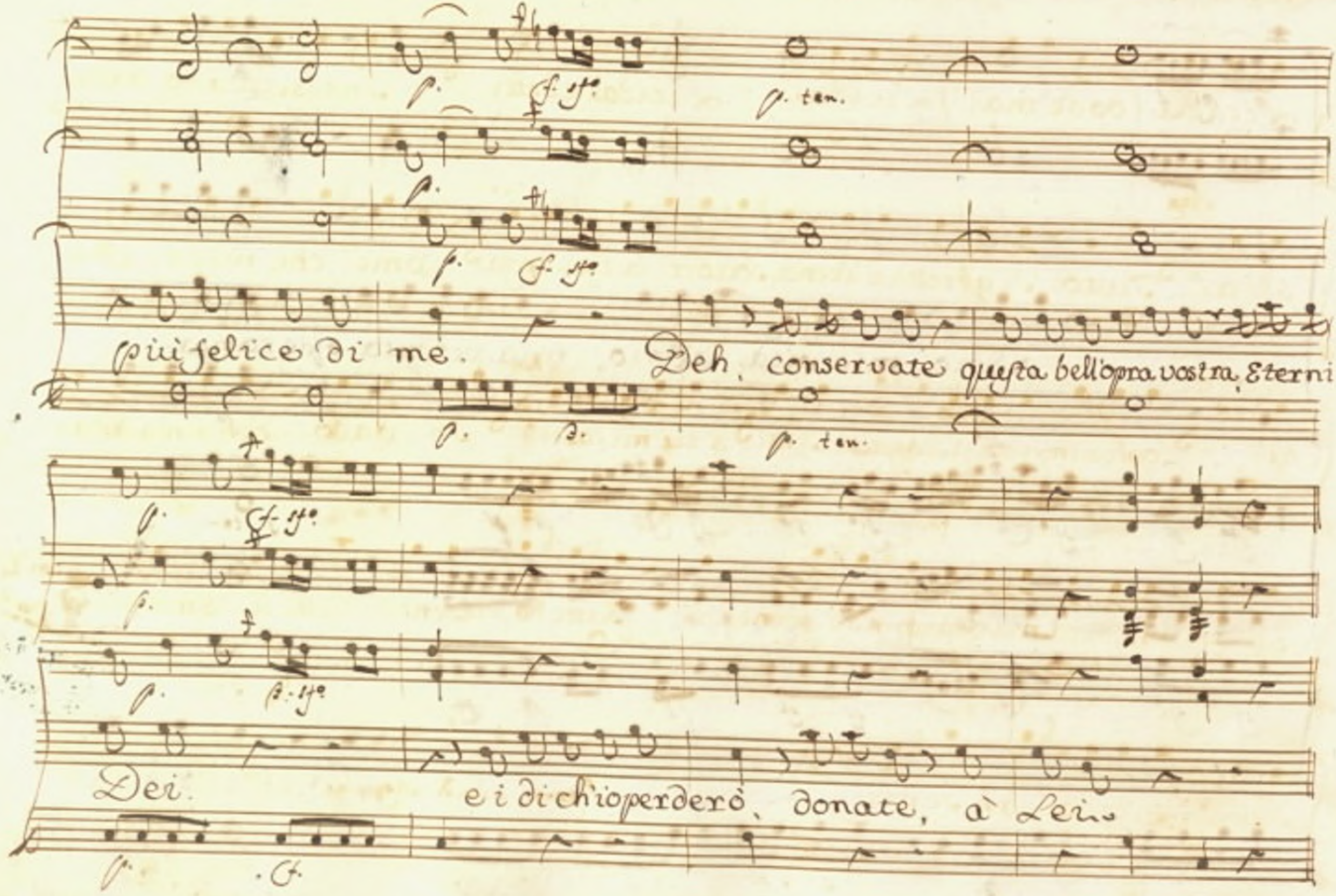
DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA




rebbe! almeno partiam più tardi · ah, che sarem di nuovo à quest orrido passo!
ora è pietade l'esser crudele.
Andante sostenuto

addio, mia vita. addio, mia perduta speranza

Il Ciel ti renda


più felice di me.
Deh, conservate questa bell'opra vostra, Eterni
Dei.
e i di ch'io perderò, donate, à Lei.

Licida (dove è mai?) Licida.

Scena IX

Licida, e detti

Lic.

Intese tutto ari-

Meg.

stea? Tutto. Ti affretta à Prence, soccorri la tua sposa? Lic. come! che miro! che

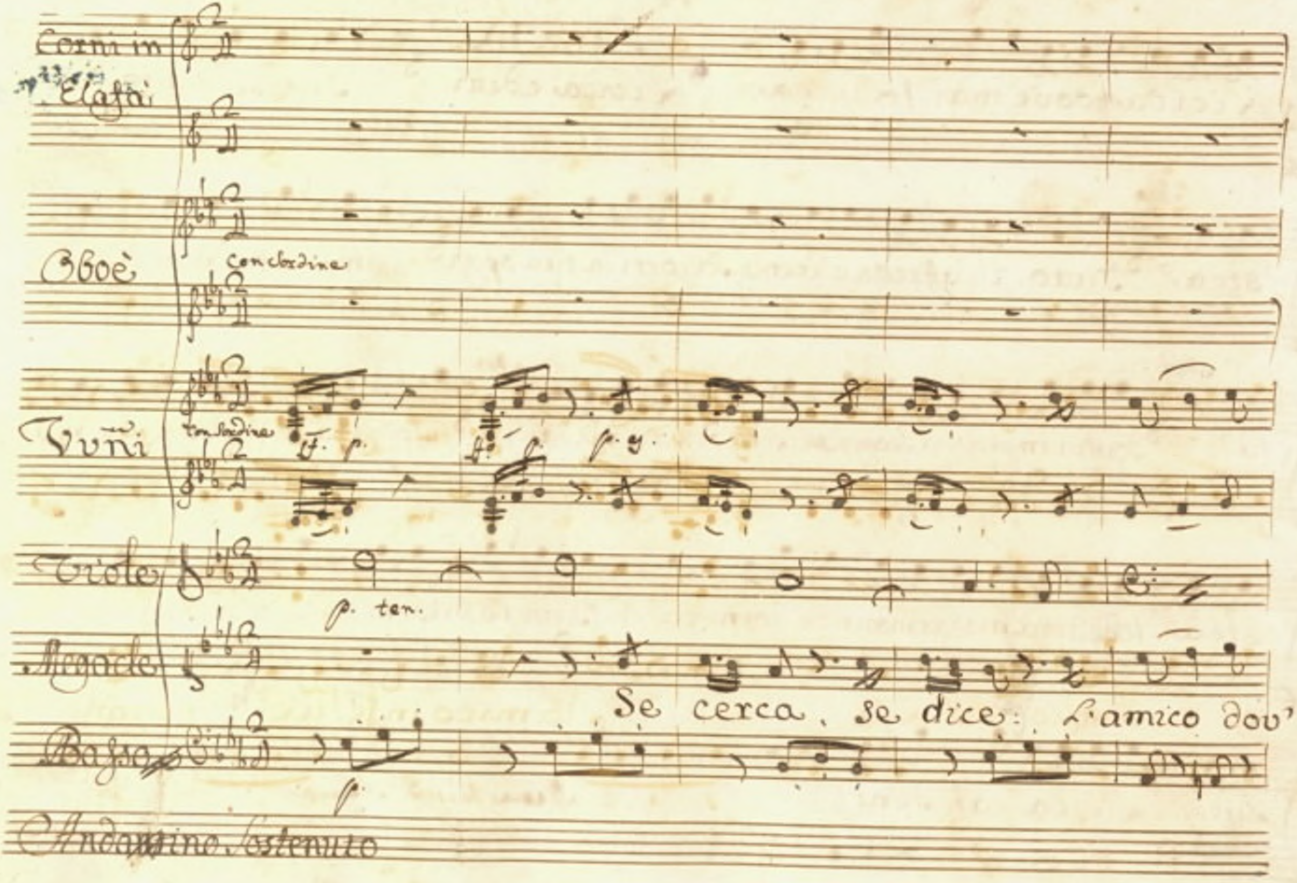
Meg: Lic: Meg:

fu? doglia impravija, le opprese i sensi? & tù mi lasci? Io vado... deh pensa ad ari-

stea. (che dirà mai quando in sè tornerà? Tutte hò presenti tutte le smanie

sue.... Licida, ah senti

Siegue aria di Megacle



Corni in Elafà

Oboè

con sordine

Vuñi

con sordine

Viole

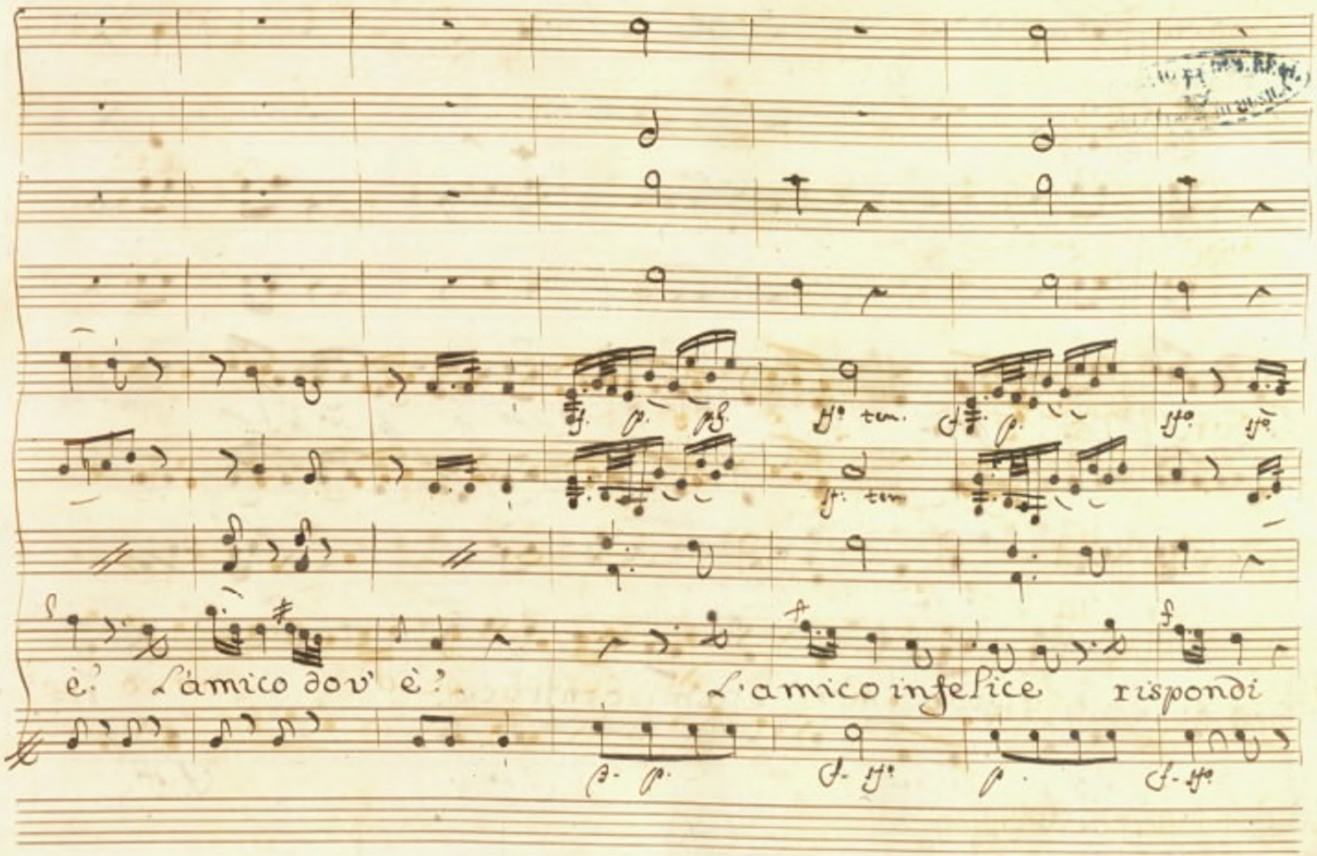
p. ten.

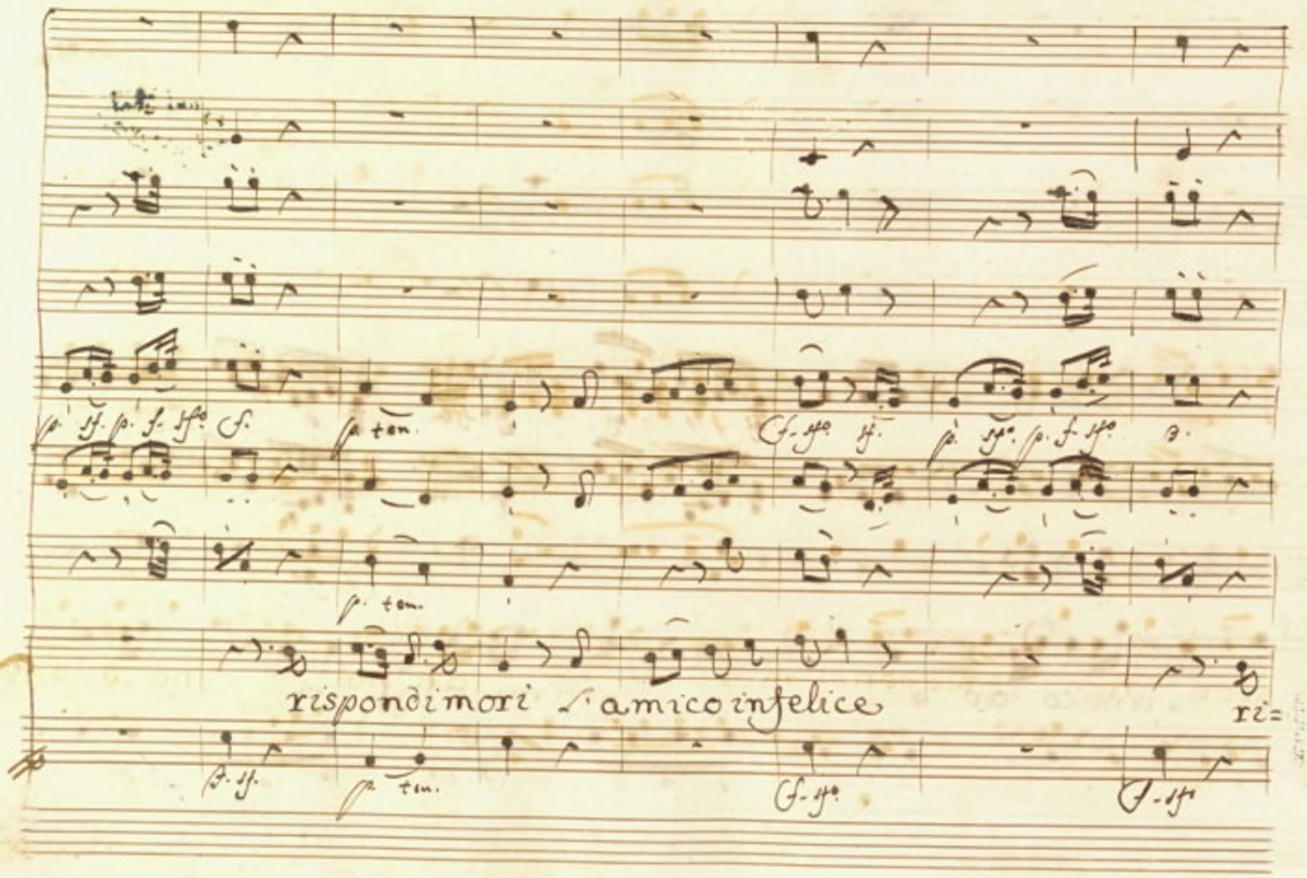
Megacle

Se cerca, se dice: L'amico dov'

Basso

Andantino sostenuto

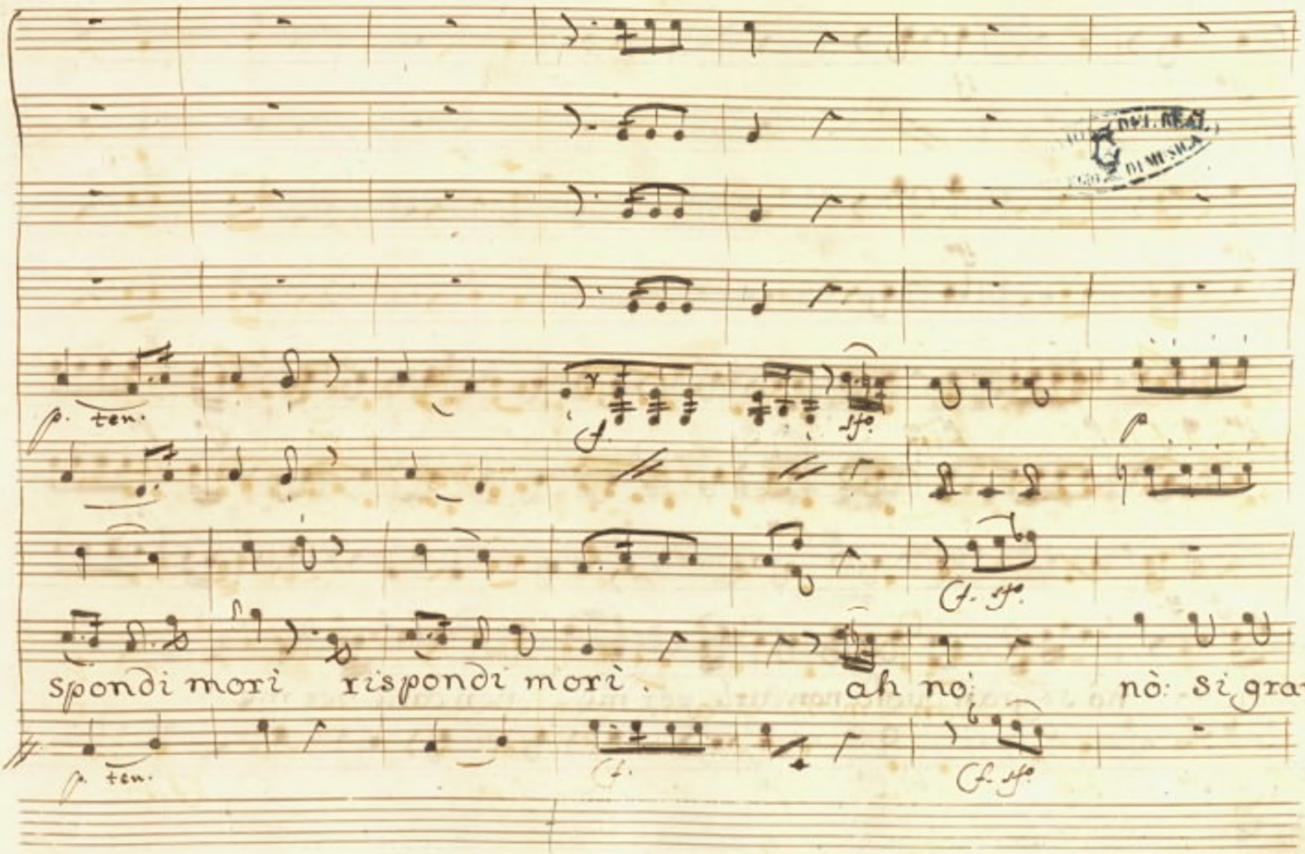

è? L'amico dov' è?
L'amico infelice rispondi


rispondi mori l'amico infelice

DEL REAL DI MUSICA

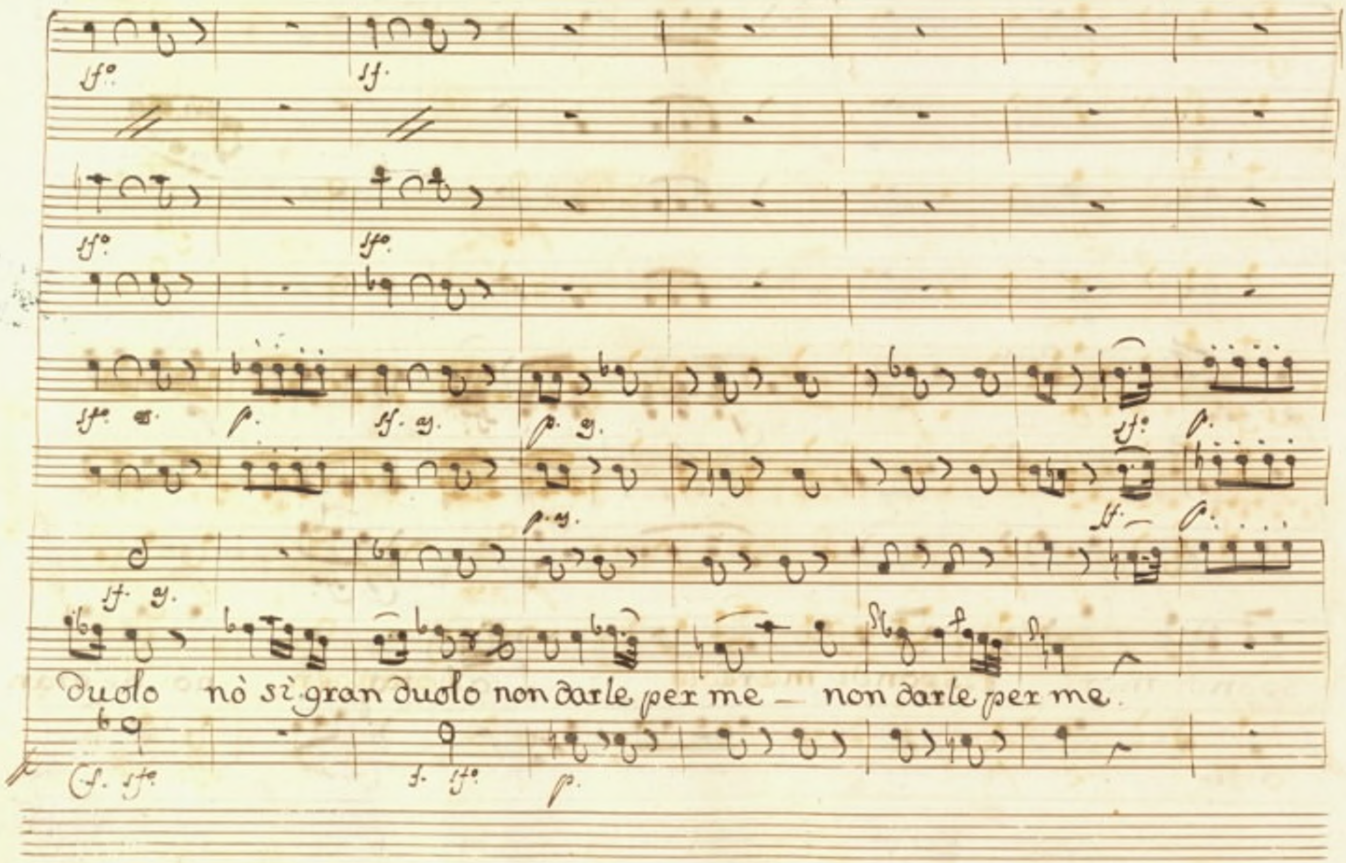
p. ten. f. sfo. p

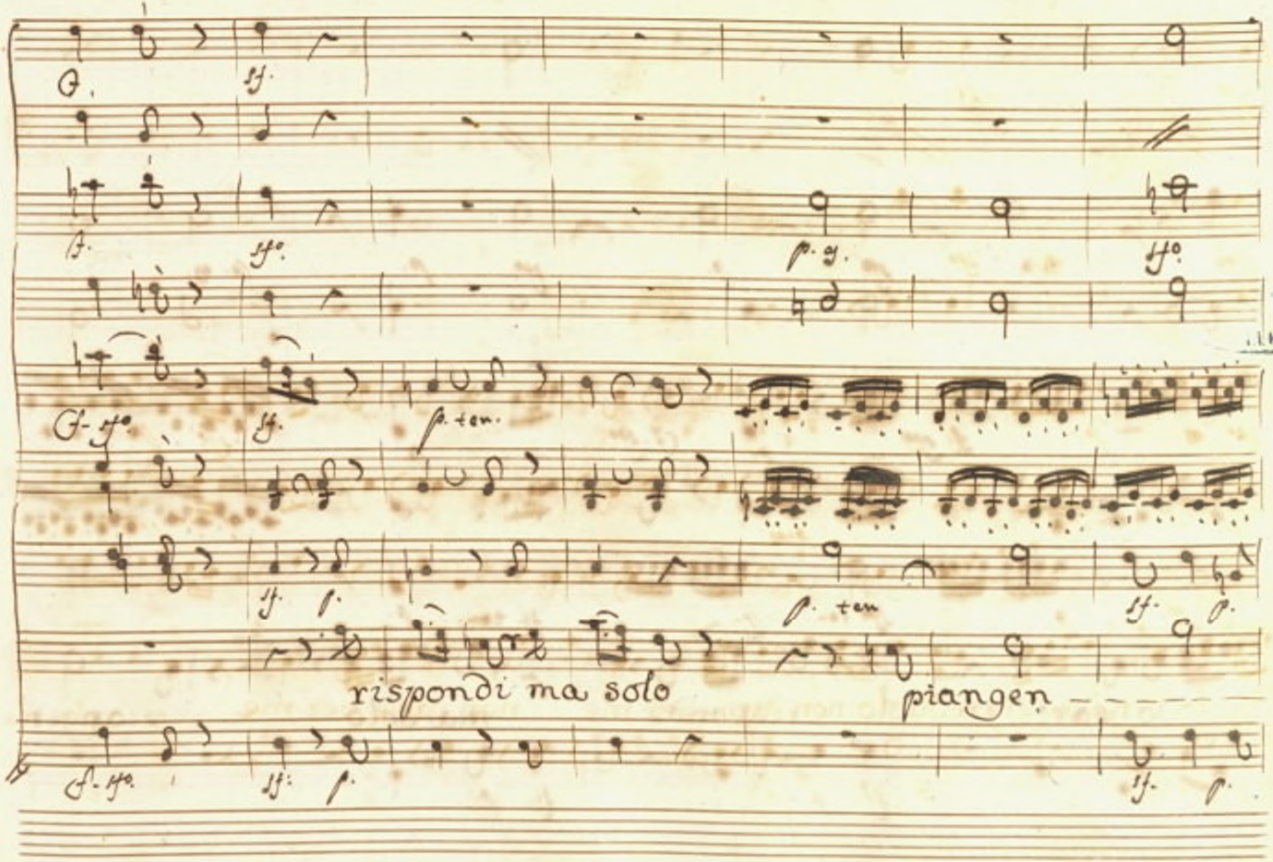
f. sfo.

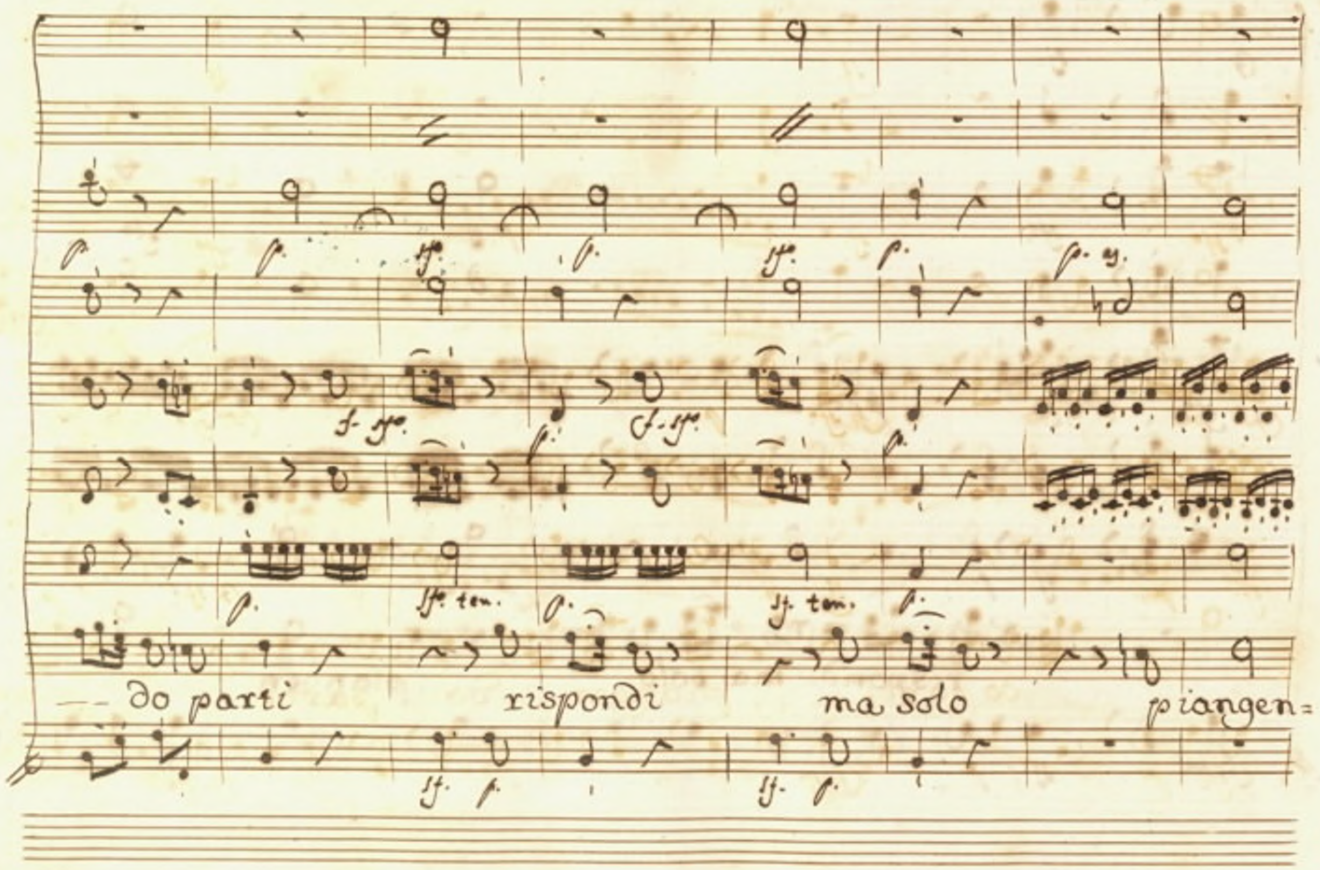


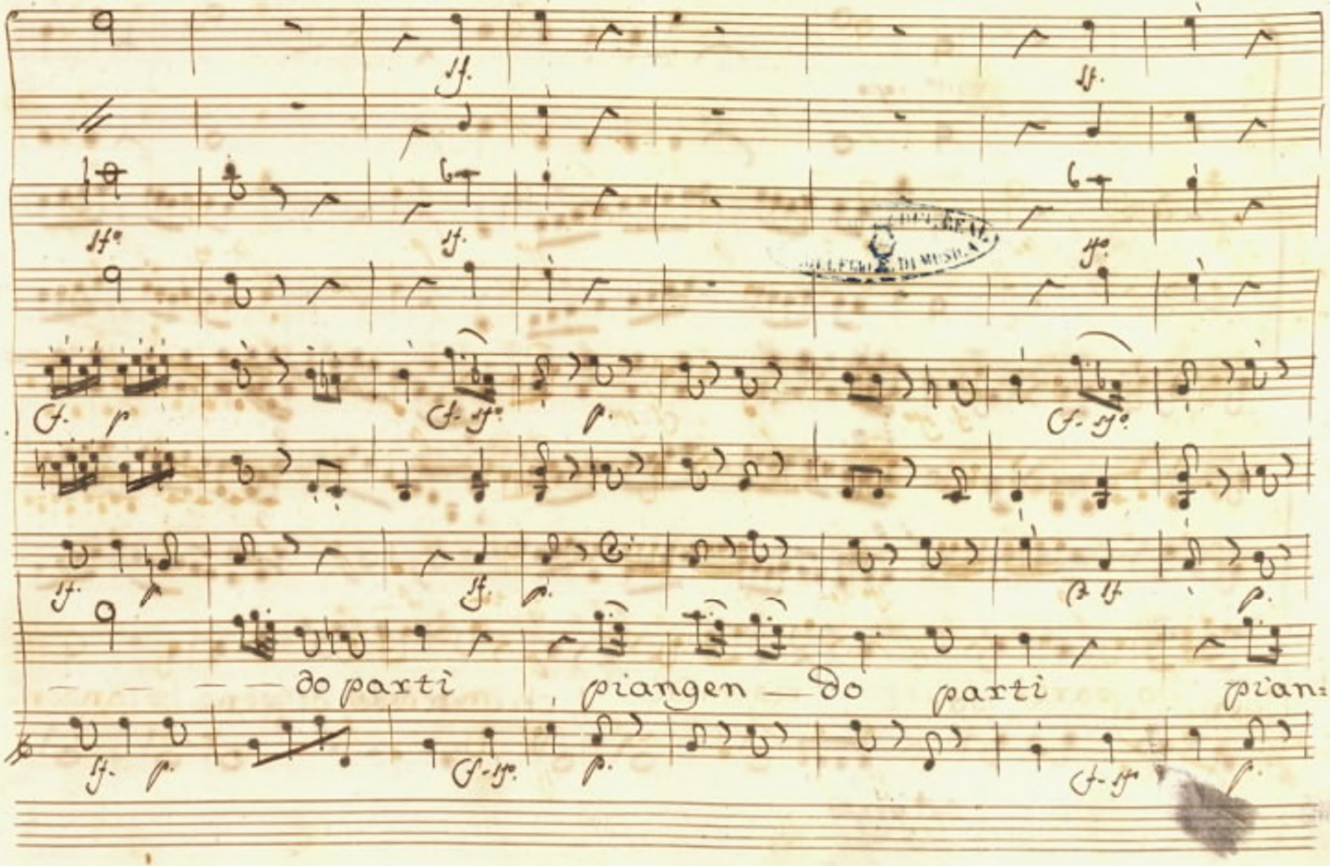
spondi morì rispondi morì. ah no: nò: si gran

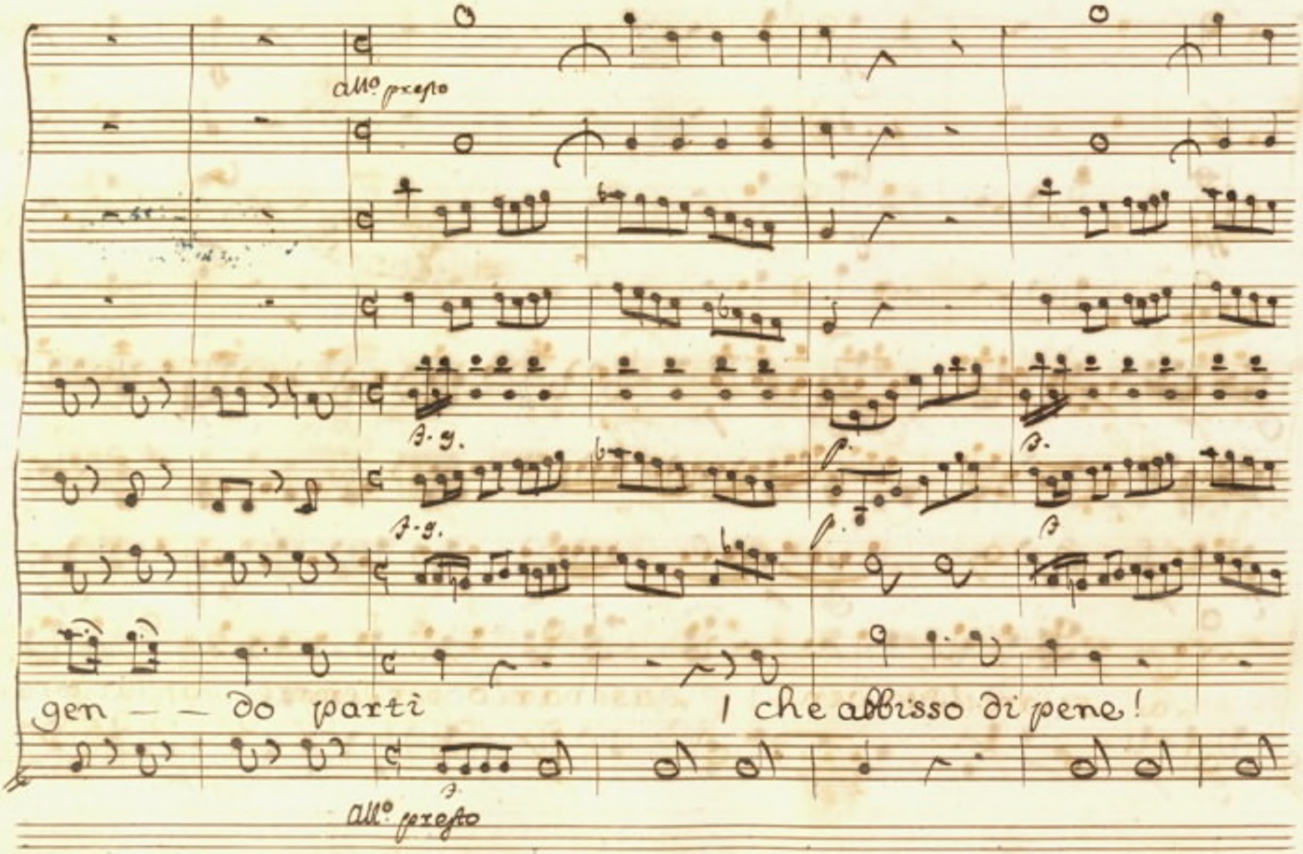
p. ten. f. f. sfo.

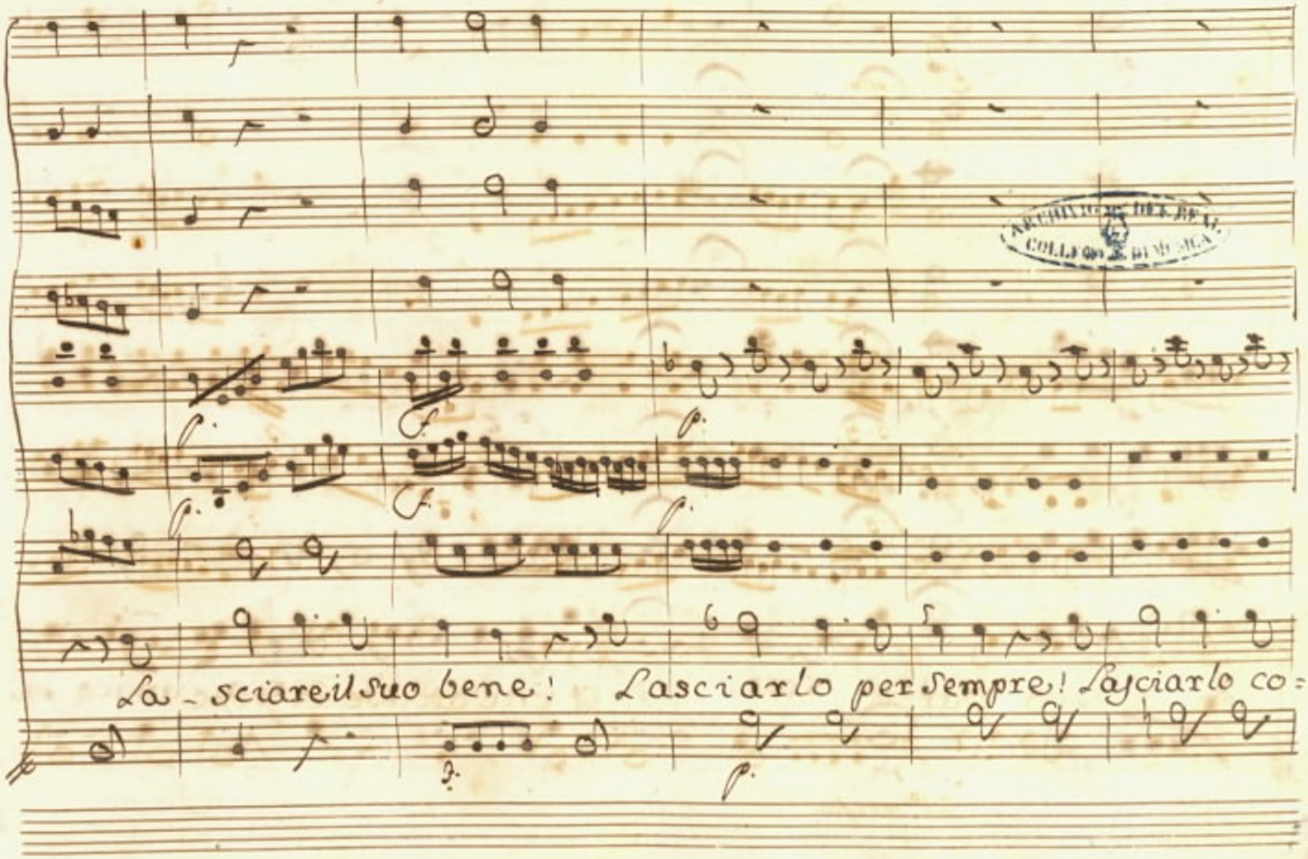

duolo nò sì gran duolo non darle per me — non darle per me.

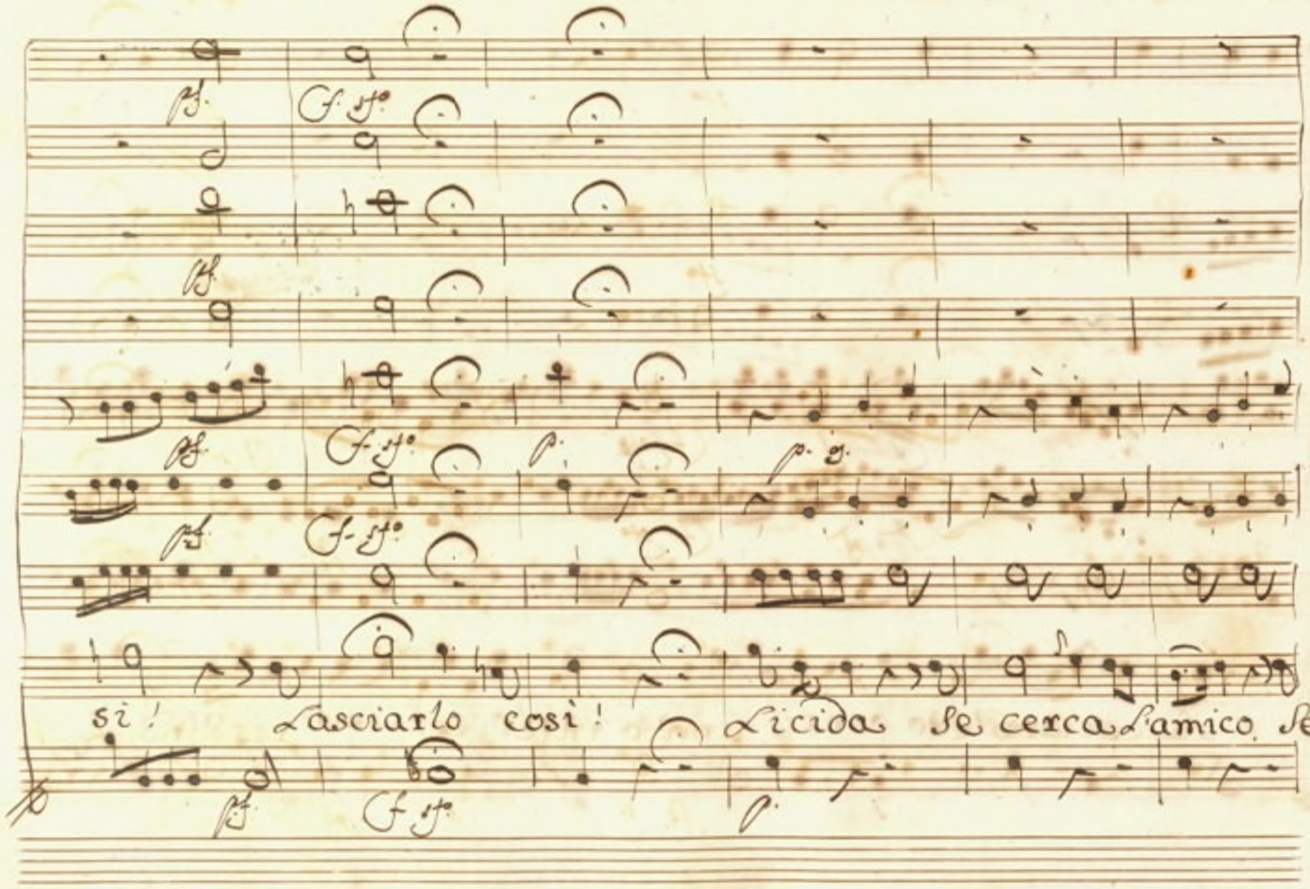

risponde ma solo
piangen

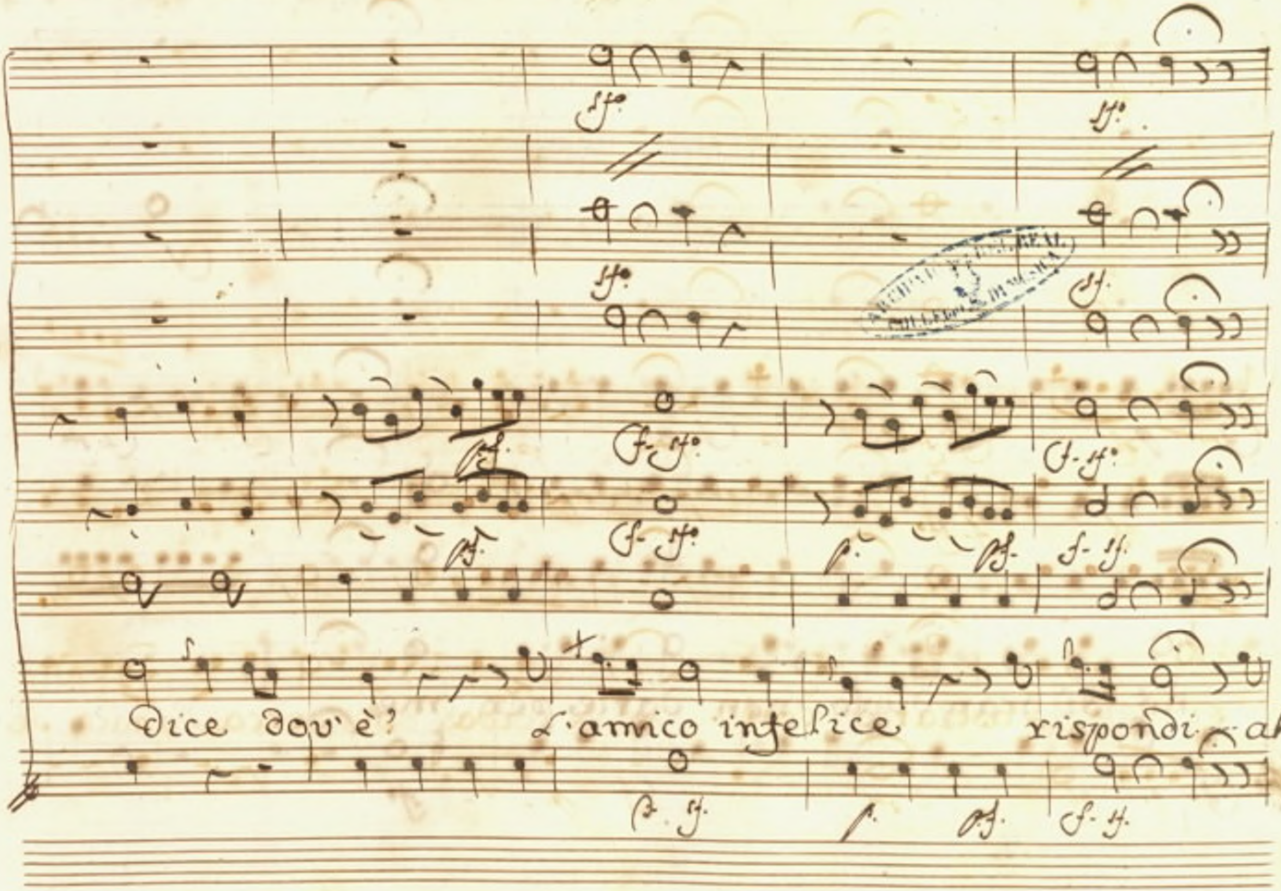

— do parti
rispondi
ma solo
piangen=

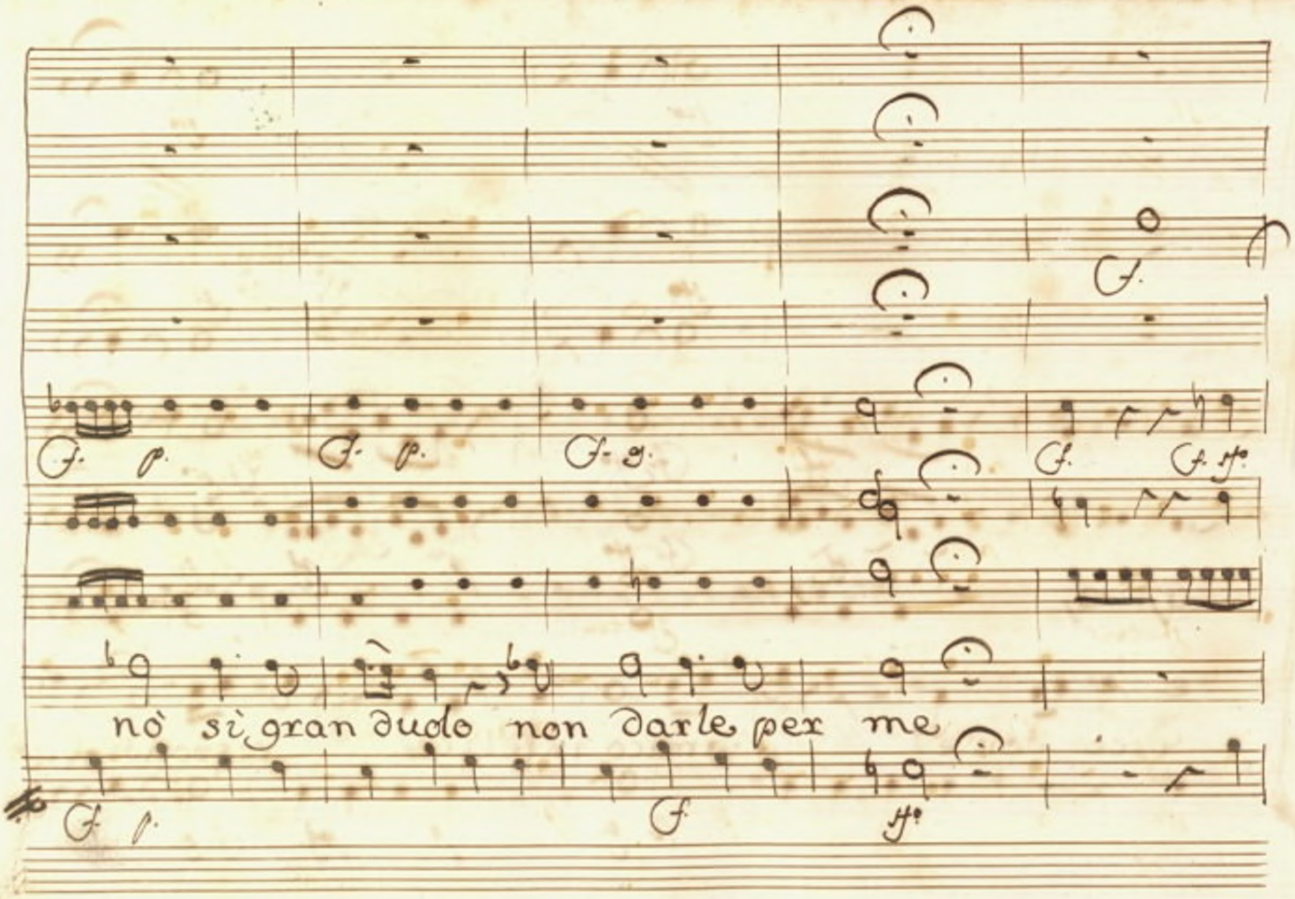

— — — do parti piangen — do parti pian:

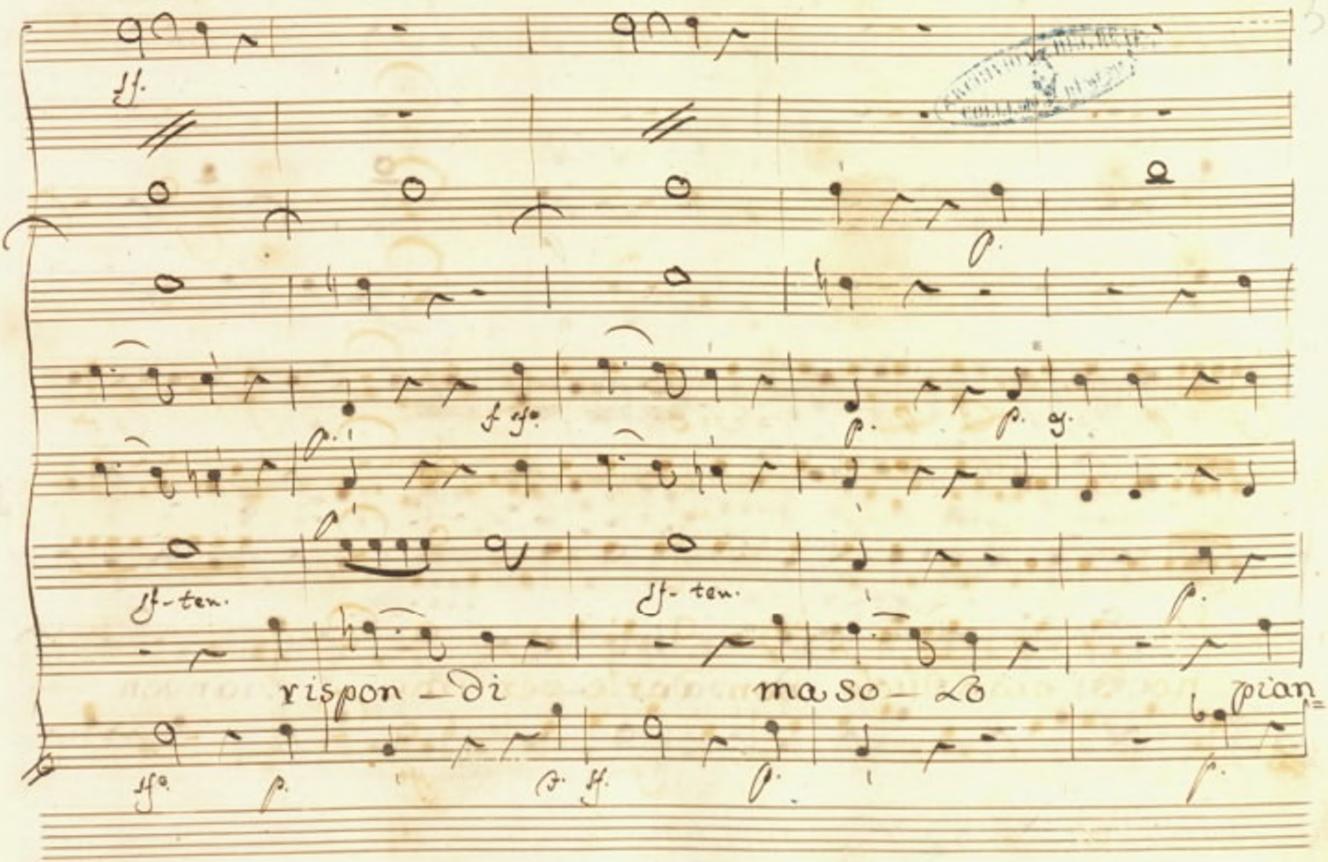

All.o presto
gen — — do partì
I che abbisso di pene!
All.o presto

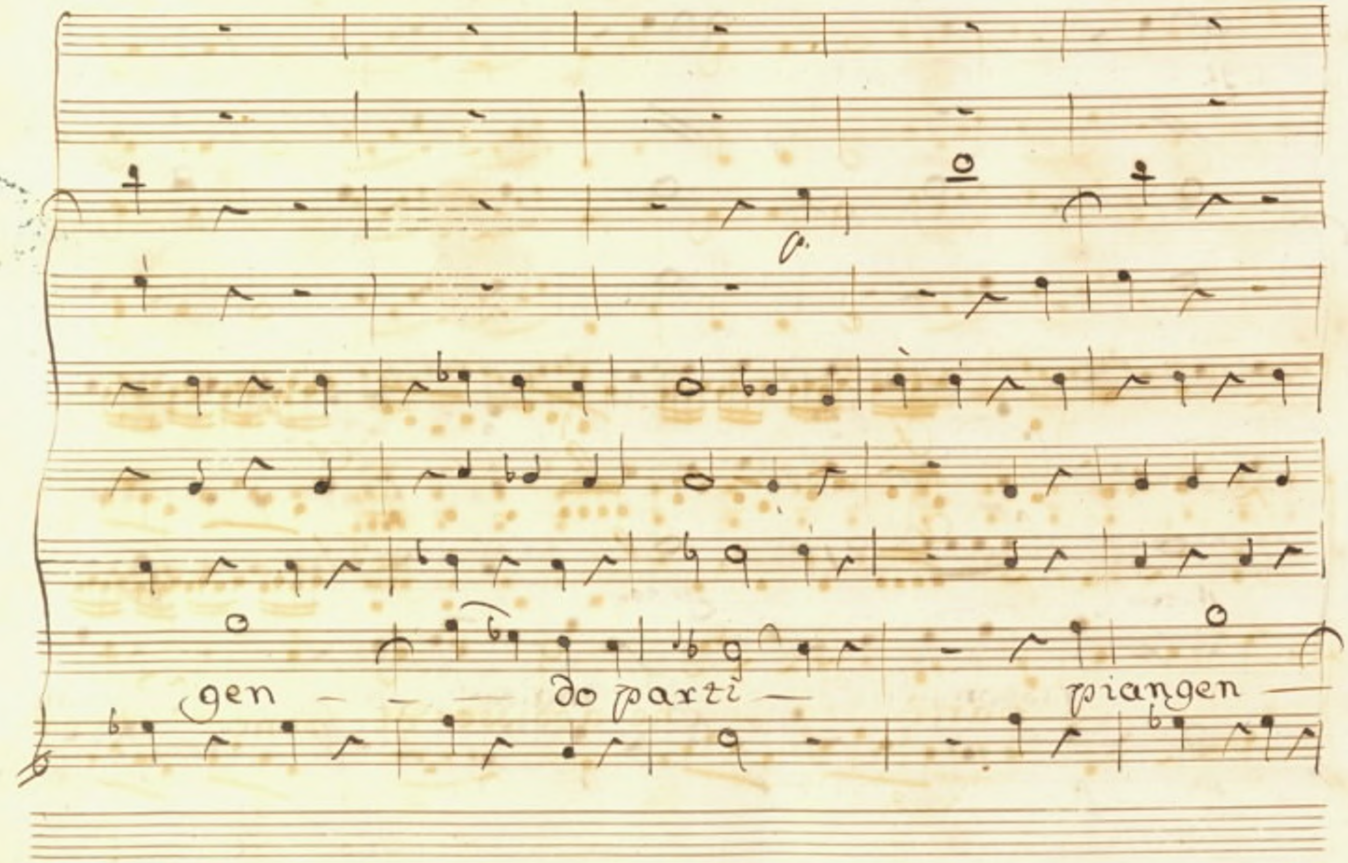

La-sciareilsuo bene! Lasciarlo per sempre! Lasciarlo co=

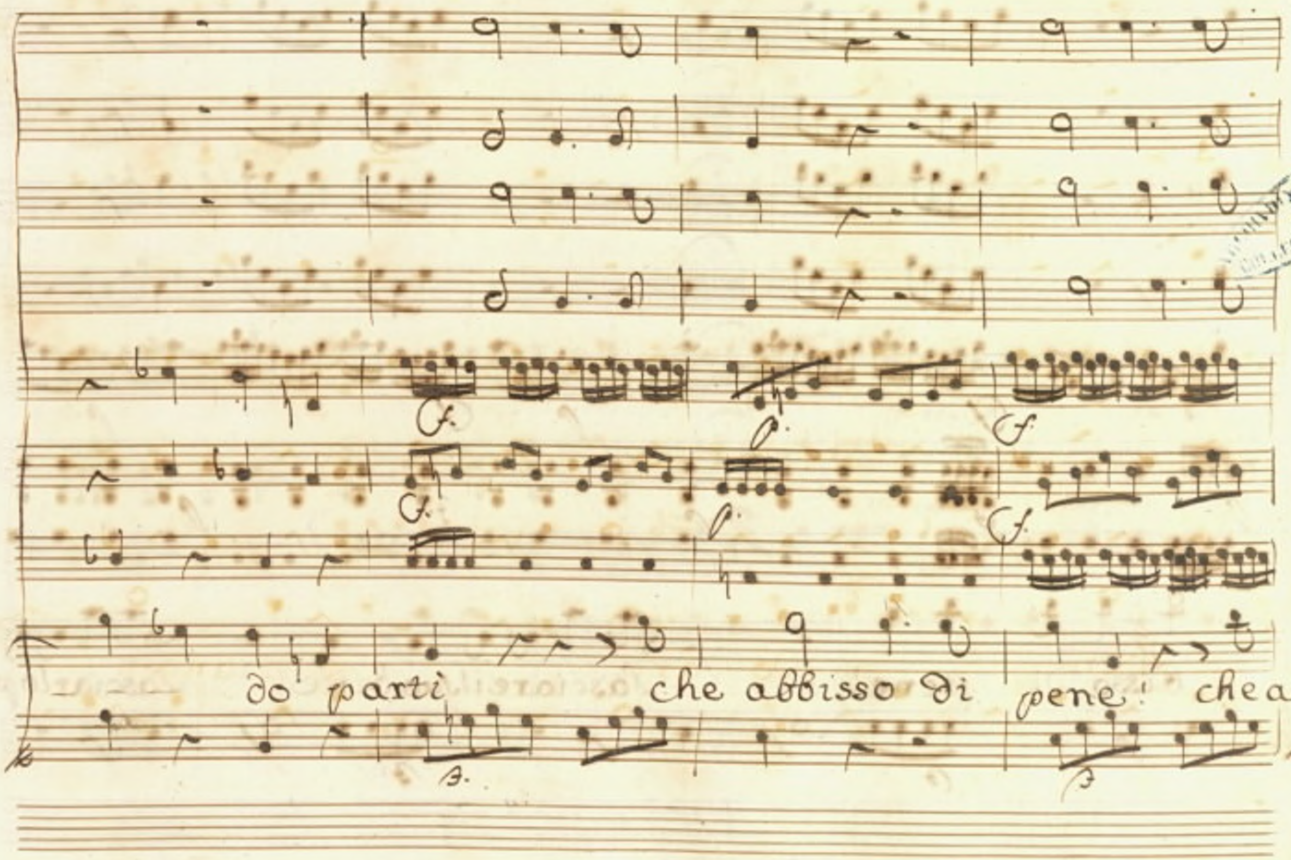

sì! Lasciarlo così! Licida Se cerca l'amico Se

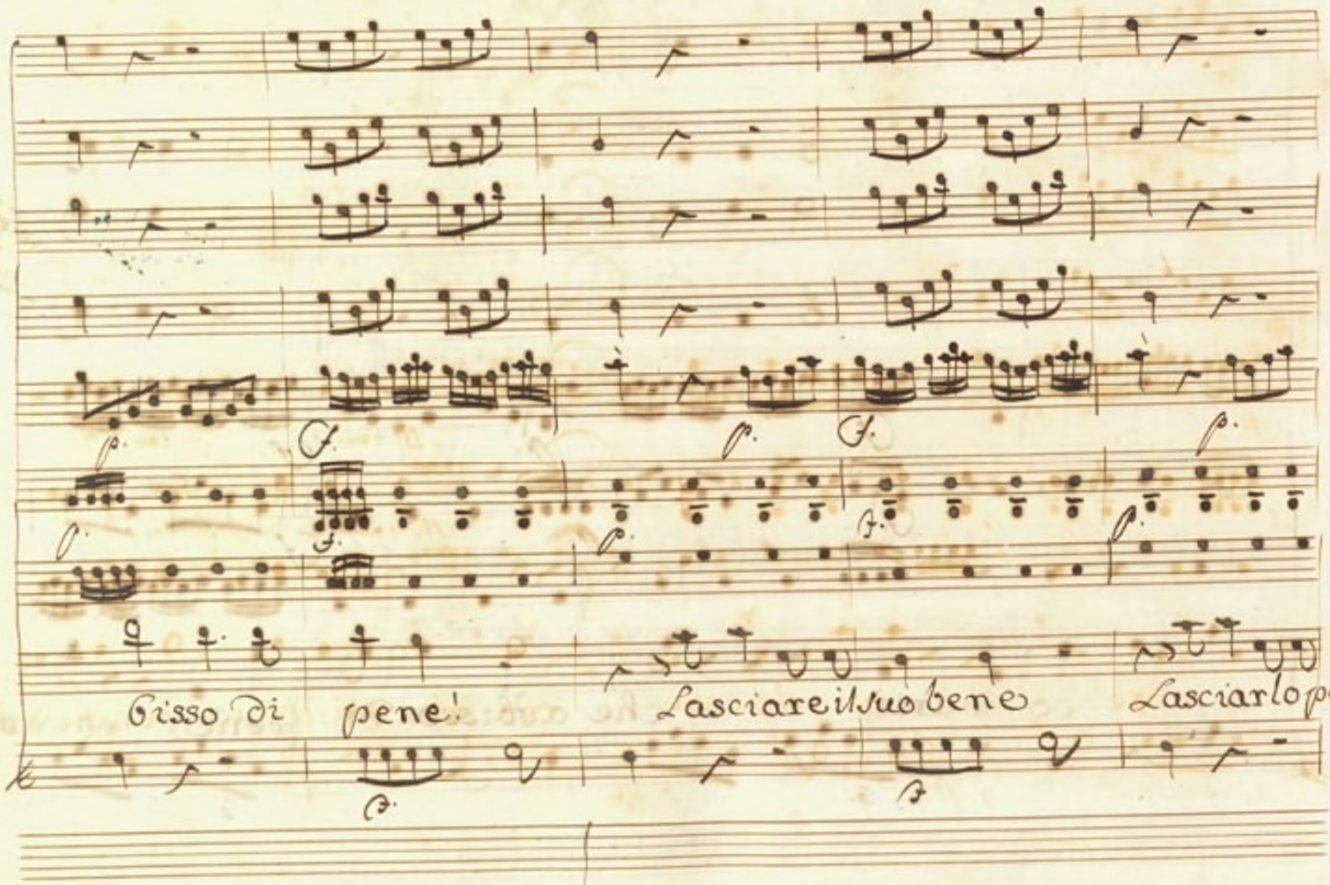

Dice dov'è? L'amico infelice rispondi ah


nò sì gran duolo non darle per me

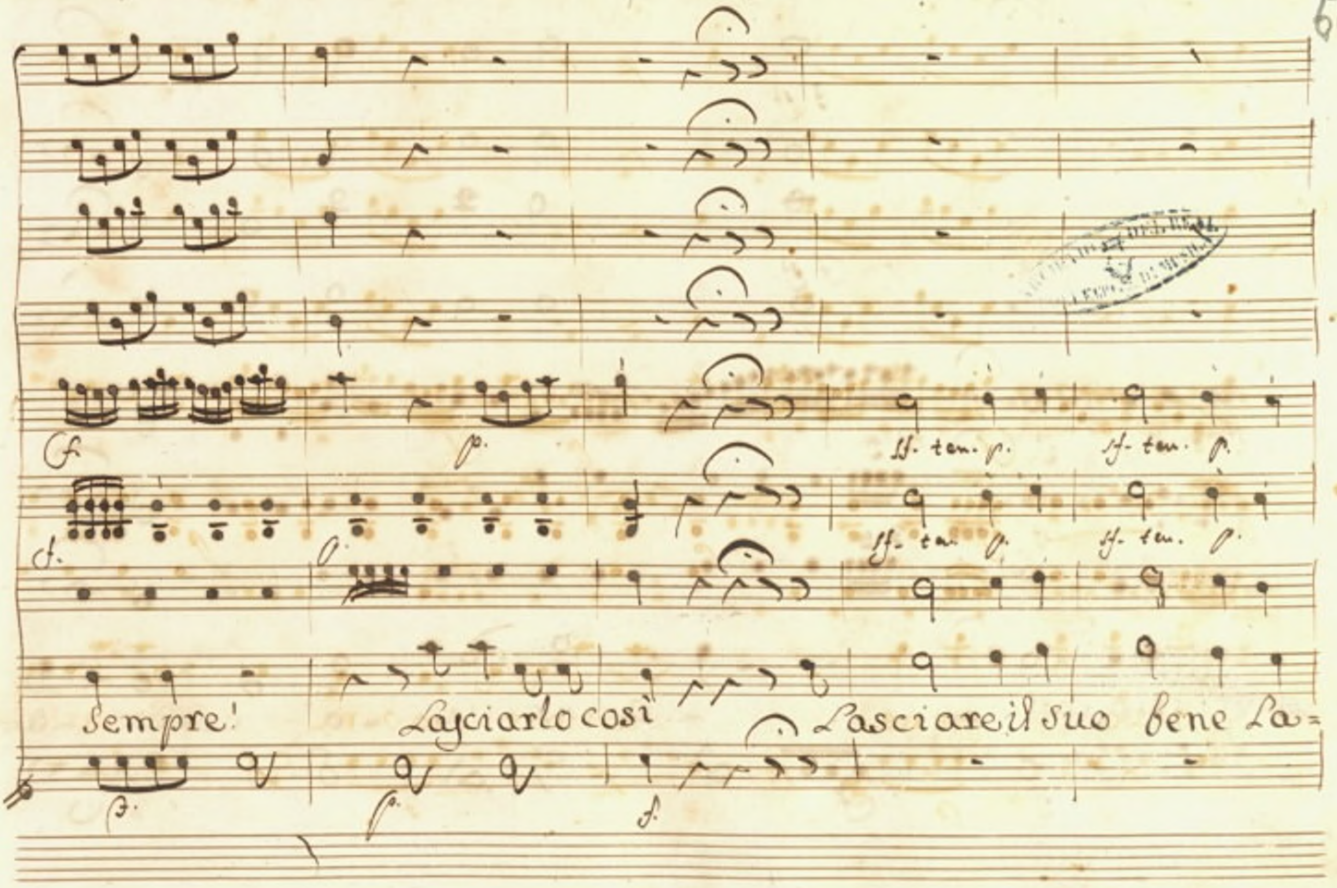

rispon – di
ma so – lo
pian

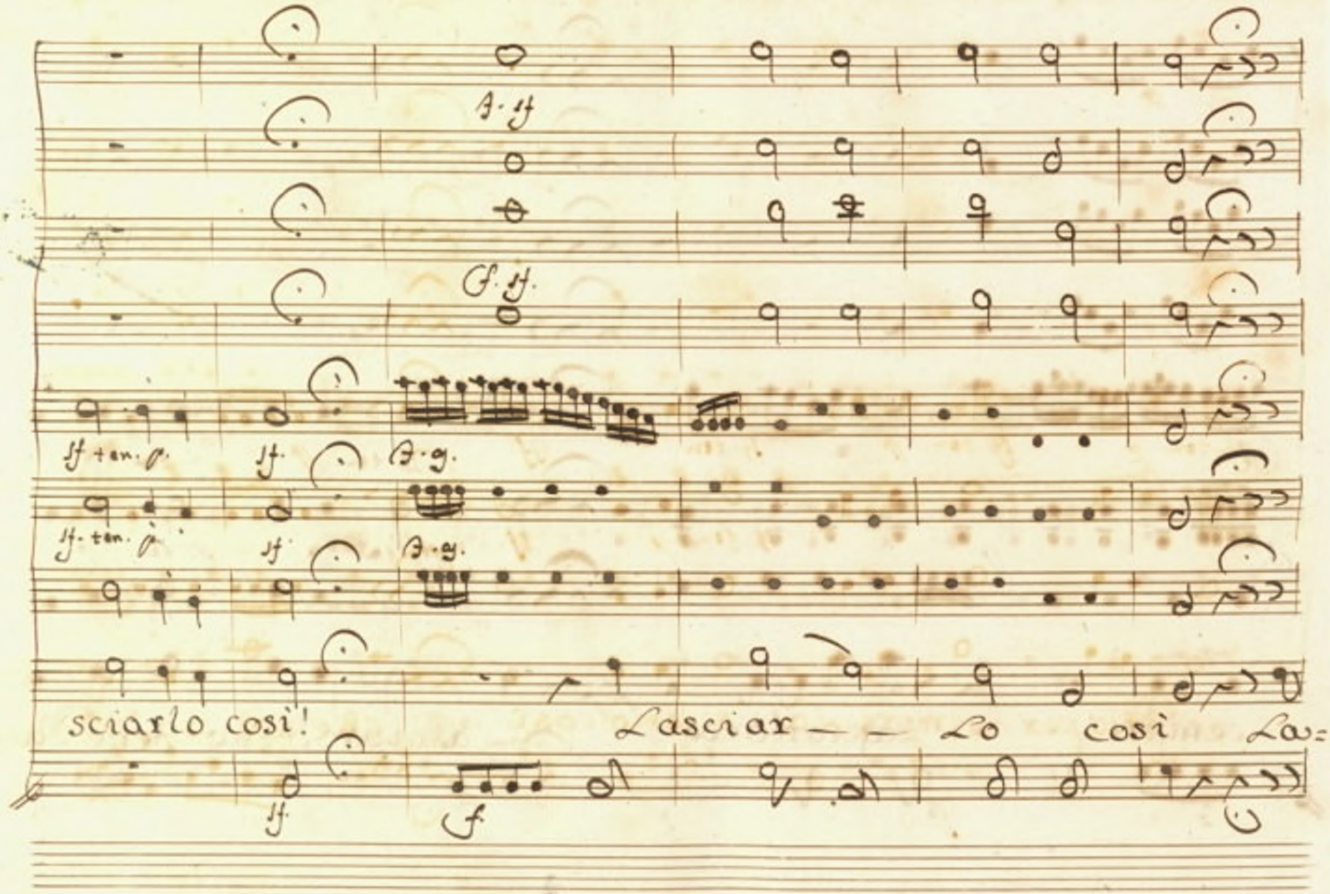

gen — — — do parti — piangen —

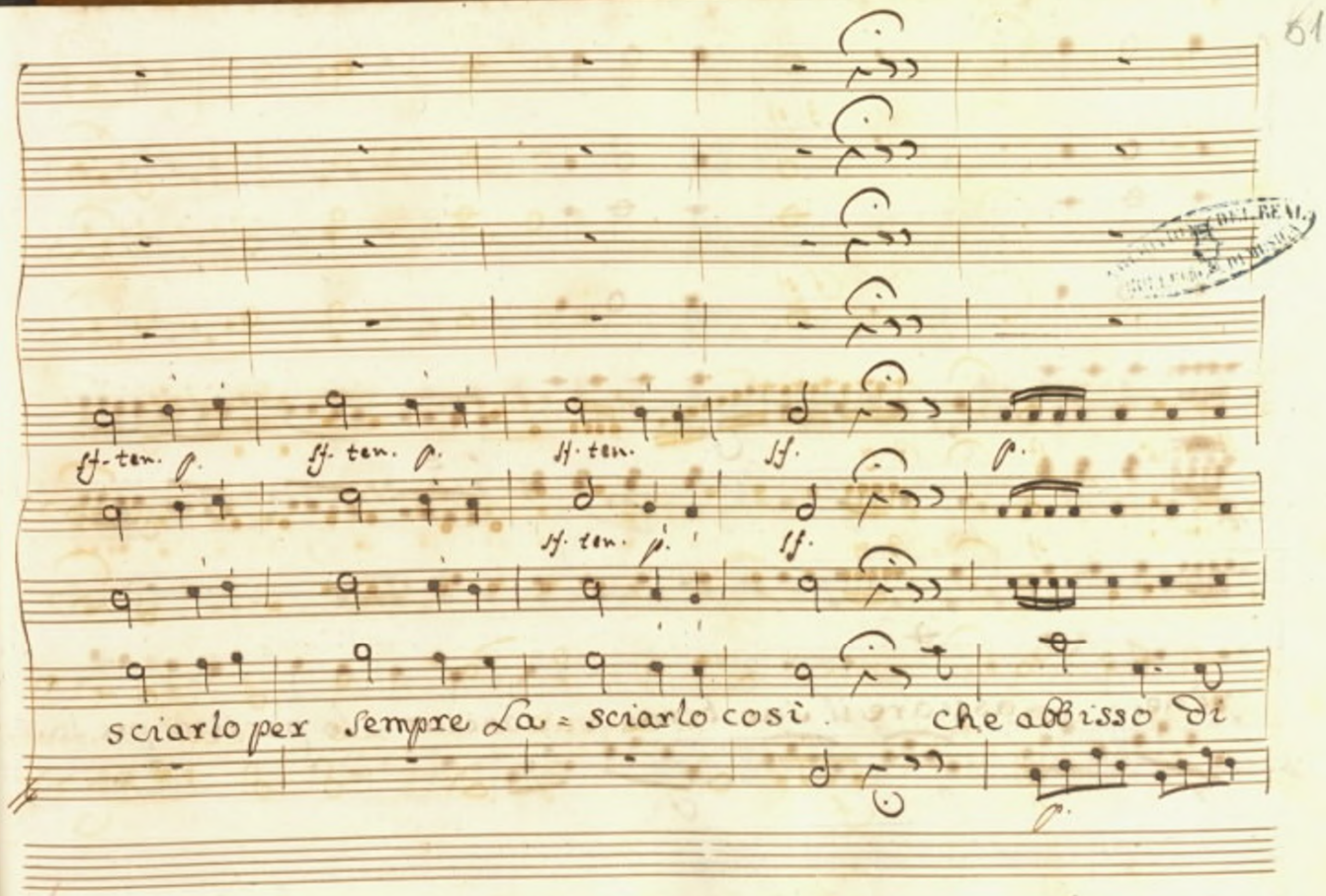

do parti che abbisso di pene! che ab=

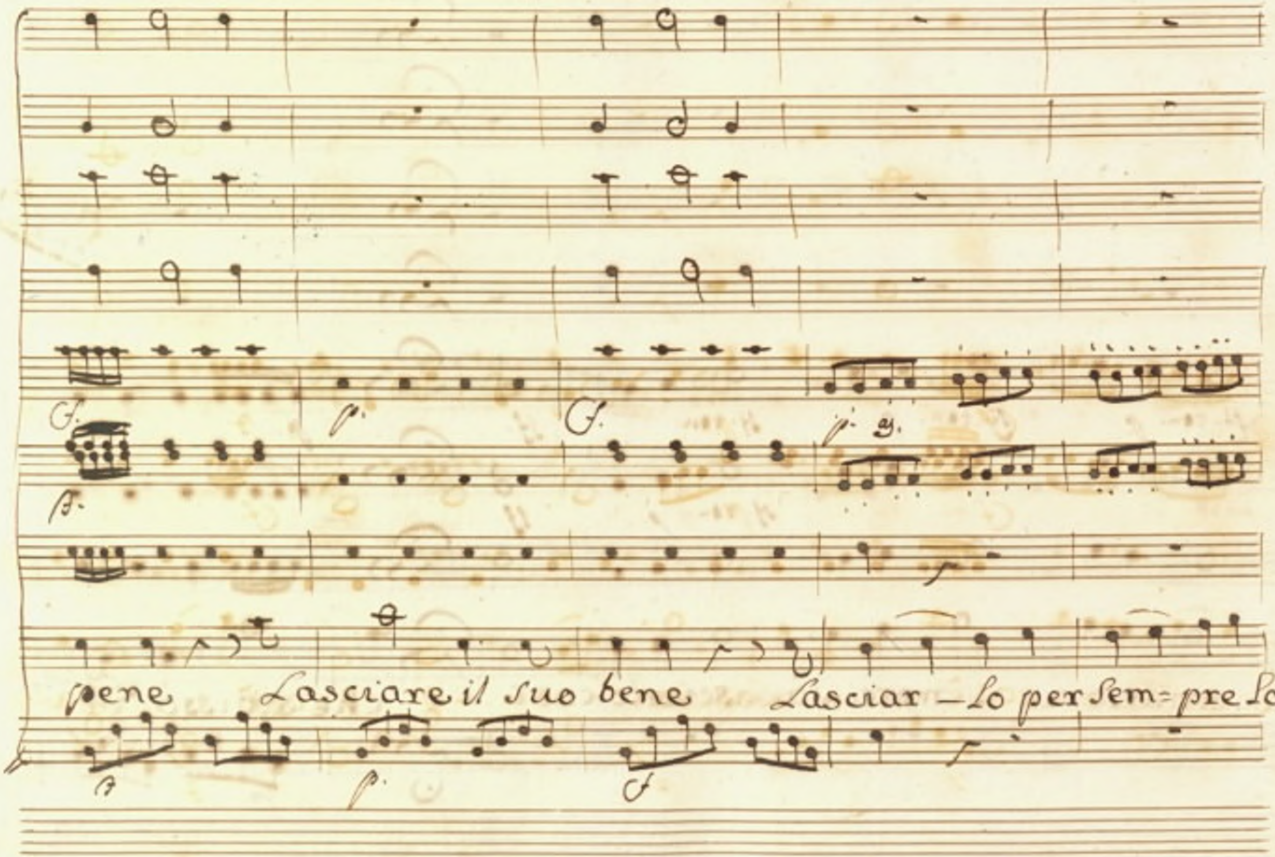


Cisso di pene! Lasciare il suo bene Lasciarlo pe

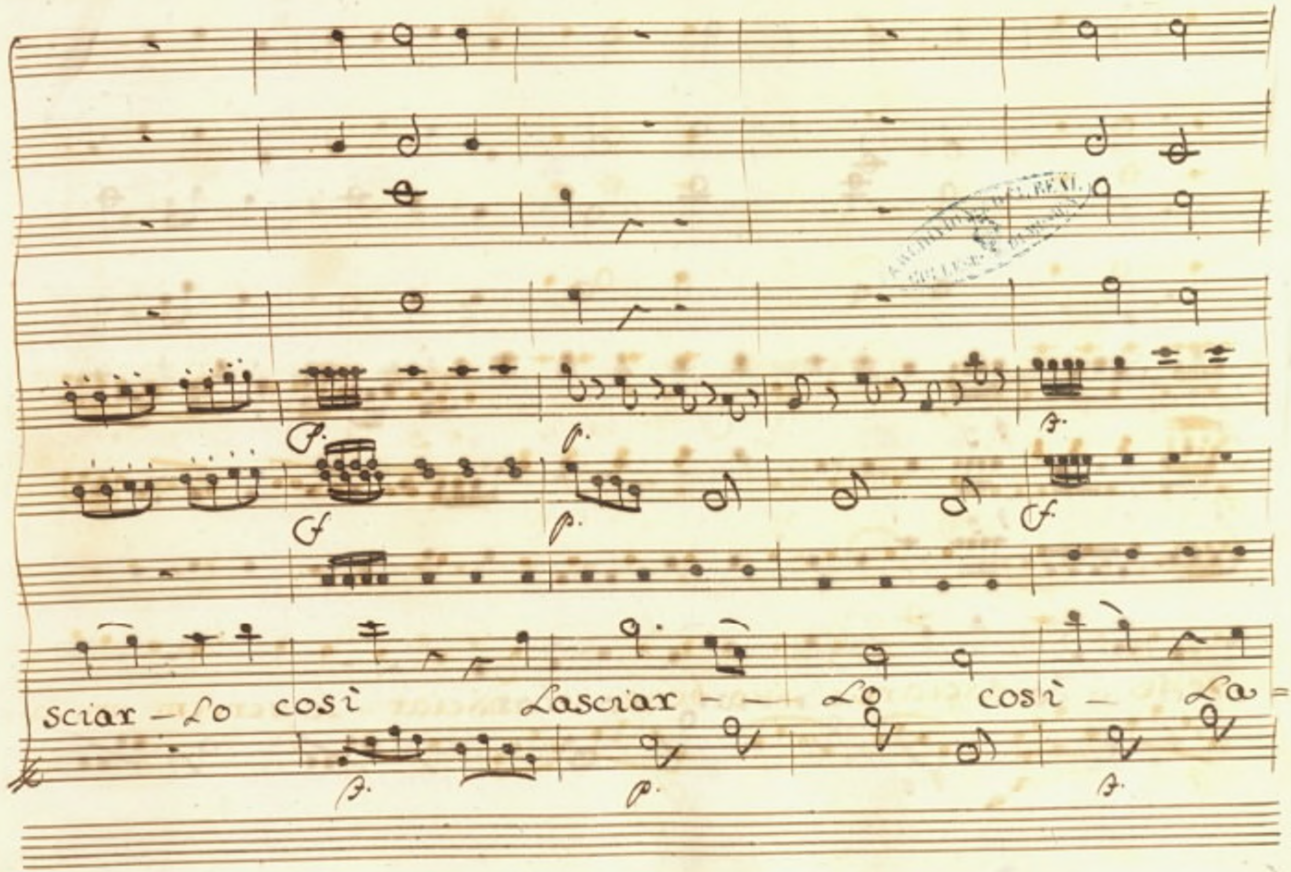

ff. ten. p.
ff. ten. p.
ff. ten. p.
ff. ten. p.
Sempre!
Lasciarlo così
Lasciare il suo bene La=

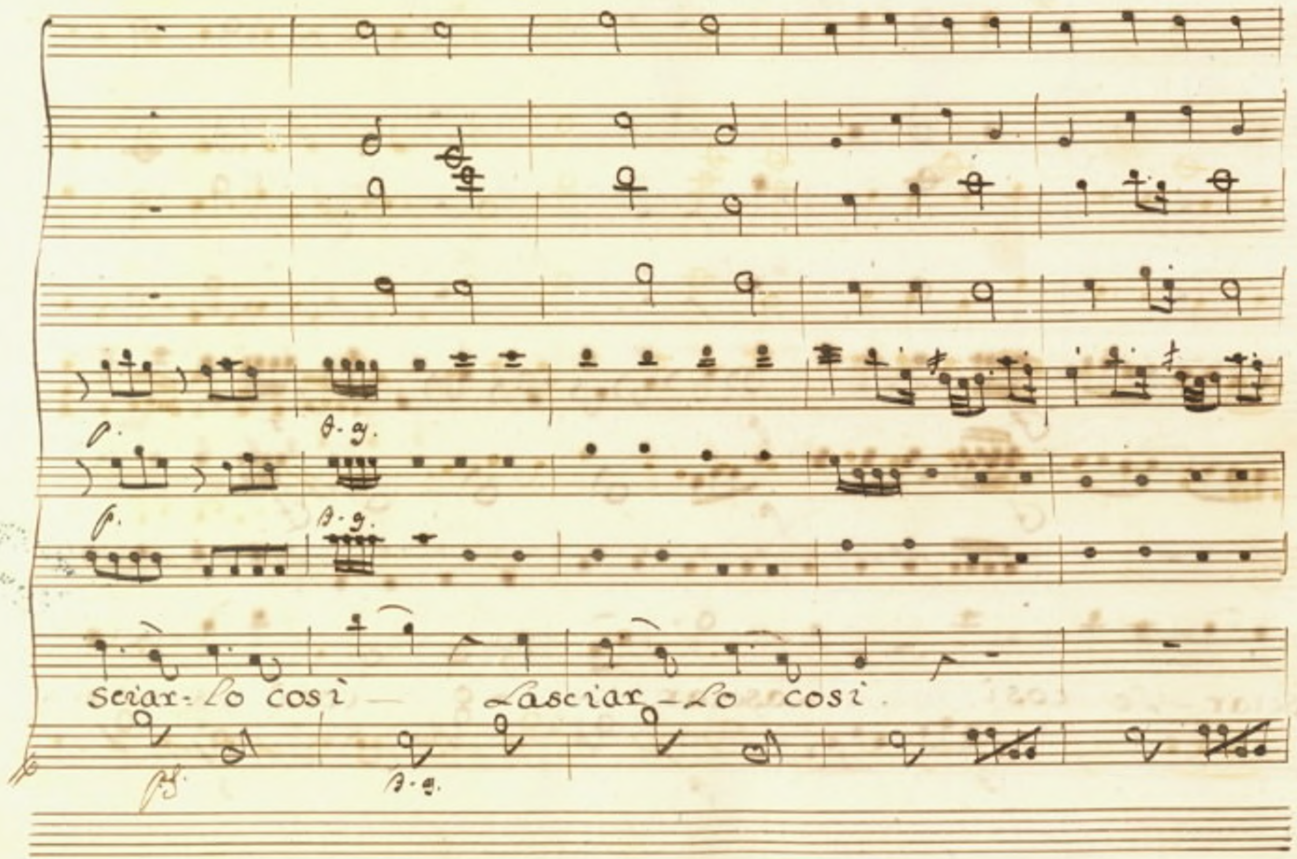

sciarlo così!
Lasciar — — Lo così La=

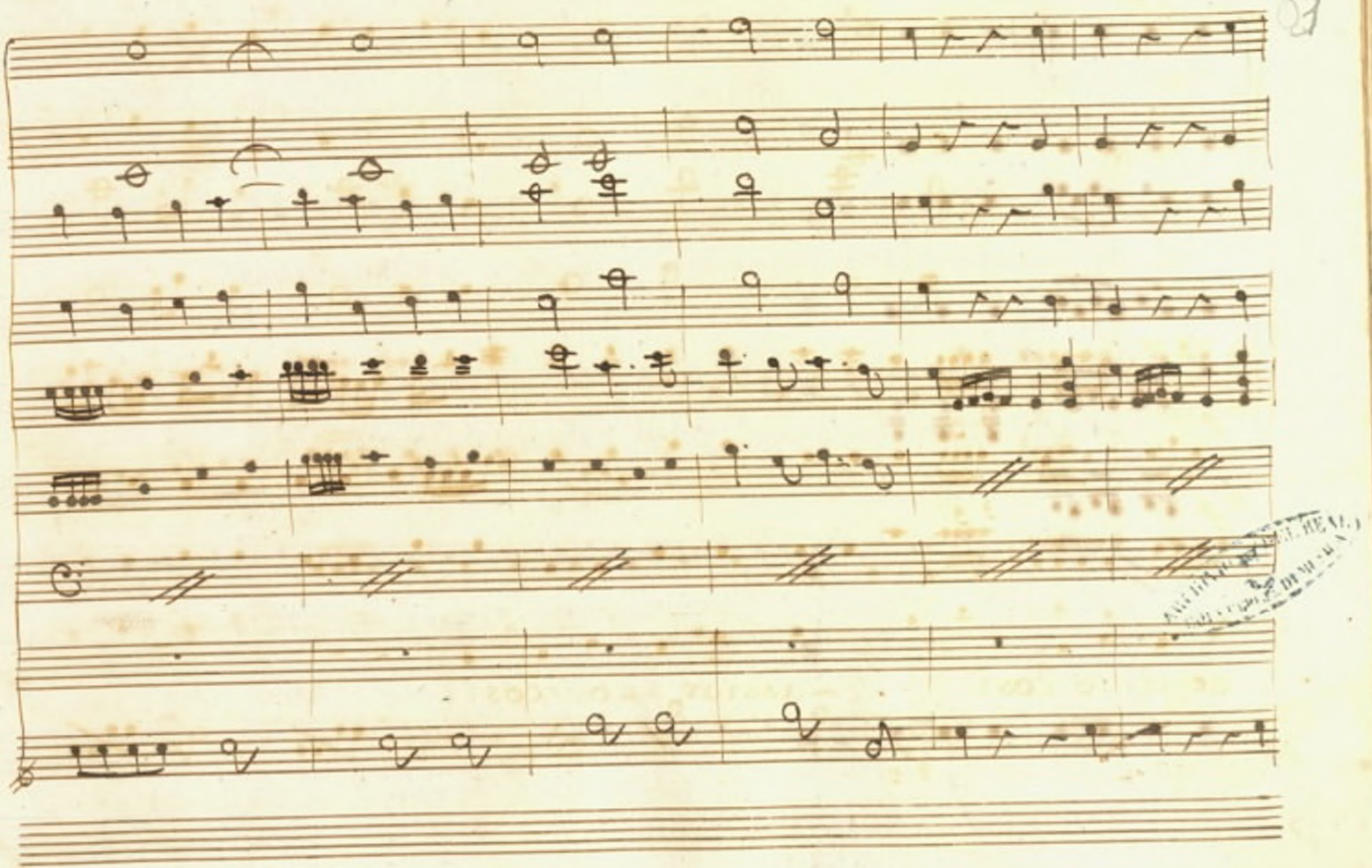

sciarlo per sempre La = sciarlo così che abbisso di

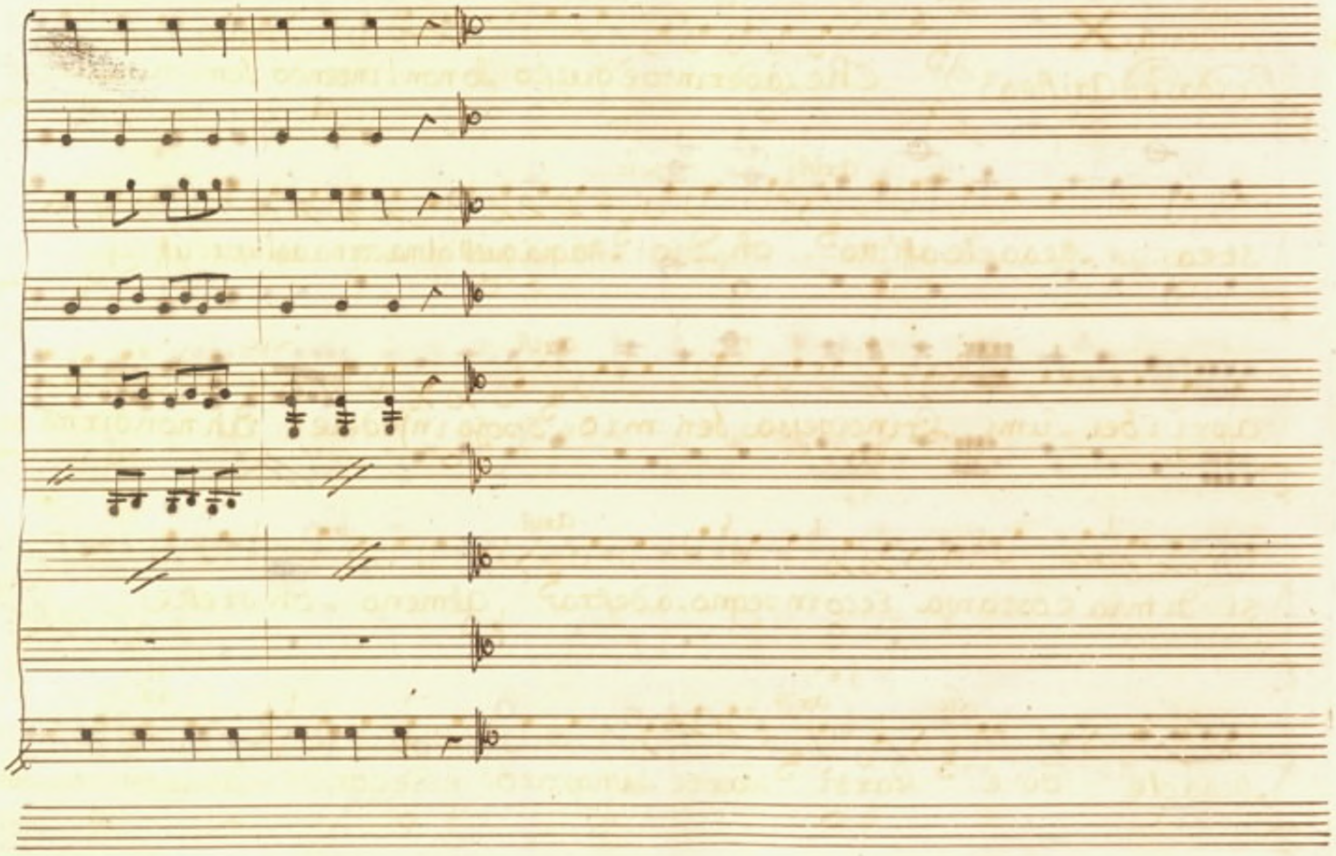


pene Lasciare il suo bene Lasciar – lo per sem= pre la=


sciar – lo così
Lasciar – – lo
così – la


sciar-lo così — Lasciar-lo così





Scena X.

Licida, ed Aristea

Lic. Che Laberinto è questo! Io non l'intendo. Se mi viva Ari=

stea.... Megacle afflitto.... oh Dio! Mà già quell'alma torna agl'usati ufficj.

Arist. Lic.

apri i bei Lumi. Principessa, ben mio. Sposo infedele! Ah non dirmi co=

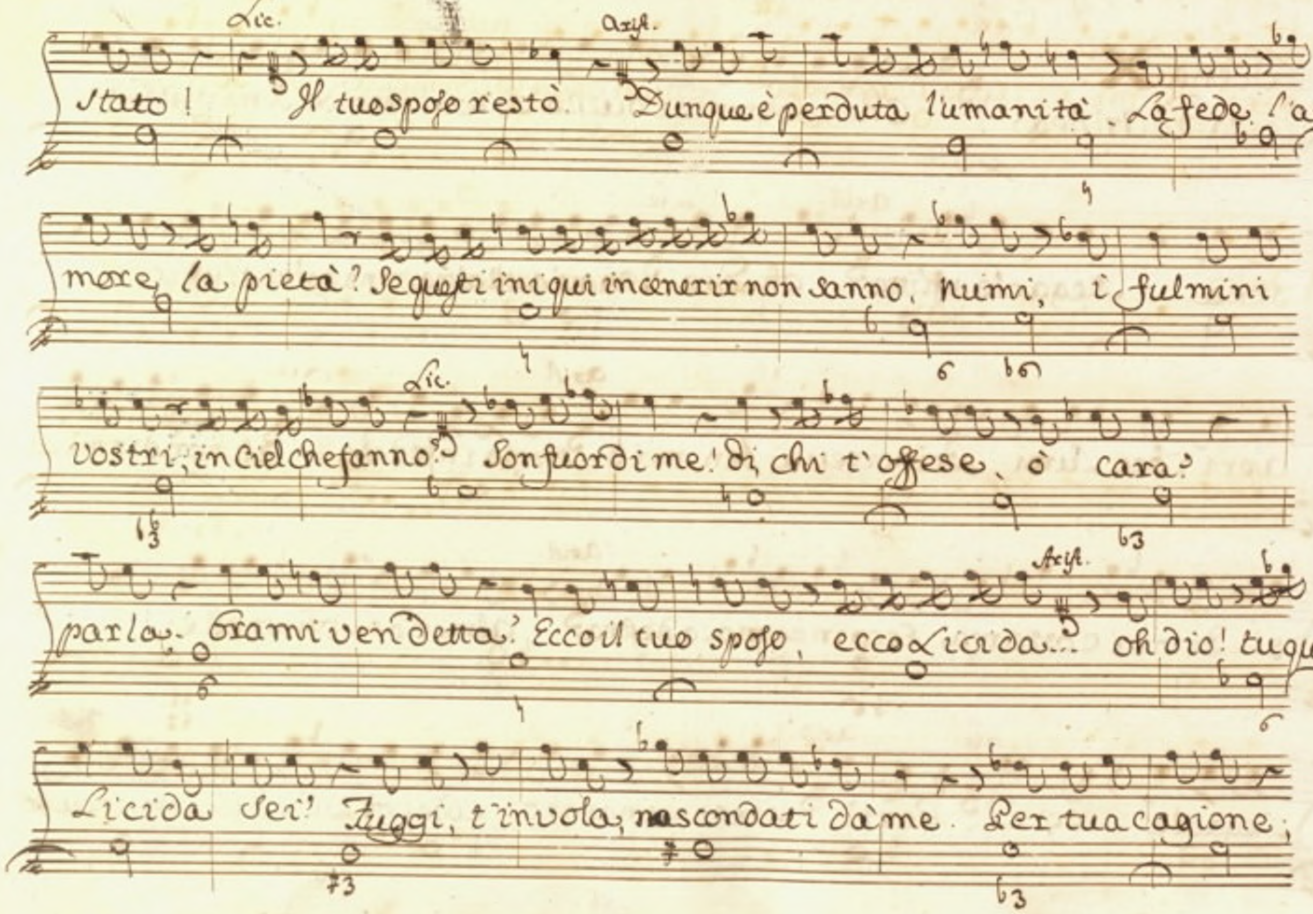
Arist. Lic.

si. di mia costanza Ecco in pegno la destra. almeno... oh stelle!

Arist.

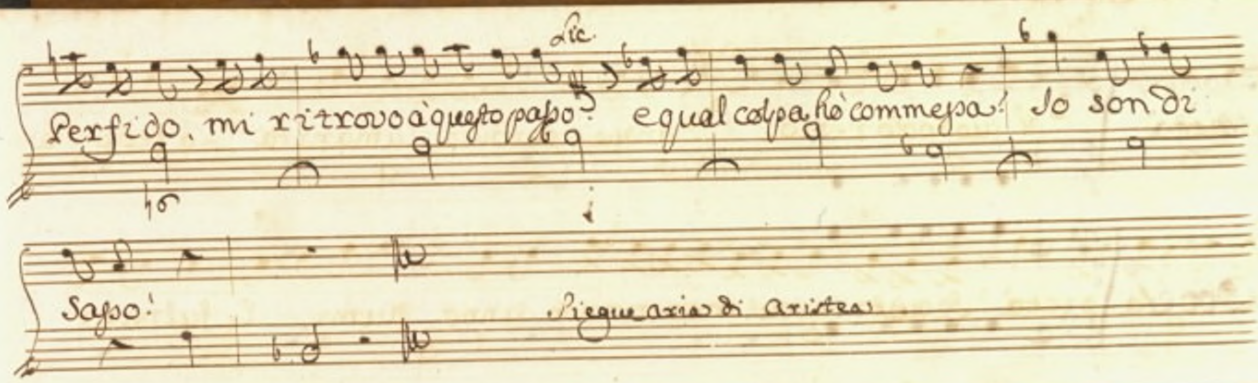
Megacle, ov'è? Partì. Partì l'ingrato! ebbe cor di Lasciarmi in questo

Lic. Arist.


Lic.
Arist.
stato! Il tuo sposo restò. Dunque è perduta l'umanità. La fede, l'a-
more, la pietà? Se questi iniqui incenerir non sanno, numi, i fulmini
Lic.
vostri, in ciel che fanno? Son fuor di me! di chi t'offese, o cara?
Arist.
parlo. Grami vendetta. Ecco il tuo sposo, ecco Licida... oh dio! tu quel
Licida sei! Fuggi, t'invola, nascondati da me. Per tua cagione,

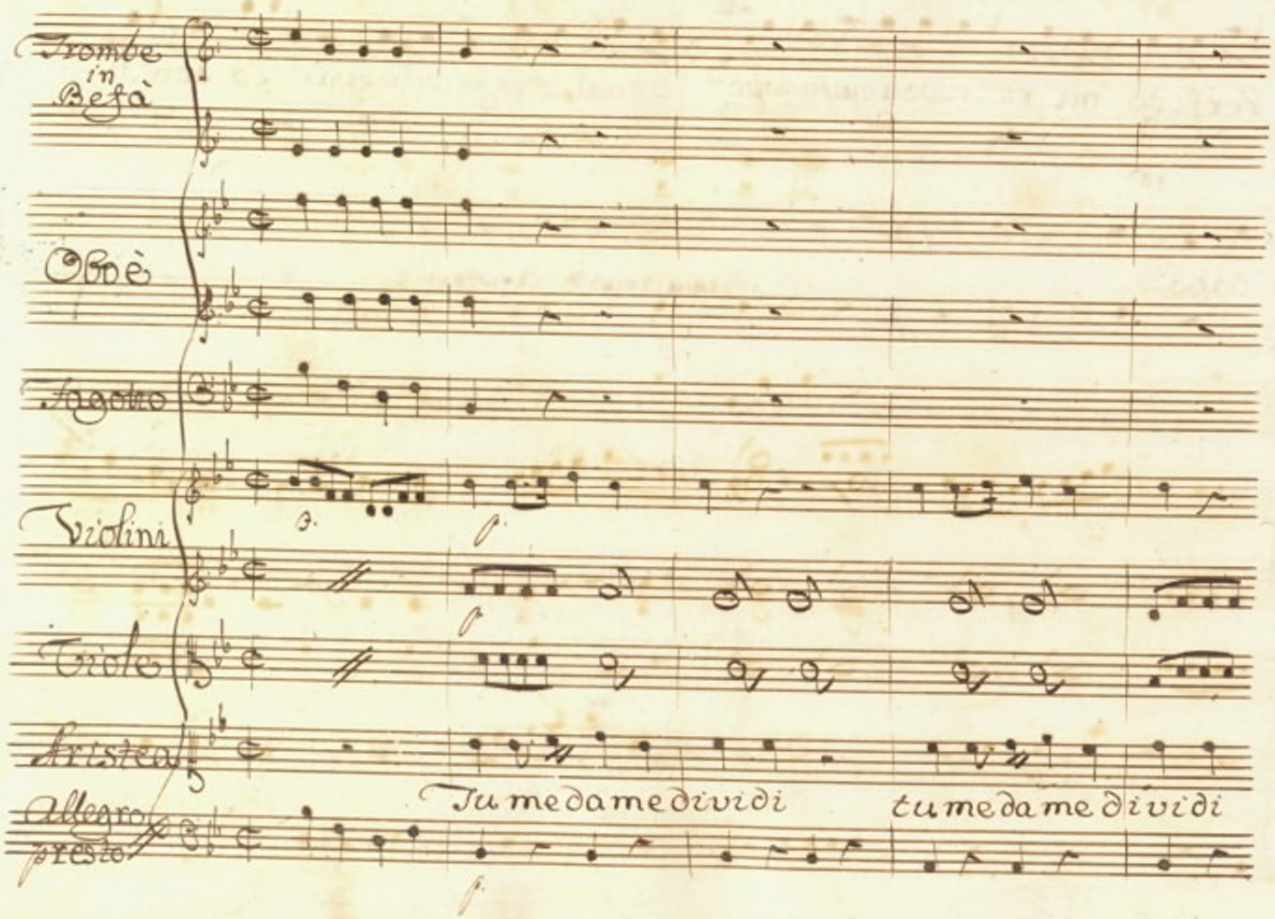
Lic.

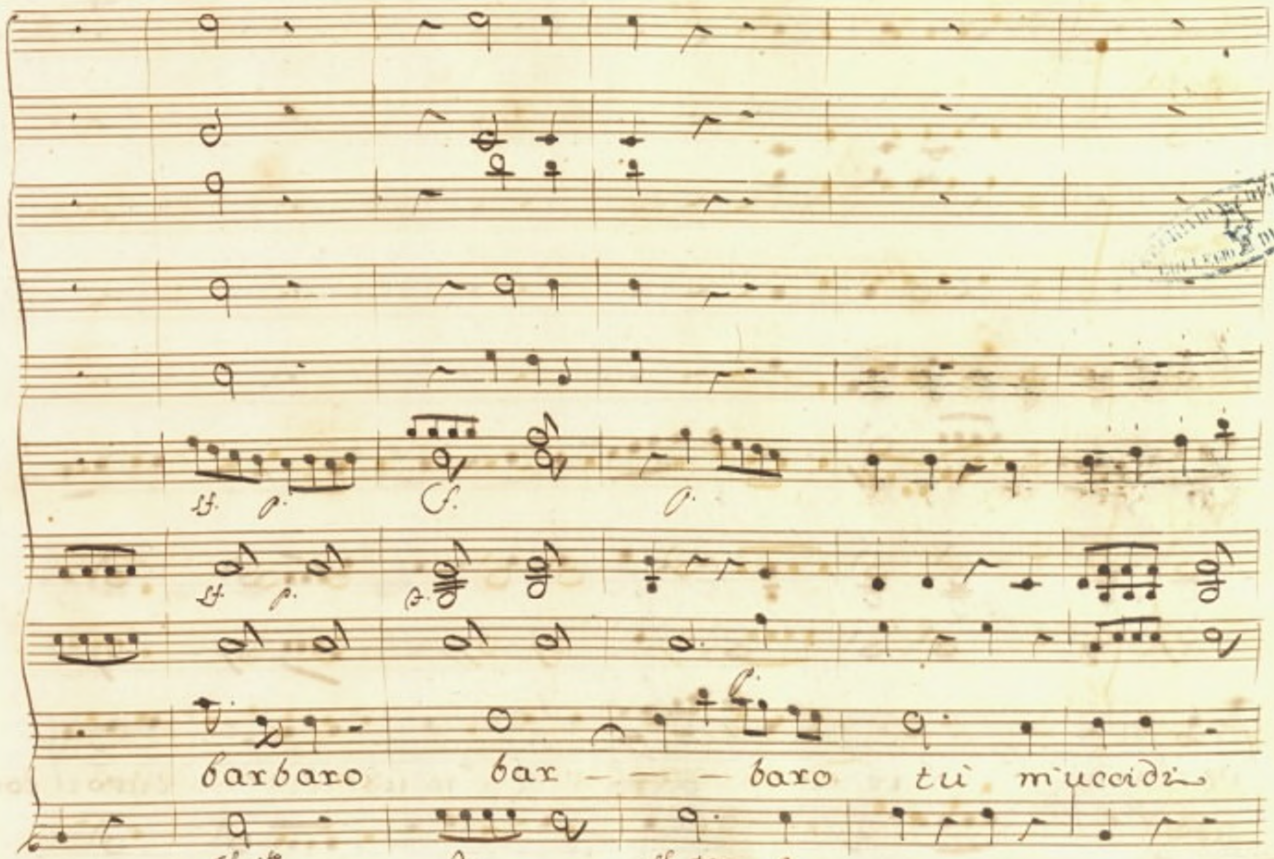
Perfido, mi ritrovo à questo passo? e qual colpa hò commessa! Io son di

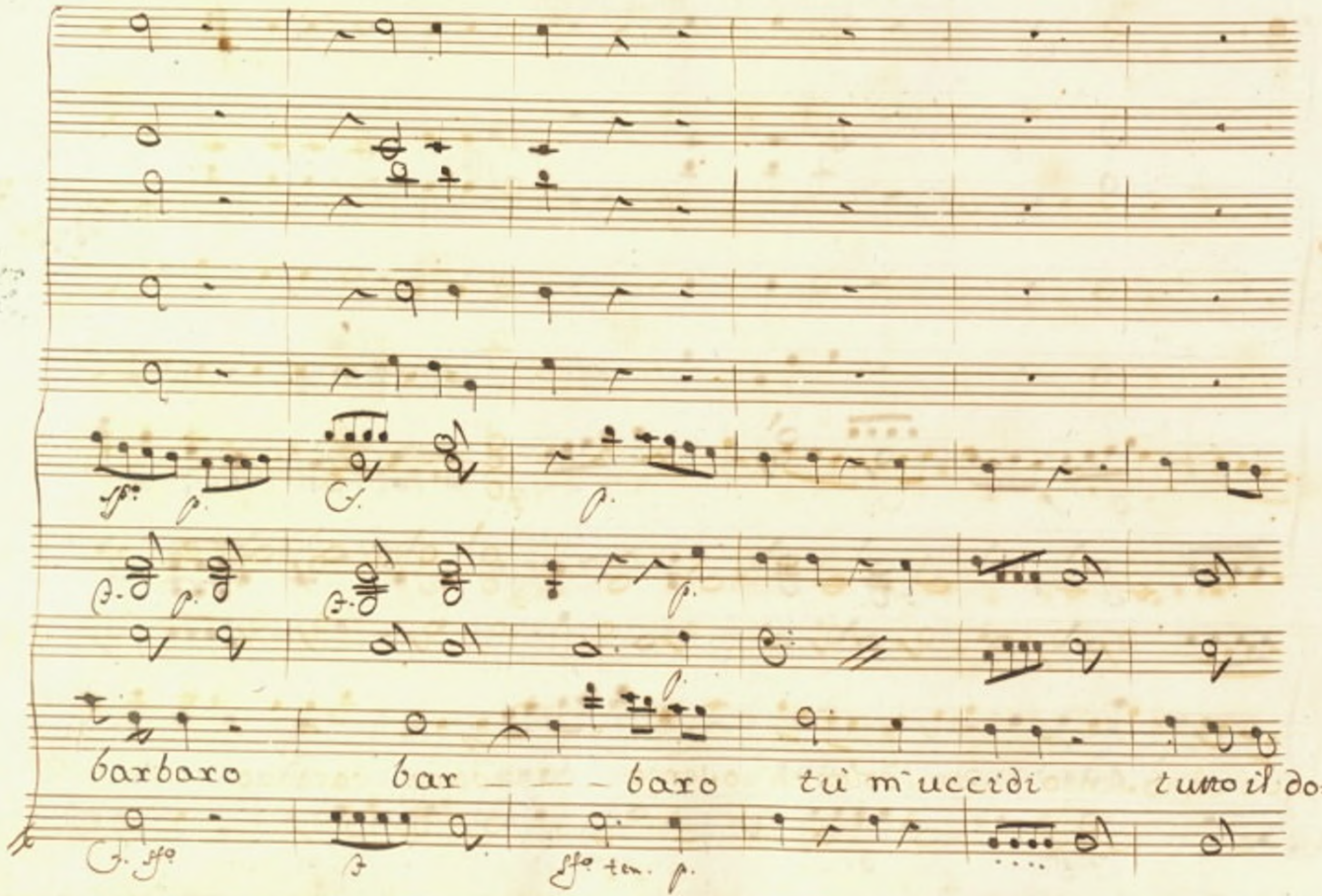


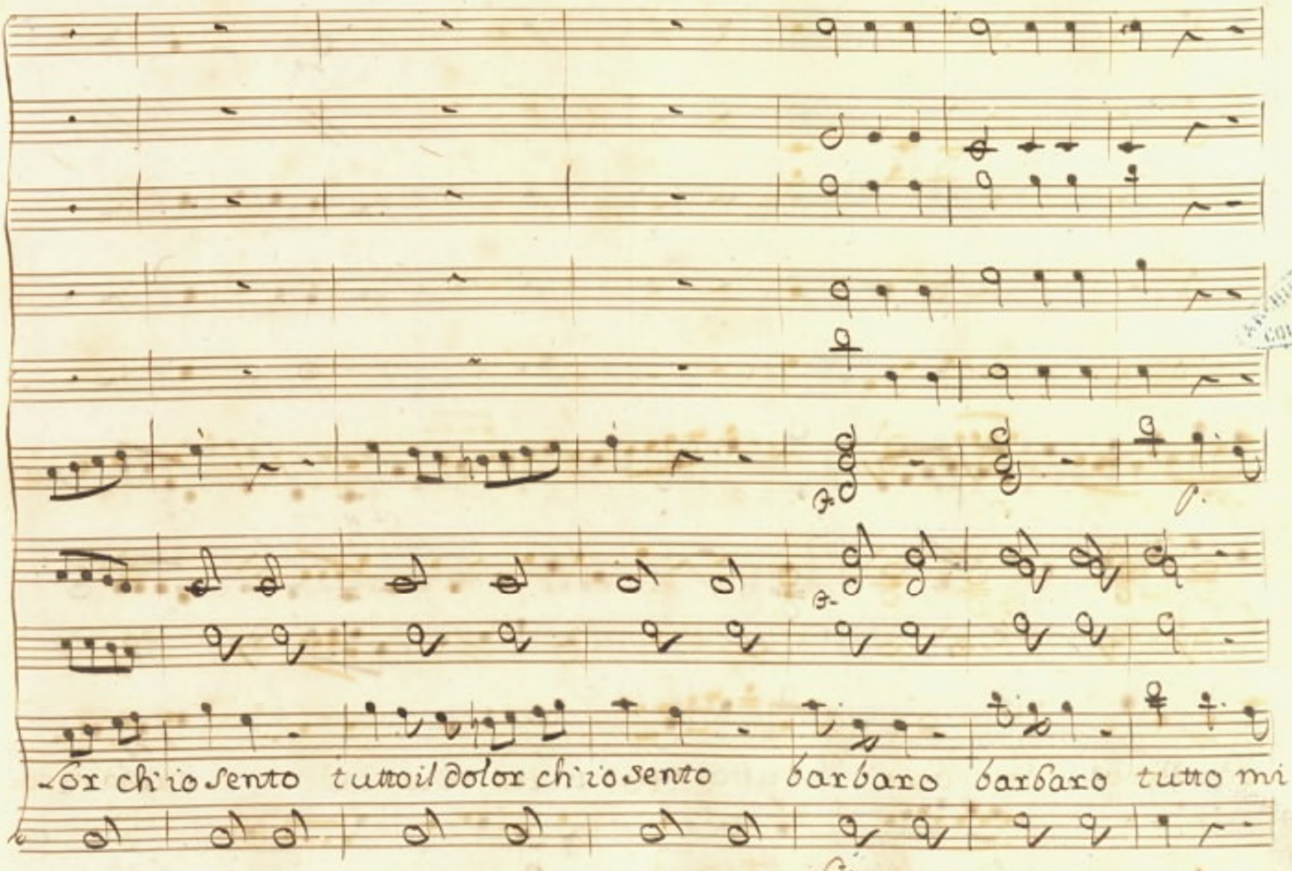
Sasso!

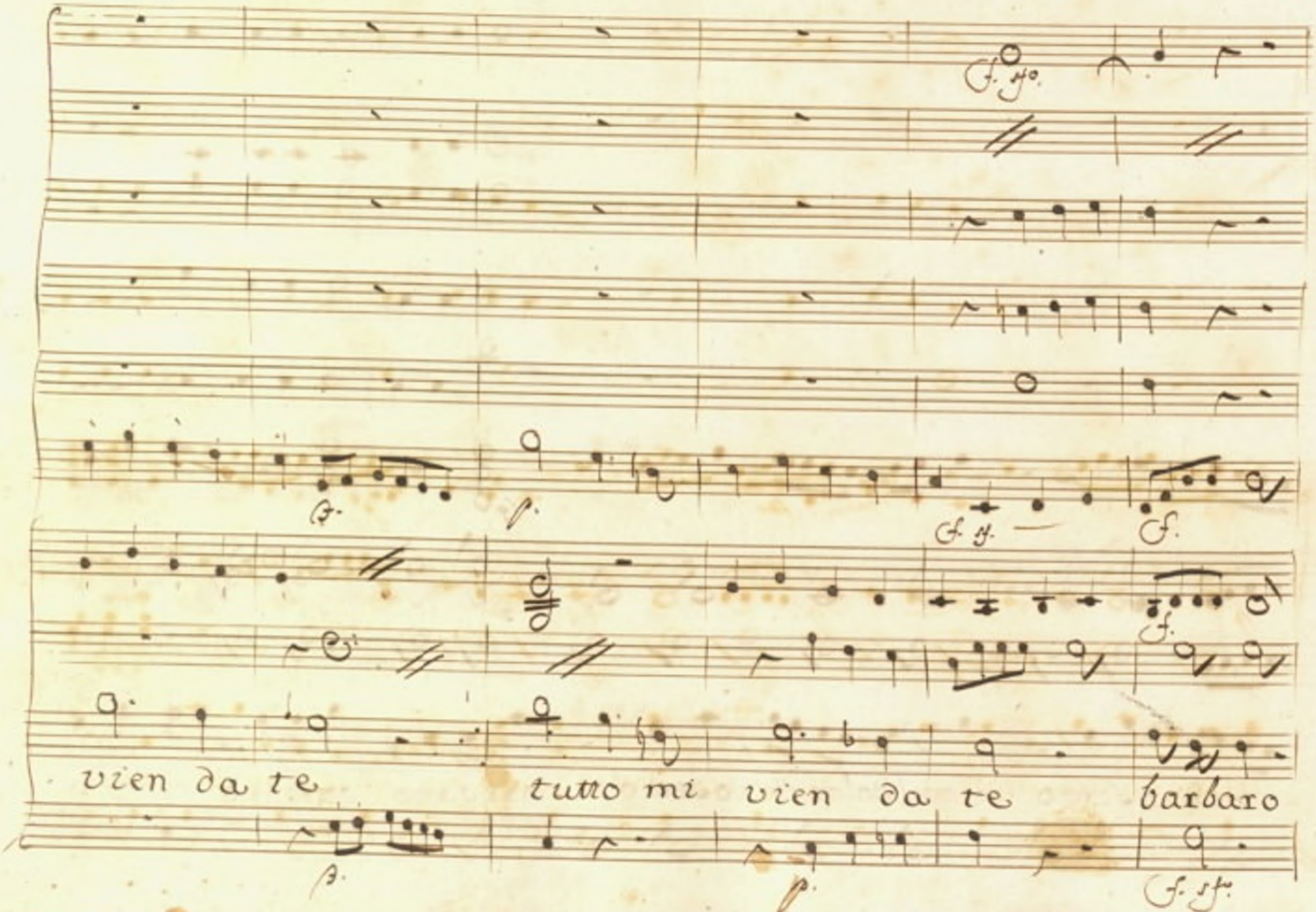
Siegue aria di Aristea


Trombe in Bettà
Oboè
Fagotto
Violini
Viole
Aristeo
Allegro presto
Tu me da me divisi
tu me da me divisi

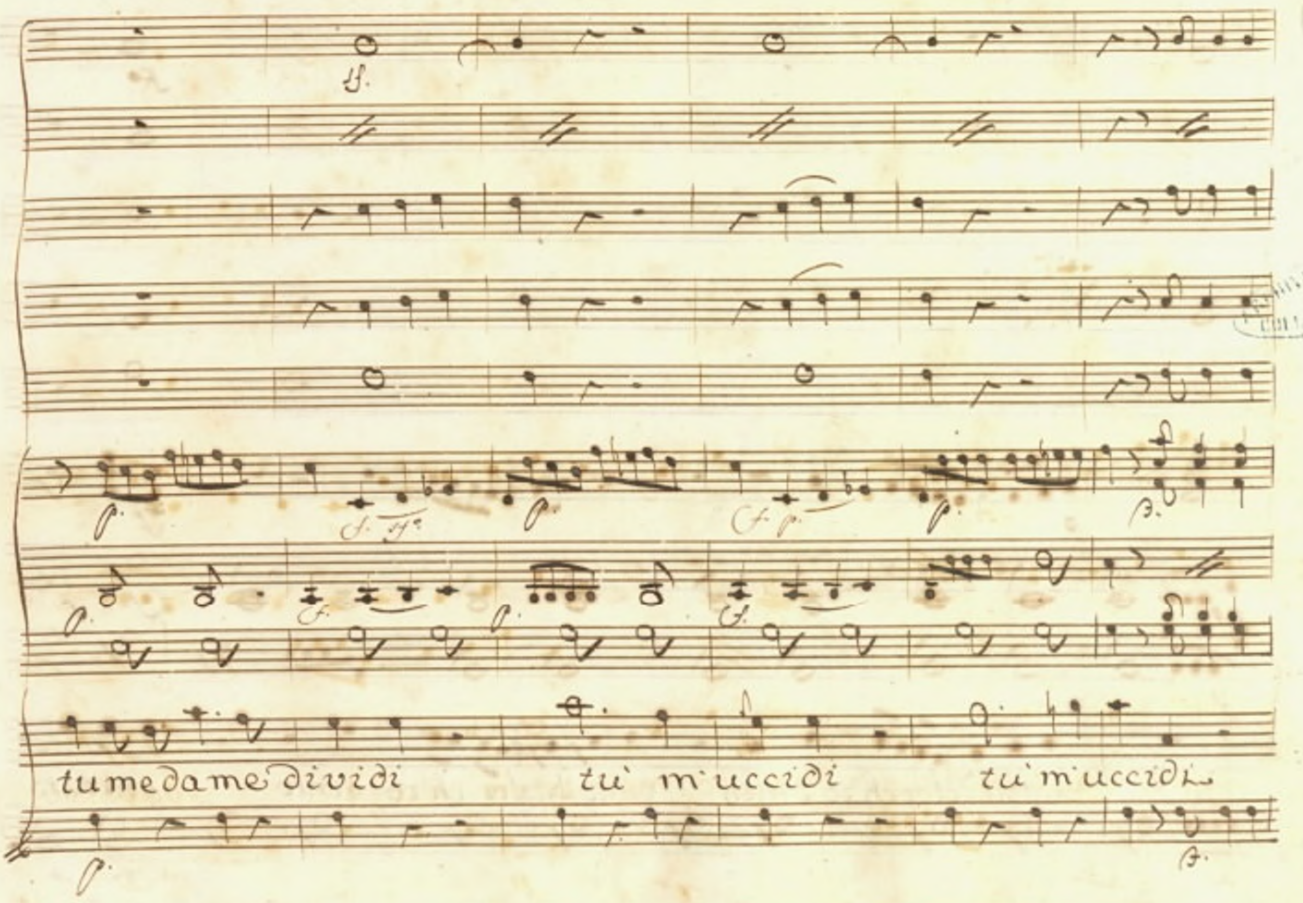

barbaro bar — — — baro tù m'uccidi

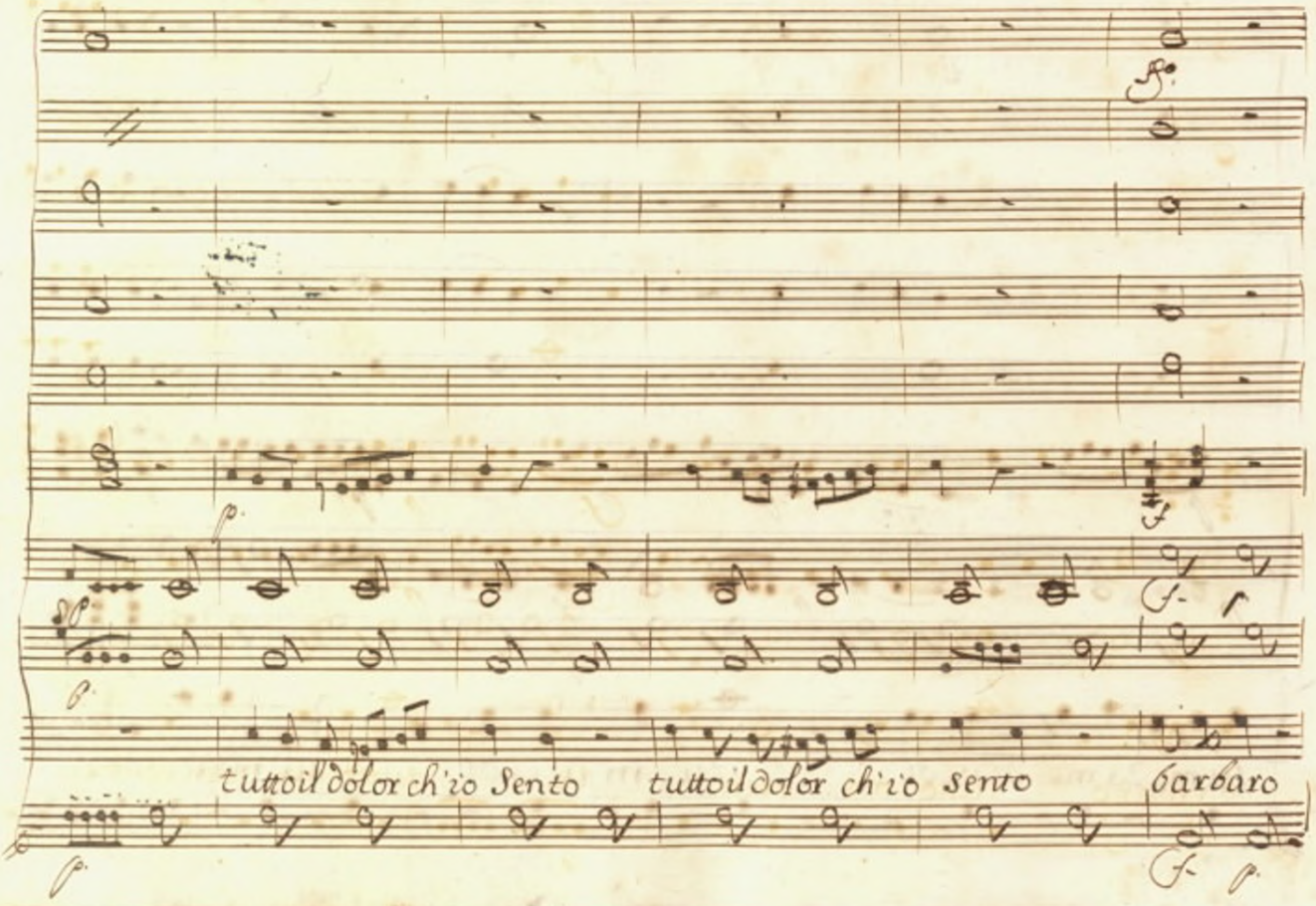

barbaro bar — — — baro tù m'uccidi tuno il do=

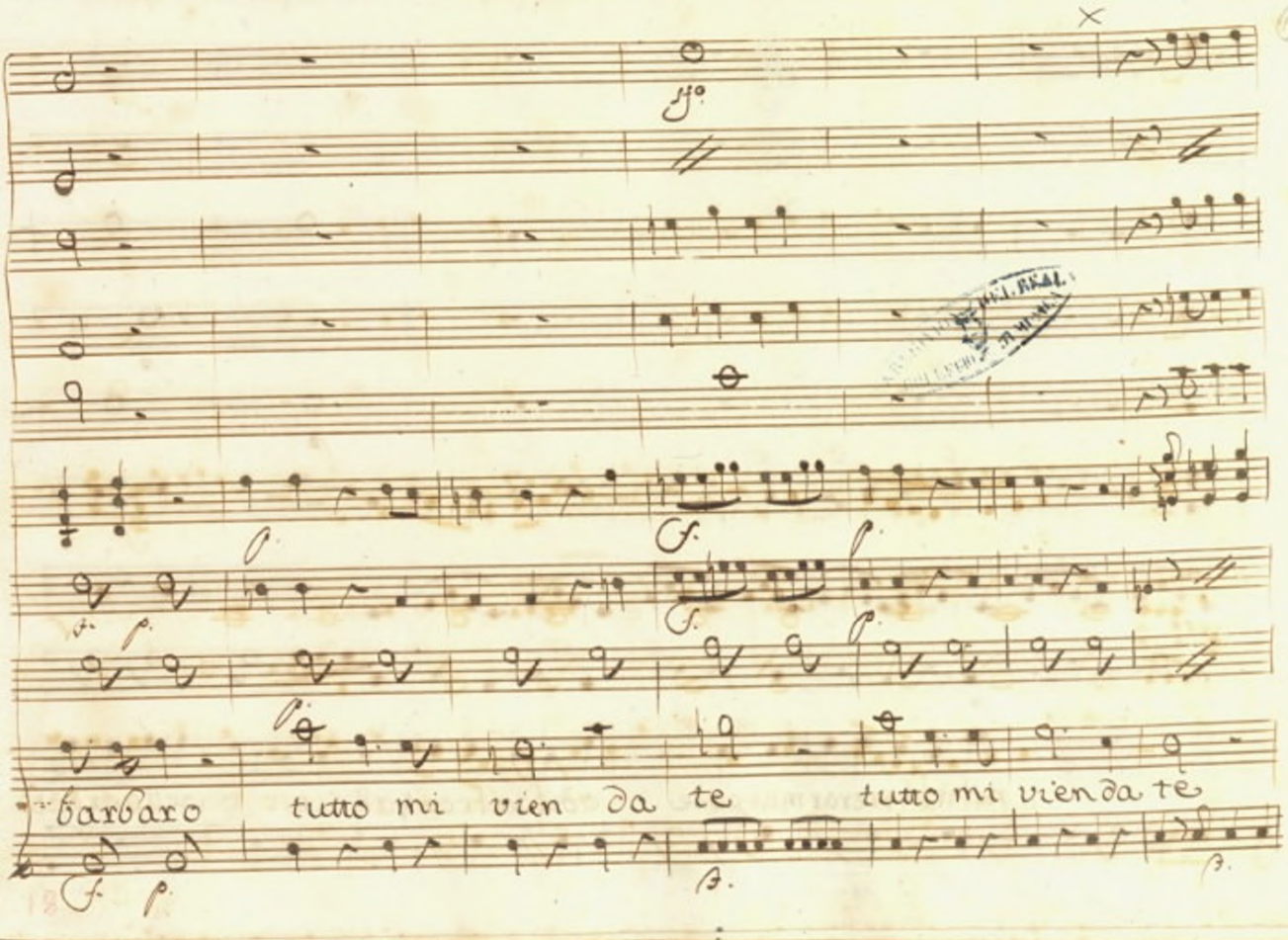

Or ch'io sento tutto il dolor ch'io sento barbaro barbaro tutto mi

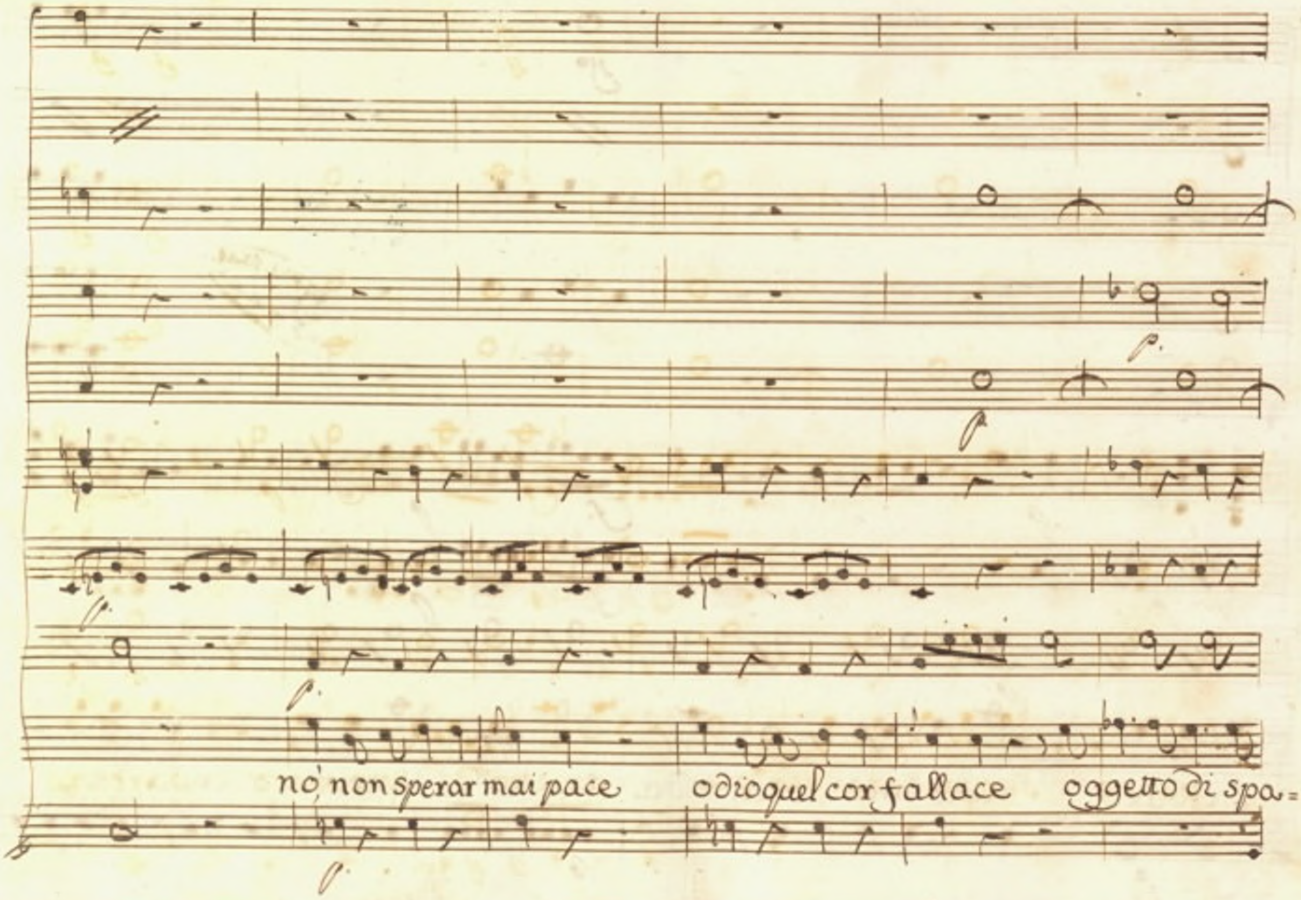

vien da te
tutto mi vien da te
barbaro

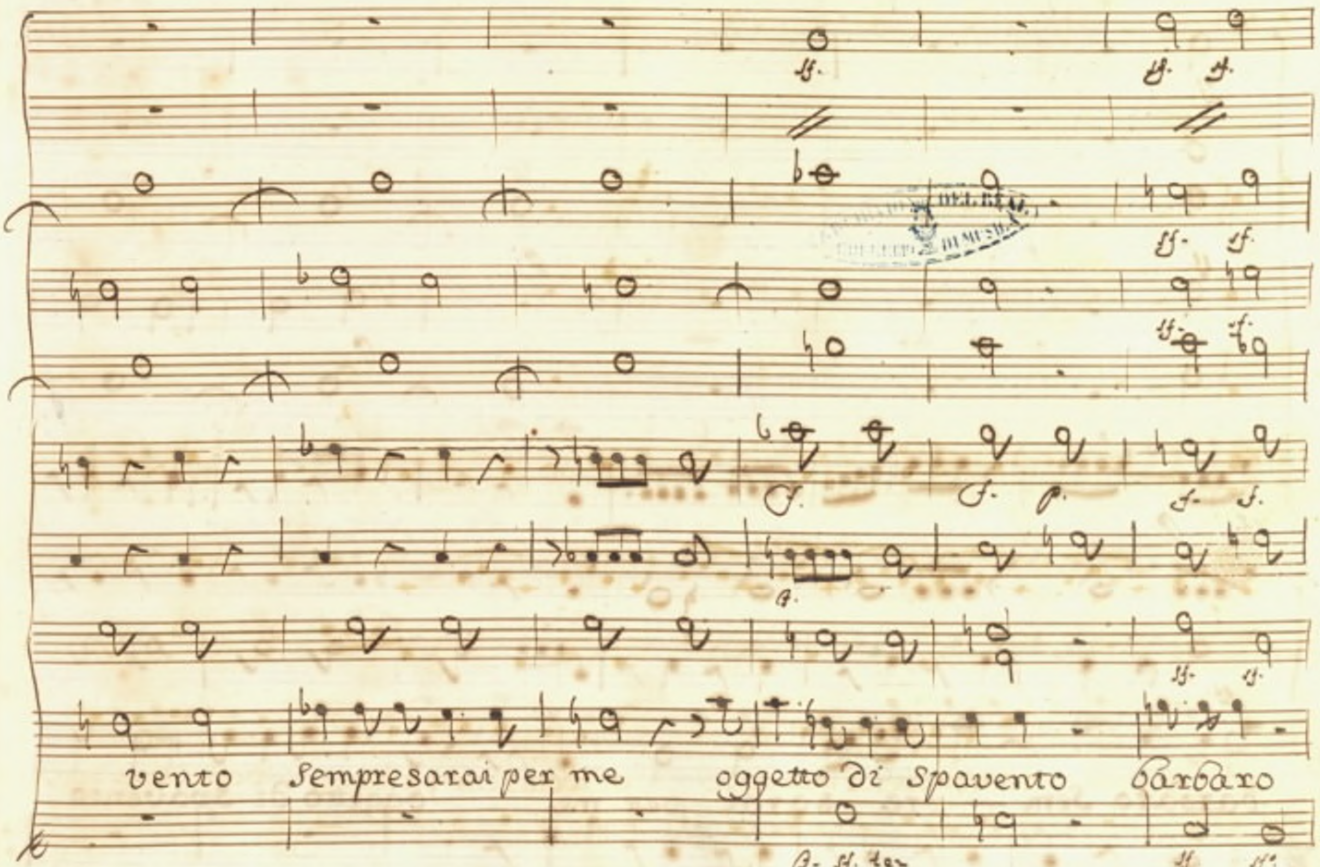
tu me da me dividi tu m'uccidi tu m'uccidi

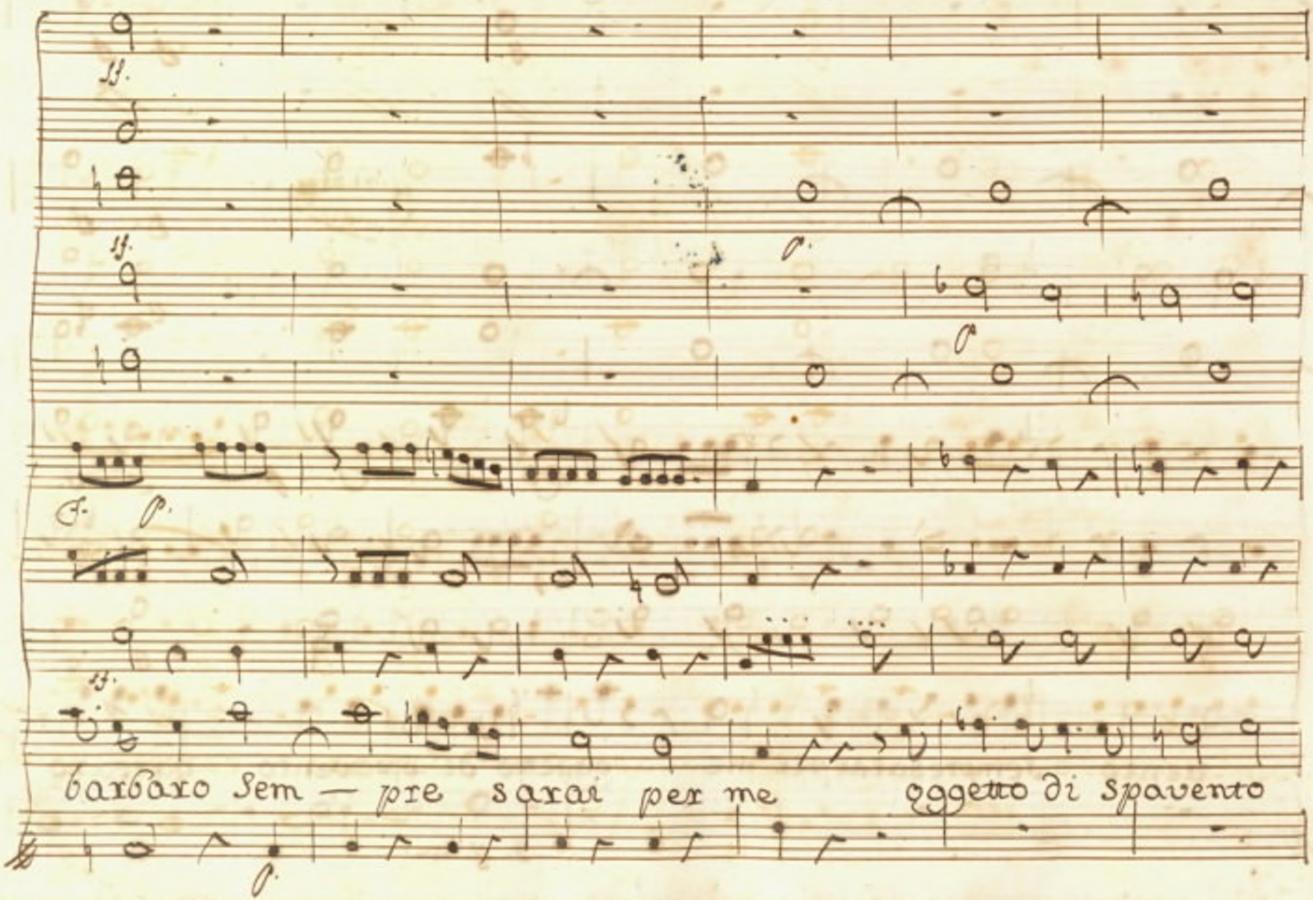


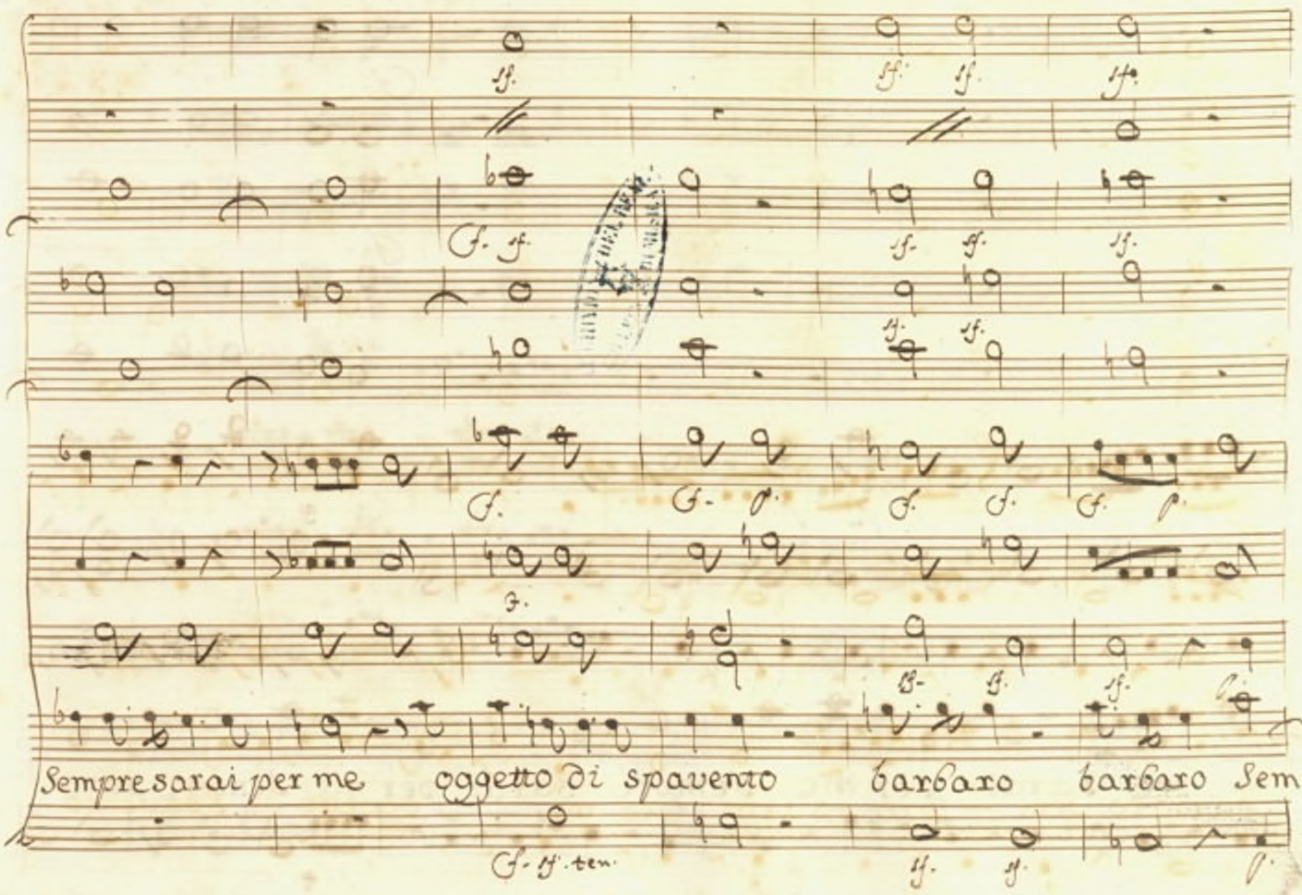

tuttoil dolor ch'io Sento
tuttoil dolor ch'io sento
barbaro

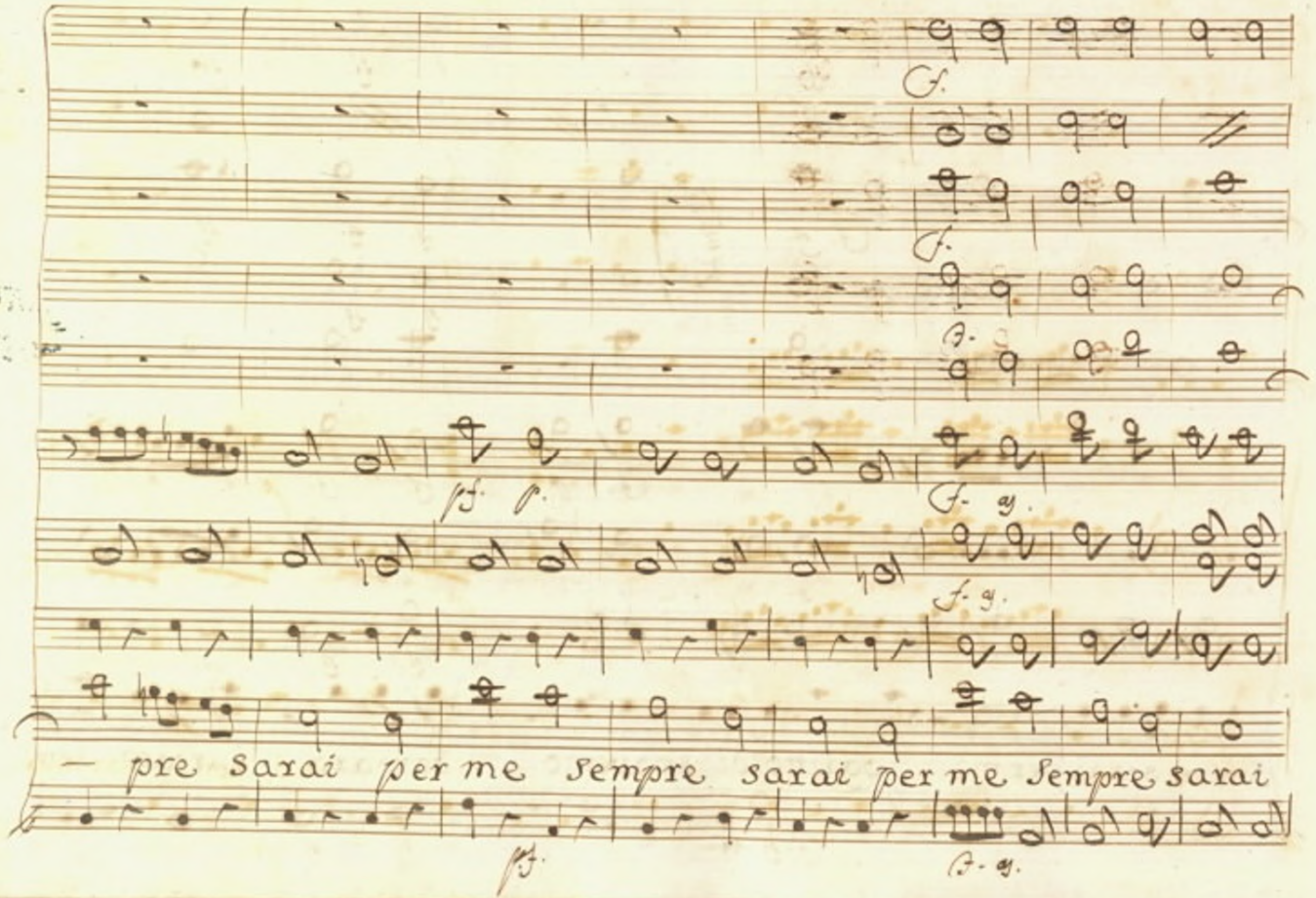

barbaro tutto mi vien da te tutto mi vien da te


no, non sperar mai pace odio quel cor fallace oggetto di spa=

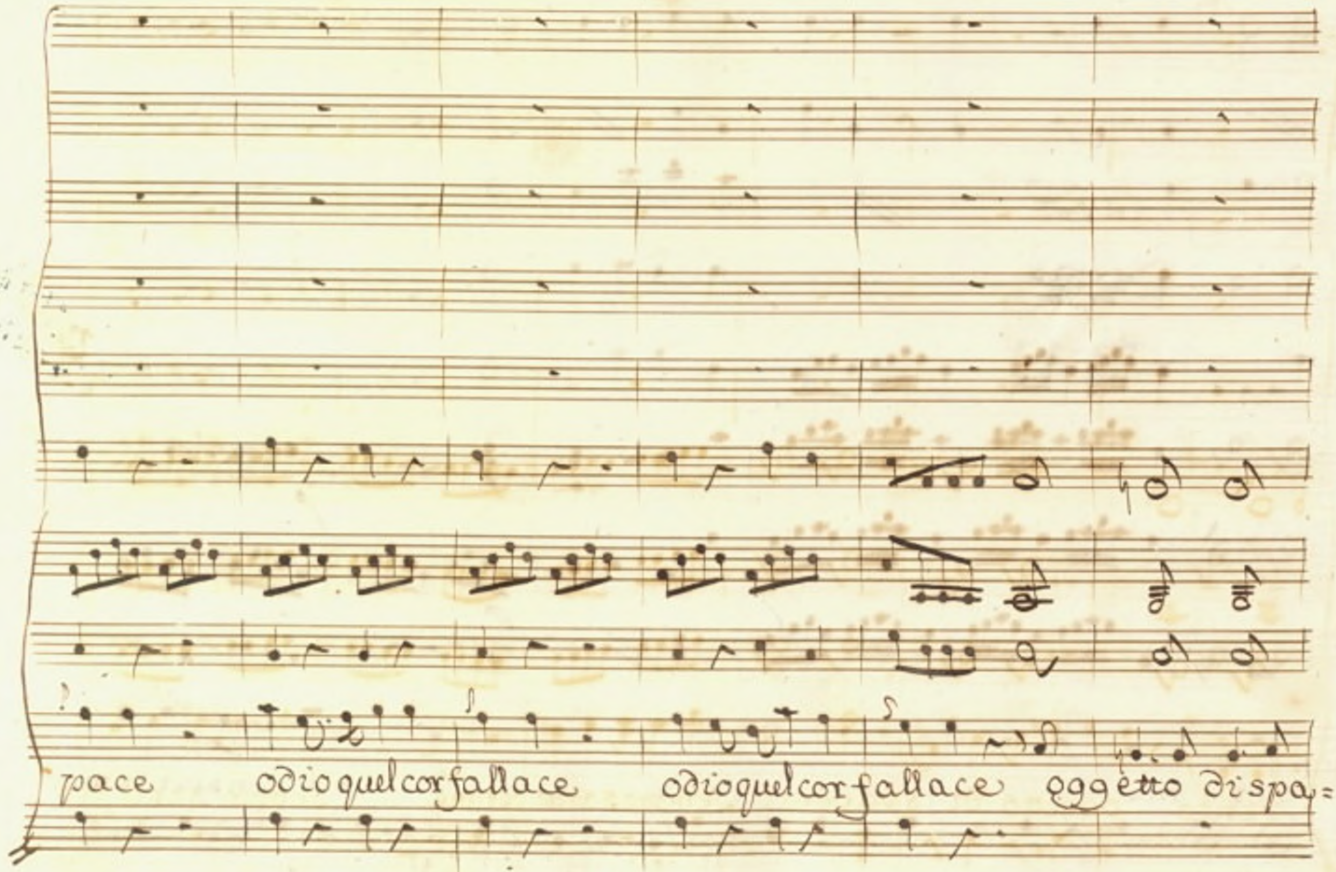

vento Sempresarai per me oggetto di Spavento barbaro

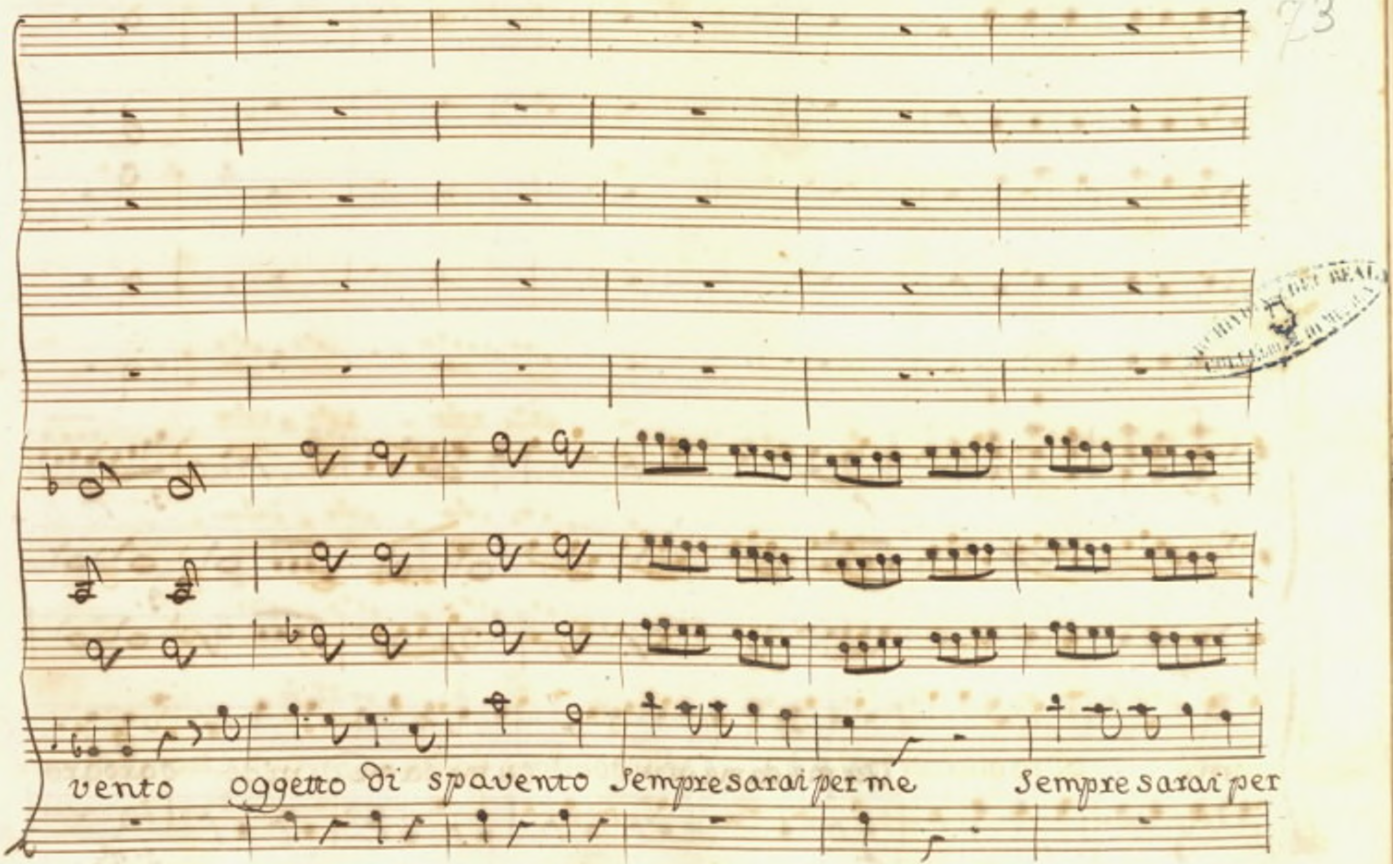

barbaro sem — pre sarai per me oggetto di spavento

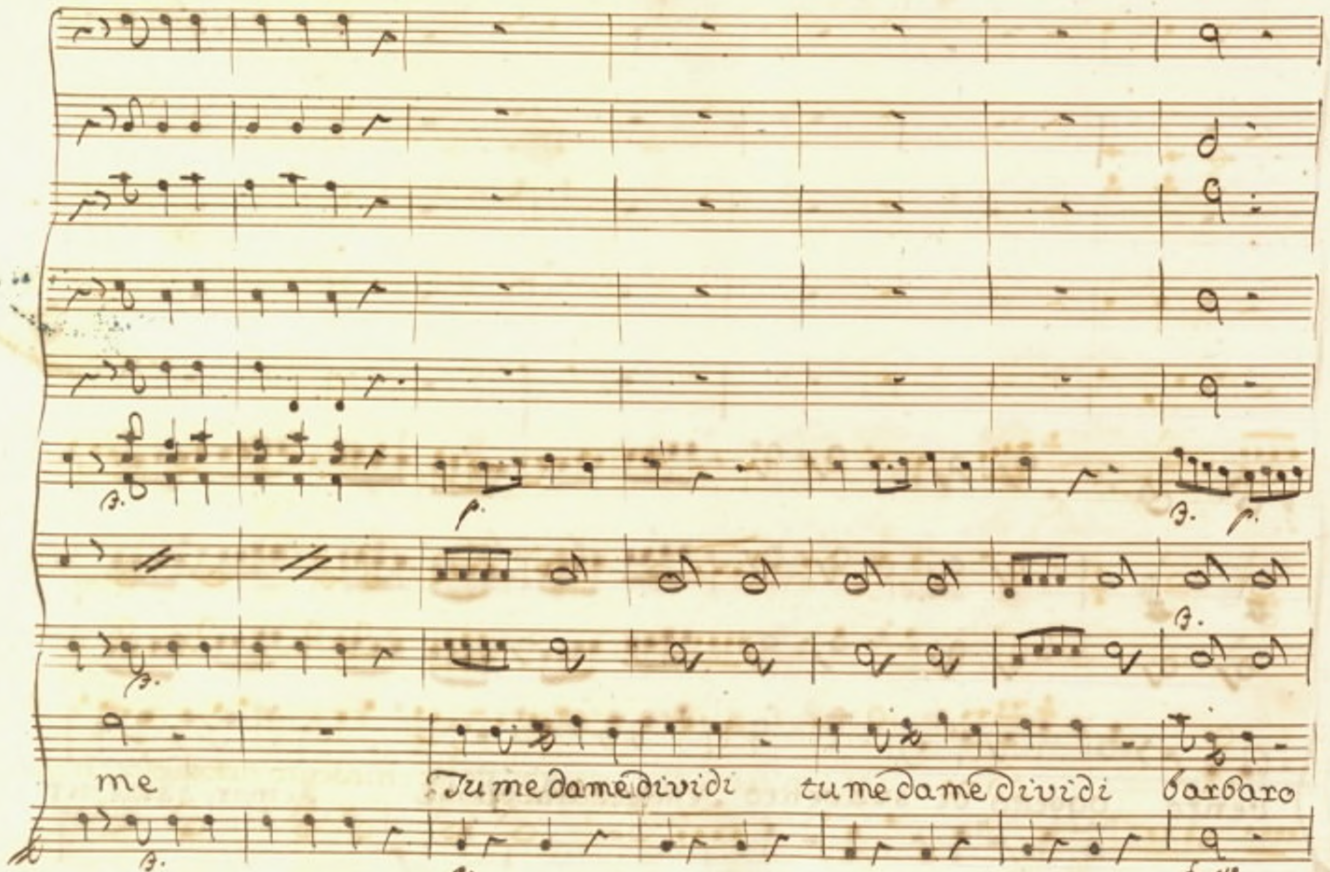

Sempre sarai per me oggetto di spavento barbaro barbaro Sem=

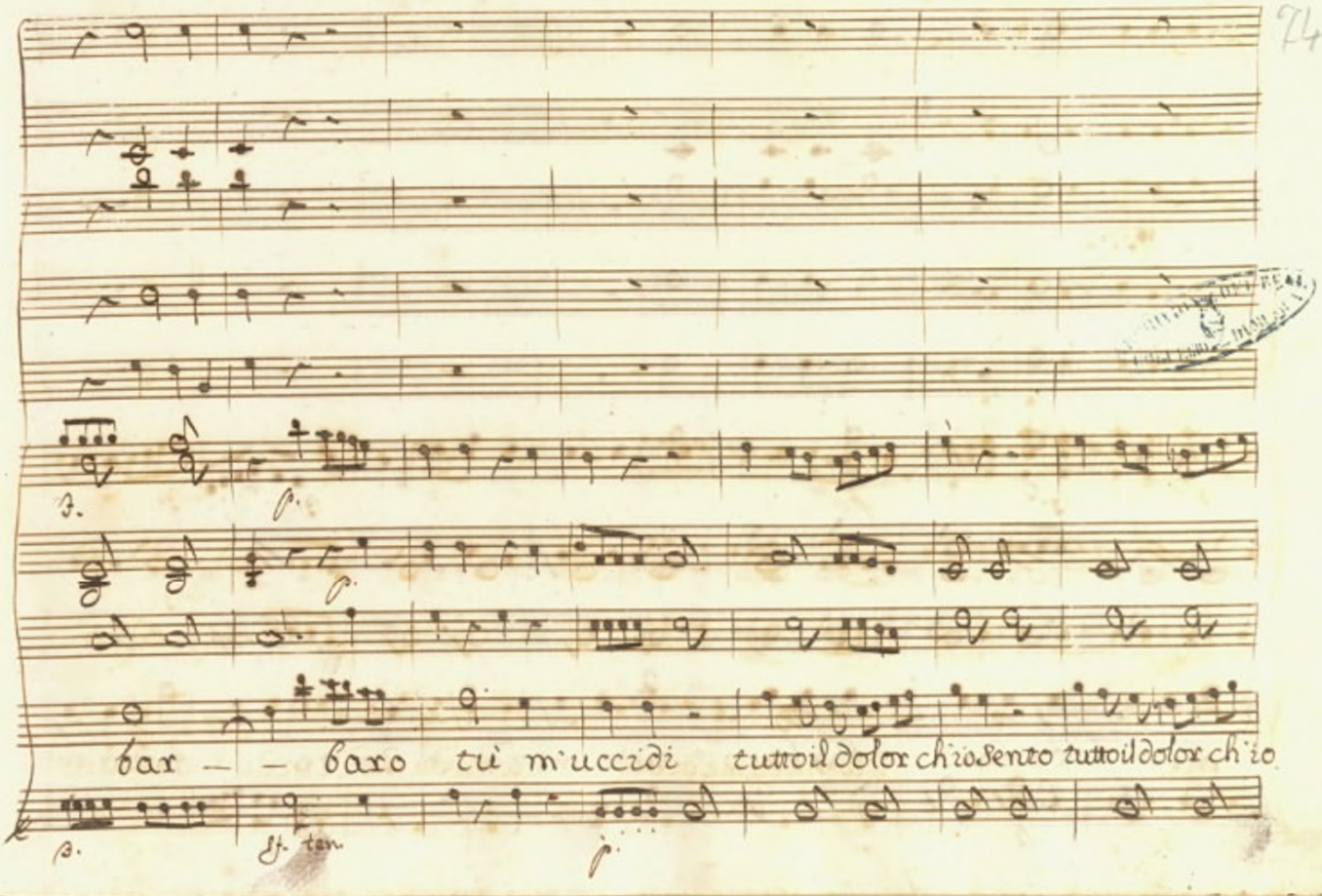

— pre sarai per me sempre sarai per me sempre sarai

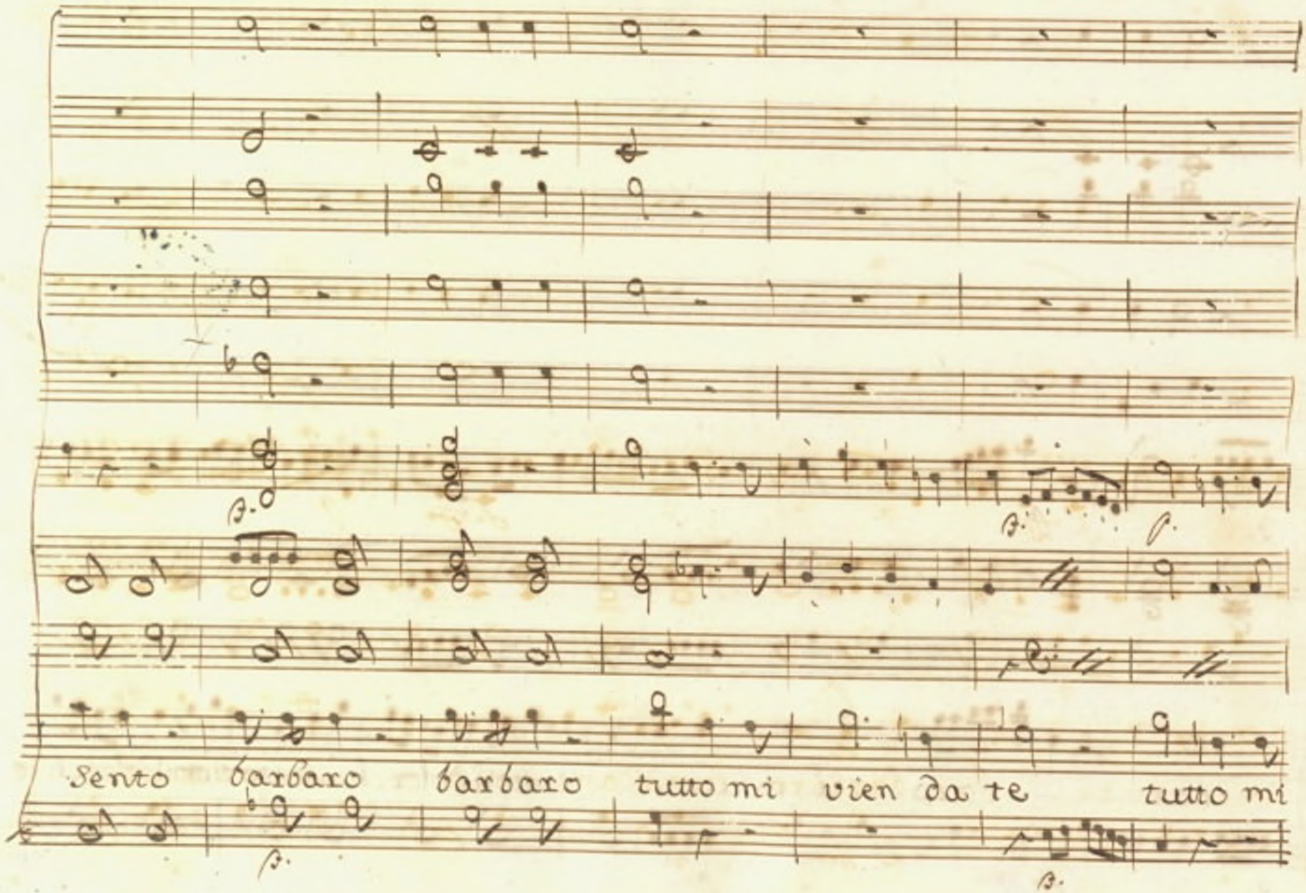
per me nò, non sperar mai

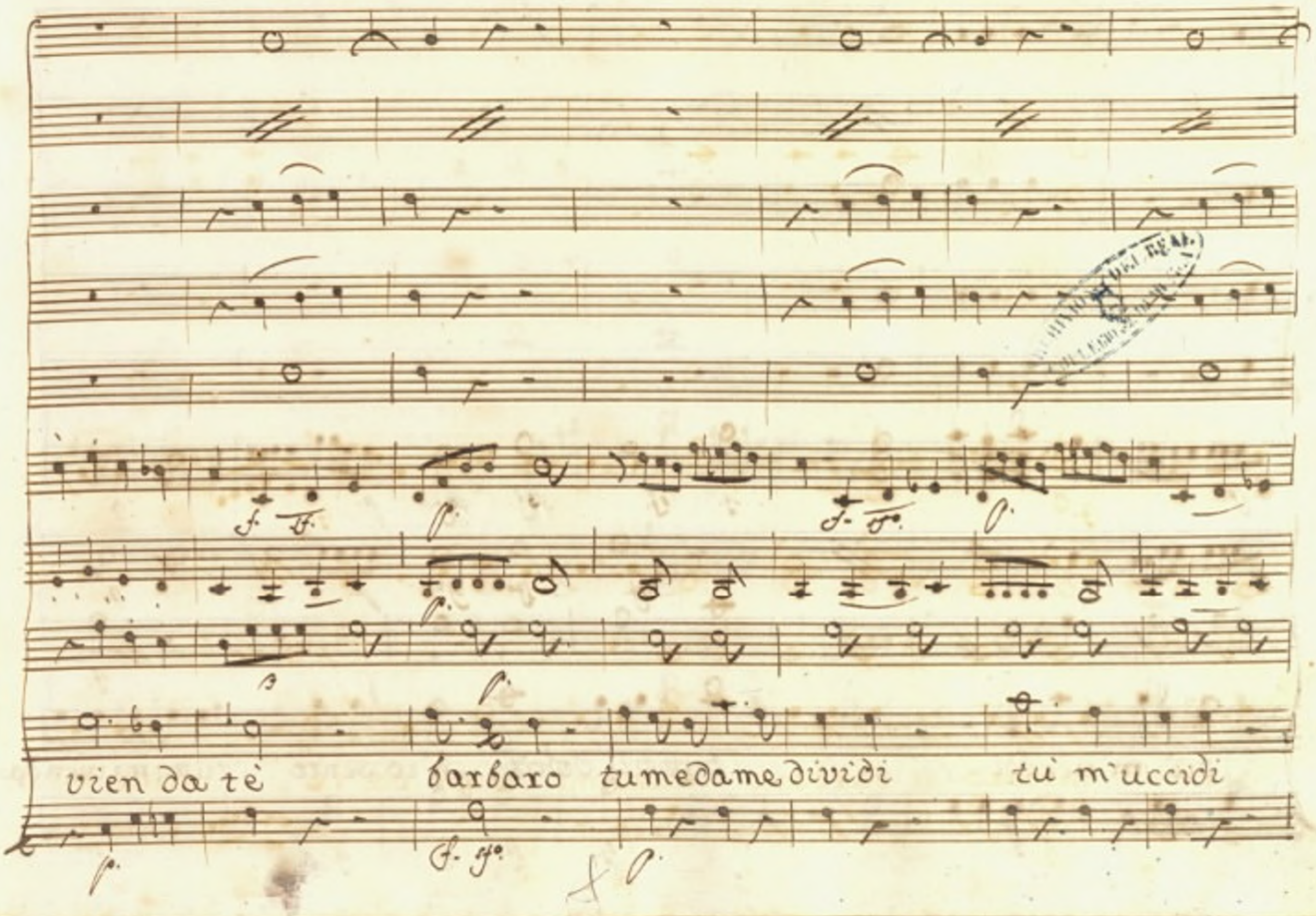

pace odio quel cor fallace odio quel cor fallace oggetto di spa=

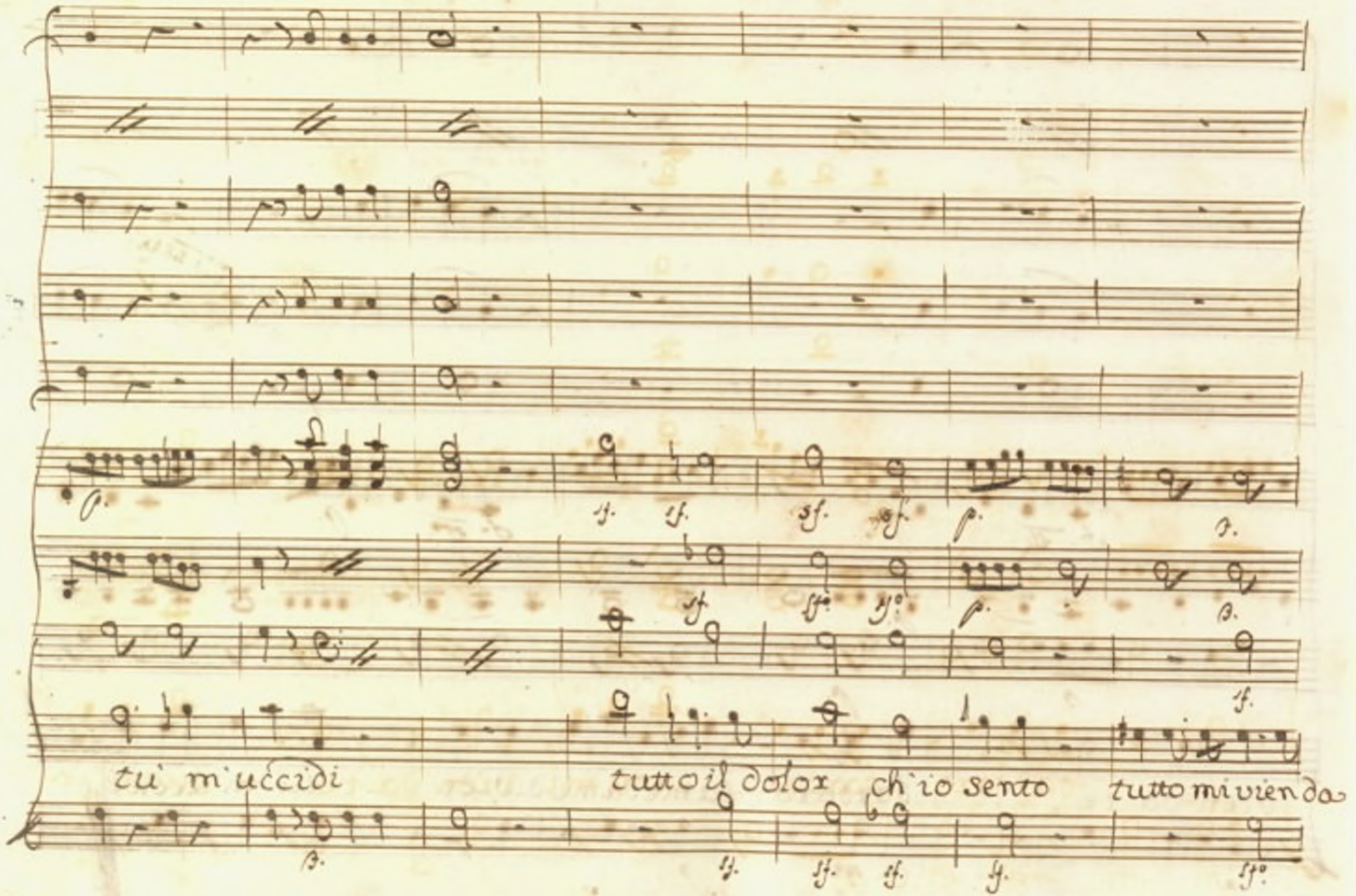

vento oggetto di spavento Sempre sarai per me Sempre sarai per

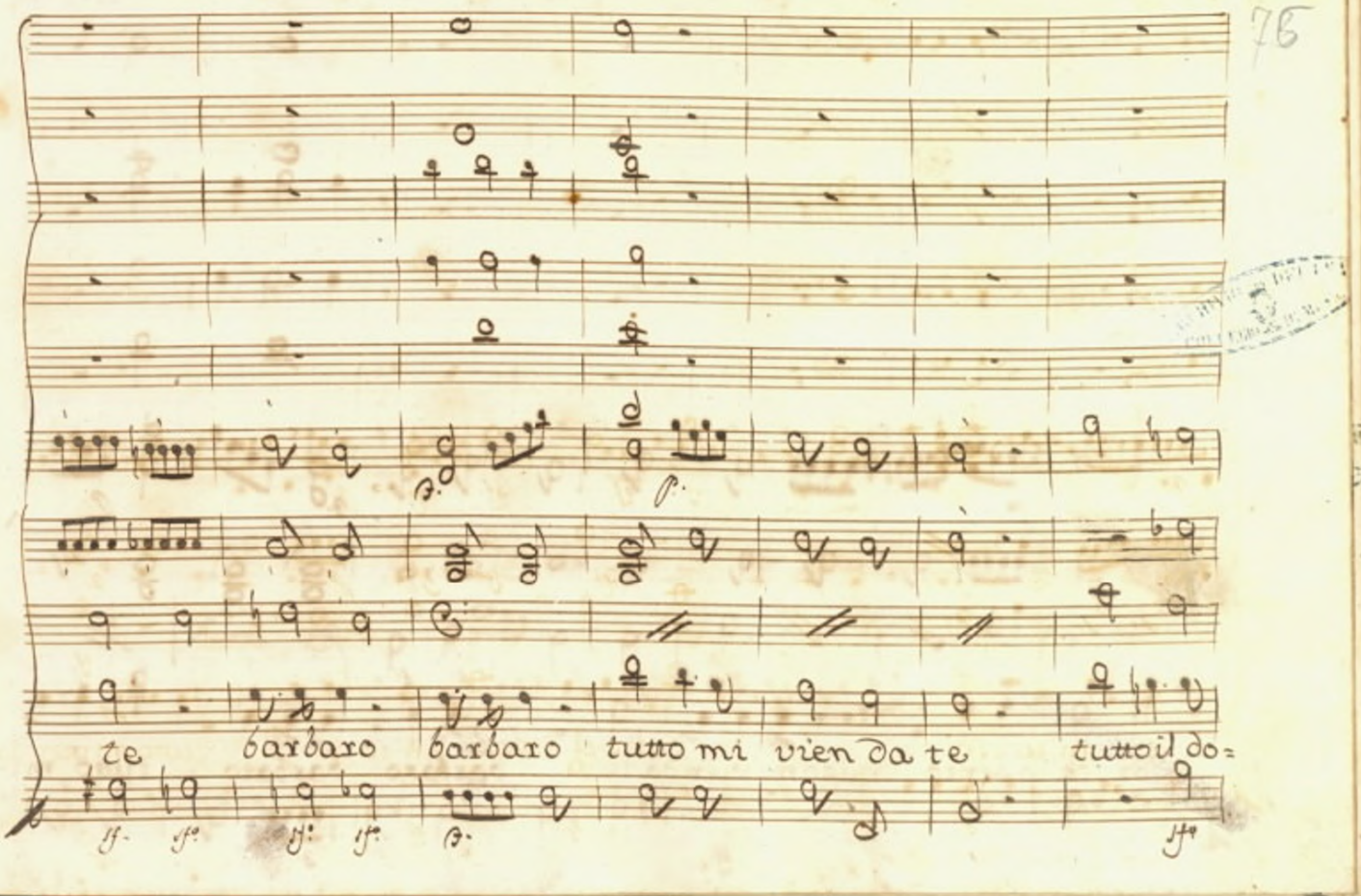

B.
f.
B.
f.
B.
B.
me
Tu me dame dividi
tu me dame dividi
barbaro
B.
f.
5-14

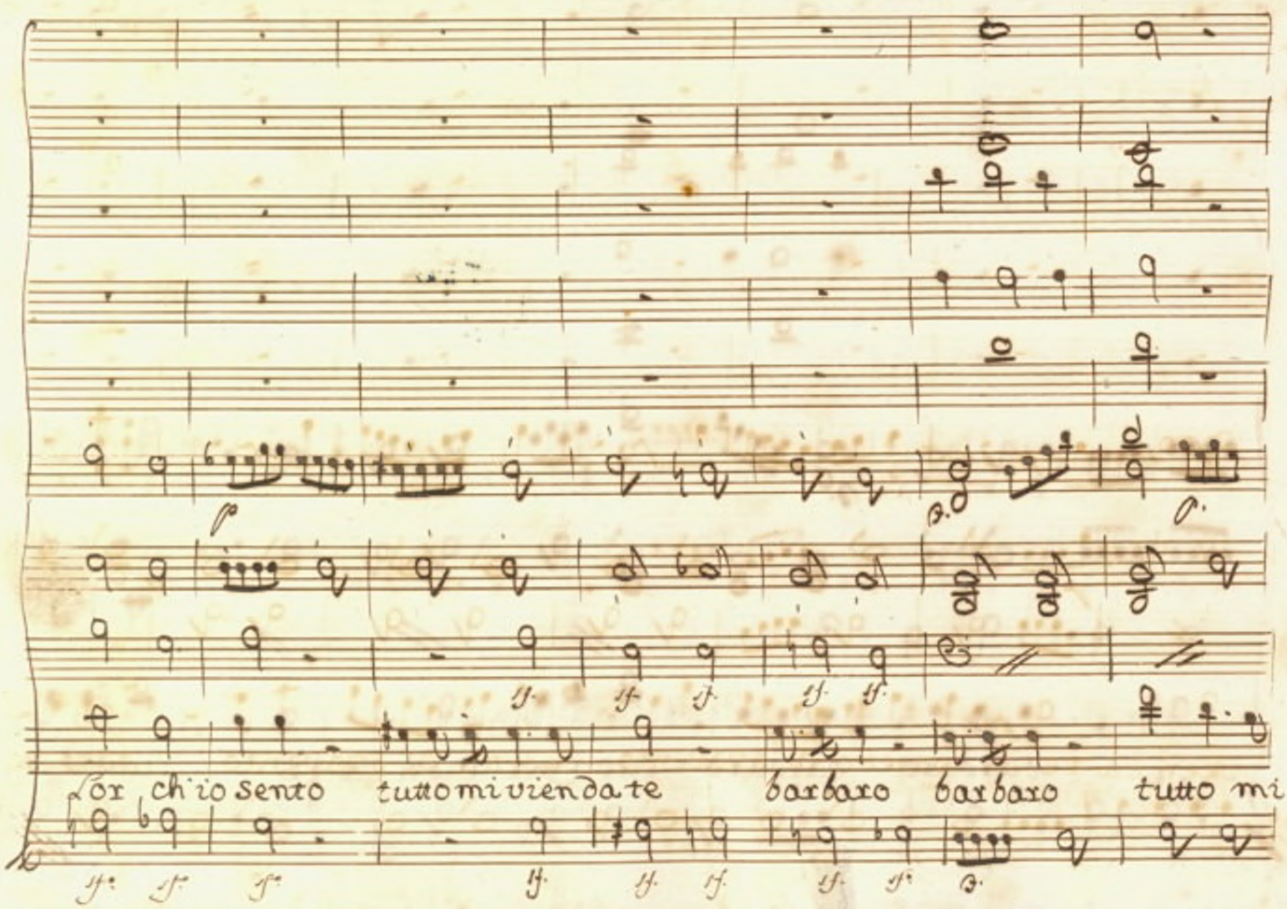

f.
p.
p.
bar — — baro tù m'uccidi tuttoil dolor ch'io sento tuttoil dolor ch'io
p.
St. ten.
p.

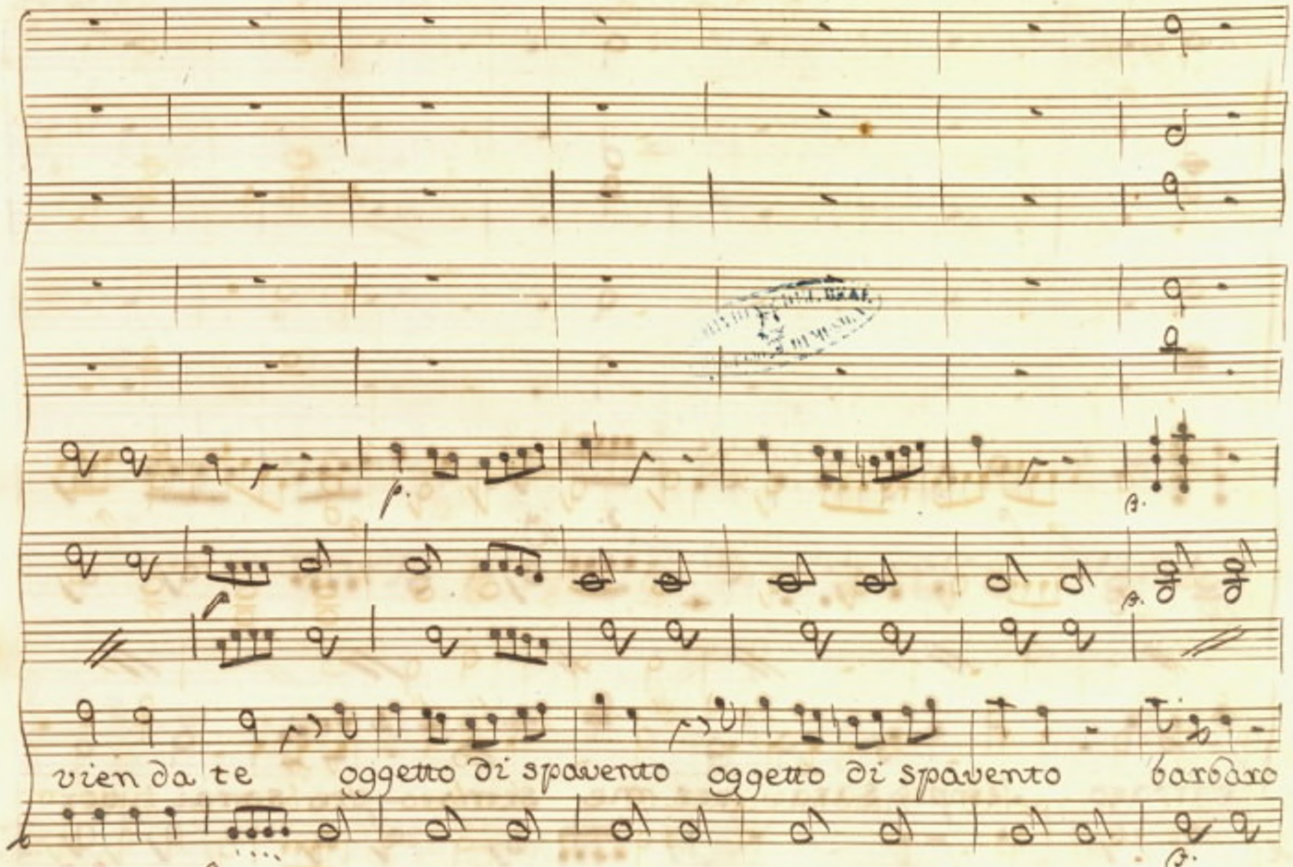

Sento barbaro barbaro tutto mi vien da te tutto mi

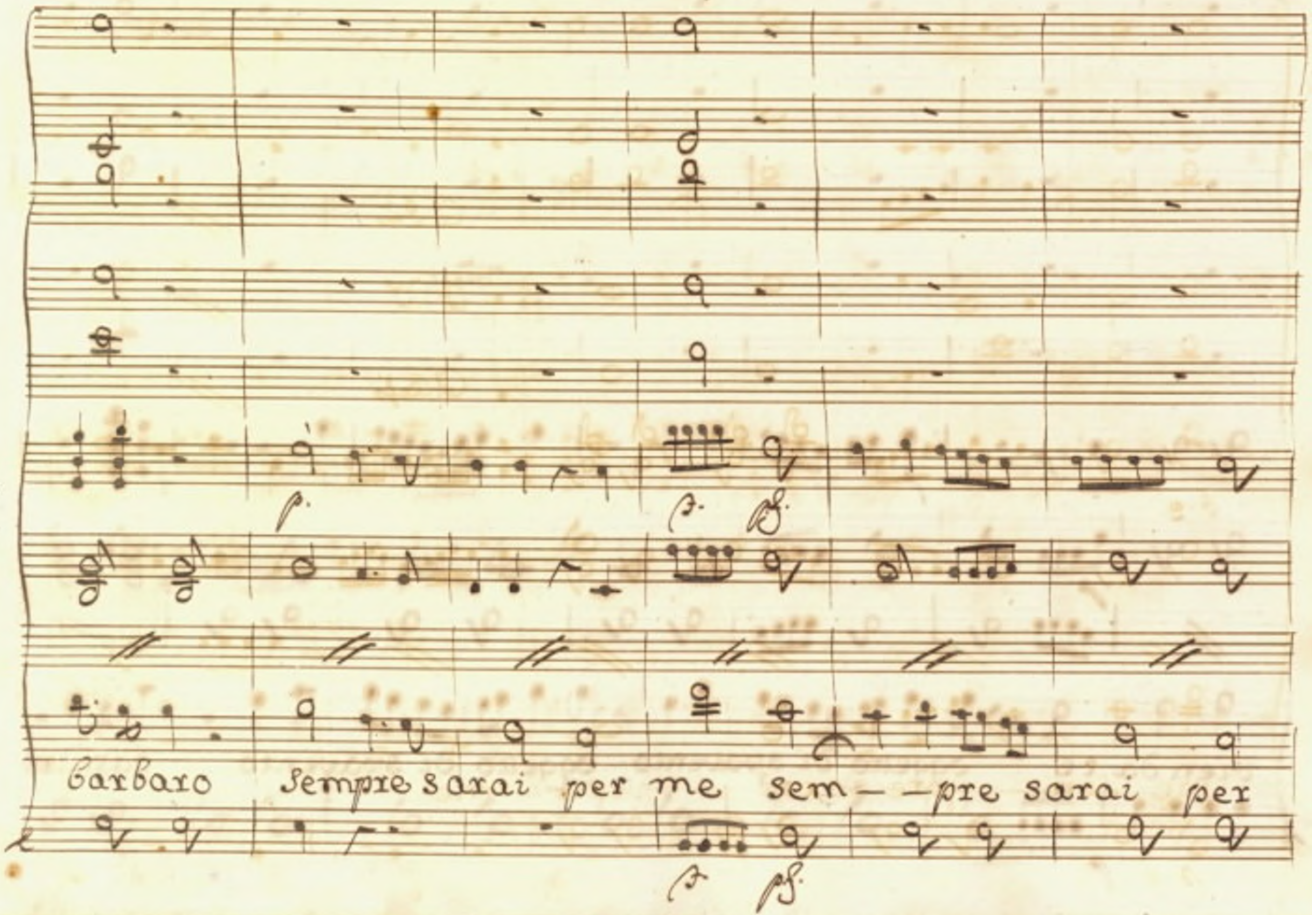

vien da tè barbaro tumedame dividi tù m'uccidi

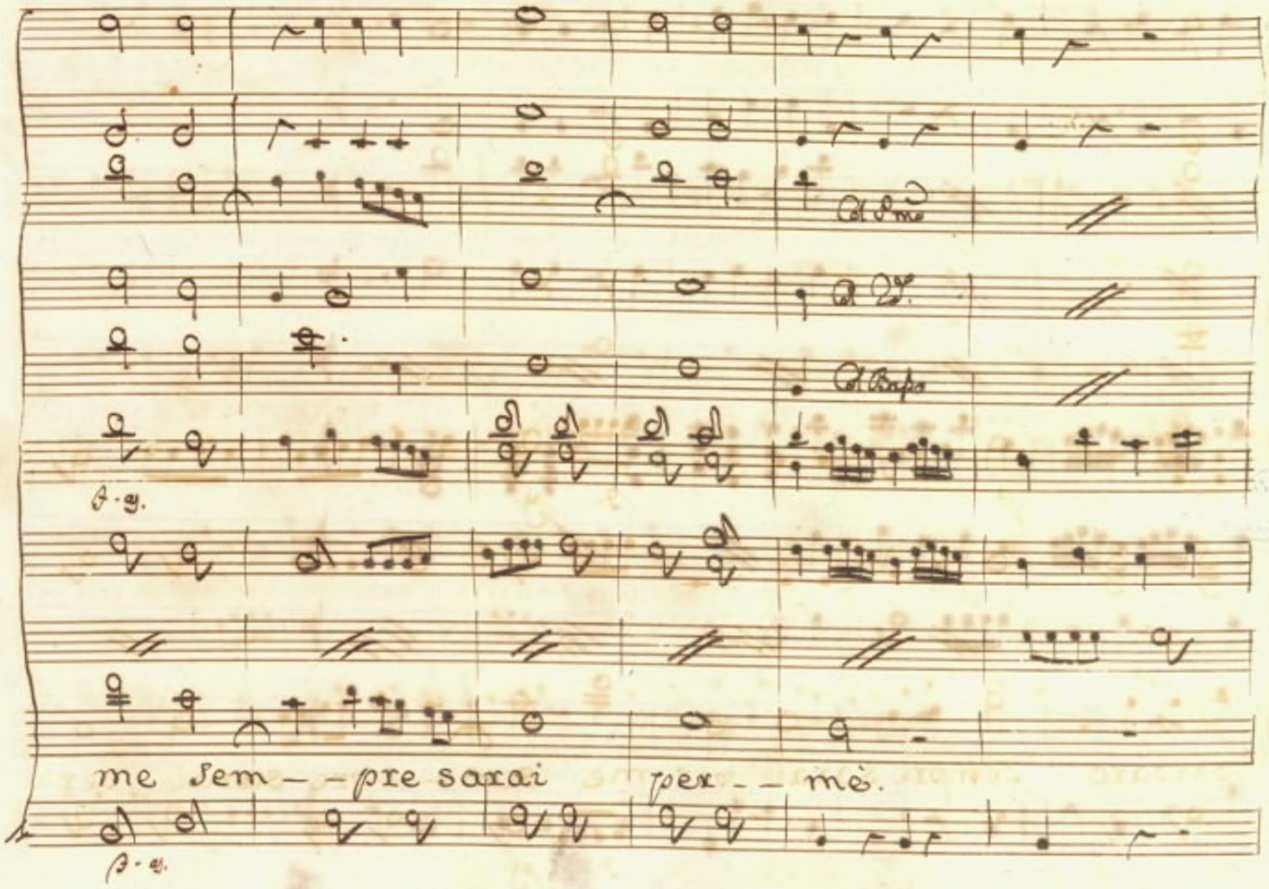

tu m'uccidi
tutto il dolor ch'io sento
tutto mi vien da

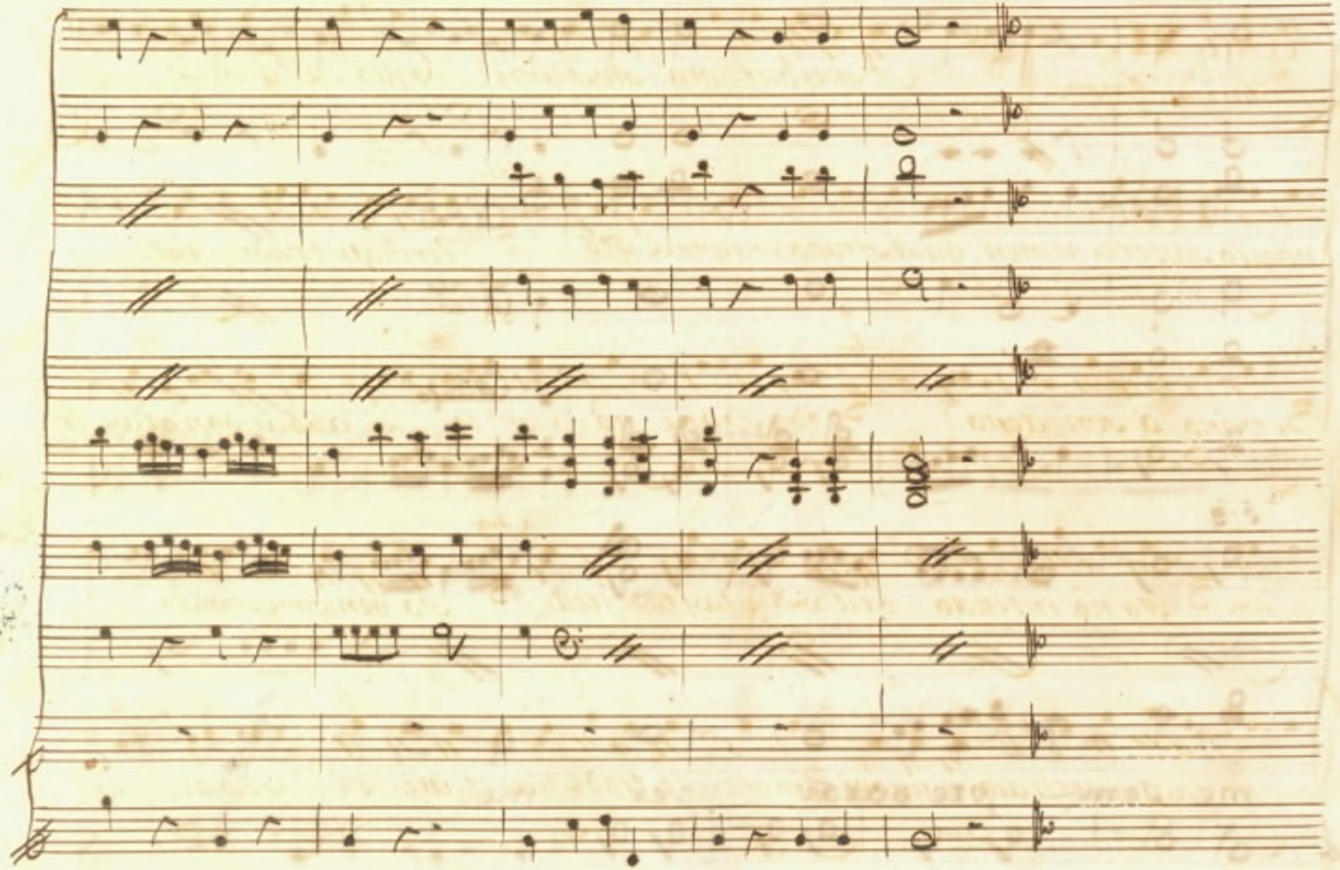

te barbaro barbaro tutto mi vien da te tutto il do=


Lor ch'io sento tutto mi vien da te barbaro barbaro tutto mi


vien da te oggetto di spavento oggetto di spavento barbaro


Barbaro Sempre sarai per me sem— —pre sarai per


β·g.
me sem – – pre saxai pex – – mè.
β·g.



Scena XI.

Licida, e poi Argeno

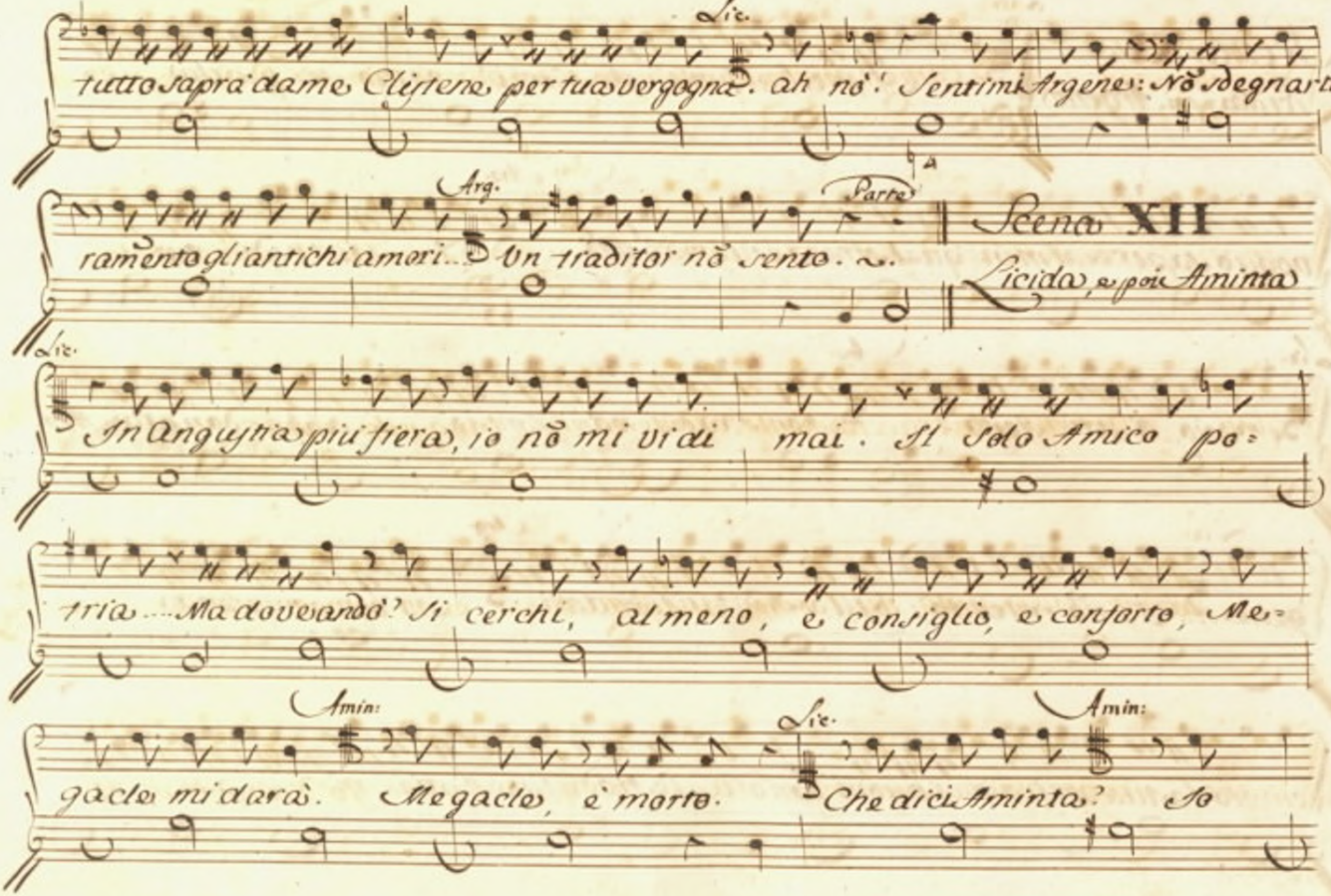
Lic. A' me barbaro! oh Numi! voglio se= guirlo, e

voglio sapere almen, qual strano enigma è ciò .. Arg. Fermati tradi= tor.

Lic. Sogno, o' son desto! Arg. Non sogni nò; Son' io L' abbandonato Ar=

Lic. gene .... Io nò intendo, bello Arg. Empi tuoi detti. Io ben comprendo

empio, la tua perfidia: i nuovi amori, le frodi tue, tutte ri= seppi, e


Lic.
tutto sapra' dame Clitene, per tua vergogna. ah nò! Sentimi Argene: Nò sdegnarti
Arg.
Parte
Scena XII
ramento gl'antichi amori... Un traditor nò sento.
Licida, e poi Aminta
Lic.
In Anguria più fiera, io nò mi vidi mai. Il solo Amico po=
tria... Ma dove andò? Si cerchi, almeno, e consiglio, e conforto, Me=
Amin:
gacle mi darà. Megacle, è morto.
Lic.
Che dici Aminta?
Amin:
Io

Lic. Amin.

dico pur troppo il ver. come? perche? qual empio si bei giorni troncò? Principe, nò'l cer:

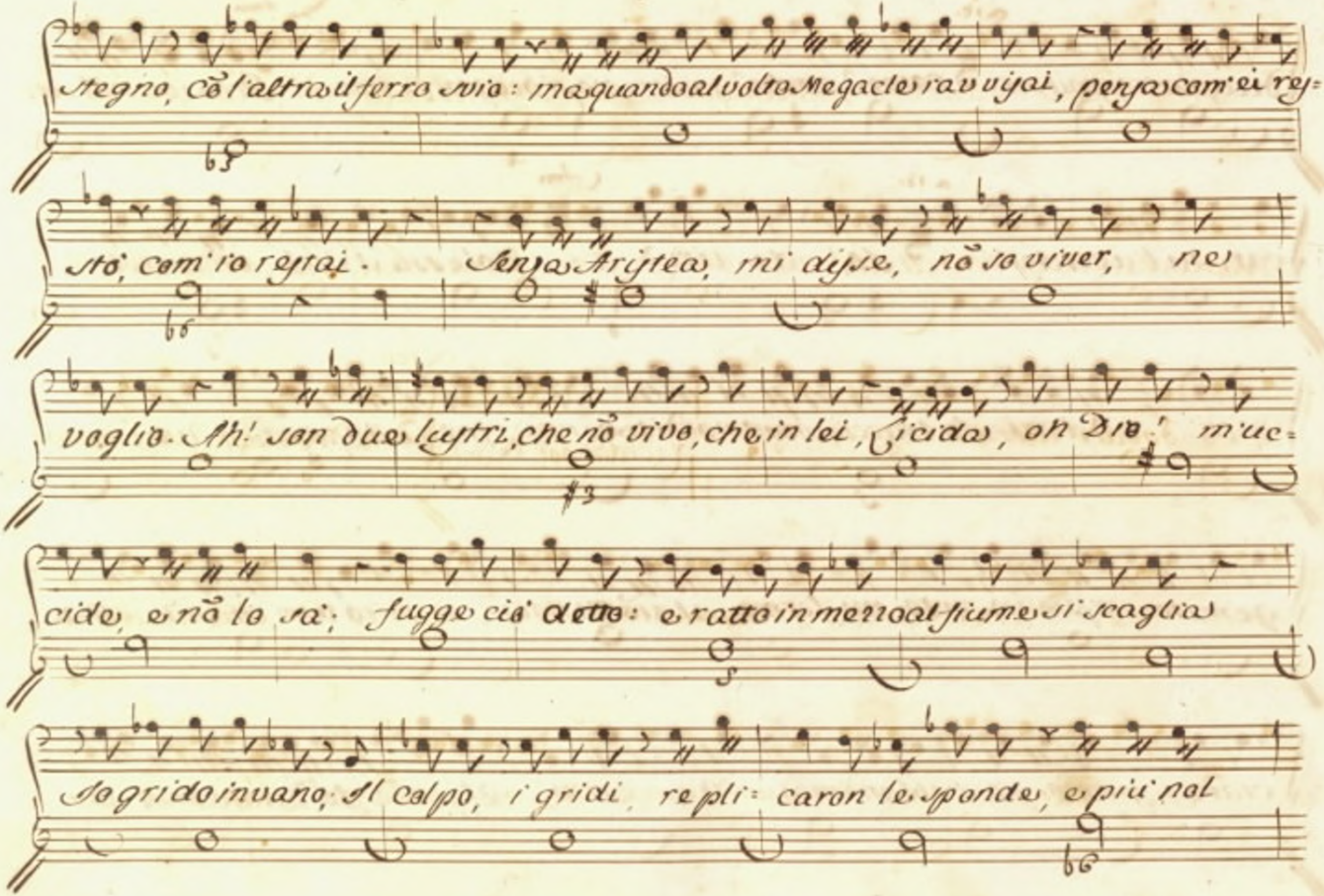
Lic. Ami

car: tu l'uccidesti. Io! de liri? Volesse il Ciel, ch'io deli:

rassi. Odimi: Intraccia mentr'ordite venia, frà quelle piante, un

gemito improviso sento; mi fermo, al suò mi volgo, e miro vom, che sù'l nudo ac:

ciaro prono già s'abbandona: Ac= corro, al petto fò d'una man so:



stegno, cō l'altra il ferro svio: ma quando al volto Megacle ravvisai, pensa com'ei res=

stò, com'io restai. Senza Aristea, mi disse, nō so viver, ne

voglio. Ah! son due lustri, che nō vivo, che in lei, Licida, oh Dio! m'uc=

cide, e nō lo sà; fugge ciò detto: e ratto in mezzo al fiume si scaglia

Io grido invano; Il colpo, i gridi, repli= caron le sponde, e più nol

Lic. Am.

vidi. ah! qual orrida scena or si scopre al mio sguardo! almen la

spoglia, che albergò sì bell'alma, vadasi a' ritrovar. Da' i mesti amici questi a'

lui sò dovuti ultimi uffici. Parte

Scena XIII

Licida, poi Alcandro

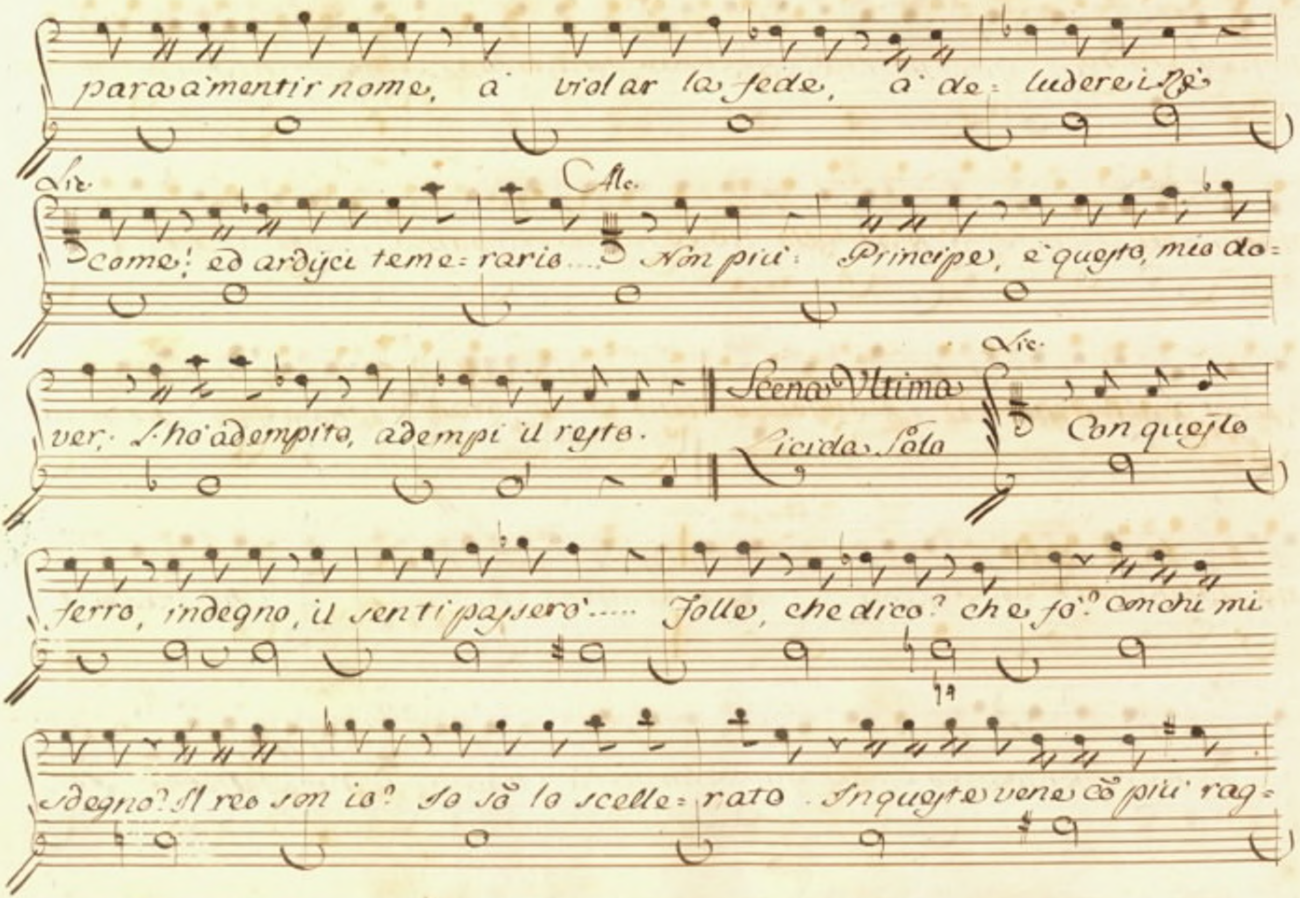
Lici. Dove son? che m'av=

Alc: Lic. Alc. Lic.

venne! Olà. che brami? Regio Ministro io sono. Che vuole il

Alc. Lic. Alc.

Rè? che in vergognoso Esiglio quindi lunge tu vada. A' me tal cenno? Am=



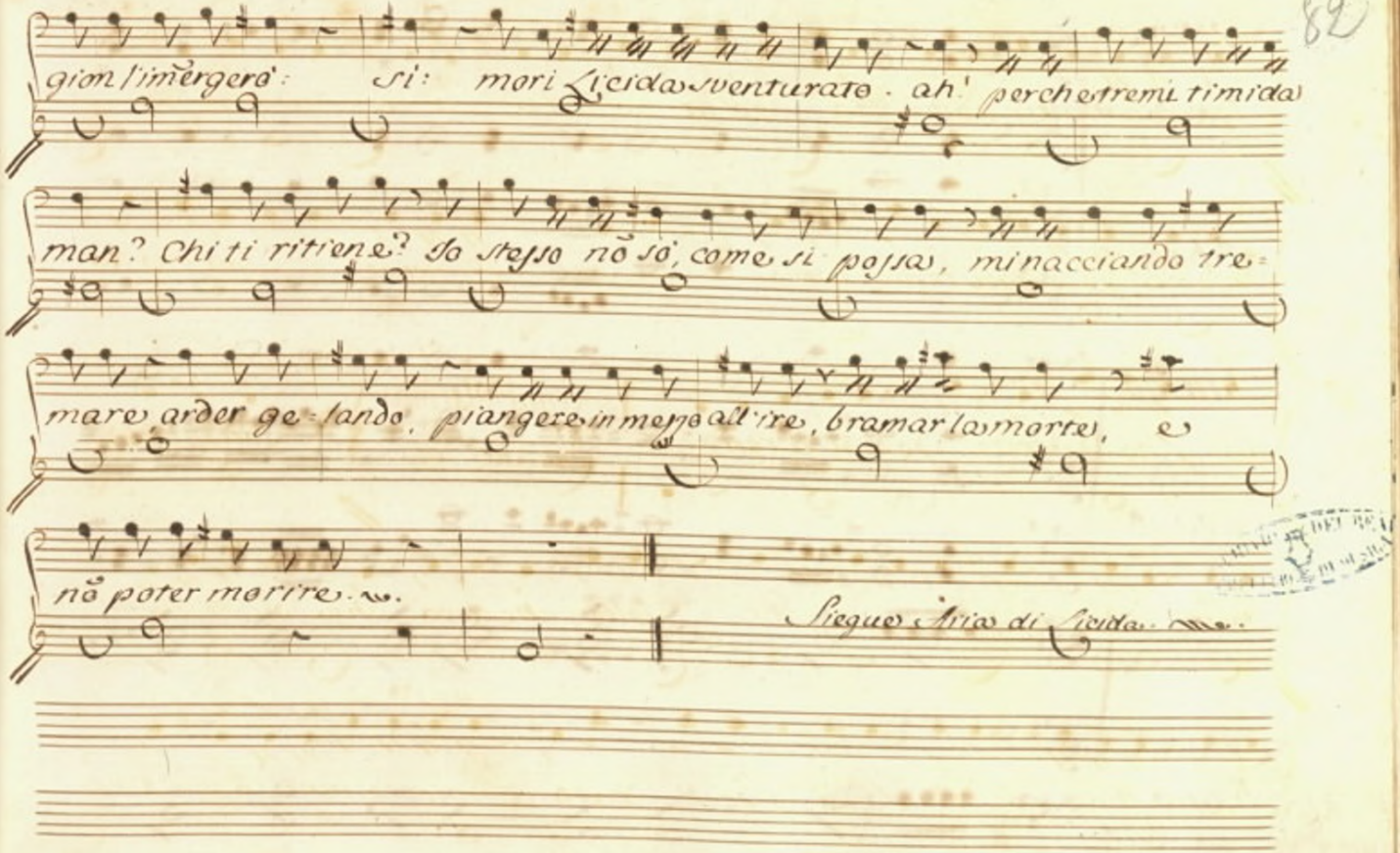
para à mentir nome, à violar la fede, à de= ludere i Rè

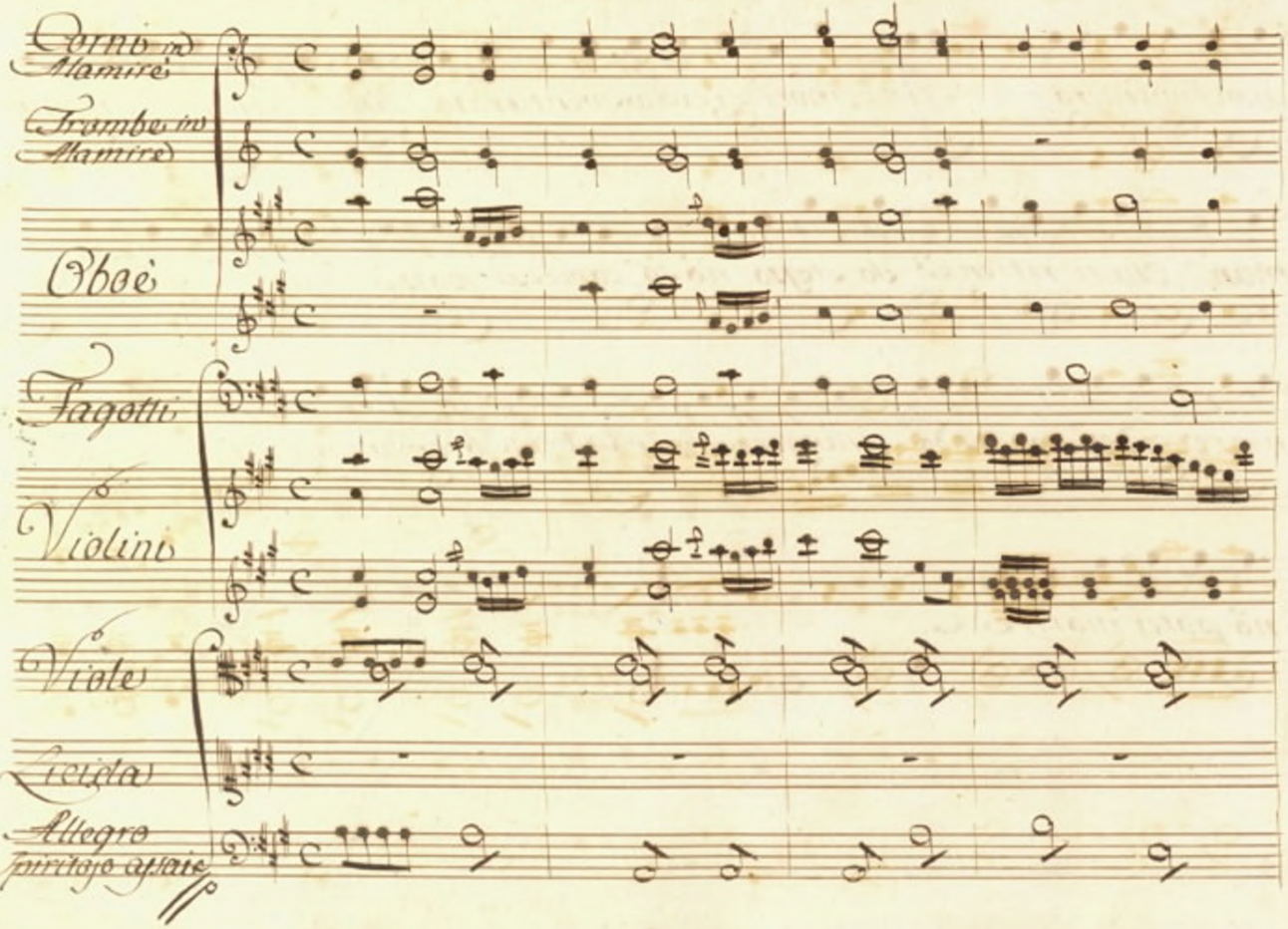
Lic. come! ed ardisci teme= rario.... Alc. Non più: Principe, è questo, mio do=

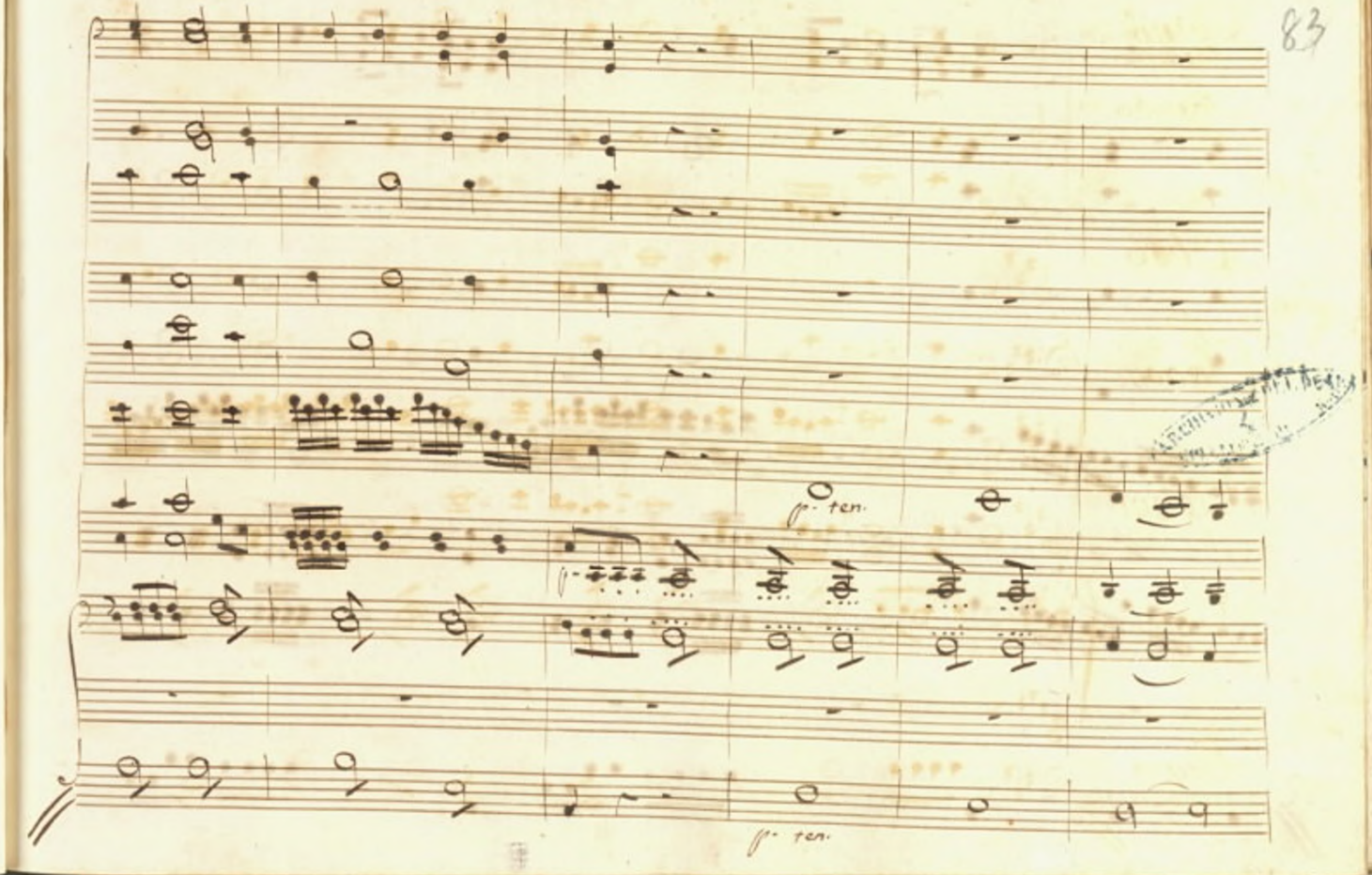
ver; s'hò adempito, adempi il resto. Scena Vltima Licida Solo Lic. Con questo

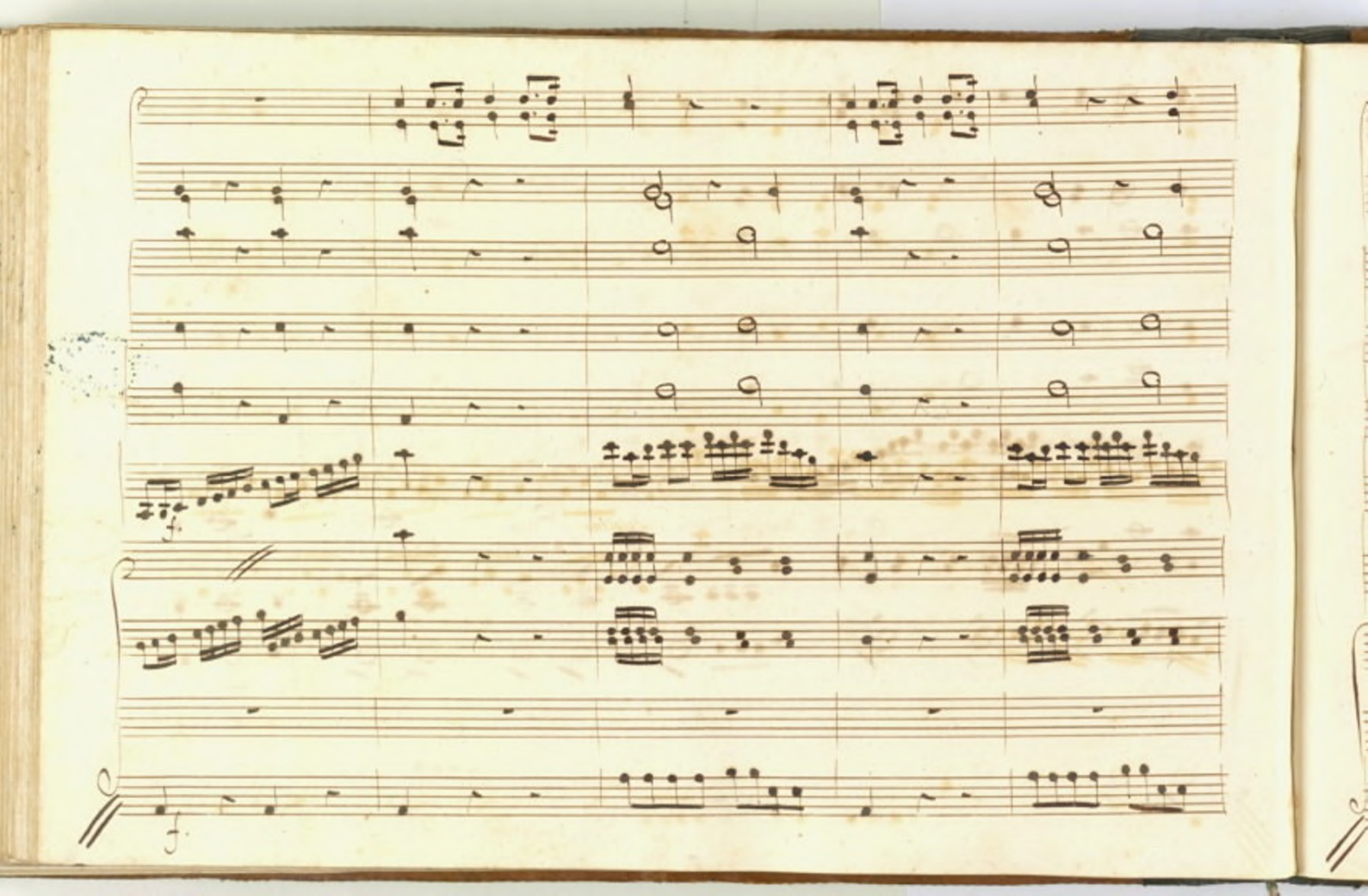
ferro, indegno, il senti passerò..... Folle, che dico? che fò? con chi mi

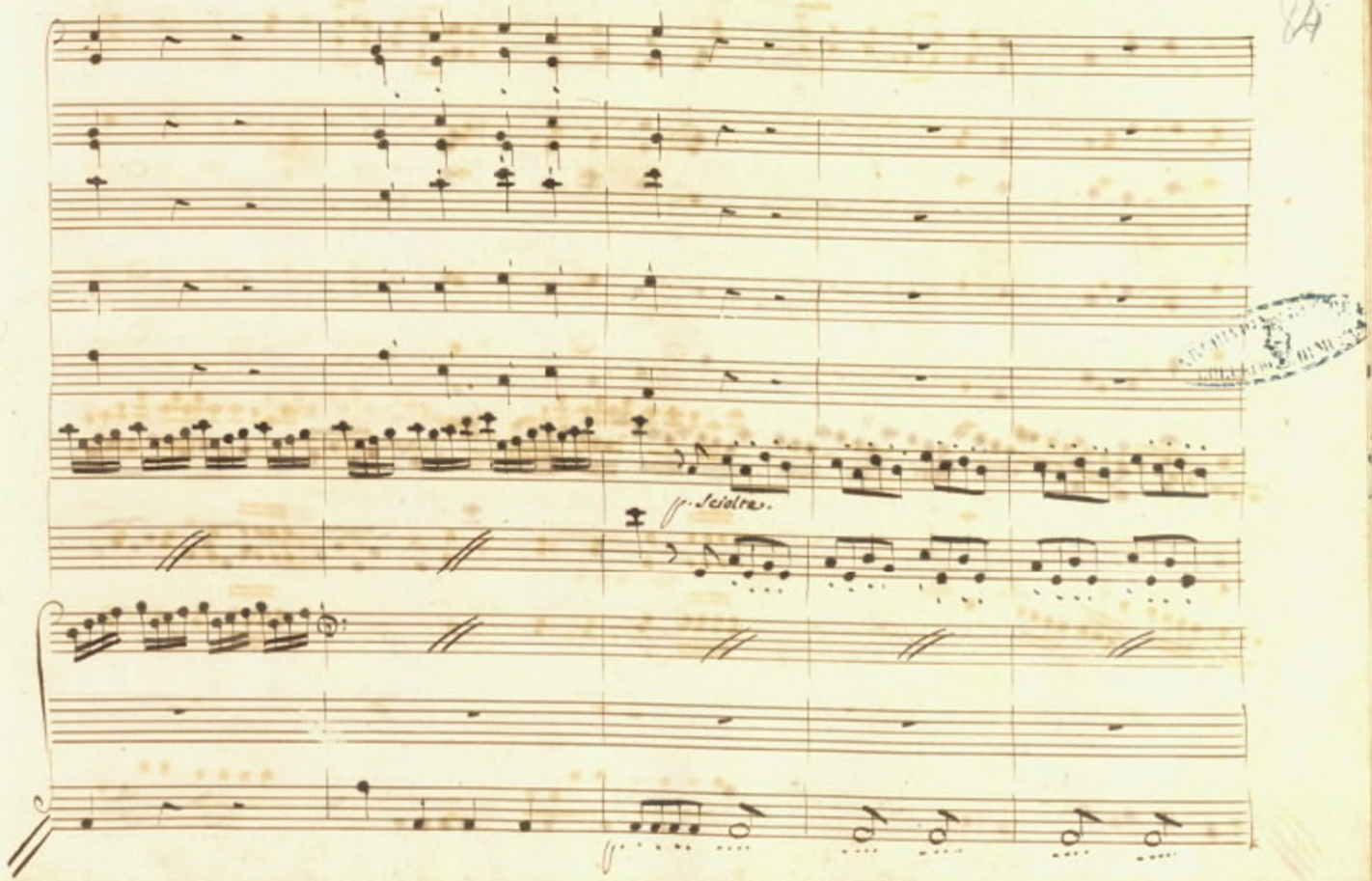
sdegno? Il reo son io? Io sò lo scelle= rato. In queste vene cō più rag=

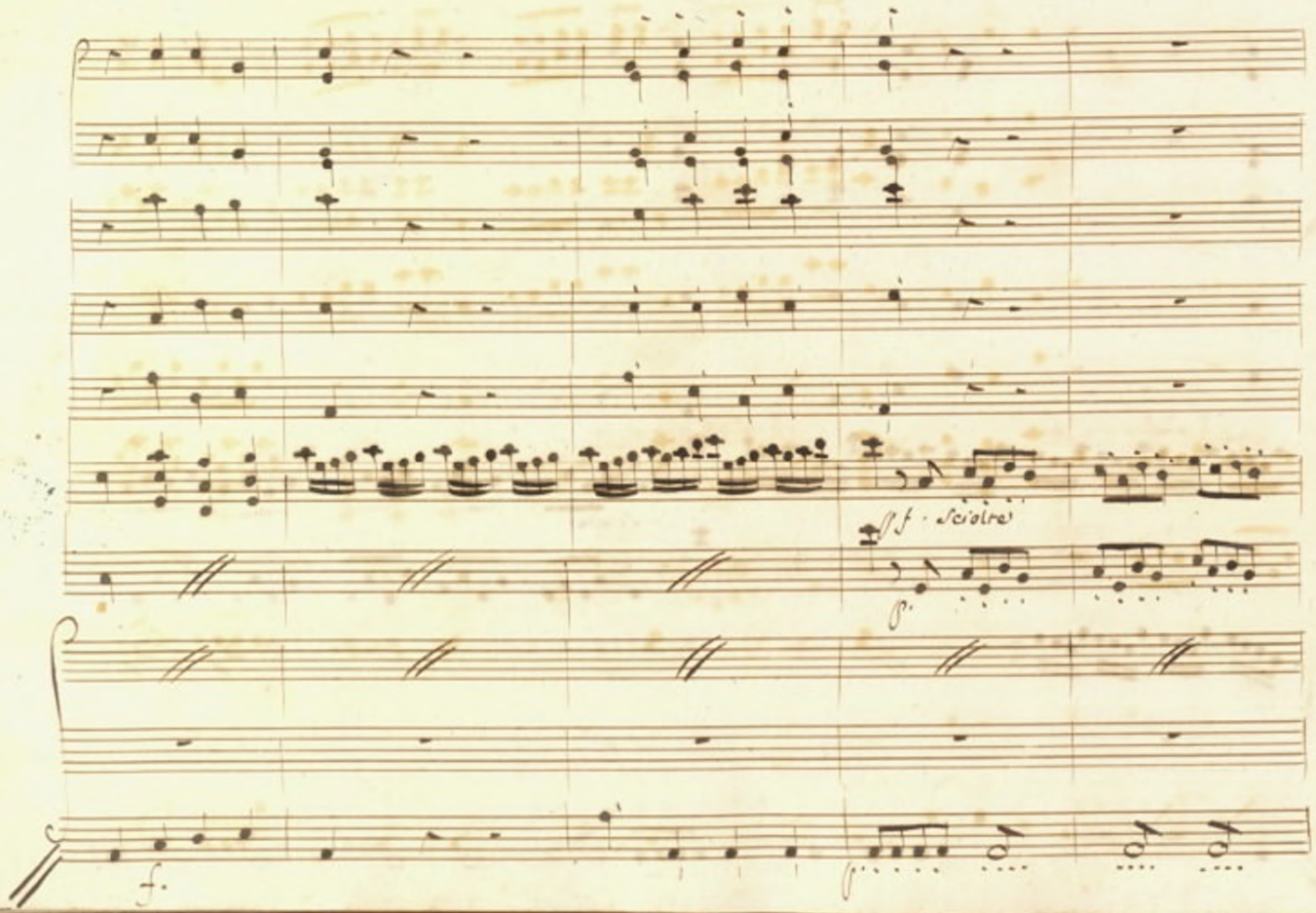

gion l'immergerà: sì: mori Licida sventurato. ah! perchè stremi timida
man? Chi ti ritiene? Io stesso nò sò, come si possa, minacciando tre-
mare, arder gelando, piangere in mezzo all'ire, bramar la morte, e
nò poter morire.
Siegue Aria di Licida.

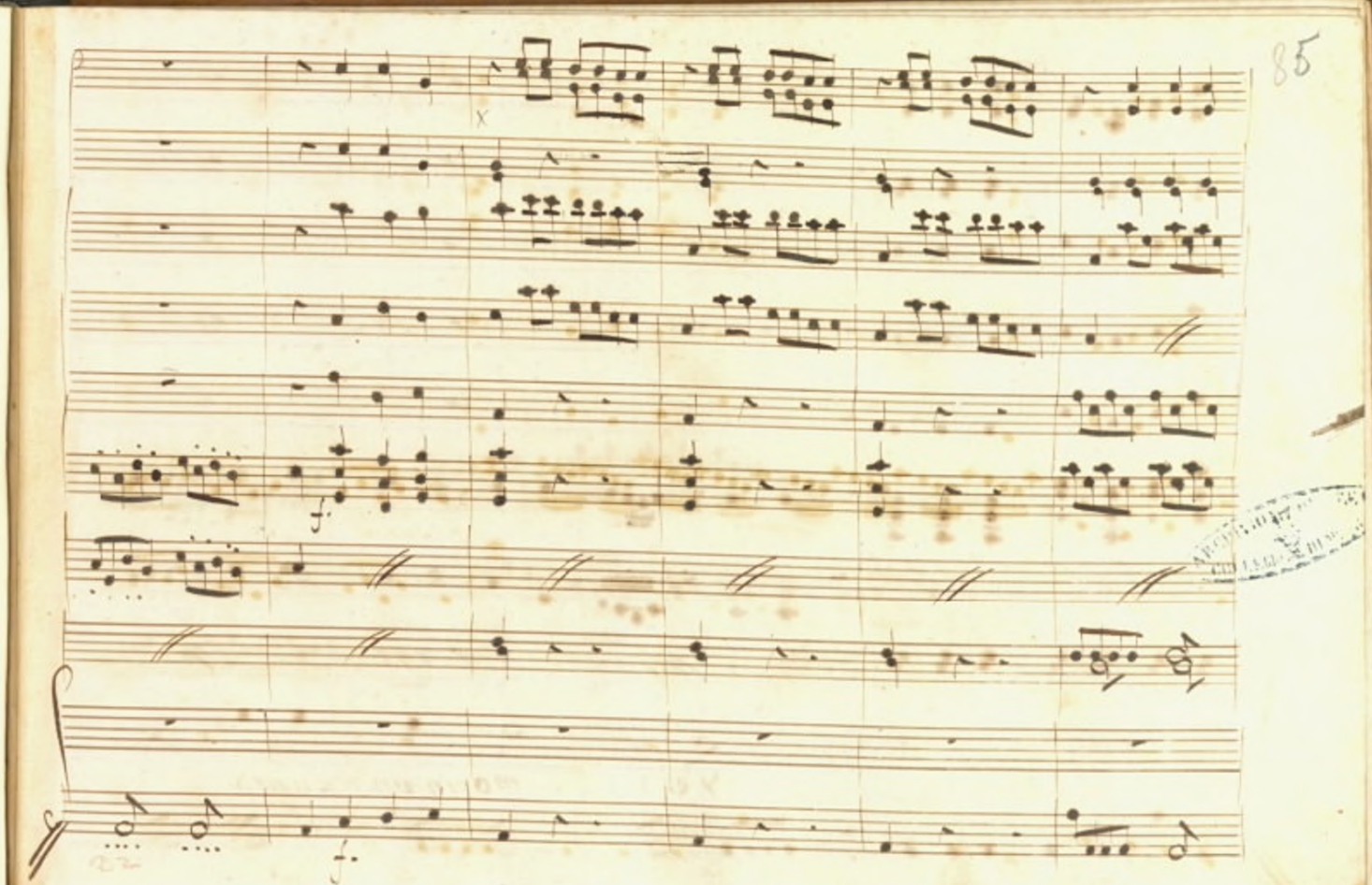

Corno in Mamiré
Trombe in Mamiré
Oboè
Fagotti
Violini
Viole
Cicida
Allegro spiritoso assai

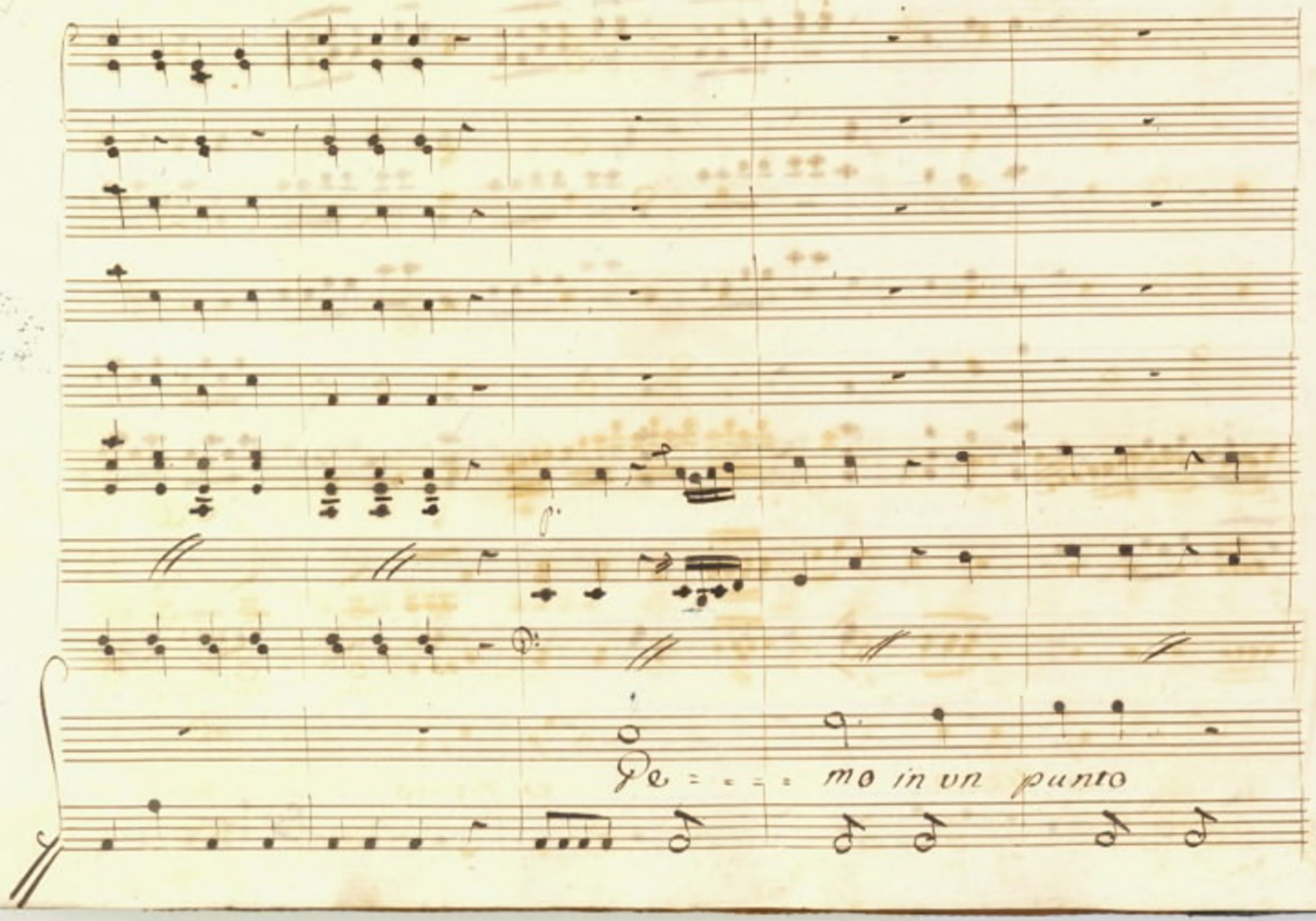

ff ten.
ff ten.

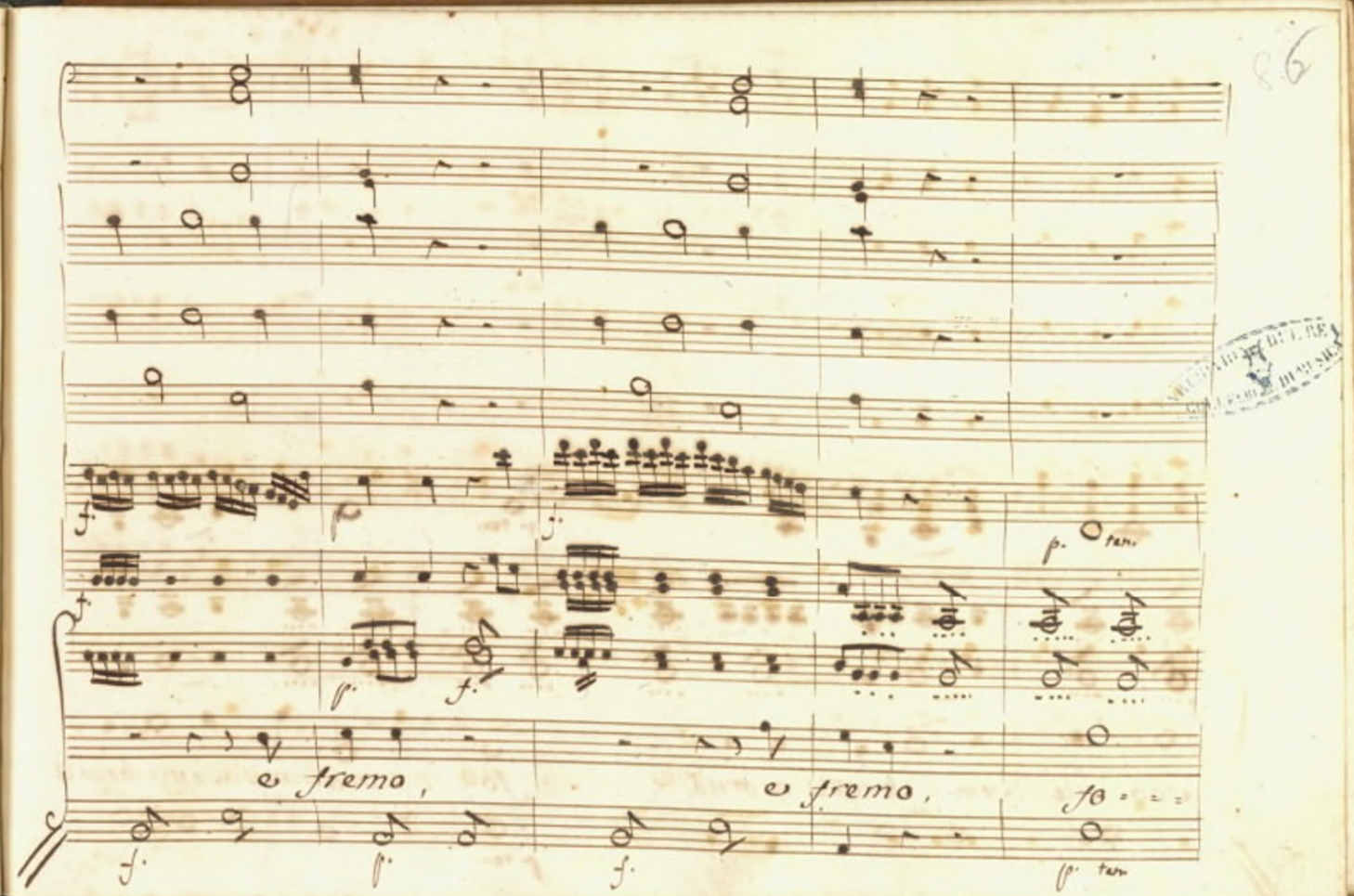


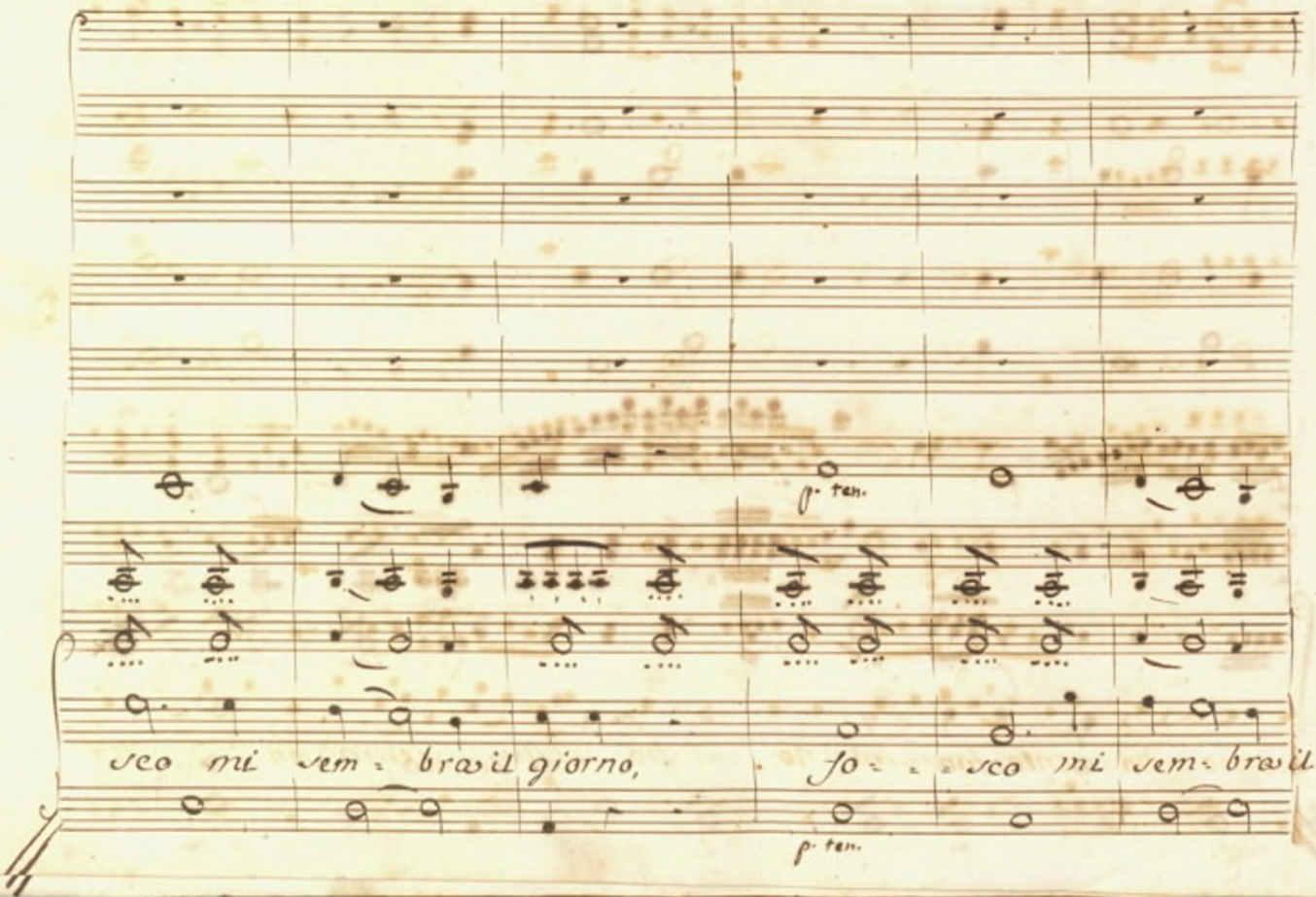

f. Violini.

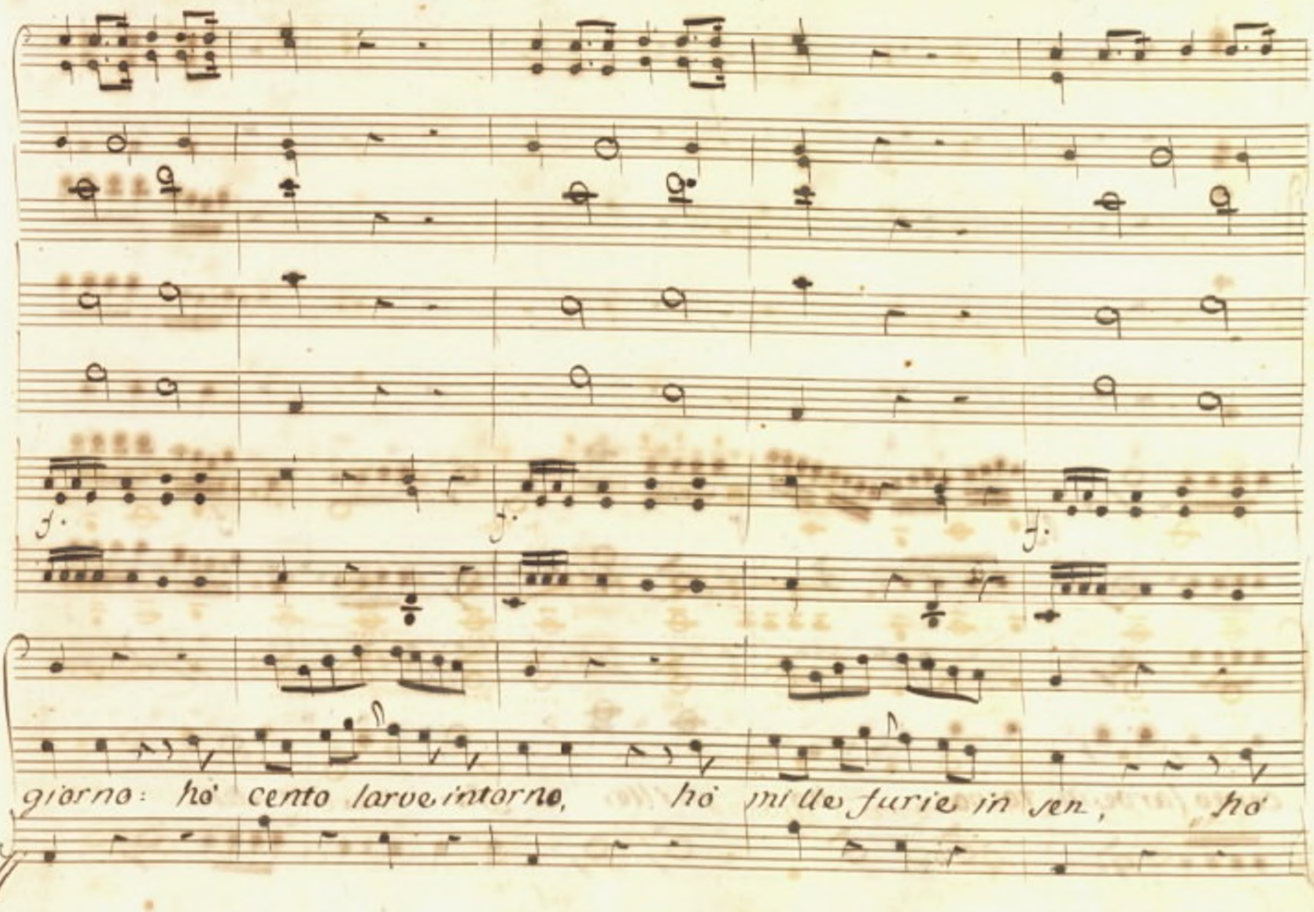

ff · sciolto
f.

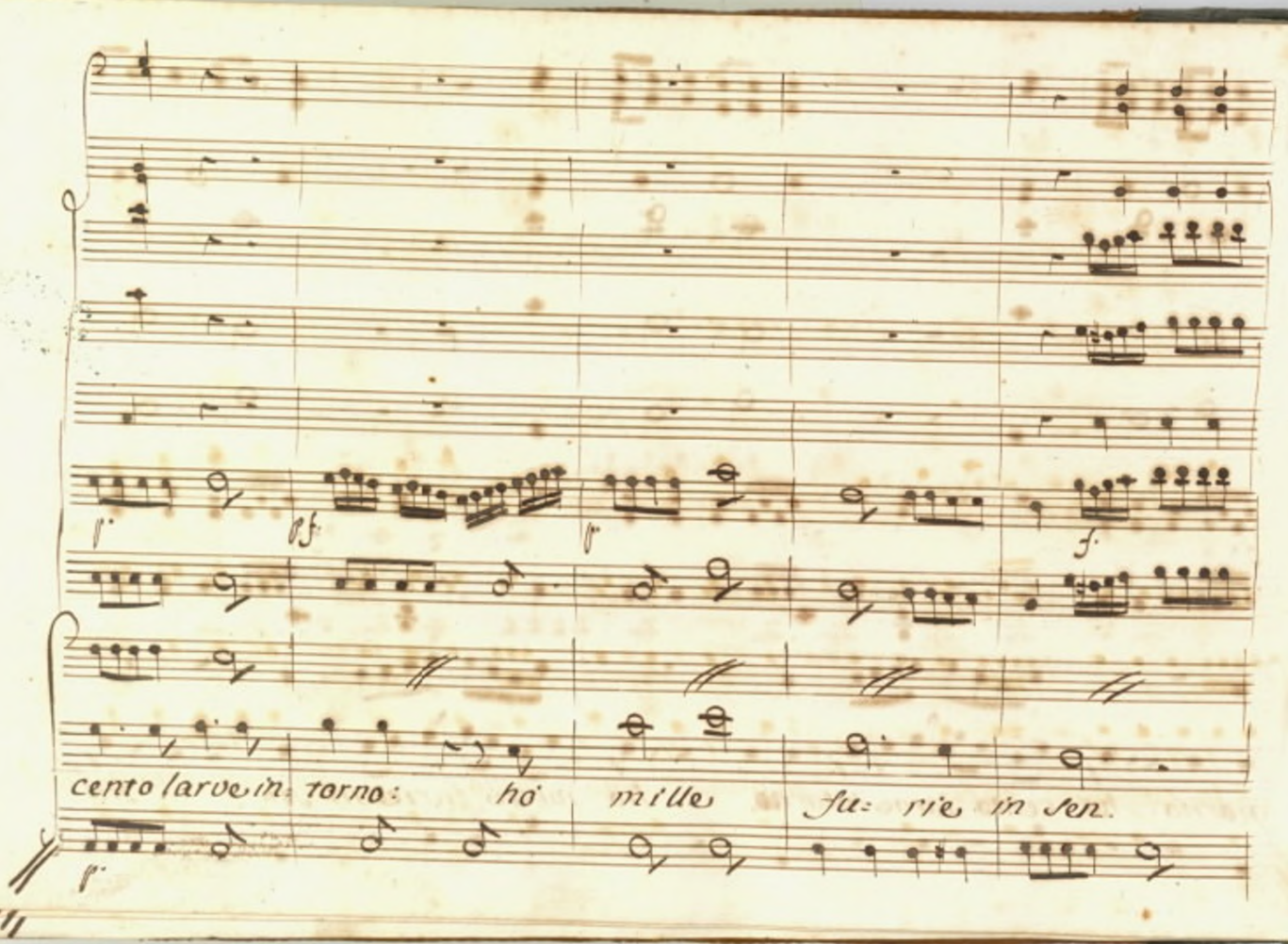

85
X
f.
f.

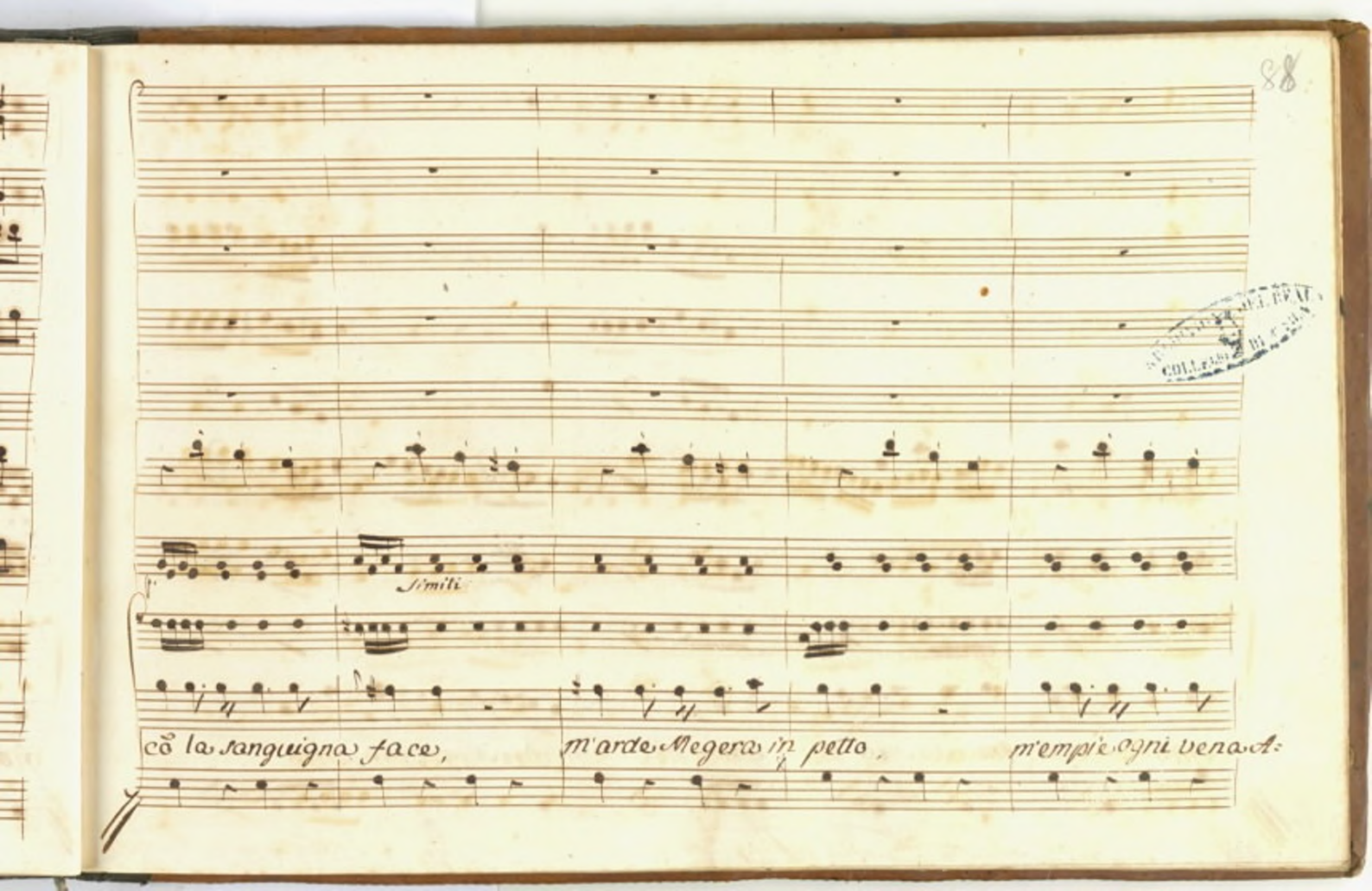

Je = = = = mo in un punto

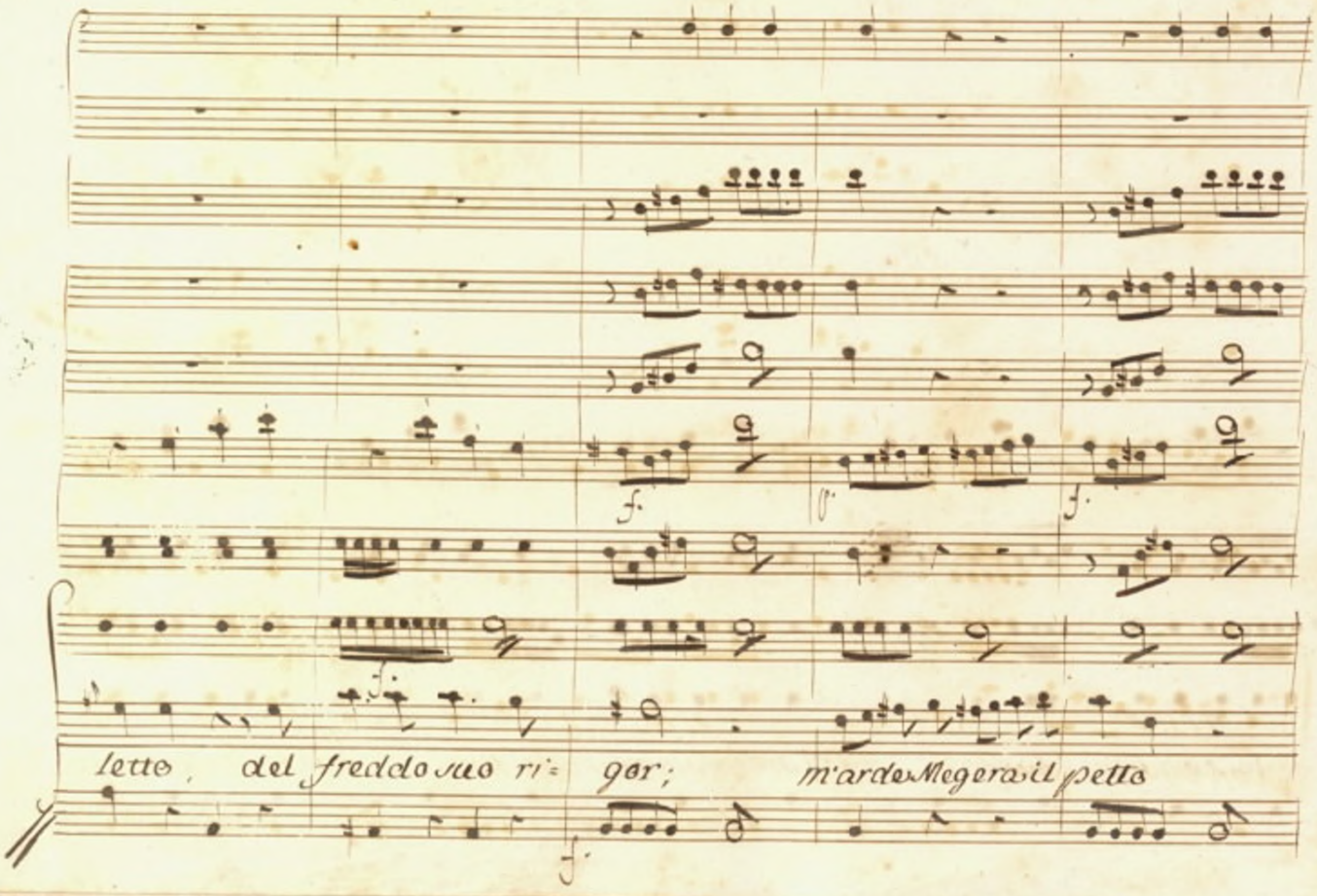

e fremo,
e fremo,
fo

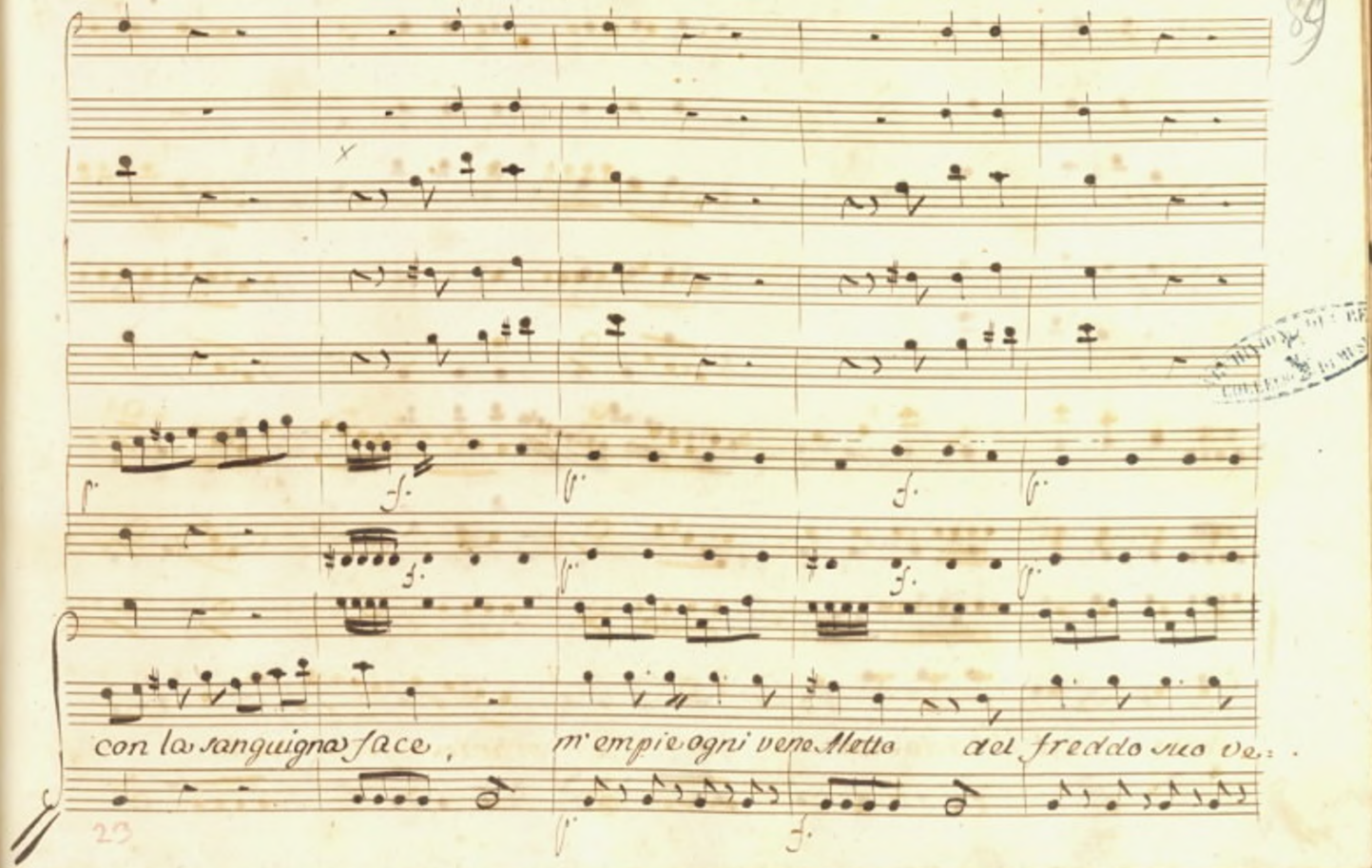

p. ten.
sco mi sem- bra il giorno,
fo- sco mi sem- bra il
p. ten.

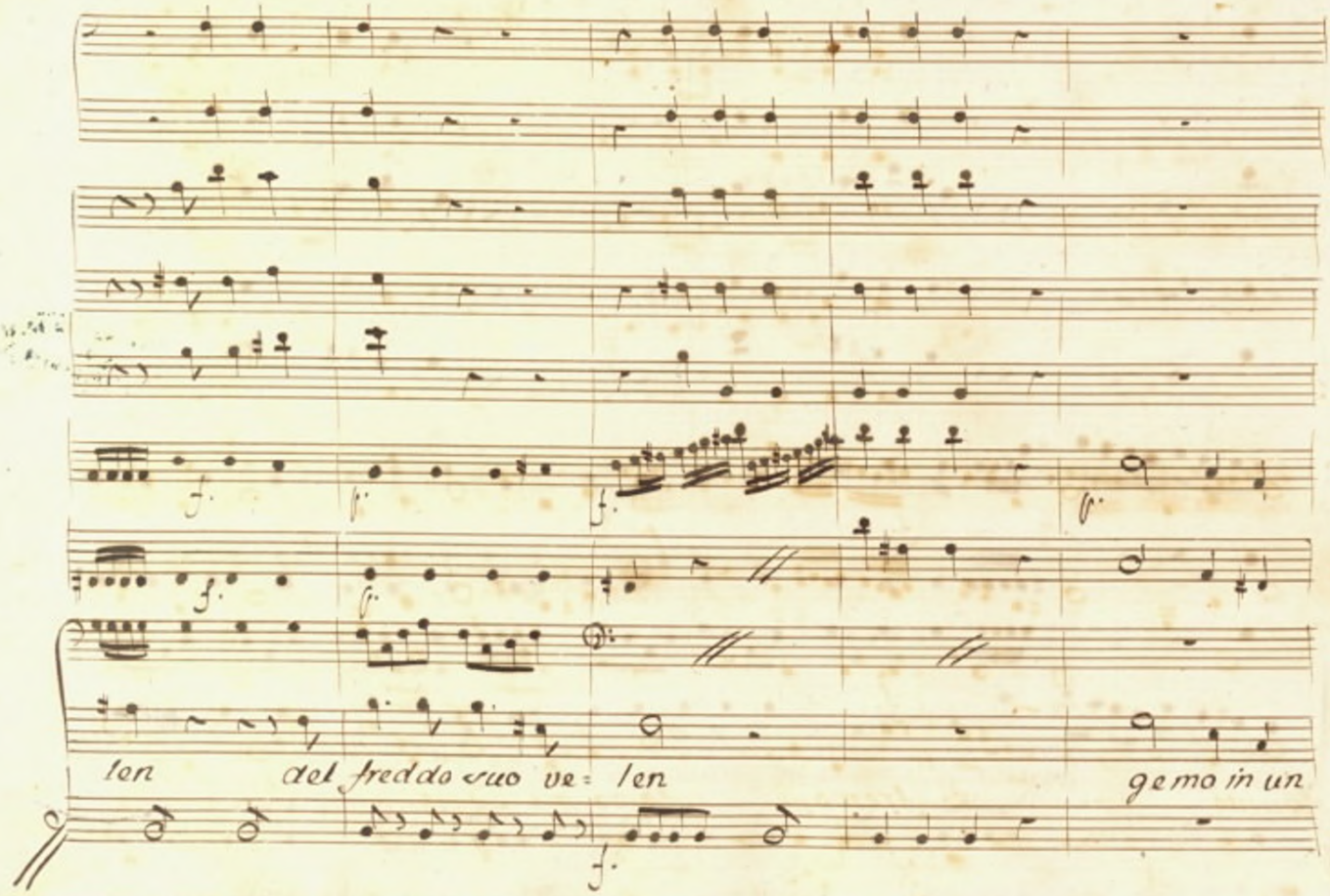

f.
f.
f.
giorno: hò cento larve intorno, hò mille furie in sen, hò

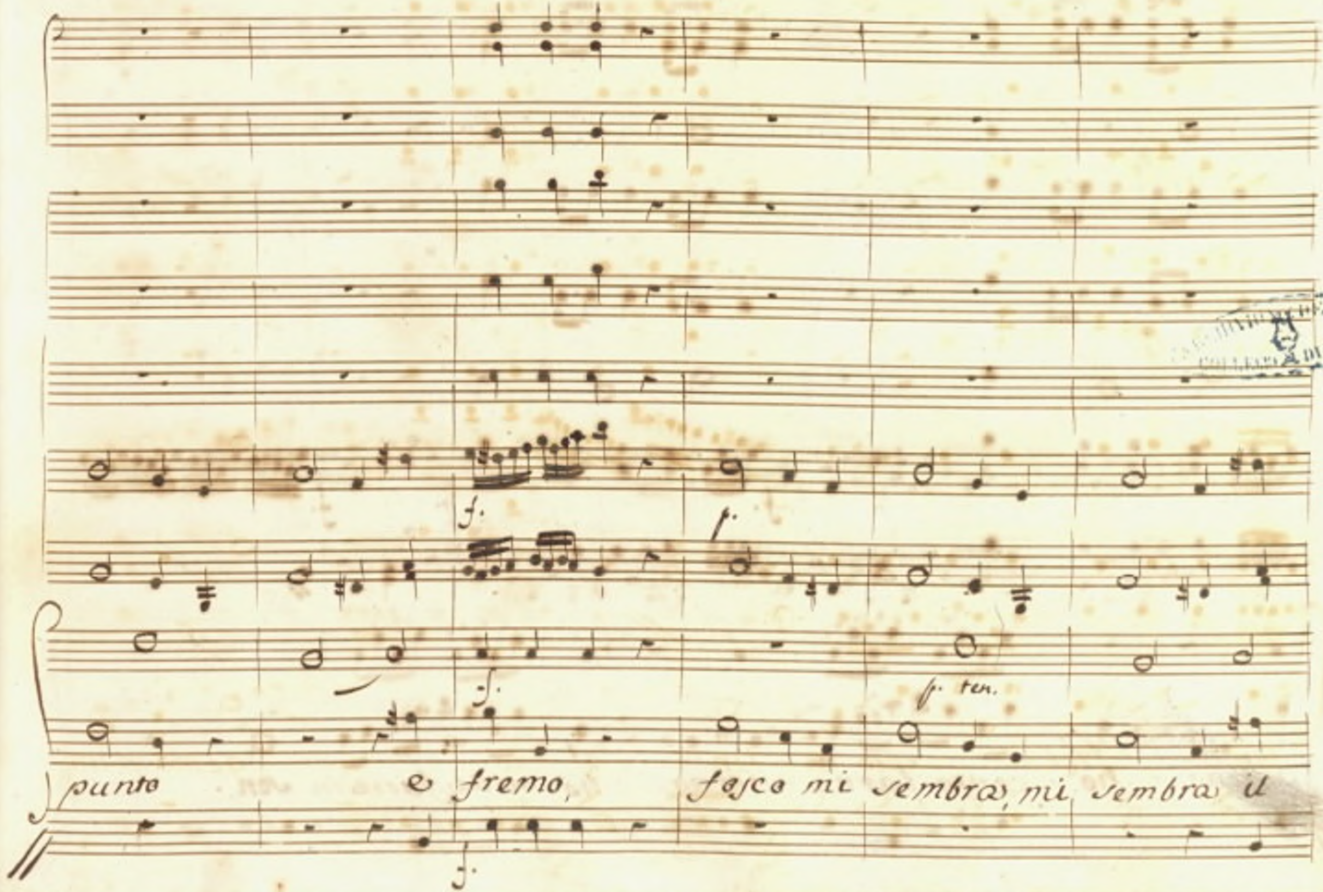

cento larve in torno: hò mille furie in sen.

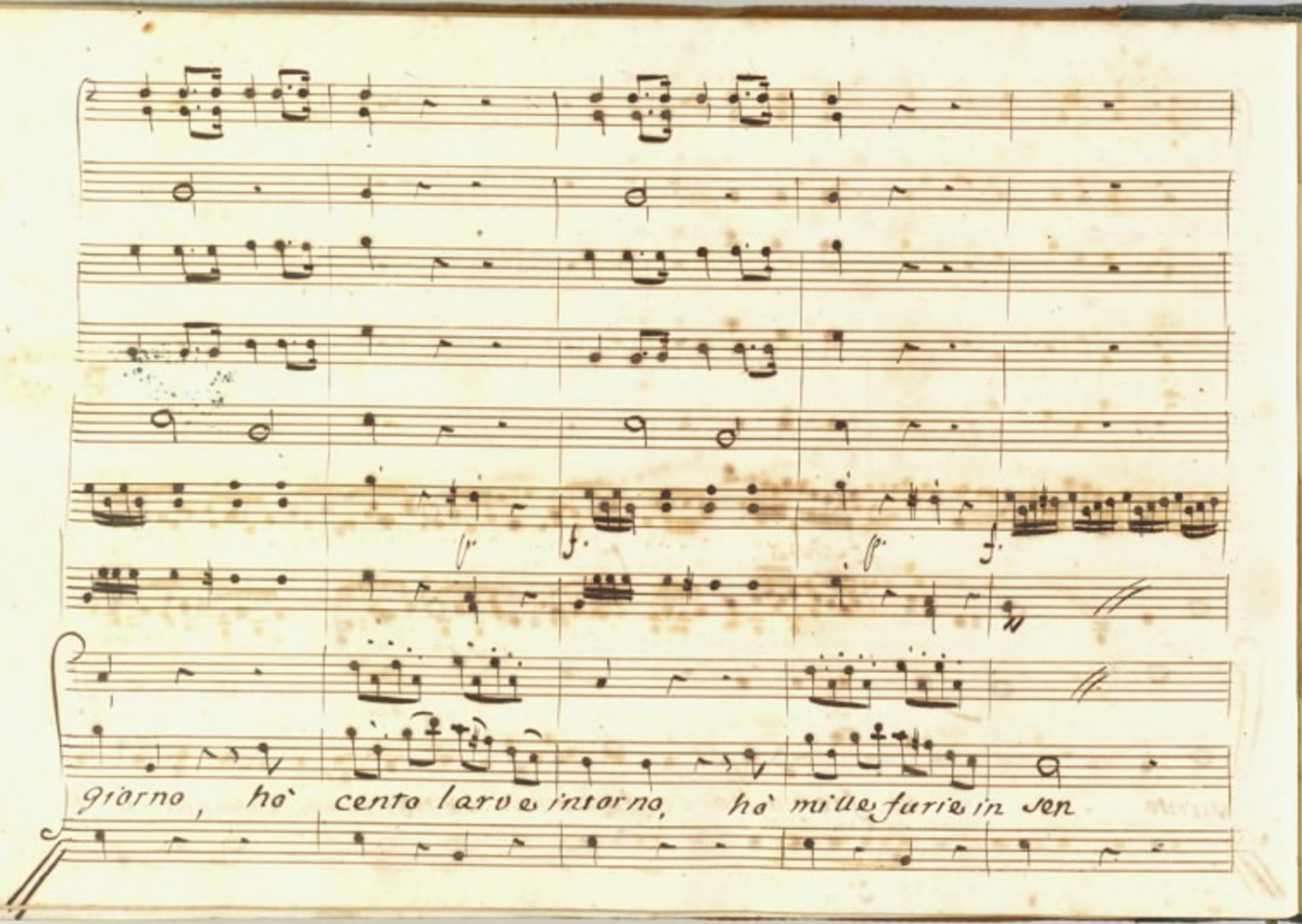

Simili
cō la sanguigna face,
m'arde Megera in petto,
m'empie ogni vena A:

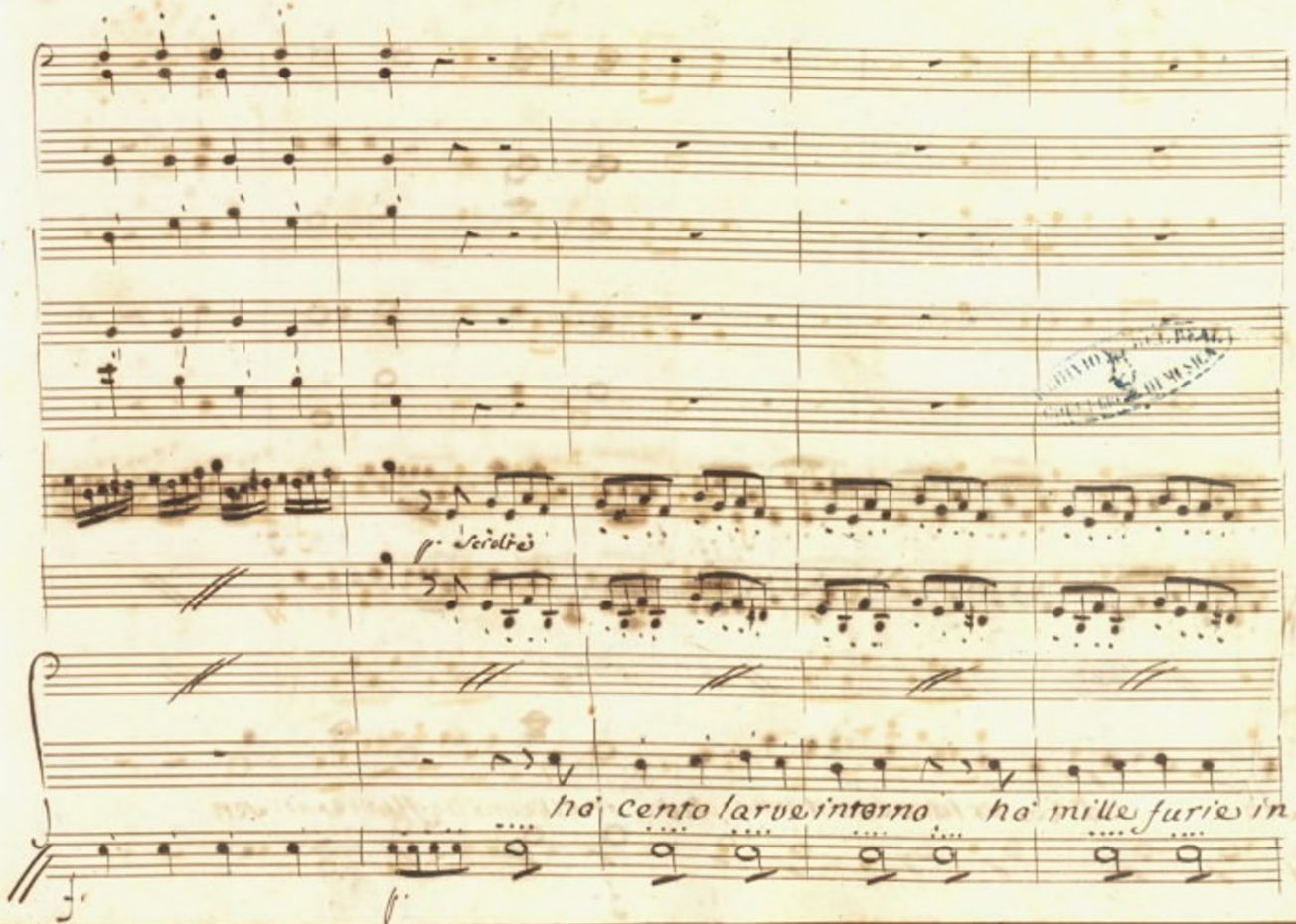

letto, del freddo suo ri= gor; m'arde Megera il petto

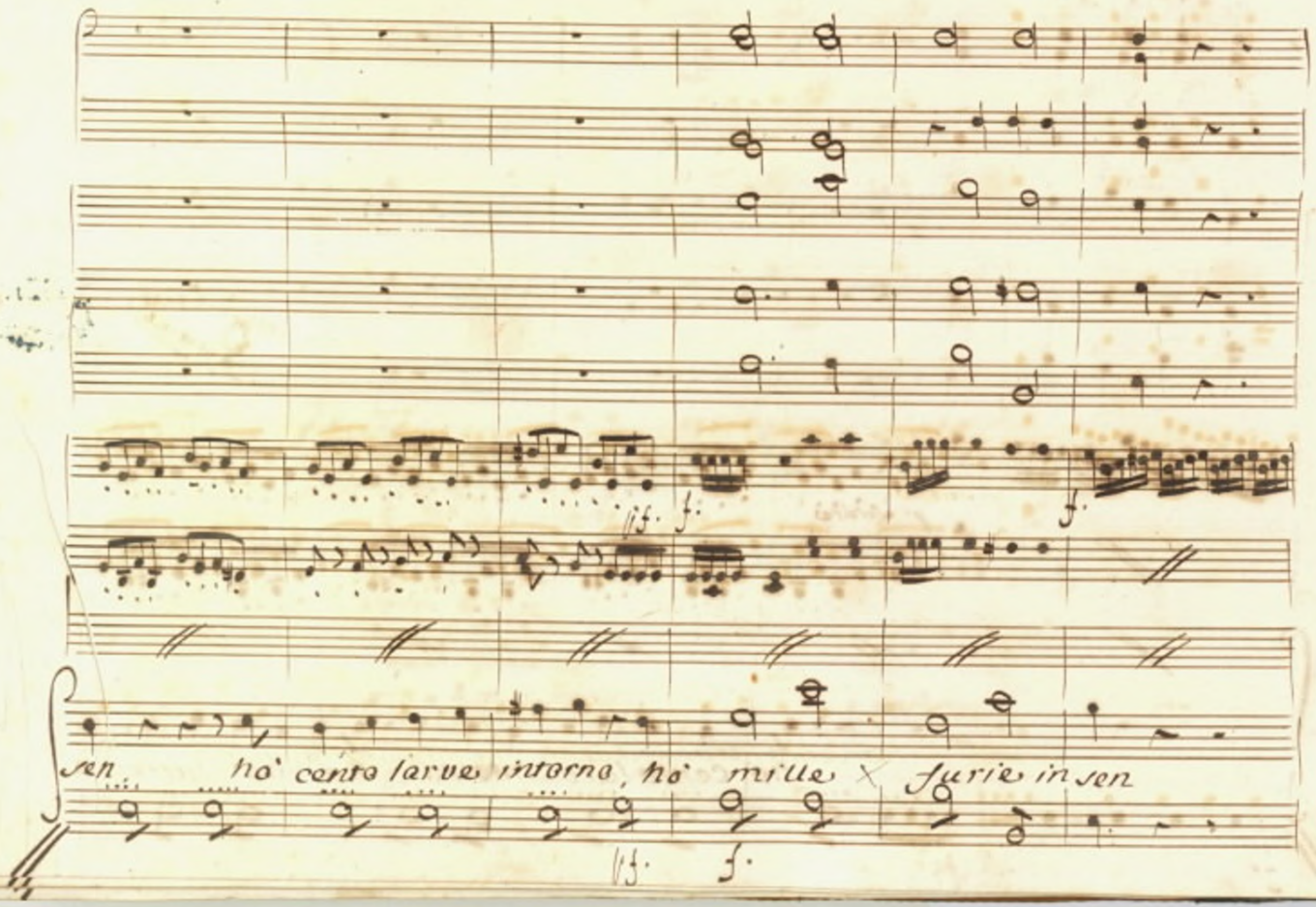

con la sanguigna face ,
m' empie ogni vena Metta
del freddo suo ve:


len del freddo suo ve= len gemo in un


f.
f.
f.
f. ten.
punto
e fremo,
fasco mi sembra, mi sembra il
f.


giorno, hò cento larve intorno, hò mille furie in sen

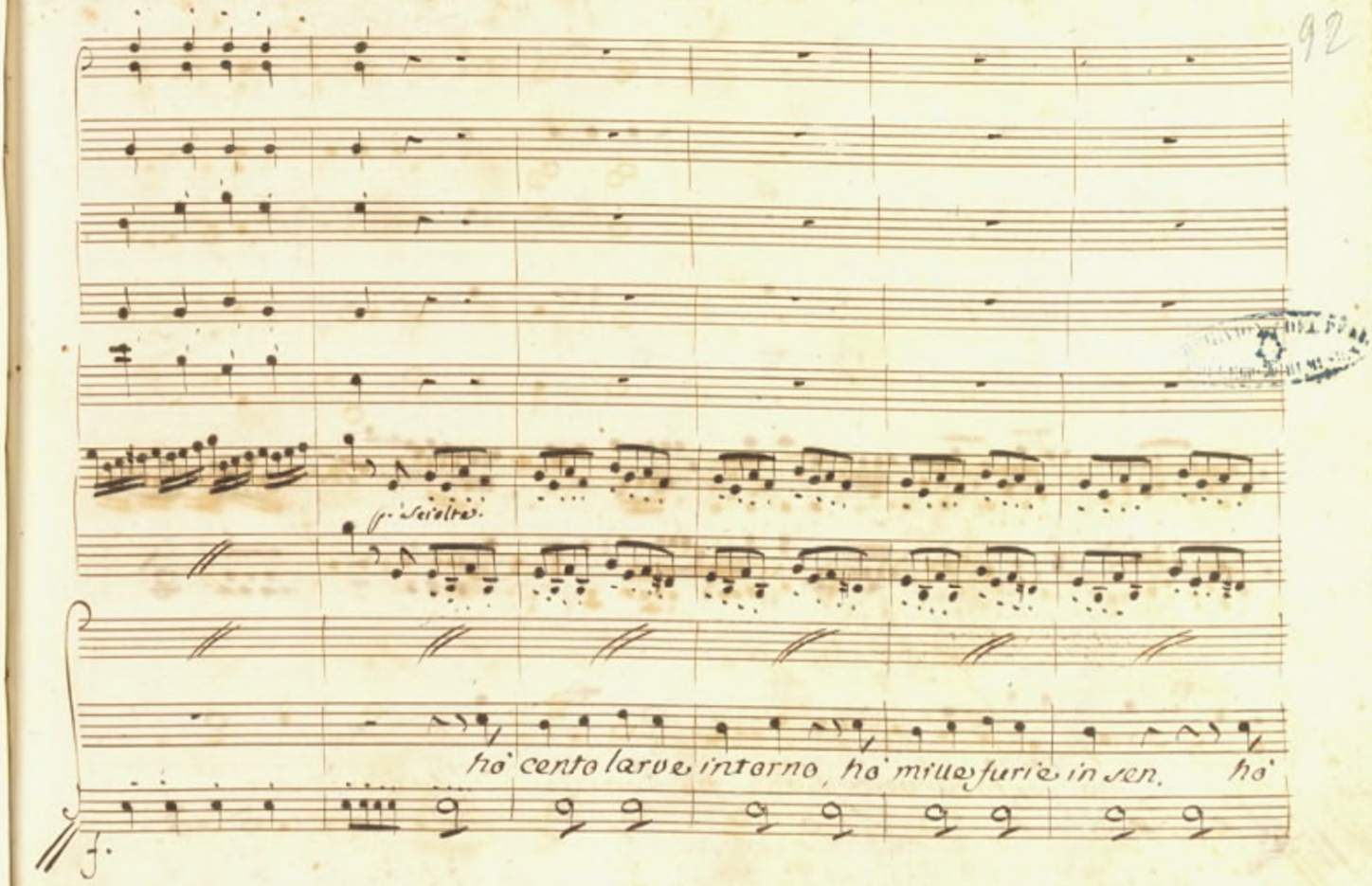

p. Sciolto
ho cento larve intorno
ho mille furie in

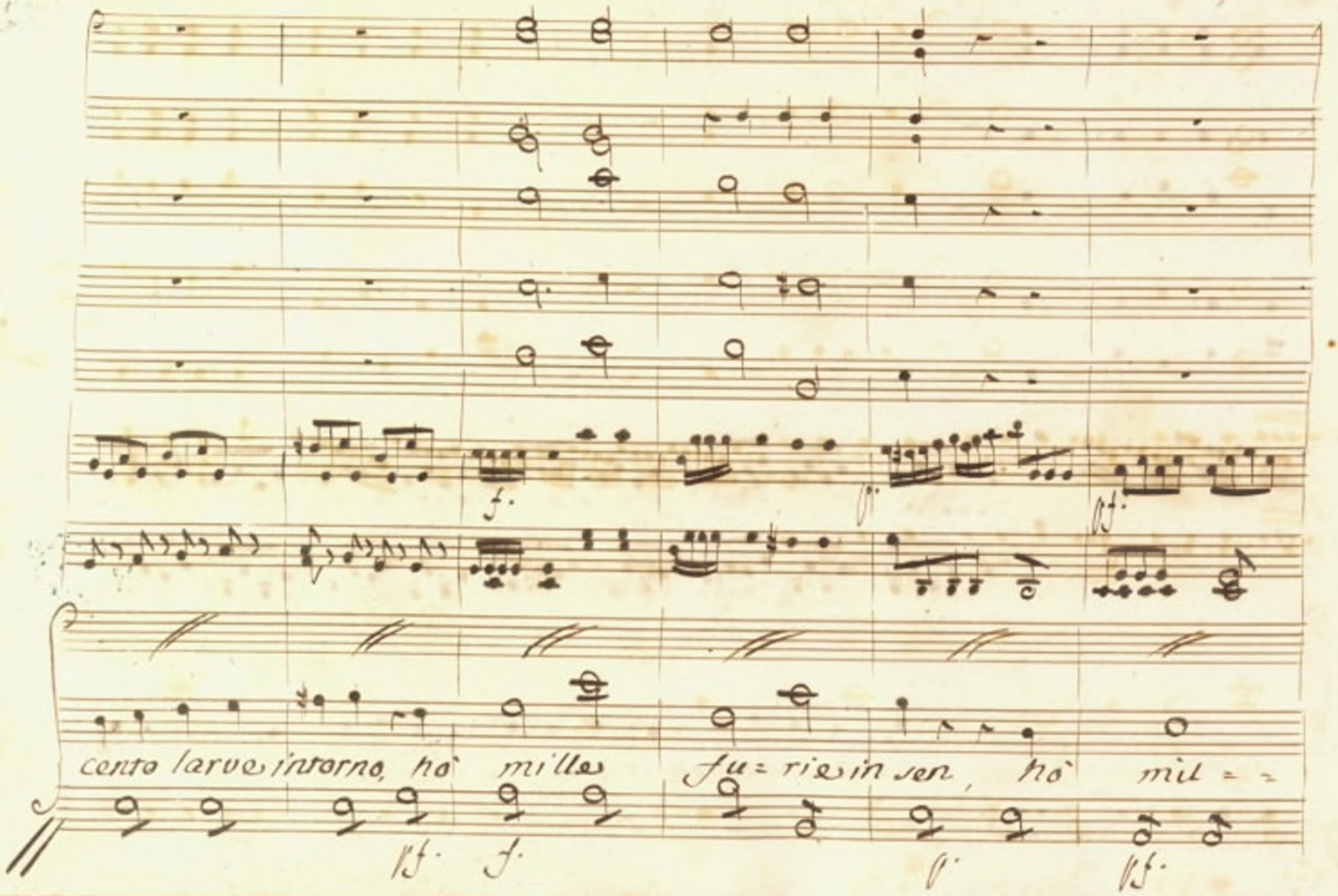

ff. f.
f.
sen ho' cento larve intorno, ho' mille furie in sen
ff. f.

p. Sciolte.

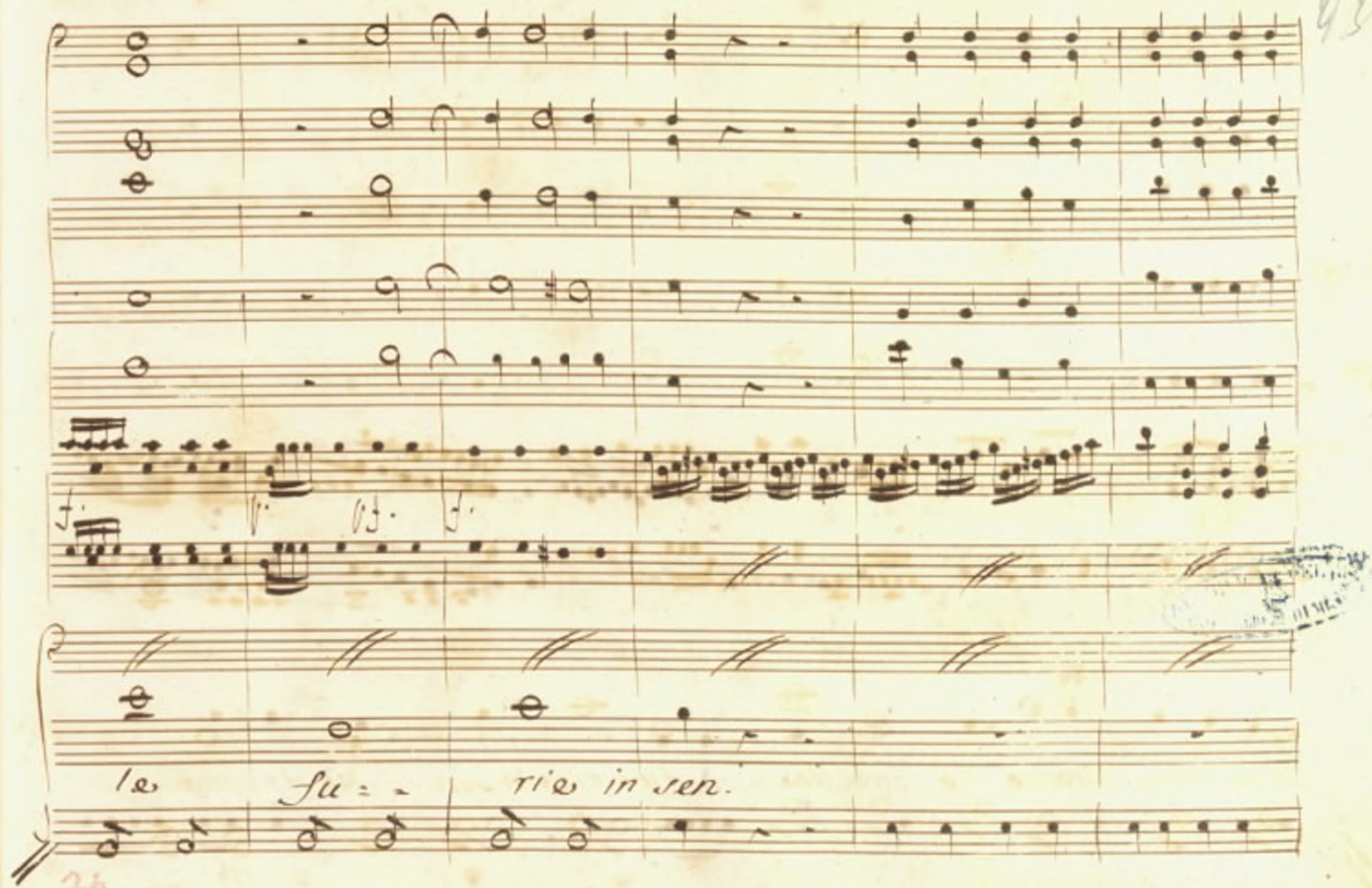
hò cento larve intorno, hò mille furie in sen. hò

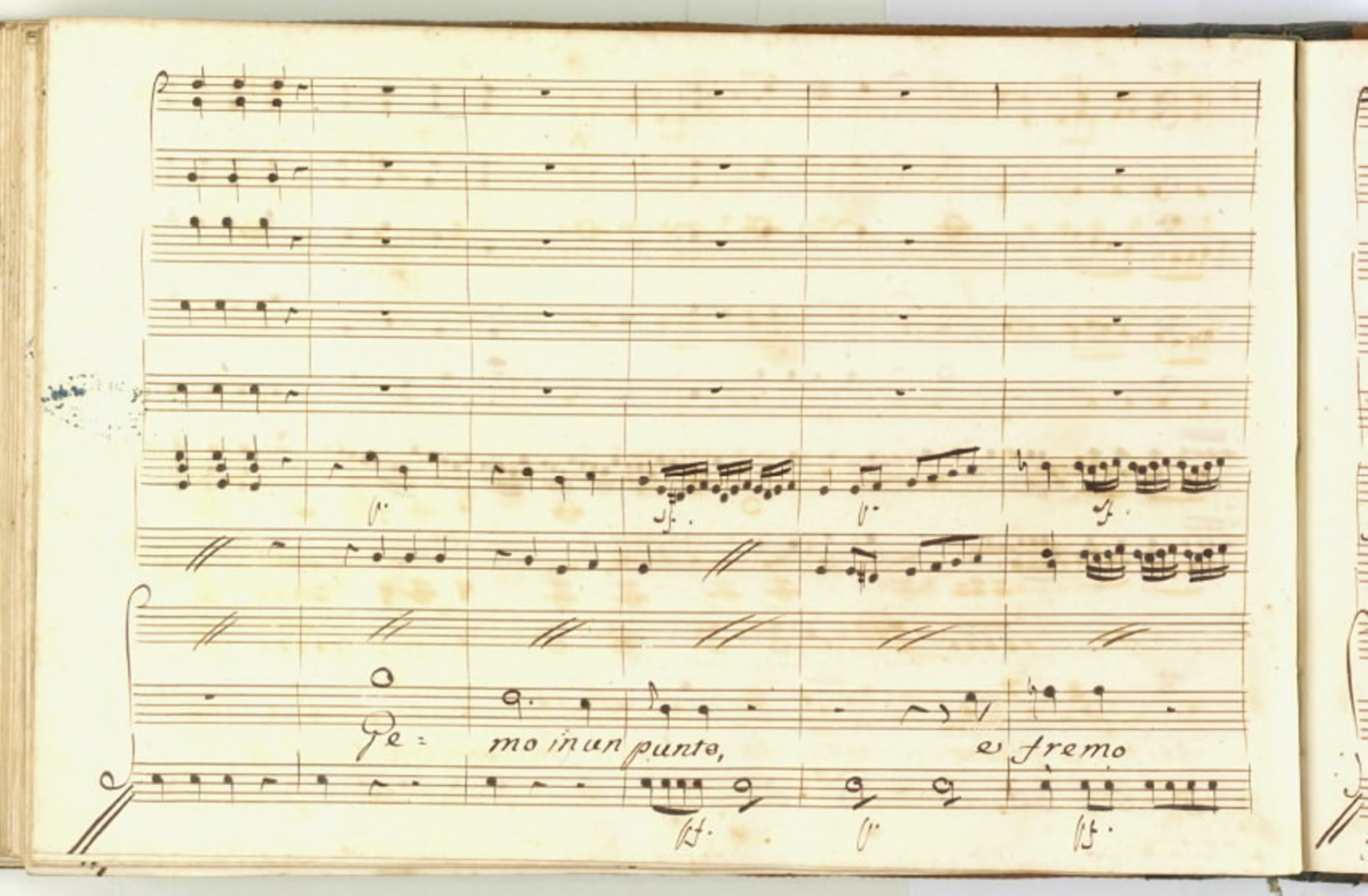
f.

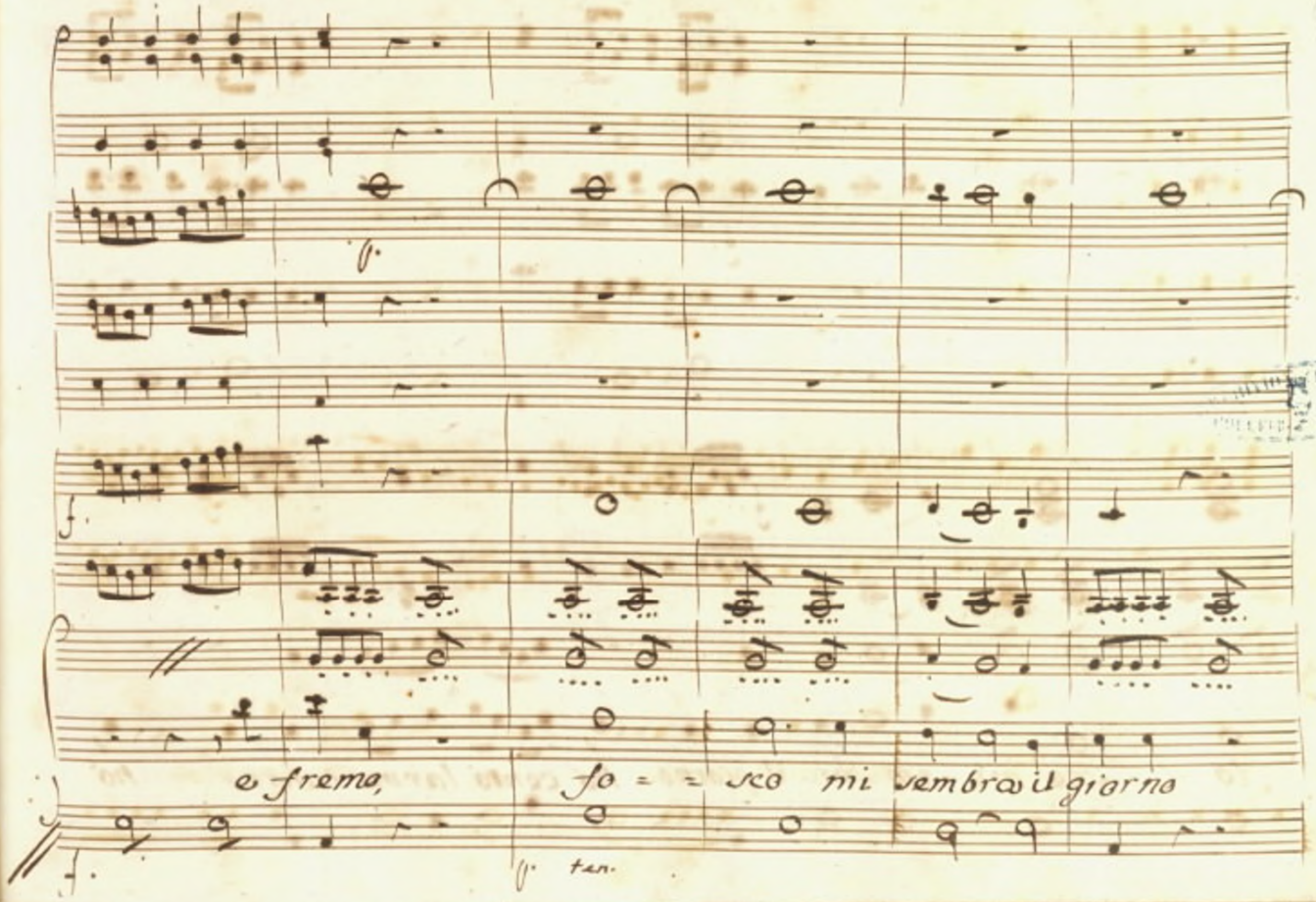


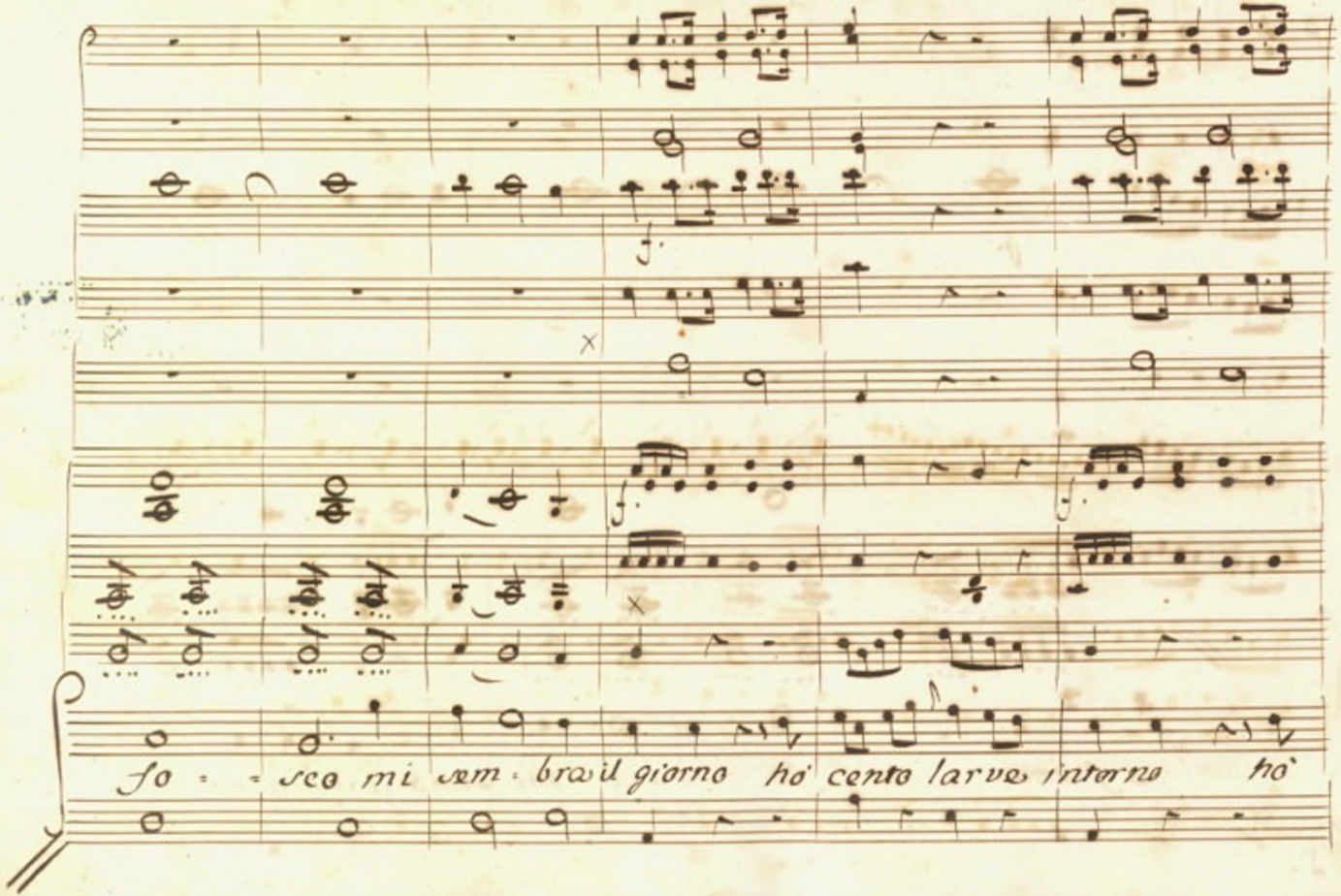


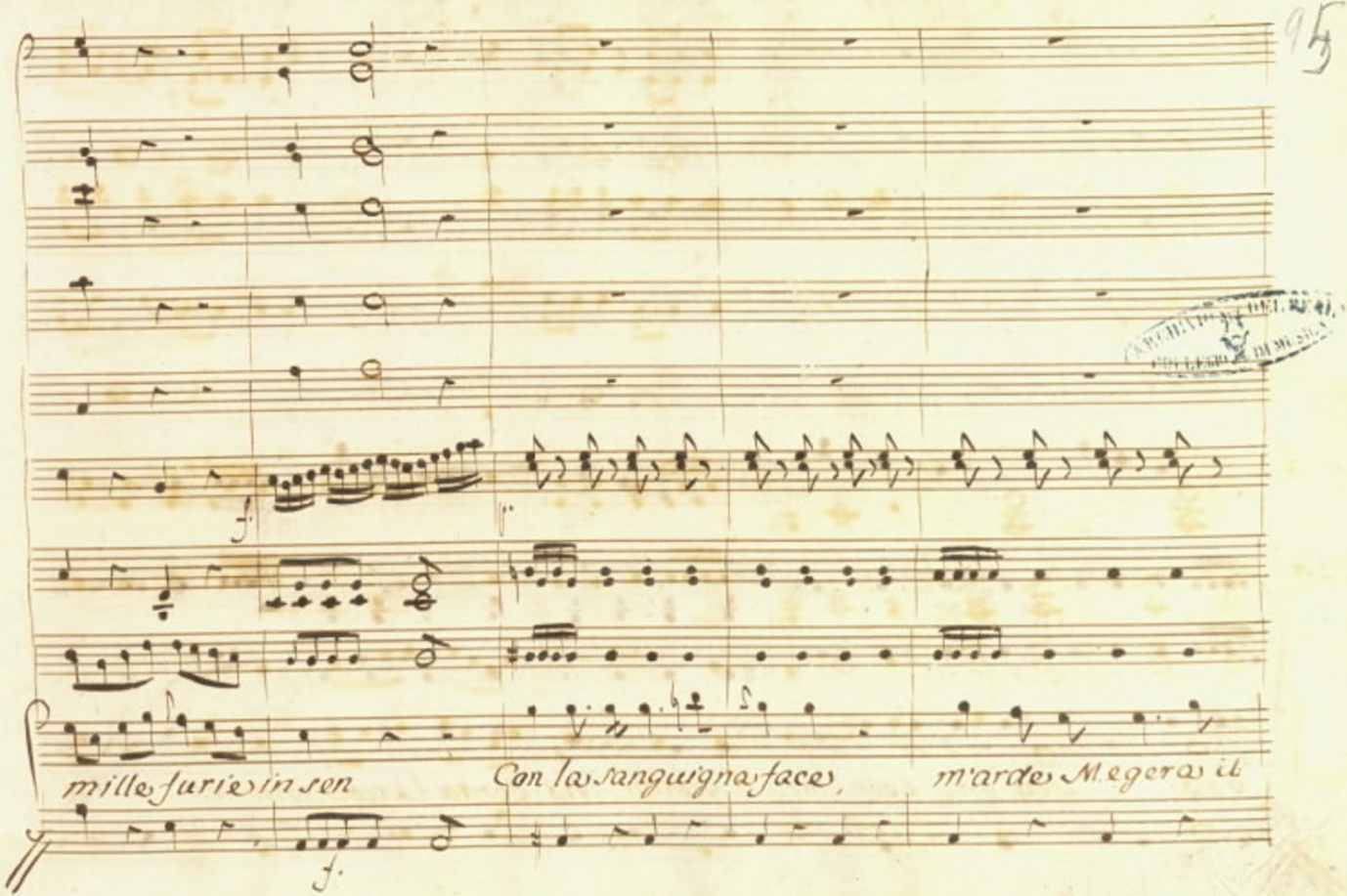
cento larve intorno, hò mille fu= rie in sen, hò mil = =

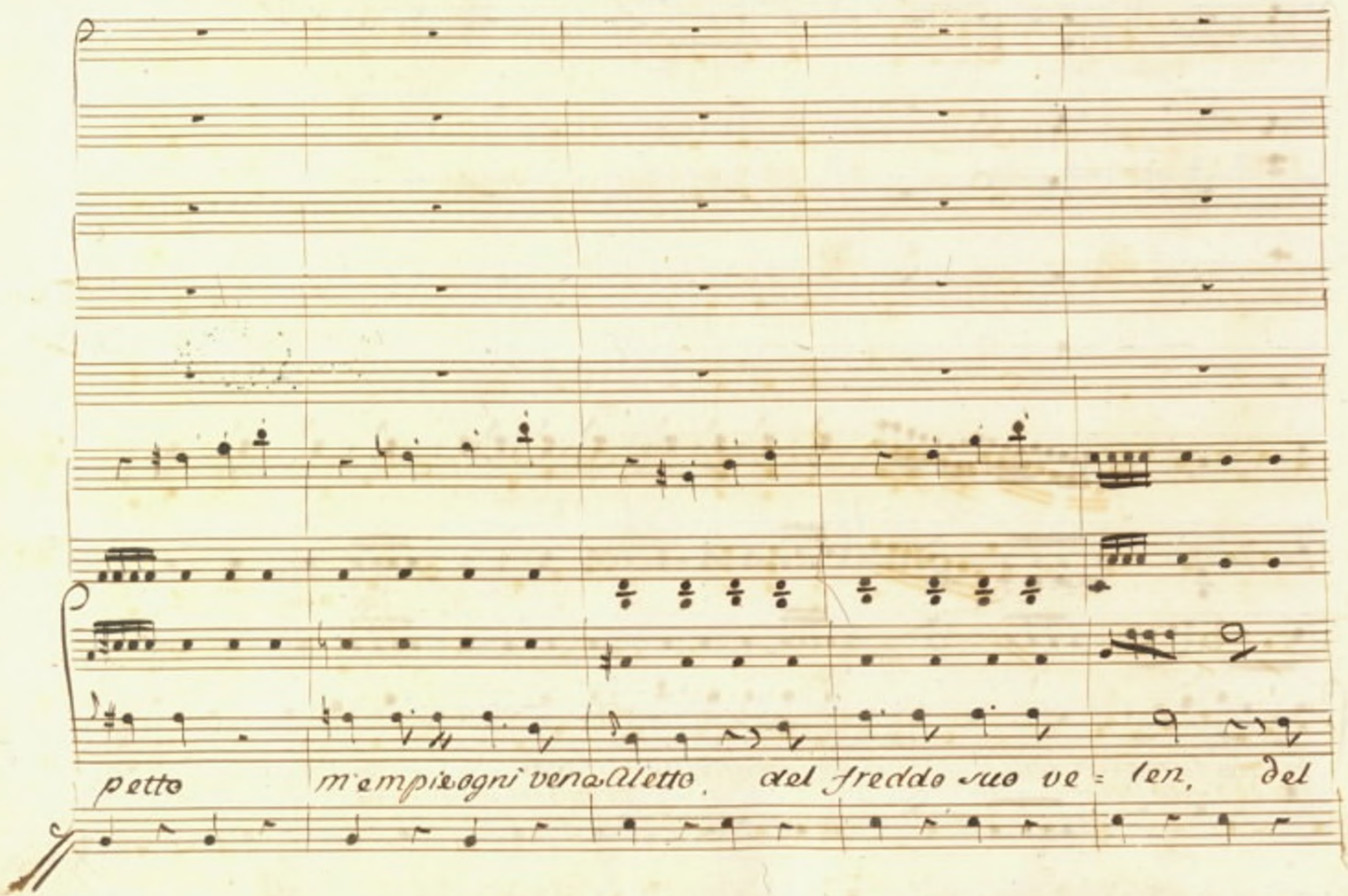

le fu = = rie in sen.

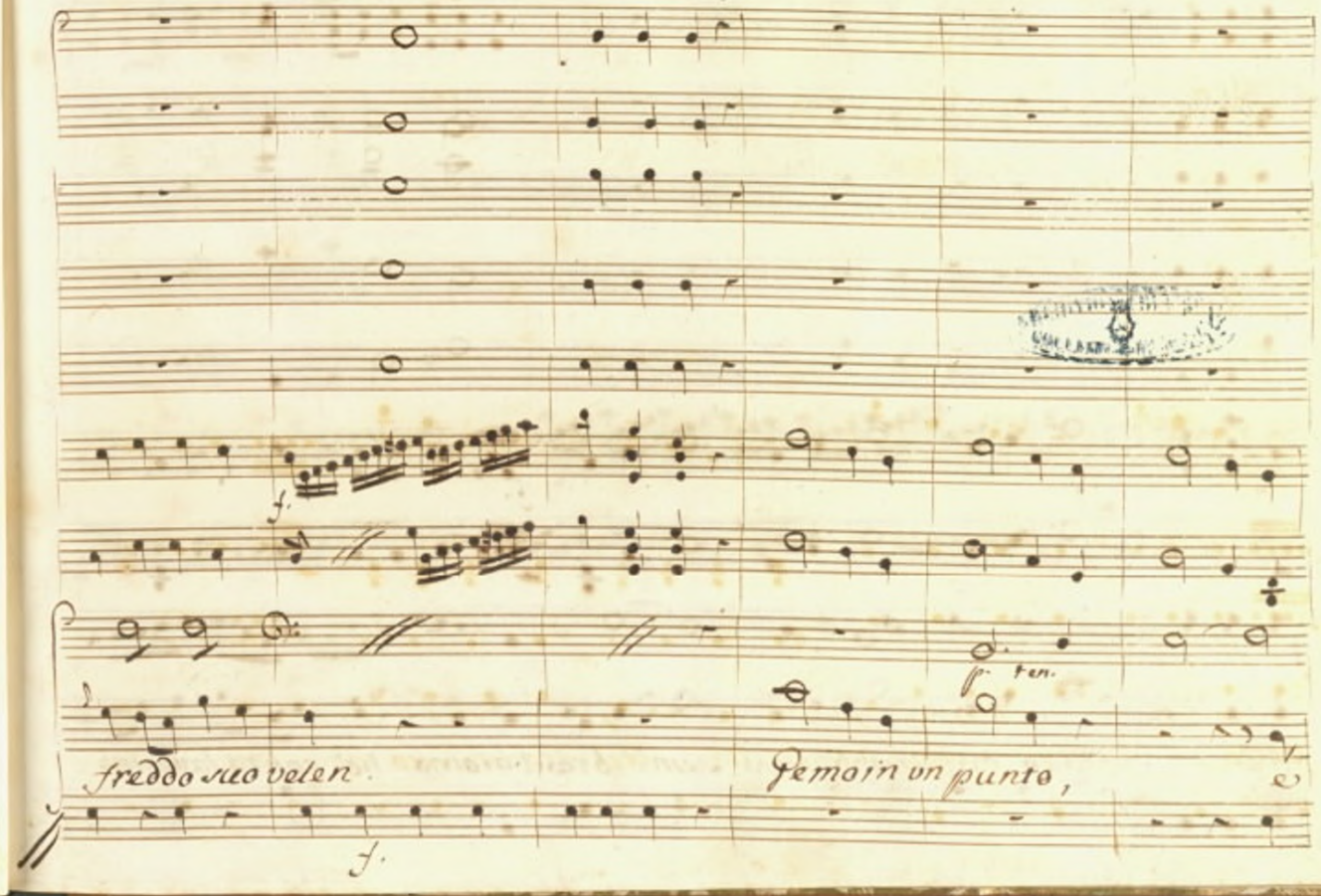

Ge = mo in un punto, e fremo

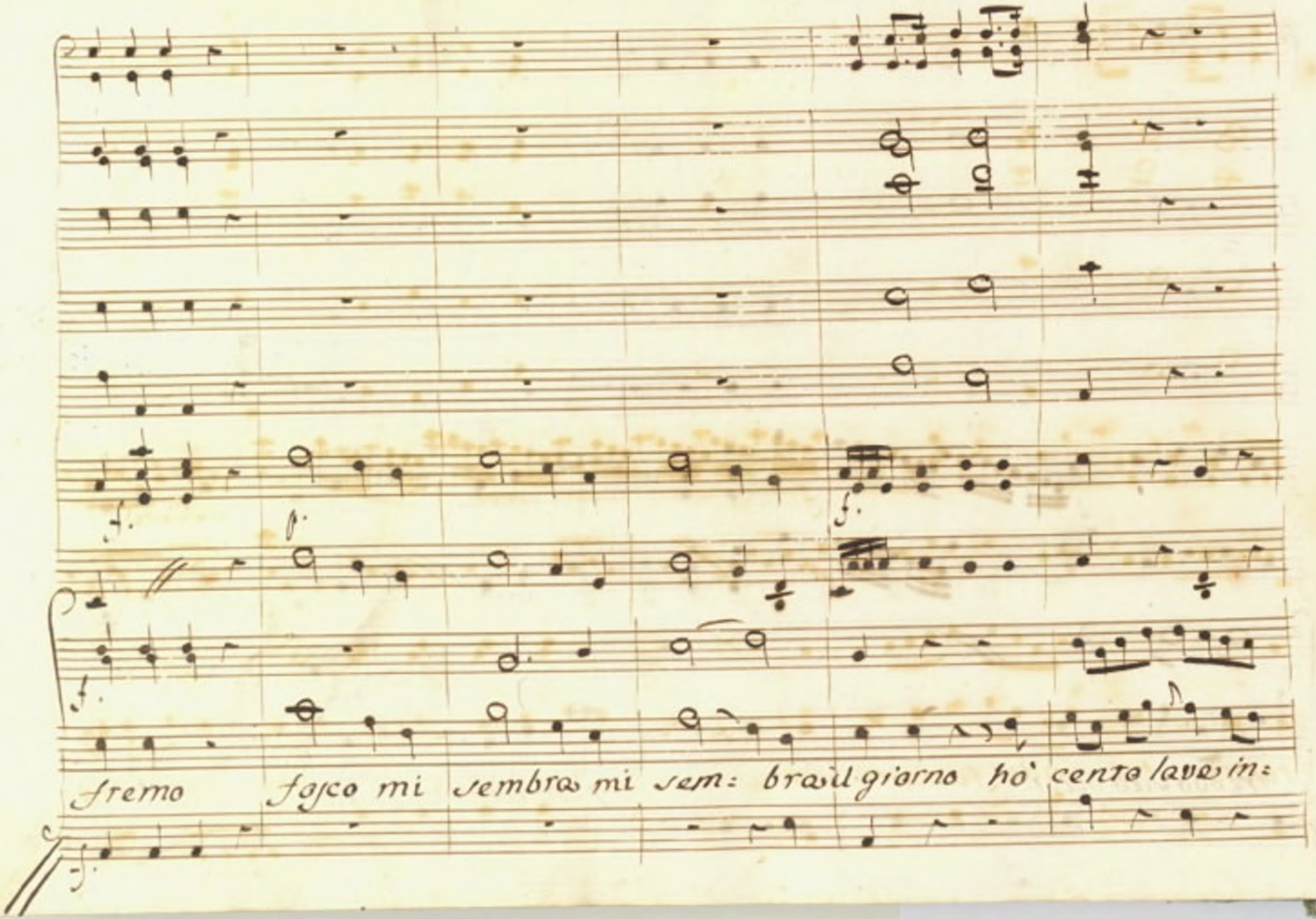

e fremo, fo = = sco mi sembra il giorno
ten.

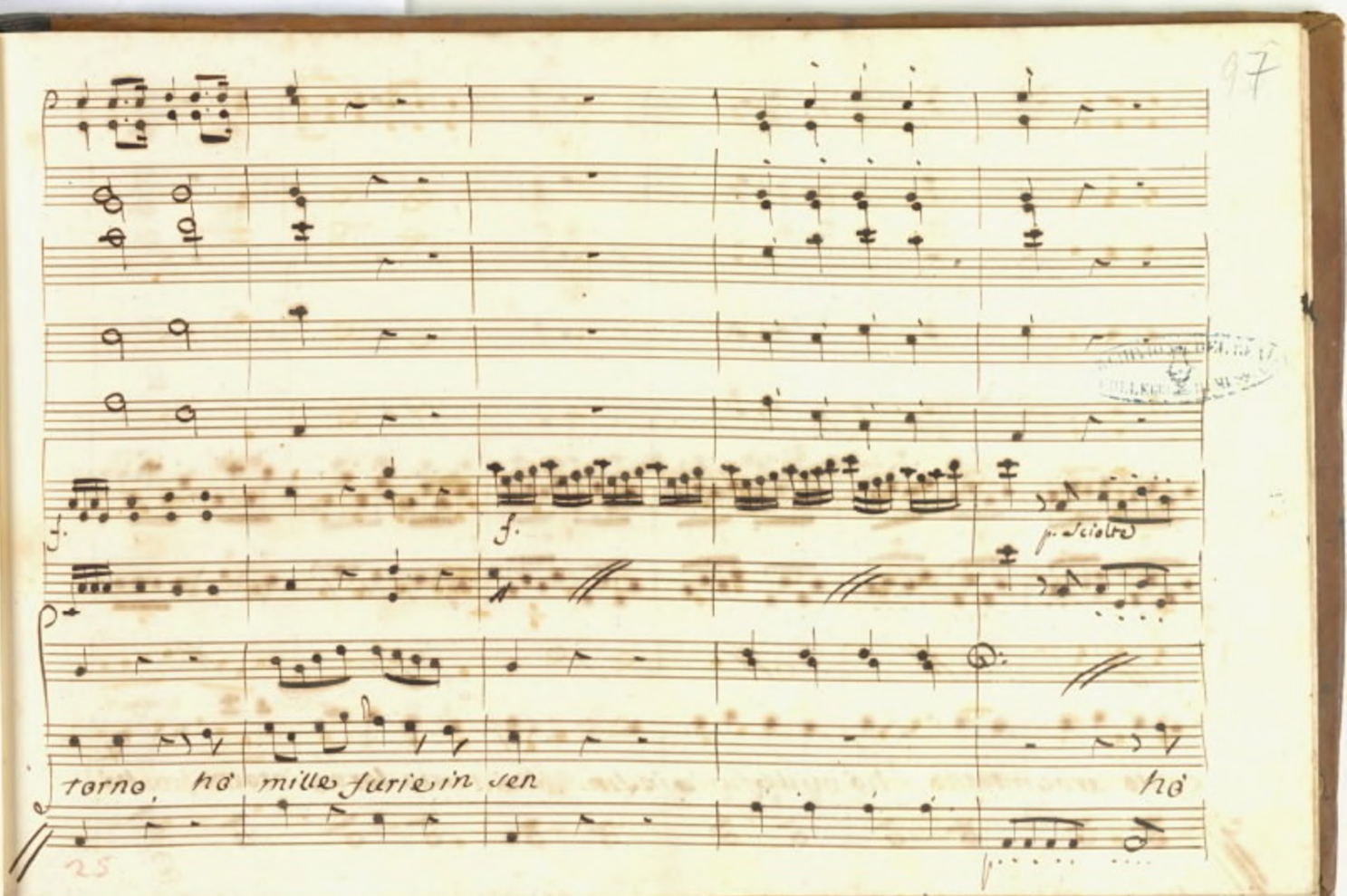

f.
f.
f.
fo - sco mi sem - bra il giorno ho' cento larve intorno ho'

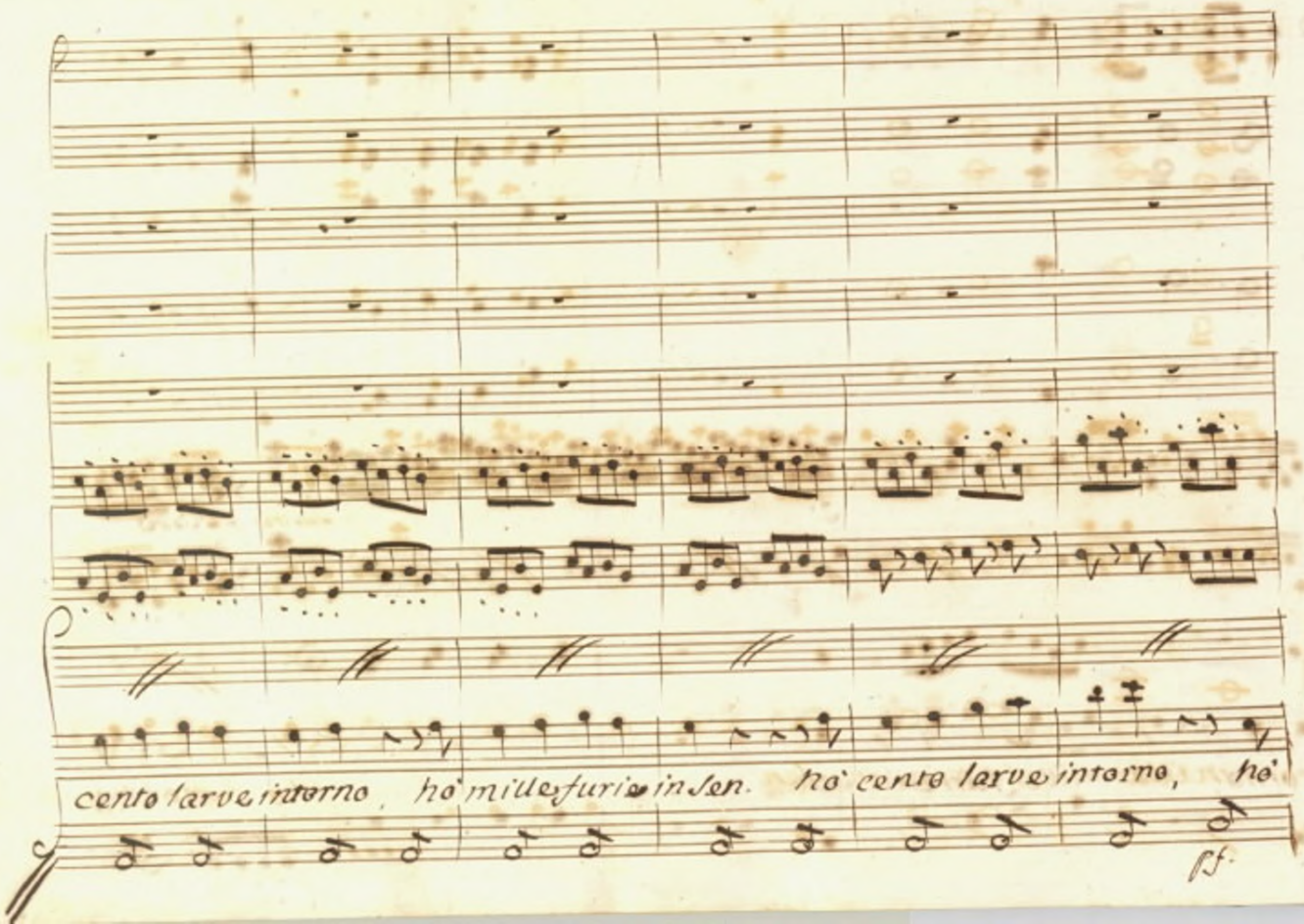

mille furie in sen
Con la sanguigna face,
m'arde Megera il


petto m'empi sogni vena Aletto, del freddo suo ve = len, del


f.
p. ten.
freddo suo velen
Gemo in un punto,
f.


fremo fosco mi sembra mi sem: brasil giorno ho' cento lavesin:

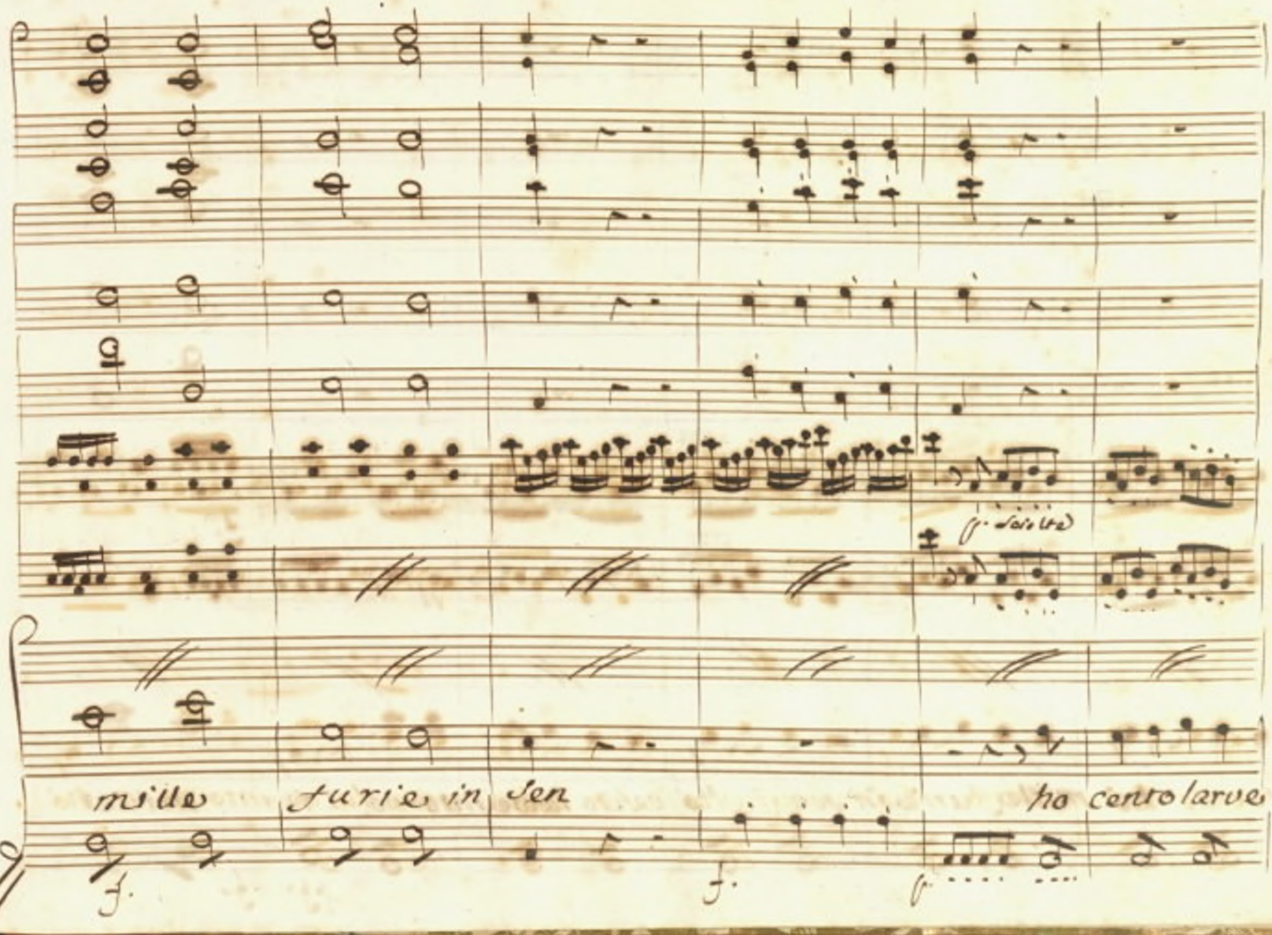

97
f.
f.
p. sciolto
torno, hò mille furie in sen
hò
25

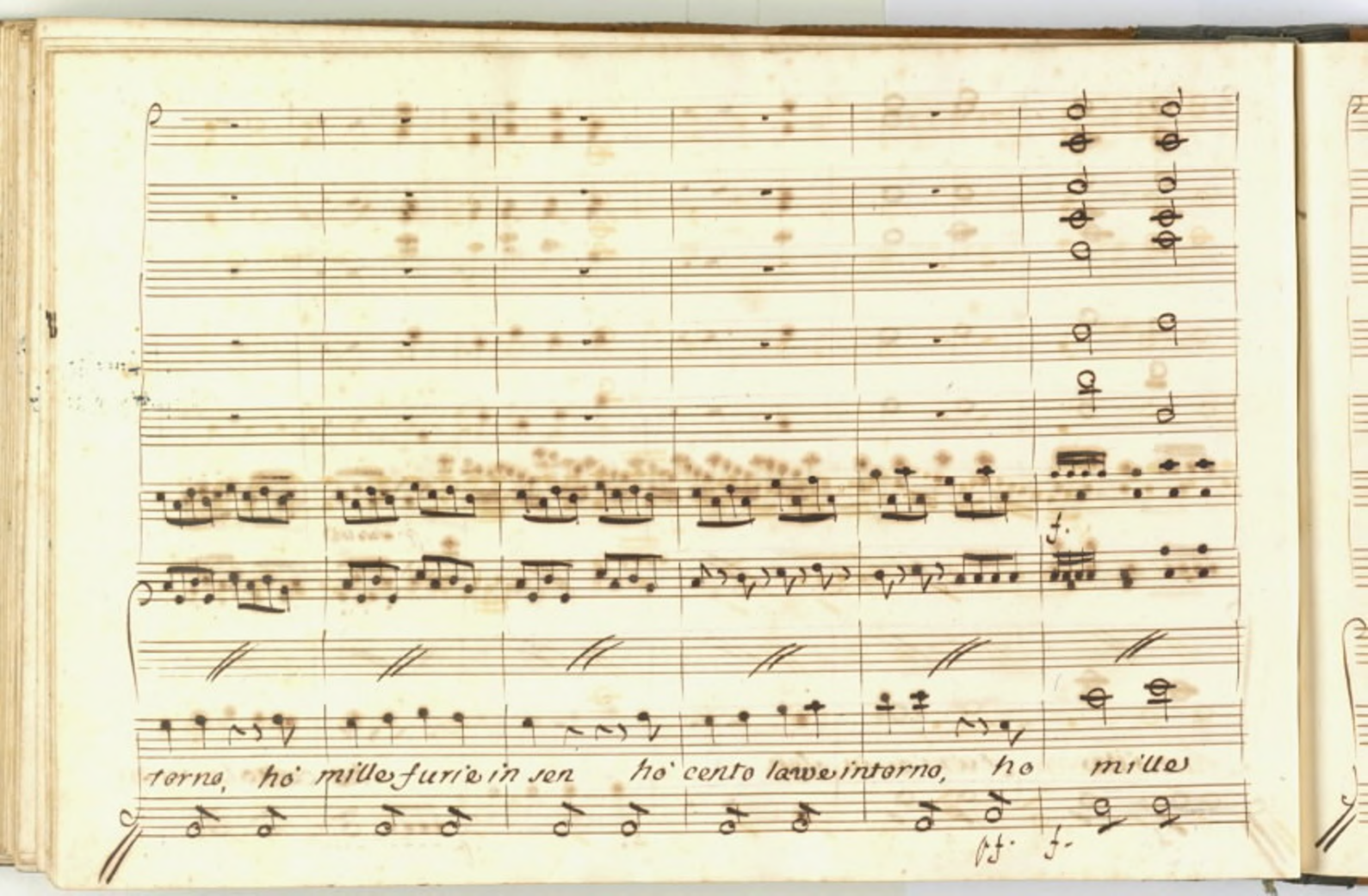

cento larve intorno, ho' mille furie in sen. ho' cento larve intorno, ho'
ff.

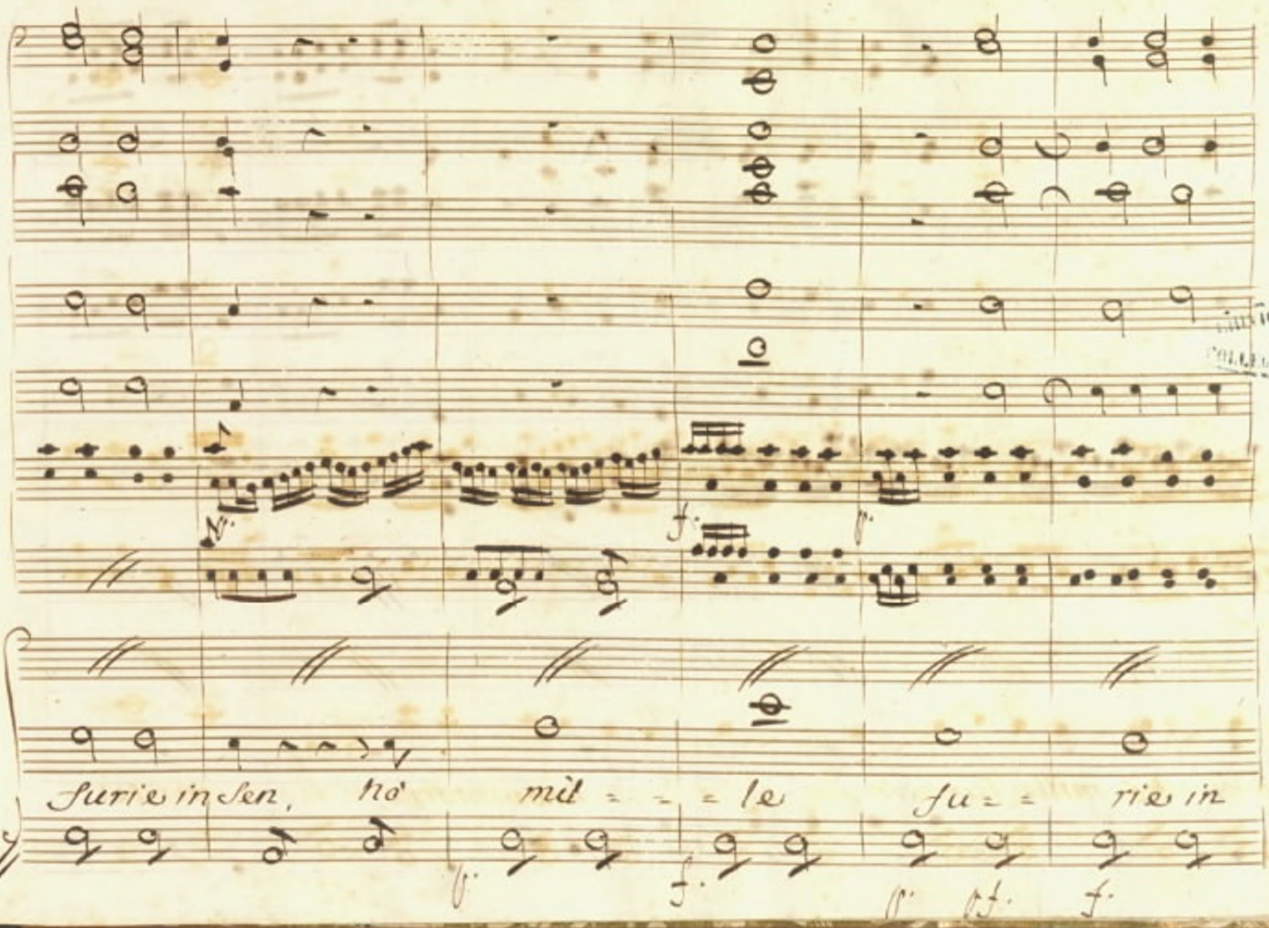
p. sciolte

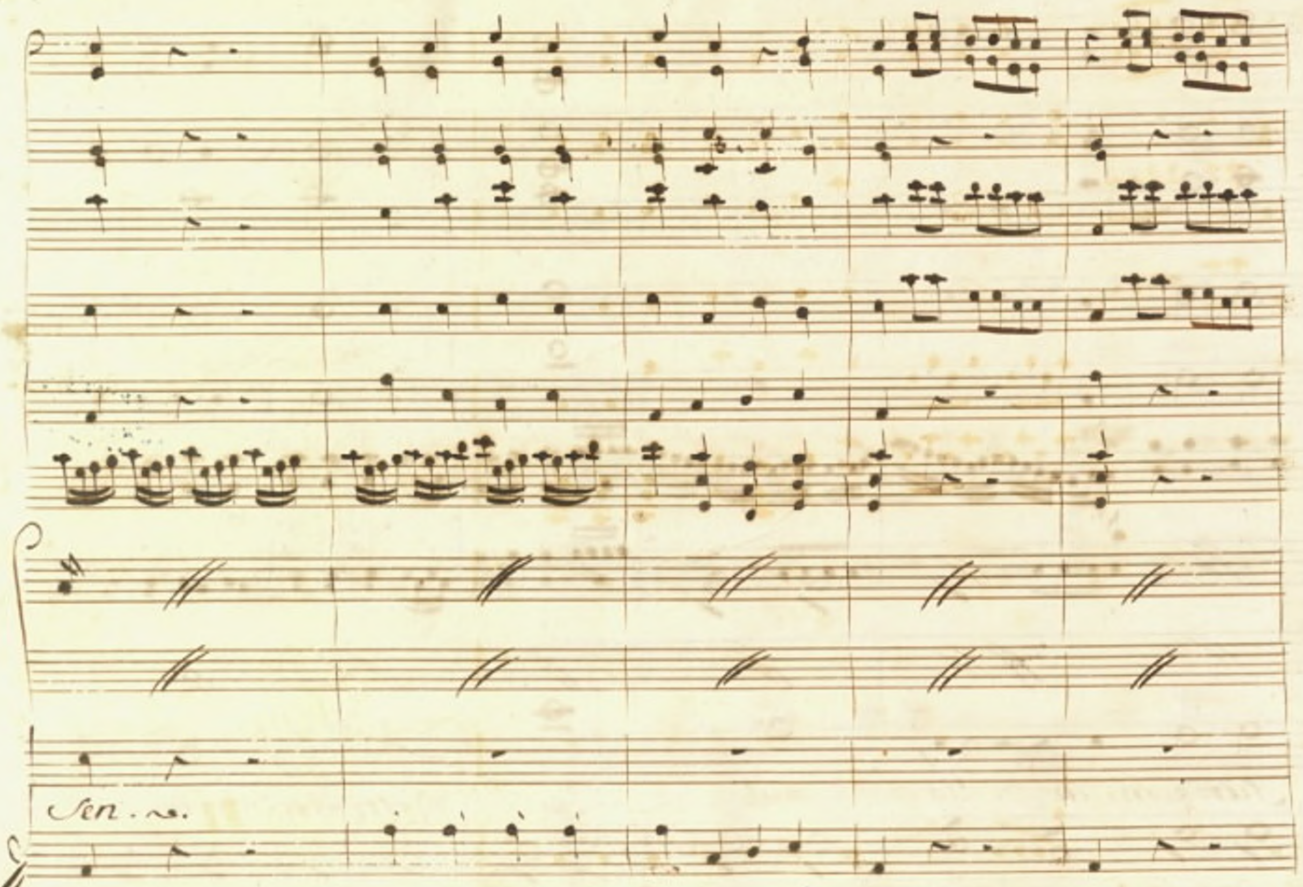
mille furie in sen ho cento larve in=

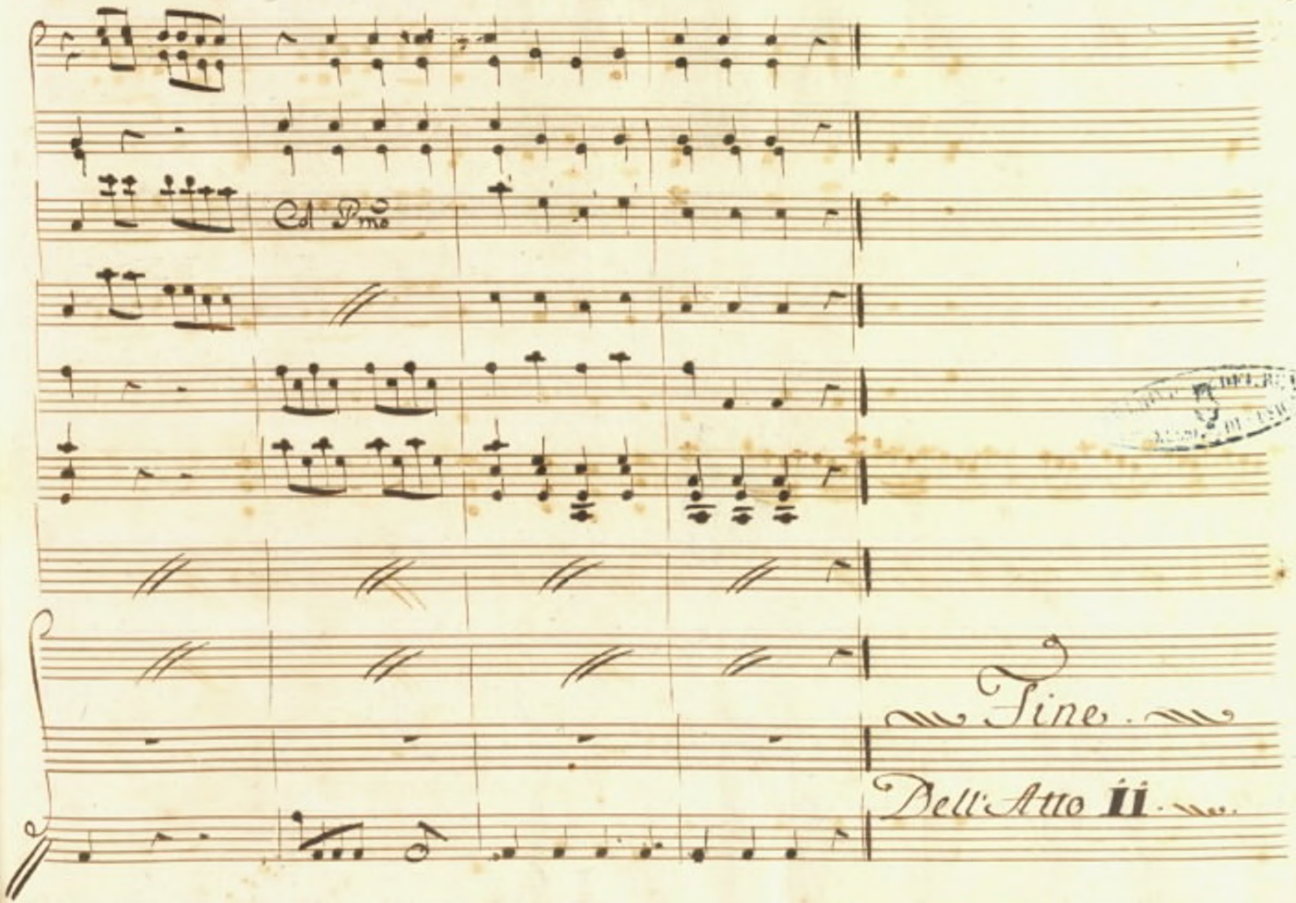
f. f. p.




f.
torno, ho' mille furie in sen ho' cento larve intorno, ho mille
pf. f.


Furie in Sen, no mit = = = le fu = = rie in


Sen. ns.


Col Pno
Fine.
Dell'Atto ii.

202698

CARL · MUNCK · Nº 34